Il Messaggero

€ 1,40* ANNO 146 - N° 161 ITALIA
Sped. in A.P. DL353/2003 conv. L.46/2004 art.1 c.1 DCB-RM

ABRUZZO

Mercoledì 12 Giugno 2024 • S. Guido

IL GIORNALE DEL MA

Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

Chiesa e omosessualità
Papa a porte chiuse con i preti romani: nuovi insulti omofobi

Giansoldati a pag. 16

Gli Europei di Roma
Tamberi&Battocletti trionfi nella storia Mattarella applaude

Arcobelli e Mei nello Sport

Luis Alberto va in Qatar
Lazio, addio Mago E Baroni firma: caccia ai rinforzi

Abbate nello Sport

L'editoriale
IL NODO MIGRANTI UNA SPINA A SINISTRA

Luca Ricolfi

A guardare da lontano, le elezioni europee forniscono un risultato molto chiaro: indietro liberali, verdi, socialisti, avanti tutte e tre le destre: Popolari di Ursula von der Leyen, Riformisti di Giorgia Meloni, Identitari di Marine Le Pen. E altrettanto chiaro, anche se non a tutti, è il triplice messaggio che è stato recapitato a Bruxelles: non ci convince la velocità (eccessiva) della transizione green, non ci va l'inconcludenza in materia di flussi migratori irregolari, non ci piace il politicamente corretto dei burocrati europei.

Complessivamente, gli equilibri politici si sono spostati verso destra, in alcuni casi in modo clamoroso: in Francia è crollato il partito di Macron, e quello di Marine Le Pen ha toccato la quota stratosferica del 32%; in Germania sono crollati i Socialdemocratici del cancelliere Scholtz, superati dalla AfD (Alternative für Deutschland), un partito di destra così estrema da essere stato espulso da Identità e Democrazia, il gruppo più a destra del Parlamento europeo. Tutto ciò ha suggerito ai commentatori più pittoreschi di parlare di un'onda nera che starebbe sommergendo le fragili istituzioni europee.

A guardare più da vicino, ovvero paese per paese, le elezioni europee raccontano una storia assai meno univoca, forse più interessante. Ci sono paesi, anche importanti, in cui i socialisti sono cresciuti sensibilmente: in Francia sono rinati, dopo essere quasi scomparsi nelle elezioni del 2022; (...)

Continua a pag. 20

Il caso Francia scuote la Ue

▸Il patto Le Pen-Repubblicani cambia gli equilibri europei. Macron: se perdo non lascio
▸Meloni e il gioco di sponda con Marine per ottenere più peso nella futura Commissione

PARIGI Continua a tremare il paesaggio politico francese: prima il trionfo dell'estrema destra e il tonfo di Macron alle Europee, poi la decisione del presidente di sciogliere l'Assemblea e andare alle elezioni, infine l'accordo elettorale Le Pen-Repubblicani. Una scelta, quella del leader Eric Ciotti, che ha gettato i neogollisti nel caos. E se Macron non ha nessuna intenzione di dimettersi, sul fronte italiano i risultati elettorali spingono Meloni a fare sponda con Le Pen per rafforzarsi nei negoziati sulla Commissione.

Malfetano e **Pierantozzi** alle pag. 2 e 3

Dopo il voto
Transizione green, si va verso un rinvio delle scadenze

BRUXELLES L'onda nera partita dalle urne non travolge le politiche verdi, ma ne annacqua le ambizioni. Occhi puntati sul futuro del Green Deal e della transizione ecologica: è probabile che l'attuazione della stretta "green" sarà ammorbidita o rallentata.

Rosana a pag. 5

La cerimonia ad Arcore
Un anno senza Cav ma con le sue idee Casini: «Il bipolarismo è nato con lui»

ROMA A un anno dalla morte di Silvio Berlusconi, i dirigenti, i militanti e i simpatizzanti di Forza Italia ne celebrano l'immortalità: «Le sue idee sono ancora forti». E ricordano la sua ultima profezia, del 2022: «La prossima volta supereremo la Lega». L'ex presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, in una intervista a *Il Messaggero*: «Il bipolarismo è nato con lui». E sui figli: «Un esempio di unità».

Gentili e **Menicucci** alle pag. 8 e 9

Asset russi
SE LA GUERRA DIVENTA FINANZIARIA

Angelo De Mattia

In un contesto che per l'Europa è contrassegnato dalle conseguenze dei risultati elettorali - mentre in ravvicinata prospettiva si delineano le votazioni francesi e, fuori dall'Unione, quelle (...)

Continua a pag. 20

Roma, l'agente: «Riconosciuta dalla voce, la stessa di quando ci sgridava»

«Così ho salvato la mia prof dal suicidio»

Alessandro Olivetti, il poliziotto che ha salvato la sua ex insegnante dal suicidio

Pozzi a pag. 13

Uccide la moglie e va dai carabinieri «È nel bagagliaio»

▸Modena, lei era un medico. Si stavano contendendo l'affidamento dei due figli

MODENA Ha messo il cadavere della moglie nel bagagliaio del suo furgone e si è consegnato ai carabinieri di Modena. L'aveva strangolata poco prima: il corpo è stato trovato con la cintura ancora al collo e un sacchetto di plastica in testa. Andrea Paltrinieri ha ucciso così Anna Sviridenko, 40enne italiana di origini russe e specializzanda in radiologia. I due erano separati e la donna aveva chiesto l'affidamento esclusivo dei figli.

Paganelli a pag. 14

La tragedia a Napoli
Travolta in kayak indagato un avvocato Era tra i soccorritori

NAPOLI Nel caso della donna in kayak travolta e uccisa da una barca nel mare di Posillipo, le indagini puntano sul soccorritore del sopravvissuto all'incidente: è un avvocato.

Del Gaudio a pag. 13

Teramo
«Sto per laurearmi» ma non è vero: salvato dal suicidio

TERAMO Ai genitori aveva fatto credere di aver sostenuto tutti gli esami universitari per la laurea triennale, ma ora che si stava sempre più avvicinando la fine del percorso non ha più retto allo stress accumulato con quelle bugie e ha così tentato di togliersi la vita da un cavalcavia dell'A14. A convincerlo a desistere da quel gesto sconsiderato un brigadiere dei carabinieri che ha risposto alla sua chiamata fatta al 112. Ora lo studente è in ospedale.

Poeta a pag. 43

Il Segno di LUCA
LEONE, FIDUCIA NELLE TUE CAPACITÀ

La nuova posizione della Luna ti rende generoso e spendaccione, ti senti fiducioso a livello economico e consideri giustamente che un regalo te lo meriti. A meno che il tuo regalo non sia destinato al partner: il desiderio di favorire la relazione aggiungendo un piccolo plus è stimolante anche per te e può contribuire a creare una dinamica di gioco e divertimento. Invece rispetto alle relazioni sociali sei più selettivo ed esigente.
MANTRA DEL GIORNO
L'ansia manomette ogni percezione.

L'oroscopo a pag. 20

* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40; in Abruzzo, Il Messaggero + Corriere dello Sport-Stadio € 1,40; nel Molise, Il Messaggero + Primo Piano Molise € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia + Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; "Tanto pe sognà. La vita secondo Nino Manfredi" + € 6,90 (solo Roma).

Gli effetti del voto

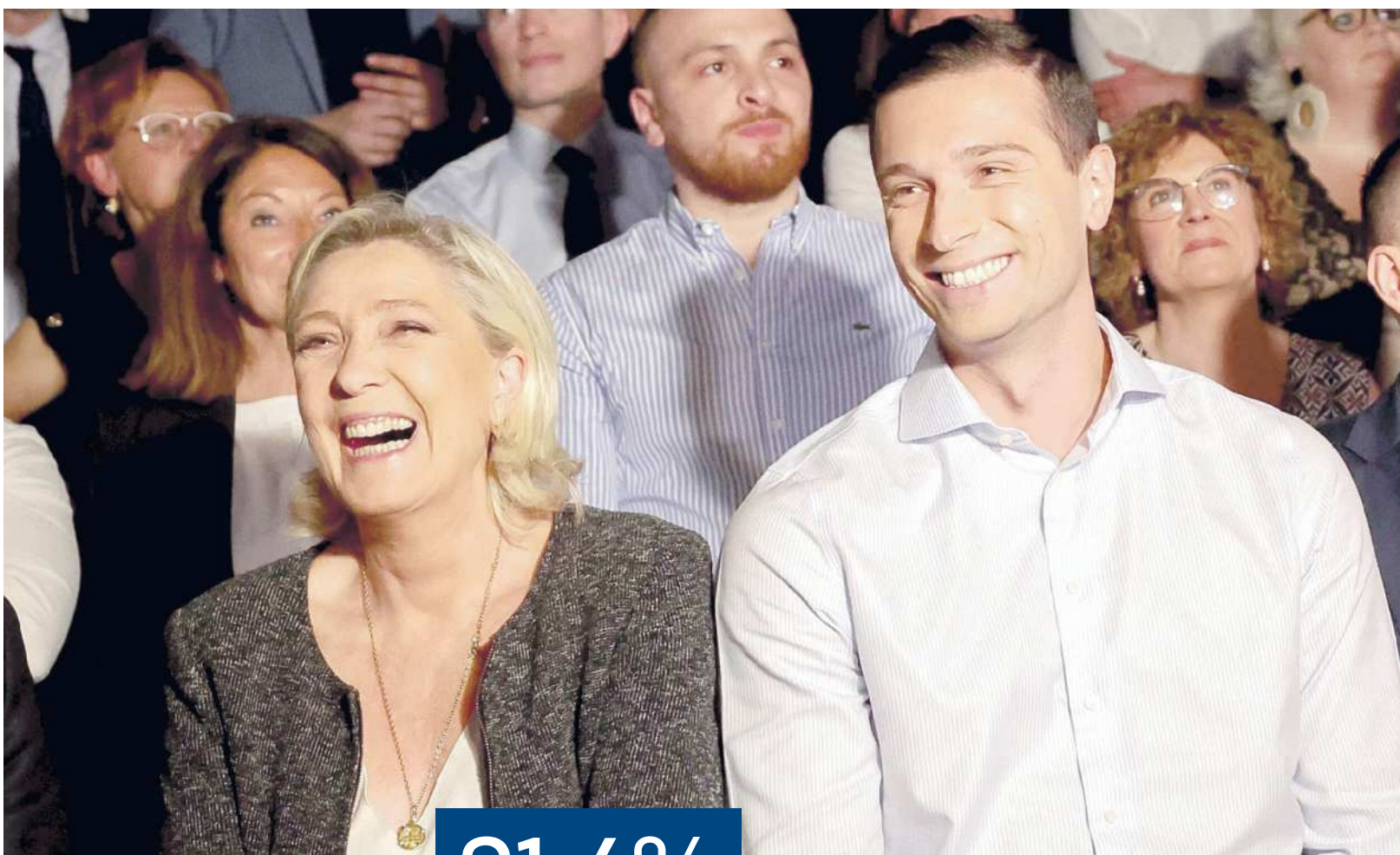
Ue, la scossa di Parigi Accordo elettorale Le Pen-Repubblicani

▸La destra moderata di Ciotti si allea con Marine. Neogollisti nel caos Macron: comunque non mi dimetto. Borse europee in rosso e spread a 150

LA CRISI

PARIGI Continua a tremare il paesaggio politico francese: prima il trionfo dell'estrema destra e il tonfo di Macron alle Europee, poi la decisione del presidente di sciogliere l'Assemblea e andare alle elezioni, poi ieri altra scossa sismica, il capo dei neogollisti Eric Ciotti ha deciso di passare il Rubicone e stringere un accordo elettorale con il Rassemblement National. I grossi nomi della destra classica insorgono: gridano al tradimento, a un'alleanza «contro natura», alla fine della destra storica francese. Macron, che avrebbe dovuto parlare in conferenza stampa alle 19, ha deciso di rinviare tutto a oggi. Dubita? «Zero, dicono nel suo entourage, è carico e vuole vincere». «In ogni caso non mi dimetterò», ha fatto sapere.

LO SCACCHIERE

Parlando con alcuni cronisti, il presidente ha fatto sapere che la sua decisione «apre una nuova epoca». Un'epoca che però fa paura in Europa, dove l'incertezza e la ricomposizione a tappe forzate del panorama politico francese si è fatta sentire anche sulle borse e lo spread. Ieri a passare e ripassare sulle tv non è stato Macron, ma l'ultimo messaggio da presidente che il neogollista Jacques Chirac rivolse ai francesi nel marzo 2007: «Non scendete mai a patti con l'estremismo, il razzismo, l'antisemitismo, il rifiuto dell'altro. Nella nostra storia, l'estremismo ci ha portato sul bordo dell'abisso. È un veleno». Il neogollista Chirac rifiutò di dibattere con Jean Marie Le Pen, il suo successore oggi alla guida dei neogollisti, il presidente dei Républicains, stringe la mano a Marine Le Pen e Jordan Bardella: «Abbiamo bisogno di un'alleanza con il Rassemblement National, ha detto Ciotti – Deve nascere una forza per opporsi all'impotenza del macronismo e al pericolo della France Insoumise». Il candidato premier per Rn Jordan Bardella non si è privato del piacere di annunciare questa storica presa per l'estrema destra: «Confermo che c'è un accordo tra il Rassemblement National di cui sono presidente e Les Républicains. Sosterremo dei candidati dei Républicains. Ce ne saranno diverse decine». Ciotti ha precisato che l'accordo con partito di Le Pen e Bardella «riguarderà tutto il territorio nazionale» e che tutti «i candidati dei Républicains» che lo vorranno, non avranno «dei concorrenti del Rassemblement national contro di loro». Ciotti si è detto sicuro di avere «l'immenso sostegno dei militanti e la fiducia di molti parlamentari e candidati» e rifiuta «qualsiasi ipotesi di dimissione». Cosa che chiedono a gran voce molti grossi nomi del neogollismo, dal presidente del Senato Gérard Larcher, all'ex candidata alle presidenziali Valérie Pecresse, al capolista alle ultime europee François-Xavier Bellamy.

Dal campo presidenziale si sono tese subito le mani ai neogollisti della "destra repubblicana" che rifiutano «l'osceno connubio» con l'estrema destra. L'ex premier di Macron Edouard Philippe (che nel 2017 aveva lasciato la famiglia neogollista delle origini) e il ministro dell'Economia Bruno Le Maire, anche lui transfugo dalla destra, hanno subito invitato «tutti i repubblicani di destra, di centro e di sinistra» a unirsi al campo presidenziale. La linea e i tempi sono uguali per tutti: arrivare uniti al voto tra tre settimane. Attenti a non fare passi falsi sul cammino della normalizzazione, Le Pen e Bardella hanno invece rifiutato la proposta di alleanza del movimento Reconquete dell'identitario Eric Zemmour: «Impossibile un accordo a causa delle sue posizioni eccessive». Tutti cercano alleati. Macron compreso, che ieri ha fatto sapere – e oggi probabilmente lo ripeterà – che vuole «tendere la mano a tutti coloro che sono pronti a governare e a lavorare ad una radicalità ambiziosa».

LA POSIZIONE DI ATTAL

A condurre la campagna sarà il premier Gabriel Attal, che pure non ha accolto con entusiasmo la decisione di sciogliere l'Assemblea, di cui è stato informato quasi all'ultimo e che ha definito «brutale». In una riunione per galvanizzare truppe che appaiono disorientate, Attal ha lanciato subito la sfida in direzione dell'estrema sinistra, fustigando la costruzione di un'alleanza tra la gauche socialdemocratica ora guidata da Raphael Glucksmann e la sinistra radicale della France Insoumise di Mélenchon. «Voi incarnate la stabilità contro il caos – ha detto Attal ai suoi – l'orgoglio contro il ripiegamento su se stessi». Le cifre non pronosticano niente di buono per Macron: secondo un primo sondaggio (comunque ancora molto incerto, a liste non ancora definite) il blocco delle destre con il Rassemblement National finirebbe al 35 per cento al primo turno del 30 giugno, contro il 25 per cento al Fronte Popolare delle sinistre e appena il 18 per cento a Renaissance di Macron.

Francesca Pierantozzi

SECONDO I PRIMI SONDAGGI, AL PRIMO TURNO DEL 30 GIUGNO IL MOVIMENTO LEPENIANO PRENDERÀ IL 35%

31,4%
La percentuale di voti raccolta alle Europee da Rassemblement National

L'intervista Bruno Cautrès

«Lei è decisa a guadagnare credibilità Il modello Giorgia anche in Francia»

Bruno Cautrès è politologo, insegna a Sciences Po a Parigi, lavora al Centro studi della vita politica. Ma ammette: «la scelta di Macron è incomprensibile». Le grandi manovre per le elezioni tra tre settimane sono cominciate, e promettono di terremotare il paesaggio politico. Intanto si spaccano i neogollisti, con il segretario dei Républicains Eric Ciotti che stringe alleanza con il Rassemblement National.

È la fine della destra classica in Francia?

«Se Eric Ciotti finirà per dimettersi e il partito non seguirà la sua linea di alleanza con il Rassemblement National, i neogollisti si ritroveranno indeboliti, ma non morti, potranno affermare pubblicamente la loro indipendenza sia da Macron sia dal Rassemblement National e chiarire una posizione sulla quale tutti avevano dubbi».

Mano tesa ai neogollisti dei Républicains, porte chiuse agli identitari di Reconquête del polemista Eric Zemmour, che pure sarebbero più vicini: Le Pen e Bardella scelgono di moderare la linea per questa campagna legislativa?

Il politologo di Sciences Po Bruno Cautrès

IL POLITOLOGO: IL PIANO DEL PRESIDENTE È INCOMPRENSIBILE, MA IL RISULTATO DEL VOTO ERA PREVEDIBILE

«Il Rn non vuole fare nessun passo falso, nessun errore fatale adesso che è alle porte del potere e può vincere le elezioni. Eric Zemmour è stato condannato per incitamento all'odio razziale, mentre il Rassemblement National ha fatto di tutto in questi anni per attenuare questa immagine, parlare meno di immigrazione e più di potere d'acquisto».

È l'ultimo passo verso la normalizzazione?

«Il penultimo. L'ultimo sarebbe vincere le legislative. Marine Le Pen ha preso il partito nel 2010 e da allora ha fatto di tutto per guadagnare credibilità. La vera svolta c'è stata nel 2022 quando hanno portato in parlamento ottanta deputati».

Anche le idee si sono normalizzate?

«Questa è un'altra cosa. Bisogna vedere che effetto potrebbe avere l'esercizio del potere. Ma non siamo ancora».

Il governo di Giorgia Meloni può essere un modello per la destra francese?

«È sicuramente un modello che Marine Le Pen guarda molto da vicino, nonostante tutte le differenze tra i due paesi».

E Jordan Bardella che modello di politico è?

«Non si può non riconoscere che sia un fenomeno politico: è molto giovane, ha saputo affermarsi nella politica molto rapidamente, ha avuto un'ascesa folgorante. Militante a 15 anni, ha vinto le prime europee a 23 anni. È più sensibile ai temi conservatori e identitari di Marine Le Pen: insieme coprono un ventaglio ampio della destra nazionale e populista in Francia. Tutti riconoscono che in Francia esiste un fenomeno Bardella. Quando scende in campo sembra una rockstar, la gente gli chiede selfie. Fa pensare - con tutte le abissali differenze - all'irruzione sulla scena del giovane Macron, o più di recente del premier Attal. Questi nuovi leader politici, giovani, sicuri di sé, corrispondono a uno stile di leadership che i francesi amano, in particolare sotto la quinta repubblica».

Questa Francia fa paura all'Europa. Le borse tremano, lo spread aumenta...

«Di sicuro la decisione del presidente ha introdotto un elemento di incertezza. Più del Rassemblement National fa paura questa impressione di fragilità della nostra situazione politica e dell'esecutivo francese. Tutte le capitali europee guardano ora a Macron come a un leader debole».

Considera la decisione di Macron comprensibile?

«Tutti i sondaggi prevedevano da mesi questo risultato per le Europee e tutti i sondaggi dicono da mesi che eventuali elezioni anticipate vedrebbero il Rn vittorioso. Per questo si pensa che la scommessa del presidente su un sussulto degli elettori per salvarlo sia molto, molto improbabile. Molti cercano, senza trovarlo, il raziocinio di questa decisione che per ora sembra destinata ad ottenere il risultato opposto a quello sperato».

Fr. Pie.

I PROTAGONISTI

Macron, la mossa per vincere ancora

Scende in campo per vincere: «In nessun caso mi dimetterò»

Ciotti, il fedele alleato di Marine

Alleato di Le Pen, è l'antagonista di Macron che punta agli Interni

Glucksmann, il grande escluso

È il grande escluso dal patto elettorale per unire la sinistra

Le strategie per Bruxelles

I numeri

28,8%

Il consenso di Fratelli d'Italia

Il risultato del voto Ue del partito di Giorgia Meloni. Più ampio del consenso ottenuto alle Politiche del 2022

31,4

La percentuale conquistata da Le Pen

In percentuale, i voti raccolti in Francia dal Rassemblement National, più del doppio della coalizione macroniana

24

I seggi per i meloniani all'Europarlamento

FdI ha eletto 10 eurodeputati in più rispetto alla scorsa legislatura. Il gruppo di Ecr, complice anche i nuovi ingressi, sarà il terzo più numeroso

30

Gli euro-deputati del Rassemblement national

Sono i parlamentari europei eletti dal partito di Marine Le Pen, parte del gruppo Ue Identità e democrazia

Meloni-Marine più vicine per indebolire Macron

▶La sponda della premier per rafforzarsi nella Commissione. E Ecr va a caccia di eletti
L'aut aut al francese: sì a von der Leyen ma con un commissario, o aspettiamo le urne

IL RETROSCENA

ROMA A voler estendere a livello continentale il braccio di ferro francese tra Emmanuel Macron e Marine Le Pen, si troverebbe Giorgia Meloni dall'altra parte del tavolo rispetto all'inquilino dell'Eliseo. I due non si amano e nonostante la vicinanza tra Italia e Francia imponga rapporti e, di rado, qualche carineria, la tentazione di accoltellarsi politicamente a vicenda tende a predominare sul resto. Lo dimostrano gli scontri sull'immigrazione, ma pure l'asse tra Parigi e Berlino che ha di fatto imposto all'Italia un Patto di stabilità «non soddisfacente».

I GRUPPI

La crisi francese aperta da Le Pen (con cui invece c'è un'amicizia di lunga data e un rapporto che c'è chi dice più solido di quello con Matteo Salvini) è quindi vista come un'opportunità da chi siede accanto alla presidente del Consiglio. Tant'è che, con Macron impegnato dalle elezioni legislative fino al 7 luglio dopo il successo del Rassemblement National, i Conservatori europei guidati da Meloni si preparano ad assestargli un altro colpo. E cioè a sottrargli la medaglia di bronzo che oggi gli spetta per la "sua" Renew (che vanta 79 seggi, a conteggi ancora da concludere), confermatasi terza forza del Parlamento europeo nonostante il calo di consenso. Uno sgambetto a cui l'Ecr lavora da tempo, portando avanti un'operazione di scouting tra i partiti "non allineati" (perché non presenti all'Europarlamento nella scorsa legislatura) e quelli "non iscritti" ad alcun gruppo per motivi ideologici. Si tratta di un centinaio di parlamentari che se in gran parte resteranno senza collocazione (come l'ungherese Viktor Orban), in alcuni casi sarebbero sul punto di spostarsi, cambiando gli equilibri. Verso i Conservatori si muoveranno ad esempio alcuni tra gli eletti ciprioti, croati, lituani, irlandesi e romeni.

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni

Per un totale di almeno 10 eurodeputati che relegherebbero Renew un gradino sotto ad Ecr (che al momento ha 73 seggi). Ovvero Macron un gradino sotto a Meloni. Un dito nell'occhio all'inquilino dell'Eliseo che non è l'unica partita che si sta giocando sotto-traccia. Dietro le dichiarazioni ufficiali, sia Giorgia che Emmanuel lavorano strenuamente a progetti alternativi per la Commissione Ue, nel caso in cui l'equilibrio che sembra in grado di garantire la conferma di Ursula von der Leyen svanisca. In particolare Meloni già al G7 lavorerà ai fianchi Macron chiedendogli di chiudere subito su von der Leyen e su un ruolo di peso per l'Italia all'interno della Commissione. L'alternativa? È attendere il voto francese, da cui Macron uscirà con ogni probabilità depotenziato e, quindi, andare su un altro nome che sposti più a destra l'asse Ue. Nel mirino di Roma ci sono infatti la vicepresidenza esecutiva e alcune delle deleghe più ambite dai Ventisette. Magari quella al mercato unico che oggi è proprio del macroniano Thierry Breton o quella alla concorrenza della radicale di sinistra Margrethe Vestager. Due tasselli che permetterebbero all'Italia di uscire dall'angolo su dossier spinosi come l'applicazione della normativa Bolkenstein ai balneari, e pure l'ingresso in Ita Airways di Lufthansa. Senza una poltrona di questo tipo - per cui esisterebbe una rosa di nomi "esterni" discussa in un vertice con Meloni e i rappresentanti di FdI in Ecr tenuto lunedì e composta, tra gli altri, dagli ex ministri del governo Draghi Daniele Franco, Vittorio Colao e Roberto Cingolani - Meloni non ha alcuna intenzione di sostenere Ursula. Il che, proprio grazie alla forza di Le Pen e alla sua armonia con la premier, è una "minaccia" che assume particolare rilevanza. Tant'è che, nel suo esecutivo, c'è già chi vede Antonio Tajani in rampa di lancio per Bruxelles a dispetto dei timori per la tenuta di Forza Italia in caso di sua partenza. Difficile però pensare che Macron possa accettare serenamente una situazione di cui parlerà con la premier già durante il G7. E infatti se a Parigi proverà a depotenziare Le Pen "controllandola" durante la coabitazione che va prospettandosi,

ALMENO DIECI EURODEPUTATI TRA CIPRIOTI, IRLANDESI E RUMENI PRONTI AD ENTRARE NEI CONSERVATORI

a Bruxelles conduce una trattativa parallela a quella di Meloni. Per bilanciare l'offensiva italiana e la vicinanza di Ursula alla componente tajanea dei popolari (specie dopo il sostegno dei popolari francesi a Le Pen), lavora ad un'alternativa da sottoporre ai popolari. L'idea è provare a portare a Rue de Berlaymont Donald Tusk (popolare, con 21 seggi è la seconda forza del partito, avanti a FI con 8). Un azzardo che però sarebbe sottinteso alla promessa del polacco di relegare Le Pen ad un ruolo di secondo piano nell'Europarlamento. Anche per questo il viaggio di ieri di Tajani a Berlino per incontrare il leader della prima forza dei popolari, Cdu tedesca di Friedrich Merz, è fondamentale per comprendere a pieno lo stato delle trattative che, a partire dal G7 che inizierà domani fino al vertice informale dei leader dei Ventisette che si terrà a Bruxelles lunedì, si annunciano ingarbugliatissime.

Francesco Malfetano

E Tajani tratta con la Cdu su Ursula: chiede un ruolo di peso per l'Italia

LA GIORNATA

ROMA I nuovi assetti dell'Unione europea e la ricostruzione dell'Ucraina. Per i temi sul tavolo il viaggio del ministro degli Esteri Antonio Tajani a Berlino di ieri, è finito col trasformarsi in una sorta di anticipazione del Consiglio Ue che si terrà a fine mese a Bruxelles. Il vicepremier infatti, ha incontrato in mattinata Friedrich Merz, il leader della Cdu tedesca, primo partito tedesco (assieme alla Csu) e della famiglia dei Popolari europei di cui fa parte anche Forza Italia.

LE MOSSE DEI POPOLARI PER EVITARE UNA CANDIDATURA DEPOTENZIATA E OGGI SALVINI VEDE LE PEN A BRUXELLES

Sul tavolo, al di là degli ovvi complimenti per i buoni risultati conseguiti da entrambi i partiti, le strategie per la formazione della nuova Commissione Ue. Al Ppe infatti, confermatasi formazione con più eletti all'Europarlamento, spetta la prima parola sul presidente dell'organo esecutivo della Ue. Indicazione da tempo già espressa, spingendo il bis di Ursula von der Leyen. Secondo i suoi fedelissimi, Tajani avrebbe infatti confermato a Merz che sul nome della politica tedesca è in grado di garantire il sostegno meloniano, a patto che all'Italia venga riconosciuto un ruolo di peso nella nascente Commissione. E, ovviamente, a patto che tanto Giorgia Meloni, quanto i socialisti, si dicano disponibili al loro contestuale assenso a Ursula. Non proprio un accordo chiuso insomma, complicato per di più dall'ala popolare francese che ieri si è schierata accanto a Marine Le Pen, replicando lo schema italiano. Assetti di cui discuterà anche l'altro vicepremier, alleato europeo di Le Pen, Matteo Salvini quando oggi - nel giorno della morte di Silvio Berlusconi - volerà a Bruxelles per incontrare gli altri leader della famiglia di Identità e democrazia.

L'INCONTRO A BERLINO CON ZELENSKY

Il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani ieri ha incontrato il presidente ucraino Volodymyr Zelensky alla conferenza per la ricostruzione dell'Ucraina tenuta a Berlino

L'UCRAINA

Il viaggio di Tajani a Berlino in realtà, nasceva per la partecipazione del vicepremier alla Conferenza per la ricostruzione dell'Ucraina. Evento presieduto dal cancelliere Olaf Scholz a cui hanno partecipato, assieme al presidente Volodymyr Zelensky, i rappresentanti istituzionali di circa 77 Paesi e ben 500 aziende. Un palcoscenico importante da cui il vicepremier ha approfittato per annunciare il rinnovato impegno italiano a sostegno di Kiev. «La prima strategia per la ricostruzione dell'Ucraina è proteggere le loro infrastrutture attraverso sistemi di difesa aerea - ha spiegato - e l'Italia è pronta a inviare nuovi aiuti militari con una batteria Samp/T. Ma il governo italiano ha deciso un altro pacchetto di concreta assistenza: si tratta di 140 milioni di euro per iniziative sulle infrastrutture, sulla salute, sul settore umanitario, sull'agricoltura, sullo sminamento». Non solo, dalla Penisola arriveranno anche ulteriori 45 milioni di euro per la ricostruzione della Cattedrale della Trasfigurazione di Odessa, «una città che sentiamo italiana».

«Non ci sarà una vittoria militare di Vladimir Putin e non

IN GERMANIA LA CONFERENZA PER LA RICOSTRUZIONE UCRAINA. IL MINISTRO: «DALL'ITALIA NUOVI SAMP/T E 140 MILIONI»

sarà il presidente russo a dettare la pace in Ucraina», la posizione di Scholz, che ha accolto Zelensky alla Conferenza. Il cancelliere tedesco ha lanciato un appello agli alleati, chiedendo loro uno sforzo per «rinforzare le difese aeree di Kiev». «La difesa aerea è la risposta a tutto, bisogna privare Mosca dei vantaggi che ha dall'alto».

F. Mal.

L'incontro dei Grandi

G7, accordo in vista: dagli asset russi 50 miliardi per Kiev

▶Da domani vertice dei leader del mondo a Borgo Egnazia sotto la presidenza italiana: dall'immigrazione al Medio Oriente fino all'intelligenza artificiale i temi caldi sul tavolo

L'EVENTO

ROMA Dai finanziamenti per l'Ucraina all'intelligenza artificiale, dal Medio Oriente all'Africa. Il ventaglio dei temi che caratterizzeranno il vertice G7 nel resort Borgo Egnazia, a Savelletri, in provincia di Brindisi, è ampio per scelta della presidenza di turno che dal primo gennaio è italiana. Si svolgerà da domani al 15 giugno, vedrà la partecipazione anche di Papa Francesco, e una lunga lista di invitati, come i presidenti Milei (Argentina), Lula (Brasile), Modi (India) ed Erdogan (Turchia).

LAVORI

Il capo dello Stato, Sergio Mattarella, riceverà i leader nel corso di una cena ufficiale domani sera nel Castello Svevo di Brindisi. La premier, Giorgia Meloni, all'indomani di un indubbio successo elettorale, si presenterà rafforzata, come ha sottolineato anche il New York Times, e potrà sostenere con più incisività i temi che l'Italia ha voluto porre al centro del vertice che prevede sei sessioni di lavoro su Africa, cambiamento climatico e sviluppo, Medio Oriente (tra gli invitati c'è anche re Abdullah II di Giordania, mentre nell'ultimo elenco ufficiale non compare l'Arabia Saudita), Ucraina, Migrazioni, Indo-Pacifico e sicurezza economica. Ci saranno anche sessioni su Africa, Mediterraneo, intelligenza artificiale ed energia. Fin qui il quadro generale, che dovrà portare alla stesura di un documento con la Dichiarazione finale. Al lavoro sui testi la sherpa Elisabetta Belloni (nome che nell'entourage di Giorgia Meloni viene dato come spendibile a Bruxelles per il posto di commissario europeo). Uno dei nodi da sciogliere più delicato riguarda l'Ucraina e il finanziamento di 50 miliardi di dollari sul quale stanno spingendo Usa e Francia. Ieri da un funzionario dell'Unione europea è trapelato: «Ci aspettiamo un accordo al G7 di Borgo Egnazia sull'utilizzo dei profitti degli asset russi congelati per aiutare l'Ucraina». Ci sono ancora alcuni ostacoli: gli asset russi congelati sono in gran parte nei Paesi dell'Unione europea e valgono 300 miliardi di dollari. Gli Usa propongono di usarli come garanzia per un prestito di 50 miliardi da destinare per il 90 per cento alla difesa dell'Ucraina dall'aggressione russa e per il 10 per cento alla ricostruzione. Problema: questi asset sono congelati su base semestrale, vale a dire ogni sei mesi c'è la decisione del consiglio europeo. Inoltre, i leader europei sono cauti perché serve una copertura legale: Mosca parla di «furto», ma soprattutto si teme di creare un precedente che vada a minare la reputazione dei mercati europei e frenare nuovi investimenti. Russia e Cina hanno reagito. Mosca ha inviato quattro navi militari all'Avana, quasi per mandare un messaggio simbolico a Washington; Pechino ha diffuso un comunicato in cui, sull'ipotesi che a Borgo Egnazia possano finire nel mirino le piccole banche cinesi che favoriscono le transazioni relative alla Russia, avverte: «Non abbiamo intenzione di accettare alcuna sanzione unilaterale illegale».

L'IPOTESI DI SANZIONI CONTRO LE BANCHE CINESI CHE FAVORISCONO LE TRANSAZIONI DI MOSCA HA GIÀ CAUSATO LA REAZIONE DI PECHINO

ETICA

La presidenza italiana, in questo vertice che prevede 130 gruppi di lavoro e 21 riunioni interministeriali, pone l'attenzione su una serie di contenuti qualificanti. Sulle aree di crisi, non ci si concentrerà solo su Ucraina e Medio Oriente, ma anche su Libia, Venezuela (dove si voterà il 28 luglio con timori sul rispetto delle regole democratiche) e sull'area dell'indo-pacifico dove il protagonismo della Cina può avere contraccolpi sull'economia globale. La priorità data all'Africa viene indicata in coerenza con il piano Mattei, mentre sull'immigrazione si guarda a tre leve: investimenti nei Paesi di partenza e di transito, collaborazione con gli Stati che contrastano l'immigrazione illegale e rafforzamento dei canali legali. Sull'intelligenza artificiale, tema voluto con forza da Giorgia Meloni, l'idea è quella di avviare una riflessione sull'etica, sull'impatto nel mondo del lavoro e sul rischio di un aumento delle differenze con i Paesi in via di sviluppo.

M.Ev.

Lo spazio Made in Italy a Bari, presso il media center per il G7

L'ira di Piantedosi

Nave inagibile, via tutti gli agenti

È fuga dall'«hotel galleggiante» destinato ad ospitare circa 3mila tra poliziotti, carabinieri e finanzieri chiamati a garantire la sicurezza del G7 che da giovedì a sabato si svolgerà nel resort extralusso di Borgo Egnazia. La Mikonos Magic, ormeggiata al porto di Brindisi, si è rivelata infatti una pensione ad una stella, con cabine sporche, scarichi intasati e senza aria condizionata. La nave sarà quindi svuotata e gli agenti trasferiti in strutture ricettive a terra e su un'altra nave. Seccato il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, che ha chiesto chiarimenti al Dipartimento della pubblica sicurezza.

I dossier europei

Green deal più morbido la trattativa è già iniziata

▶L'impatto sull'agenda verde europea dello spostamento a destra del Parlamento
Si va verso un allentamento delle misure, a partire da scadenze ed emissioni di CO2

IL NEGOZIATO

BRUXELLES L'onda nera partita dalle urne non travolge le politiche verdi, ma ne annacqua le ambizioni. Occhi puntati sul futuro del Green Deal e della transizione ecologica, il dossier-simbolo della scorsa legislatura europea finito al centro di un fuoco incrociato negli ultimi mesi, con una serie di repentini passi indietro ad esempio in ambito agricolo e commerciale, e un messaggio a prova di equivoci su cosa aspettarci dal nuovo corso: il futuro della maxi-legislazione ambientale targata Ue dovrà sopravvivere alle forche caudine di un Parlamento Ue e di una Commissione che hanno sposato il baricentro (un po' più) verso destra. Ciò non significa necessariamente riavvolgere il nastro e smantellare quanto fatto finora, mettono le mani avanti gli osservatori, ma è probabile che la fase dell'attuazione della stretta "green" sarà ammorbidita o rallentata.

LE REGOLE

«Nuove politiche verdi avrebbero più difficoltà a passare. Ma è altrettanto improbabile che si facciano passi indietro», ha detto a Reuters il segretario di Stato al Clima della Polonia Krzysztof Bolesta, esponente di un governo moderato e «realista» sull'agenda green. D'accordo dal campo avversario pure il candidato di punta dei verdi, l'olandese Bas Eickhout: con l'assetto post-voto, «sarà più complicato ottenere nuove regole "green"».

La prima vittima, allora? Potrebbe essere il target del 90% di emissioni di CO2 in meno entro il 2040. A febbraio, l'esecutivo Ue aveva optato per la linea soft, affidando l'obiettivo a una comunicazione non vincolante da trasformare in regolamento solo dopo le elezioni, proprio per lasciare al nuovo ciclo istituzionale la responsabilità di decidere sull'opportunità politica e sui dettagli tecnici della misura. Una proposta normativa in questo senso dovrebbe essere messa nero su bianco dalla nuova Commissione, e poi validata tanto dai governi quanto dall'Eurocamera, dove la maggioranza pro-Green Deal si assottiglia ma tiene. Se tradotta in legge, la riduzione del 90% della CO2 entro il 2040 (il parametro di calcolo sono i valori del 1990) diventerebbe il secondo target Ue, dopo quello già adottato del 55% in meno prima del 2030 e che è alla base di una serie di provvedimenti approvati dalla scorsa legislatura e considerati controversi in vari Paesi, come l'Italia: cioè la messa al bando delle auto a benzina e diesel a partire dal 2035 e la direttiva "case green" sull'efficientamento delle prestazioni energetiche degli edifici. Entrambi, oltretutto, contengono clausole di revisione (per le auto è fissata al 2026) oppure di flessibilità che potrebbero essere attivate in fase di esecuzione da un esecutivo di Bruxelles determinato a sposare una linea «non ideologica ma pragmatica», la formula con cui ha sintetizzato la sua visione "green" von der Leyen durante la campagna elettorale in corsa per il secondo mandato.

Proprio una modifica di alcuni aspetti della messa al bando del motore a combustione (ad esempio abilitando l'uso dei biocombustibili come chiede l'Italia, che è leader nel settore) potrebbe diventare allora la cifra dell'attenuazione del Green Deal. Ragionando di profili al di là dei numeri parlamentari, i giochi sono tutt'altro che fatti, ma sembra assodato che nella prossima Commissione il centrodestra avrà un peso maggiore che nell'attuale, visto che Ppe e conservatori dell'Ecr governano in più della metà degli Stati membri: toccherà alle capitali, infatti, indicare i nomi dei componenti del prossimo esecutivo Ue. La casella del Green Deal avrà un ruolo chiave per riequilibrare la grande coalizione popolari-socialisti-liberali a cui lavora von der Leyen: la responsabilità della transizione ecologica, nata con Frans Timmermans, dovrebbe andare ancora una volta a sinistra, con la vicepremier spagnola uscente Teresa Ribera, che ha appena guidato (senza sfigurare) la lista del Psoe di Pedro Sánchez alle europee. I verdi, invece - passati da grandi vincitori insieme ai liberali del voto del 2019 a grandi sconfitti nelle urne del 2024, nelle quali hanno perso 18 seggi, con un'importante emorragia in Germania - si candidano comunque, e senza giri di parole, a fare da stampella alla maggioranza centrista e pro-Ue che dovrebbe blindare von der Leyen per altri cinque anni a palazzo Berlaymont. Un'offerta che per ora vede il Ppe strategicamente freddo.

IL CONFRONTO SULLE REGOLE AMBIENTALI SI INCROCIA CON QUELLO PER LA NUOVA COMMISSIONE

Ma c'è un'altra variabile su cui potrebbero scommettere gli ecologisti: in base al dettagliato accordo di coalizione che regge le sorti del governo a tre socialisti-verdi-liberali a Berlino, l'indicazione del componente tedesco della Commissione Ue spetta proprio ai Grünen. Che come prezzo per la riconferma di von der Leyen chiederanno proprio garanzie certe sul futuro del Green Deal. Insomma, il vento è cambiato, ma la trattativa è aperta.

Gabriele Rosana

Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea

Ucraina, l'italiana Mer Mec per le ferrovie

L'IMPEGNO

ROMA È ricca la partecipazione di aziende italiane fra le circa 500 che si confrontano sulle iniziative di sostegno per la ricostruzione dell'Ucraina, nel quadro della conferenza internazionale che si è aperta ieri a Berlino. Il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha annunciato un pacchetto di aiuti italiani da 146,5 milioni per interventi su: infrastrutture, salute, agricoltura e sminamenti nel Paese colpito dall'invasione russa.

Più nel dettaglio 110 milioni andranno al sostegno al bilancio generale del governo ucraino, 100 milioni sono di garanzie per un prestito della Bei, 200 milioni sono di prestito a tassi agevolati, 120 milioni a sostegno alle imprese colpite, 100 milioni per il sistema elettrico e 93 milioni per la risposta umanitaria. Tra le aziende italiane coinvolte, Ferrovie dello Stato si occuperà di costruire un corridoio ferroviario "made in Italy" che passa dal porto secco di Horonda e, dal confine con Slovacchia e Ungheria, arriva fino a Trieste. Mer Mec SpA, tra le big mondiali per la sicurezza nelle infrastrutture, sarà quindi impegnata per fornire la tecnologia utile per la manutenzione ferroviaria.

Si punta a misurazioni sempre più precise, con tecnologie avanzate, per mantenere le linee in maniera chirurgica e puntuale, nel minor tempo possibile, consentendo il transito di passeggeri e merci in totale sicurezza e svincolandosi dai sistemi russi. Un mezzo speciale dell'azienda, muovendosi sulle linee ferroviarie, effettuerà la misurazione della geometria dei binari e realizzerà, tramite gemello digitale, l'inventario reale di tutti gli asset presenti nell'infrastruttura. Operazioni da fare in tandem con gli ingegneri ucraini, in modo da formarli sugli standard europei in materia.

L'intervista **Giorgio Spaziani Testa**

«Serve equilibrio per la transizione La direttiva sulle case va cancellata»

Giorgio Spaziani Testa è presidente di Confedilizia, l'organizzazione che ha tenacemente avversato le politiche green sulla casa della Commissione europea. E qualche merito ce l'ha sull'ammorbidimento delle regole decise dall'Europarlamento, costretto a ripensare la direttiva grazie al costante pressing esercitato sui rappresentanti italiani e non solo. Spaziani Testa, insomma, è la persona adatta a cui domandare cosa potrà accadere ora, che dalle urne i Verdi sono usciti sconfitti, alle regole del green deal. «Forse», spiega al *Messaggero*, «vale la pena partire proprio da qui, dalla sconfitta dei Verdi».

Da cosa ritiene sia stata causata?

«A differenza di quanto si sostiene, nella campagna elettorale si è discusso molto di temi europei e soprattutto del green deal. E si è votato su questi temi. Gli elettori hanno espresso un chiaro giudizio sul dirigismo europeo e sulle minacce dell'ideologia green che riguardano, a mio avviso, anche la casa. Aggiungo il voto espresso dagli elettori ora dovrà portare a delle conseguenze».

Quali conseguenze?

«Come osservato da diversi commentatori, ma è anche una nostra linea , ora non si possono riprodurre quelle stesse maggioranze che negli ultimi cinque anni hanno portato questo tipo di politiche in Europa. Significherebbe non rispettare il voto degli elettori».

IL PRESIDENTE DI CONFEDILIZIA: IL FANATISMO VERDE VOLEVA IMPORRE I CAPPOTTI TERMICI PERSINO NEI BORGHI

LA SCADENZA DEL 2050 PUÒ ESSERE ELIMINATA. I TERMINI PERENTORI PRODUCONO SOLO DANNI ECONOMICI

Giorgio Spaziani Testa

Dunque no ai Verdi nella maggioranza?

«Non sarebbe in linea con il risultato delle urne. Il verde Ciarán Cuffe, è stato il cantore della direttiva sulle case green e in una delle tante interviste rilasciate, aveva considerato non scandaloso riempire le splendide case dei nostri borghi di cappotti termici. Era arrivato al punto di non considerare la necessità di proteggere le bellezze e le specificità dell'Italia pur di sostenere la sua impostazione a mio avviso fanatica dell'ambientalismo».

Un'impostazione non dissimile da quella di Frans Timmermans, vero padre del green deal europeo?

«Quando nell'ottobre del 2021, grazie al *Messaggero*, facemmo esplodere il caso della direttiva sulle case green, Timmermans interruppe l'esposizione in inglese nell'Europarlamento per una parentesi nella nostra lingua, per tranquillizzare con un sorriso un po' beffardo gli italiani sul fatto che non sarebbero state requisite le loro case. Questo perché grazie alla nostra campagna era stato cancellato dalla direttiva il divieto di vendere e fittare le case energeticamente meno efficienti. Questo per dire che la vera opposizione alla direttiva sulle case green è partita dall'Italia, perché il patrimonio immobiliare del nostro Paese ha particolarità e caratteristiche uniche nel panorama europeo».

In questo nuovo quadro politico cosa pragmaticamente ci si può attendere che possa accadere al green deal e alla direttiva sulle case?

«Le Forze politiche italiane di maggioranza che andranno in Europa si sono già impegnate nei loro programmi e con molte dichiarazioni dei leader, a cancellare o a modificare radicalmente la direttiva. Su questo c'è anche l'impegno del Presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Sono convinto che i partiti italiani nei rispettivi gruppi lavoreranno per pretendere un intervento europeo in questa direzione».

Meglio cancellare o modificare la direttiva sulle case green?

«L'ottimo sarebbe cancellarla. Ma se si dessero obiettivi di lunghissimo periodo ai Paesi e incentivi per raggiungerli, sarebbe comunque come cancellarla e riscriverla completamente».

Si potrebbe fissare come obiettivo unico il 2050?

«Bisogna vedere se è realistica questa scadenza. Alcuni esperti non la ritengono tale. Se si cambia impostazione bisogna avere anche il coraggio di rivedere i tempi. Ma mi rifiuto di cadere nella logica delle scadenze, che sono proprio quelle che fanno i maggiori danni al mercato immobiliare».

Si aspetta che il governo italiano a questo punto non recepisca la direttiva?

«Come ha detto il pesidente del Consiglio, la cosa da fare adesso non è preoccuparsi di come recepire la direttiva, ma di cosa fare in sede europea. Aggiungo che se dovesse andare male in Europa, ma non lo credo visti i risultati elettorali, sarebbe meglio una procedura d'infrazione che questo testo».

Andrea Bassi

Schlein a M5S (e correnti) «Il tempo dei veti è finito»

▶La segretaria lavora all'alternativa: primo test la proposta comune sul conflitto d'interessi. Ma teme lo scontro nei Cinquestelle: con un altro leader alleanza più difficile

LO SCENARIO

ROMA Battere il ferro finché è caldo. O per dirla con Elly Schlein: «Martellare per inchiodare il governo alla questione sociale». Meglio se insieme alle altre opposizioni. Eccola, la sfida del day after delle Europee della segretaria Pd. Rimettere insieme i cocci del campo largo. Ancora tu? Eh già. Perché «l'alternativa» al governo di Giorgia Meloni non è un pranzo di gala. E se non si costruisce una coalizione che vada oltre i dem, le speranze di combattere ad armi pari col centrodestra quando in palio tornerà ad esserci Palazzo Chigi sono ridotte al lumicino.

Ecco allora che Elly, passata da qualche tempo alla versione zen (ovvero: «Non faccio polemiche con gli alleati») torna giocoforza in modalità federatrice. Con un occhio ai Cinquestelle e uno ai centristi, entrambi occupati a leccarsi le ferite della batosta elettorale. Un tonfo che gioca a favore del progetto unitario del Nazareno. Perché il messaggio di Schlein ai potenziali alleati suona più o meno così: dove volete andare, da soli?

LA LINEA DI ELLY: «DOBBIAMO MARTELLARE IL GOVERNO PER INCHIODARLO ALLA QUESTIONE SOCIALE»

STOP DIVISIONI

Detto in politichese: «Il Pd è il perno indiscusso della costruzione dell'alternativa. E noi sentiamo ancora più forte la responsabilità di costruirla: vi chiedo di continuare a essere testardamente unitari», l'appello che la segretaria consegna ai gruppi parlamentari di Camera e Senato, riuniti a Montecitorio ieri mattina per il serrate le fila post-elettorale. Riunione che si apre con un lungo applauso: tutti in piedi all'ingresso della segretaria (a cominciare dagli esponenti della minoranza costretti a riporre l'ascia di guerra). Abbracci, sorrisi e strette di mano. Schlein parla a nuora (parlamentari e correnti dem) perché intenda suocera (Giuseppe Conte, Carlo Calenda e Matteo Renzi): «Speriamo che il risultato di questi giorni abbia convinto tutti che non è più tempo di divisioni e di veti. Non ne abbiamo mai fatti e non vogliamo subirne: senza il Pd non c'è alternativa possibile». Non sarà il famoso «capotavola è dove mi siedo io» pronunciato anni fa da un suo predecessore, ma poco ci manca.

Ma per convincere i partner riottosi, non è dalla leadership che Elly vuole partire. Quella, è la convinzione al Nazareno, verrà dopo. Piuttosto, l'imperativo è cementare il fronte sulle battaglie comuni. Coordinare il lavoro in aula delle opposizioni e «inserirsi nelle divisioni della maggioranza». Cominciando dalla lotta a premierato e autonomia, le due riforme del «cinico baratto» targato Meloni che sono ripartite ieri in contemporanea a Palazzo Madama e Montecitorio. L'altro banco di prova sarà la proposta di legge a prima firma dei Cinquestelle sul conflitto d'interessi. Su cui Schlein ha già garantito a Conte il sostegno dei dem. E poi i mantra di sempre: sanità e scuola pubblica, salario minimo, diritti.

ELLY CARICA LE TRUPPE «NON MOLLIAMO LA PRESA»

La segretaria del Partito democratico Elly Schlein e la capogruppo dem alla Camera, Chiara Braga all'assemblea dei gruppi parlamentari del partito, alla Camera

È anche di questo che hanno discusso l'altra sera a telefono, Elly e Giuseppe, quando lui (dopo un paio di reciproci tentativi andati a vuoto) l'ha richiamata per complimentarsi del risultato alle urne. L'ex premier non si è sbilanciato, parlando genericamente di un «lavoro comune» da portare avanti per costruire l'alternativa. E i mormorii che si levano dalle file grilline contro lo «schiacciamento» sul Pd non aiutano. È anche per questo che l'inner circle di Schlein non guarda con favore a possibili stravolgimenti nel Movimento. «Non si può mettere in discussione un leader soltanto per una sconfitta alle Europee», è la reazione che va per la maggiore dalle parti del Nazareno di fronte all'ipotesi di dimissioni dell'avvocato dalla guida del Movimento. Il non detto, insomma, è che se qualcuno (tipo Chiara Appendino) dovesse scalzare l'avvocato alla guida stellata, con ogni probabilità su una piattaforma anti-Pd, riannodare i fili del dialogo potrebbe essere un'operazione quasi impossibile.

IL MURO

E se l'intesa con Avs, e in prospettiva pure con +Europa sembra più a portata di mano – in molti ieri in Transatlantico notavano Schlein abbracciare prima Nicola Fratoianni, poi intrattenersi con Riccardo Magi e Benedetto della Vedova –, l'altra sfida ostica sarà quella di convincere il duo centrista, Renzi e Calenda. Entrambi tutt'altro che propensi a tornare sulla via del centrosinistra. Al contrario: il leader di Iv ha già chiarito che il suo progetto è ricostruire il terzo polo con Azione, ma con «un nome terzo» al comando. E uno dei profili che ha in mente l'ex rottamatore è quello di Mara Carfagna. «Quest'area politica rappresenta il 10% dell'elettorato, è decisiva per le future elezioni. E non dar loro rappresentanza è una follia», è convinto l'ex premier. Anche Calenda non guarda al Pd. Ma nemmeno a Italia viva. «No campo largo, no terzo polo», alza il muro l'ex ministro. Che ha già annunciato una nuova fase costituente. Rigorosamente solitaria. Chissà se Schlein riuscirà a fargli cambiare idea.

RENZI CHIUDE AL CAMPO LARGO E PUNTA SUL RILANCIO DEL TERZO POLO CON UNA GUIDA DIVERSA: IPOTESI CARFAGNA

Andrea Bulleri

Lega divisa su Bossi Fontana: non si tocca

Umberto Bossi

IL CASO

MILANO Chi sta con Umberto Bossi e chi ritiene che questa volta abbia passato il segno. Il Senatur divide la Lega, la sua dichiarazione di voto a urne aperte per Forza Italia alle europee ha innescato la reazione del segretario Matteo Salvini. Negli ultimi mesi ha sempre ignorato i ripetuti attacchi del fondatore del Carroccio - «Alla Lega serve un nuovo leader», commentò lo scorso aprile davanti a una torta al cioccolato per la festa dei quarant'anni del partito - ora medita l'espulsione: «Ha tradito. Ne parlerò con i militanti». Che sulla questione non appaiono compatti. «Su Bossi non scherziamo. Su di lui non si può fare nemmeno un accenno», la accalorata difesa del governatore della Lombardia Attilio Fontana, iscritto alla Lega dagli albori negli anni '90. «Bossi - spiega Fontana - è il fondatore, colui che ha sempre consentito a tutti noi di svolgere attività. Bossi non si tocca». Ma non per tutti è così. «Non vorrei che oggi, per le difficoltà che ha Umberto, ci sia un cerchio tragico intorno a lui - riflette il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alessandro Morelli, fedele salviniano - Per me Bossi era un mito, un leader carismatico. Io personalmente ho vissuto le sue parole come un grave tradimento. Un figlio tradito dal padre». Medesimo sentimento per Susanna Ceccardi, ricandidata al Parlamento Ue e in attesa di capire se farà parte della prossima squadra leghista a Bruxelles: «Bossi ha dimostrato di non tenere alla Lega, è stato mal consigliato».

Il Movimento processa Conte E lui: «Sono pronto a farmi da parte»

LA GIORNATA

ROMA Ha rimesso in discussione se stesso e il Movimento 5 stelle. «Sono disponibile a mettermi per primo in discussione», ha assicurato ai parlamentari riuniti ieri sera. E si è detto pronto anche alle dimissioni se la comunità considerasse la sua leadership «un ostacolo». Dopo la bruciante sconfitta alle Europee, l'allarme è risuonato forte nella sede di Campo Marzio a Roma, «va ripensato tutto, non ci sono giustificazioni. Dobbiamo analizzare le cause» della debacle. In precedenza, mentre arrivava a Montecitorio per la riunione, aveva fatto ricorso all'ironia: «Se c'è un passo indietro sul piatto? Sì... della cena....», aveva scherzato l'avvocato di Volturara Appula.

I PALETTI

Ma la consapevolezza nei gruppi M5S è che ci sia poco da scherzare. Deputati e senatori non vogliono un passo indietro di Conte, perlomeno nessuno lo ha richiesto. Ma puntano ad una serie di "paletti" ad una gestione che ritengono eccessivamente personalistica. La parola magica è sempre la stessa: maggiore collegialità. Pronunciata tante volte anche nella scorsa legislatura, «ma – spiega più di un dirigente pentastellato – questa volta qualcosa deve concedere, non si può andare avanti così». Per la serie «no ad un uomo solo al comando». Questo non vuol dire avallare direttori o nuove segreterie ma – il refrain dei malpancisti – ogni decisione deve passare attraverso un preventivo dialogo. Non solo con i gruppi. L'ipotesi di un commissariamento viene allontanata ma sottotraccia si porterà avanti una sorta di processo fino a quando le istanze non saranno accolte. L'ex premier intende aprire ad alcune richieste, pur sottolineando di non aver mai fatto mancare il confronto. Ieri ha annunciato un'assemblea costituente da tenere in autunno, per rivedere le regole. E non ha mancato di coinvolgere nella responsabilità della sconfitta tutti i parlamentari: «Anche voi dovete chiedervi se avete dato il massimo in questa campagna elettorale».

L'EX PREMIER ANNUNCIA UNA COSTITUENTE IN AUTUNNO PER RIVEDERE LE REGOLE DEL MOVIMENTO

Il leader del Movimento Cinque Stelle Giuseppe Conte

Ma nel Movimento la lista delle lamentele è lunga. In cima alla agenda c'è la richiesta di mettere fine al vincolo del doppio mandato. «È assurdo – la tesi di chi non nasconde il proprio malessere – che si debbano tenere in panchina esponenti storici come Fico per poi lasciare spazio a chi non porta voti sul territorio. Il dna del Movimento 5 stelle va modificato, sono cambiati i tempi». Nel mirino, tra gli altri, molti fedelissimi e professori e tecnici scelti dall'ex presidente del Consiglio. «Prima avevamo le piazze piene e le urne vuote, ora non abbiamo neanche le piazze piene», allarga le braccia un dirigente M5S evidenziando il mancato radicamento nelle regioni.

Il timore di Conte però è quello di andare a scontrarsi con il custode delle regole, quel Beppe Grillo uscito dai radar ma che potrebbe tornare sulla scena per difendere uno dei totem pentastellati. «Grillo – spiega uno dei pochi che ha sentito il comico – non ci sta al superamento del principio del doppio mandato. È pronto a far sentire di nuovo la sua voce». Il fondatore M5S potrebbe insomma infilarsi nel ciclone generato dalle elezioni e produrre nuova tempesta. Al di là delle spinte fuori dalle Camere, con Davide Casaleggio ed ex ministri come Toninelli che hanno chiesto apertamente un cambiamento di leadership, nei gruppi parlamentari c'è la convinzione che non ci sono alternative all'attuale guida pentastellata. Del resto, Conte controlla gli eletti, ieri non a caso c'è stata la corsa a sottolineare che la sua leadership non è in discussione. L'ex premier ha chiesto una ripartenza nel segno dell'unità e della coesione. Il fatto, però, è che al momento prevale lo scoramento. «Siamo come una candela che si sta spegnendo, dobbiamo fare qualcosa», dicono molti parlamentari. Cosa? Intanto l'obiettivo è aprire una discussione su una nuova agenda politica. «Non possiamo più parlare solo di reddito di cittadinanza e di Superbonus. Il Pd ci ha sottratto i temi delle politiche sociali, parliamo di pace e poi in tanti hanno preferito Avs...», si è lasciato andare qualcuno.

LA RICHIESTA DELLA BASE: BASTA CON IL VINCOLO DEI DUE MANDATI, CI FA PERDERE VOTI GRILLO È CONTRARIO

Emilio Pucci

IL FOCUS

In Europa va il partito di sindaci e governatori Lite sui ritardi a Roma

▶Decaro, Zingaretti, Moratti, Marino: a Strasburgo i campioni delle preferenze vengono dagli enti locali. Crosetto attacca: nella Capitale mancano ancora i risultati

DA MUNICIPI E REGIONI ALLA NUOVA EUROPA

NICOLA ZINGARETTI
Ex governatore del Lazio e segretario del Pd

ANTONIO DECARO
Ex sindaco di Bari, ora eurodeputato del Pd

GIORGIO GORI
Ex sindaco di Bergamo, eurodeputato del Pd

LETIZIA MORATTI
Ex sindaca di Milano e ministra per Forza Italia

MATTEO RICCI
Sindaco di Pesaro ed ex vicepresidente del Pd

ELENA DONAZZAN
Assessora in Veneto, ora a Strasburgo per Fdi

ANNA MARIA CISINT
Sindaca di Monfalcone, eurodeputata della Lega

MIMMO LUCANO
Sindaco di Riace, ora eurodeputato di Avs

LEOLUCA ORLANDO
Ex sindaco di Palermo, a Strasburgo per Avs

IGNAZIO MARINO
Ex sindaco di Roma, eurodeputato per Avs

ROMA Ci vorrà tempo per farci l'abitudine. E non c'entrano il clima rigido e il cielo plumbeo di Bruxelles e Strasburgo. Sindaci e governatori, consiglieri regionali e assessori. Farà un certo effetto, dibattere e scontrarsi sulle armi a Kiev, le sanzioni a Putin, le auto elettriche cinesi, i vaccini e le manovre della grande finanza, per chi è abituato a spremere le meningi sul traffico in città, gli argini dei fiumi da puntellare, l'edilizia popolare e i furti in metro. Dovrà prendere le misure il grande partito degli amministratori - trasversale ed ecumenico come nessun altro - pronto a sbarcare in forze nella capitale europea dopo le urne di domenica.

LE TENSIONI

Antonio Decaro e Giorgio Gori, Letizia Moratti e Ignazio Marino, Nicola Zingaretti, Dario Nardella e Alessandro Ciriani. Entrano in massa le fasce tricolori nell'emiciclo che conta, passeggiano a testa alta per il boom di schede che hanno portato in dote ai leader, sempre più a corto di volti forti da schierare. È un partito a sé, che è balzato agli

NEL CENTRODESTRA CI SONO DONAZZAN E CISINT. MA ANCHE PROCACCINI HA UN PASSATO DA AMMINISTRATORE

onori delle cronache nel day-after del voto. Per uno scontro durissimo, ad esempio, fra il governo e il Comune di Roma sulla surreale catena di errori che ha circondato la conta delle schede per le Europee ammassate nella Fiera di Roma, fra ritardi, errori di calcoli, voti e votanti che non coincidono. Finita al centro ieri di uno scambio al vetriolo fra Guido Crosetto e il Campidoglio. L'Italia «è l'unica nazione in Europa che non ha ancora concluso le operazioni di spoglio per le elezioni europee e che quindi non ha ancora individuato il numero di parlamentari eletti per ogni forza politica», è la premessa del ministro della Difesa via twitter. Poi l'affondo contro l'amministrazione dem guidata da Roberto Gualtieri e il sistema del conteggio andato in tilt: «Non avremo i risultati definitivi per colpa della disorganizzazione di un comune. Una cosa vergognosa ed impossibile da spiegare al mondo». Pronta la replica, al vetriolo anche questa: «Lo spoglio è completato, il ministro si informi», tuonano da Palazzo Senatorio. Fatto sta che sono ben 78 le sezioni romane ancora in bilico e la nebbia potrebbe non diradarsi prima di venerdì. Scaramucce e tensioni isolate. Perché per il resto, alla schiera di sindaci e governatori i capi-partito devono fare una statua, a giudicare dal responso europeo. Togli loro dalla conta dei consensi incassati dalle forze politiche in questa tornata europea e sparisce il grosso delle preferenze che hanno deciso la classifica finale.

LA RIBALTA

Governare stanca, amministrare un po' meno. E dunque eccoli qui, recordman e recordwomen di voti dalla città e dalla provincia al grande palcoscenico Ue. Operazioni riuscite, altre meno. Tra le prime, tante portano il marchio Pd. La spiega così Nardella, sindaco di Firenze e campione di preferenze dem nel centro Italia: il 24 per cento, bottino insperato alla vigilia da Elly Schlein, si deve «all'autorevolezza dei candidati dei territori, i sindaci anzitutto».

La matematica sembra confermare. È già un caso di scuola Decaro, sindaco di Bari dalla polvere delle polemiche giudiziarie agli altari di Bruxelles, mezzo milione di voti e un futuro tutto da scrivere. Chissà, magari come governatore della Puglia, pronto a battere il cinque con l'amico Michele Emiliano. E ha di che sorridere anche Stefano Bonaccini, governatore dell'Emilia-Romagna, già capo della minoranza riformista ora in lizza per un posto da capodelegazione. Senza dimenticare Zingaretti: pienone di voti an-

NEL CENTROSINISTRA, OLTRE AI DEM RICCI E GORI PROMOSSI LEOLUCA ORLANDO E MIMMO LUCANO

che per lui, l'ex numero uno della Pisana, nell'Italia centrale. I sindaci pure si sono fatti valere. Vannacci avrà fatto il botto nella Penisola, ma senza Anna Maria-Cisint, sindaca-sceriffa di Monfalcone che mal sopporta le moschee, la Lega avrebbe faticato assai nel Nord-Est. È la riscossa dei territori, di chi il consenso oltre a cavalcarlo lo amministra e lo tiene al riparo dalle montagne russe dell'opinione pubblica, che oggi ti esalta, domani ti condanna.

Francesco Bechis

L'intervista/1 Dario Nardella

«Siamo figure credibili perché sappiamo parlare con linguaggio semplice»

Dario Nardella, sindaco uscente a Firenze, ha avuto 106 mila preferenze. Uno degli amministratori che hanno fatto il pieno di consensi a queste Europee.

Secondo lei a cosa è dovuto questo successo?

«Ci sono due fattori. Da un lato c'è il successo di figure politiche riconoscibili e credibili perché legate ai territori. Dall'altra c'è il merito della Schlein che ha incarnato una leadership coraggiosa, giovane e fresca. Ha intuito la forza di liste molto plurali in cui si poteva valorizzare la componente dei territori e la forza dei sindaci».

Altri invece hanno preferito puntare su candidature "attrai-voti", vedi Salis o Vannacci.

«Anche il Pd ha voluto figure della società civile come Strada, Ruotolo, Annunziata e Tarquinio, ma a differenza delle altre liste noi abbiamo fatto un mix. Altri si sono affidati al leader, come Meloni e Conte, oppure a figure esterne ai partiti e sopra le righe. E' il caso di Vannacci. La nostra forza è che abbiamo una classe politica e di governo che parla coi cittadini, i giovani, la società».

Con l'arrivo degli amministratori locali in Europa bisogna aspettarsi il ritorno di una politica territoriale?

«Visto che l'argomento torna periodicamente vorrei precisarlo: non esiste un partito dei sindaci, non lo è il Pd e secondo me non deve esserlo il Pd. Non esiste una corrente dei sindaci nel Pd. Esiste invece un partito con i sindaci e tra le tante frecce nell'arco abbiamo anche quella degli amministratori. In Europa possiamo portare questo valore aggiunto di esperienza sul territorio. È ciò di cui ha bisogno l'Europa: essere percepita dai cittadini come un ente molto vicino e concreto. Il linguaggio dei sindaci potrà essere molto utile nel Partito socialista europeo».

Lei era contrario al vincolo Pd sul terzo mandato sopra i 15mila abitanti.

«Non tutti i mali infatti vengono per nuocere. In principio ero per togliere il vincolo, non ne ho mai fatto una battaglia ideologica e cercavo una sintesi tra le due posizioni perché credo sia importante il dialogo tra rappresentanti politici che siedono in parlamento e coloro che sono sul territorio. Sarebbe sbagliato dividere questi due blocchi. Stavolta però è stata trovata una strada altrettanto positiva, con una modalità che valorizza l'esperienza accumulata da una intera generazione di sindaci. Di questo bisogna dare atto alla Schlein e al gruppo dirigente Pd».

IL SINDACO USCENTE DI FIRENZE: ERO PER IL TERZO MANDATO MA ORA POSSIAMO PORTARE NELL'UE LA NOSTRA ESPERIENZA

Lascia Firenze dopo 10 anni, come va a finire la partita per entrare a Palazzo Vecchio?

«Sto coi piedi per terra ma sono fiducioso. Da almeno 2-3 settimane il vento a Firenze è cambiato, già abbiamo smentito i sondaggi che ci davano tallonati dalla destra. In vista del ballottaggio abbiamo la spinta delle europee. Poi c'è Sara Funaro, una candidata autorevole, ha tutte le carte in regola per essere il primo sindaco donna di Firenze».

Federico Sorrentino

L'intervista/2 Alessandro Ciriani

«La lezione del territorio A Strasburgo una Ue più vicina ai cittadini»

Alessandro Ciriani, sindaco di Pordenone e recordman di preferenze alle Europee in Friuli Venezia-Giulia. Come spiega il boom di Fratelli d'Italia?

«Si spiega da sé. Insieme a mio fratello Luca (ministro ai Rapporti con il Parlamento, ndr) abbiamo unito una grande comunità che non si è mai dispersa, dai tempi di Alleanza nazionale a Meloni. L'esperienza sul territorio, l'amministrazione hanno fatto la differenza».

Cioè?

«Un partito che cresce velocemente nell'arco di un decennio come FdI deve irrobustire la classe dirigente locale. Giorgia Meloni è una grandissima leader ma non può fare tutto da sola e la luna di miele fra governo ed elettori non dura in eterno. Serve una struttura territoriale».

La vostra funziona?

«Sì, i numeri di FdI a Pordenone, oltre il 40 per cento, parlano da soli. Sono stato il primo sindaco di un capoluogo eletto nel partito. Se hai pazienza, ti occupi di cose concrete - ponti, strade, impianti sportivi e sanità - dai vita a un movimento civico pronto a sostenerti anche quando il consenso cala».

Cosa fa un sindaco a Bruxelles?

«Lotta per un'Europa meno dirigista, iperburocratica, ideologica e più pragmatica. È quel che chiedono tutti i cittadini incontrati girando per oltre 18mila chilometri in campagna».

Sui fondi Pnrr ai Comuni non sono mancate tensioni fra governo e Anci. Come se ne esce?

«Vengo da una realtà fortunata, una Regione a statuto-speciale che ha più margine di manovra su quei fondi. L'Anci fa giustamente attività sindacale ma dobbiamo dirci la verità: le proroghe per gli enti locali hanno senso se sono in difficoltà, non quando sono inerti».

Perché FdI cresce al Nord?

«Ci siamo aperti alla società civile, corpi intermedi, associazioni giovanili. L'elettore premia una destra senza il torcicollo, che governa il territorio con un lavoro diuturno. C'è chi vede in un Comune, come il Parlamento europeo, un cimitero di elefanti, dove acquisire prestigio, esperienza per poi lasciare. Ma è un errore: la gente riconosce e premia l'autenticità».

Avete tolto voti alla Lega.

«Da non ha avuto il tracollo che qualcuno aveva annunciato. Siamo cresciuti molto noi, questo sì. Giorgia ci ha chiesto di lavorare pancia a terra, stiamo reclutando una classe dirigente all'altezza, non solo militanti. Ma se al posto del partito crei un comitato elettorale, paghi un prezzo».

IL PRIMO CITTADINO DI PORDENONE: IL PARLAMENTO EUROPEO NON È IL CIMITERO DEGLI ELEFANTI

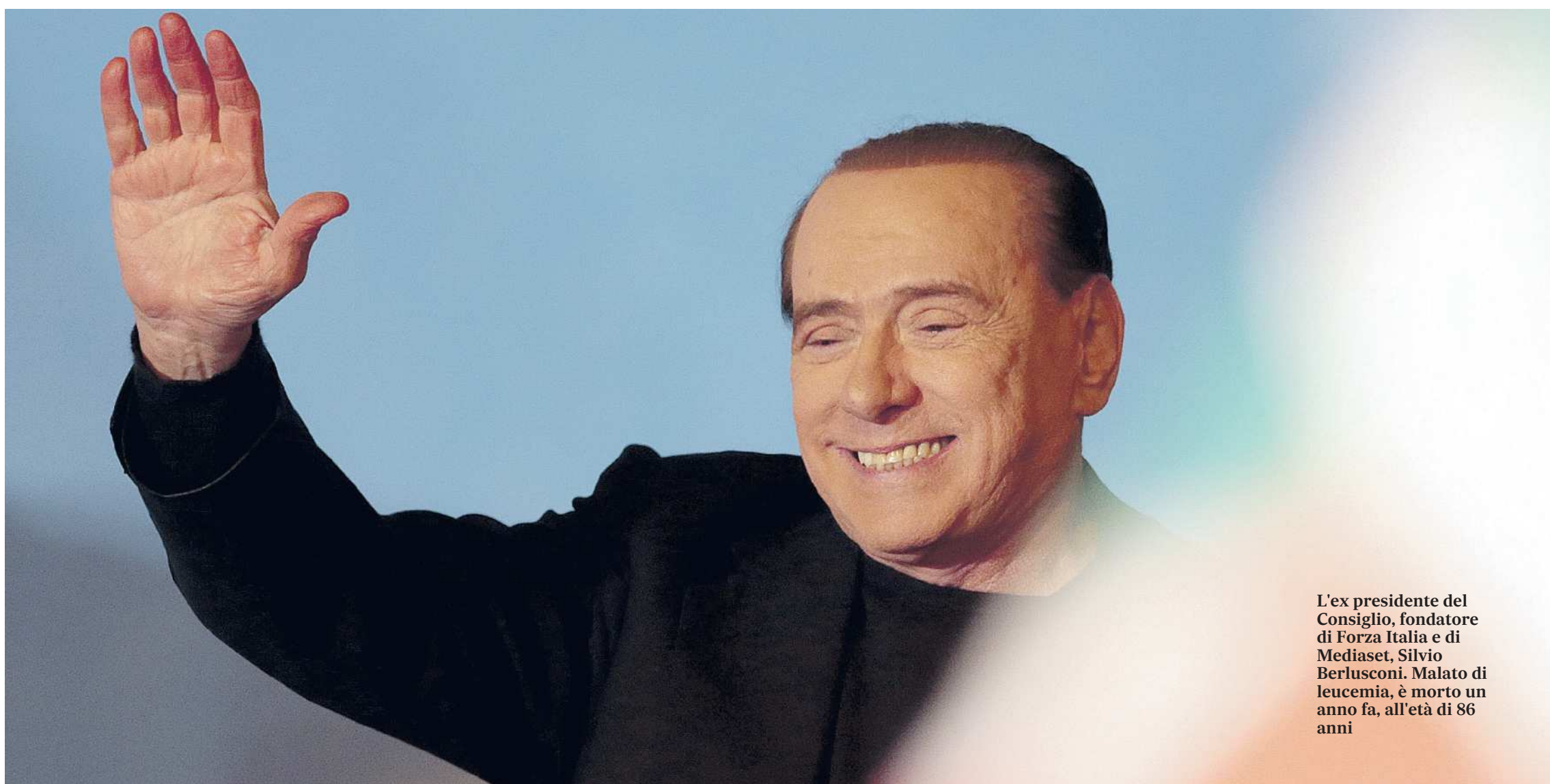
Sì o no al terzo mandato di Fedriga?

«La nostra è una Regione autonoma, potrebbe decidere autonomamente. Meglio però evitare fughe in avanti e trovare una quadra di maggioranza per tutte le Regioni».

Le Pen o von der Leyen?

«Se Macron uscirà con le ossa rotte dalle elezioni francesi, Le Pen diventerà un'interlocutrice imprescindibile per tutti, noi inclusi».

Fra. Bec.

L'anniversario della scomparsa di Berlusconi

L'ex presidente del Consiglio, fondatore di Forza Italia e di Mediaset, Silvio Berlusconi. Malato di leucemia, è morto un anno fa, all'età di 86 anni

Nel nome del Cav, un anno dopo «Le sue idee sono ancora forti»

▶I forzisti ricordano l'ultima profezia di Silvio a settembre 2022: «La prossima volta supereremo la Lega». Gasparri: «Il treno del centrodestra lo ha costruito lui». Ronzulli: «Era con me a votare»

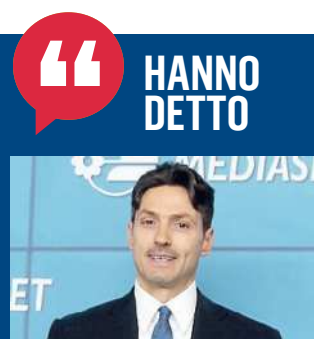
IL RICORDO

ROMA «Silvio è ancora in campo, è come se fosse tra di noi più vivo che mai», sospira Sestino Giacomoni che per quasi un trentennio è stato l'ombra di Silvio Berlusconi. «Silvio ha ancora vitalità incredibile. Riesce a incidere nella memoria collettiva. Il suo lascito non muore e non morirà», sentenzia commosso Maurizio Gasparri, capogruppo di Forza Italia in Senato. A un anno dalla morte del Cavaliere, i dirigenti, i militanti e i simpatizzanti forzisti ne celebrano l'immortalità.

Merito anche della scelta del segretario Antonio Tajani di andare a braccetto del fondatore del partito nei manifesti e negli spot della campagna elettorale. Ma anche gli effetti di trent'anni di politica vissuti surfando i palinsesti delle sue tv con grandi idee e intuizioni, numerosi pastrocchi, frequenti infortuni, clamorosi successi.

IL PARTITO

Di certo Forza Italia, che tutti un anno fa davano in via di estinzione unendosi alle lacrime della quasi moglie Marta Fascina, sfrutta l'eredità del Cavaliere. Fa tesoro di un brand più forte della morte: domenica c'è stato il sorpasso sulla Lega, con un 9,7% che sommato allo 0.5% degli alleati della Südtiroler Volkspartei, fa il 10,2%. «E così siamo il terzo partito italiano, prima dei Cinquestelle. Silvio da lassù sarà felice», gonfia il petto Tajani nella sua immancabile grisaglia: il simbolo della "Forza rassicurante".

E qui, probabilmente, c'è l'unico tradimento della memoria del Cavaliere che, tra zuffe con i giudici, ferrea amicizia con Vladimir Putin, cene eleganti ad Arcore, attacchi al capo dello Stato di turno, crisi del debito del 2011, spesso è stato tutt'altro che rassicurante.

Eventi che, tra i suoi detrattori, gli sono valsi l'appellativo di "Caimano".

Ma tant'è. In tempi di populismo il faccione di Silvio, il suo sorriso nazional popolare, hanno ridato slancio al partito che porta il suo nome anche post mortem.

GLI EVENTI

Oggi è il giorno delle celebrazioni. Di buon mattino ad Arcore il ricordo della famiglia, con gli amici più fidati come Fedele Confalonieri, Marcello Dell'Utri, Gianni Letta e Adriano Galliani. Nel pomeriggio alla Camera il discorso commemorativo del capogruppo Paolo Barelli. A sera, festa-ricordo dei dipendenti Mediaset con Marina e Pier Silvio e alle 20.30 a reti unificate (Canale5, Rete4, Italia1, Tgcom24) la messa in onda di "Caro Presidente un anno dopo" di Toni Capuozzo.

Il caro estinto, per i forzisti, è come una calamita. Anzi, è un santo protettore. Non riescono e non vogliono a scrollarselo da dosso. Tant'è che la senatrice Licia Ronzulli, che gli è stata a lungo accanto, racconta: «Sabato ho aperto il cassetto per prendere la tessera elettorale e insieme alla mia c'era quella del Presidente. Mi diceva sempre "tienila tu, tanto votiamo insieme". Per me è stato un po' un pugno nello stomaco rivederla e non usarla, non portargliela, non aspettarlo al seggio. Ma è un segnale: c'era anche lui con me a votare».

E Giacomoni: «Spesso mi accorgo che nonostante sia passato un anno è come se il Presidente mi stia ancora accanto. I suoi valori, gli insegnamenti, restano immortali. In primis l'amore per la libertà». C'è però un baco, un bug, in questo fermento emotivo. Nessuno può dire quanti elettori hanno scritto "Berlusconi" sulla scheda elettorale delle Europee, sabato e domenica scorsi. «Non è possibile saperlo, non sono stati conteggiati, quei voti sono andati alla lista. E devono essere stati tanti, visto il risultato...», dice Gasparri.

Nella narrazione forzista del

IL "FEDELISSIMO" GIACOMONI: «È COME SE FOSSE SEMPRE AL MIO FIANCO» L'EFFETTO TRAINO SU FORZA ITALIA

HANNO DETTO

Con il suo pensiero e con il suo agire ci ha insegnato valori preziosi

PIER SILVIO BERLUSCONI

Commemoriamo un uomo che ha dato lustro all'Italia

PAOLO BARELLI

Per me è stato il numero uno eterna memoria e gratitudine

MATTEO SALVINI

La famiglia riunita ad Arcore Barbara: «Perseguitato in vita ora la riforma della giustizia»

LA GIORNATA

ROMA La messa privata e il pranzo ad Arcore, il ricordo alla Camera, gli speciali di Rai e Mediaset. A un anno dall'addio al Cavaliere, la politica, la tv e la famiglia del fondatore di Forza Italia ricordano Silvio Berlusconi. A Montecitorio la commemorazione prenderà il via questo pomeriggio, con gli interventi del capogruppo azzurro Paolo Barelli e del coordinatore di Noi Moderati Saverio Romano. Un omaggio a «un uomo che ha dato lustro all'Italia segnandone la storia come imprenditore, nel mondo dello sport e in politica», osserva Barelli. Mentre al Senato sarà Maurizio Gasparri a prendere la parola. Qualche ora prima, in mattinata, sarà invece il momento delle celebrazioni private, ad Arcore. Prima una funzione religiosa nella cappella di villa San Martino, a cui prenderanno parte i cinque figli del Cav, il fratello Paolo e la compagna Marta Fascina, oltre agli amici più stretti. Poi il pranzo nella grande dimora brianzola dell'ex premier, dove è rimasta a vivere la deputata azzurra. Appuntamento al quale non mancheranno gli amici e colleghi di una vita di Berlusconi: Gianni Letta, Adriano Galliani e Fedele Confalonieri, ma pure l'ad di Fininvest Danilo Pellegrino.

Nel frattempo la figlia Barbara ha ricordato il padre in un'intervista al Tg1. Rilanciando su uno dei suoi cavalli di battaglia, la riforma della giustizia. «Mio padre ha cambiato l'Italia modernizzandola nell'imprenditoria, nello sport, nei media e soprattutto nella politica con l'introduzione del bipolarismo», le parole della terzogenita del Cav registrate nella villa di Macherio. «È stato molto amato. E poi è stato certamente contrastato». Dagli oppositori e da una parte delle toghe. Berlusconi, va avanti la figlia, «è stato il leader politico più perseguitato al mondo con più di 4mila udienze e 86 processi. Un accanimento da parte di una parte della magistratura politicizzata che è durato quasi 30 anni e che ne ha gravemente compromesso la salute. Mi auguro – conclude – che venga presto approvata in Parlamento la riforma della giustizia».

Il secondogenito Pier Silvio, invece, ieri ha riunito i dipendenti e i collaboratori di Mediaset nella sede di Cologno Monzese (in collegamento con gli studi di Roma e di Madrid) per ricordare il fondatore dell'azienda. «Ci ha insegnato valori preziosi che oggi sono un esempio per tutti noi di Mediaset», ha detto. «Per chi lo ha amato ma anche per chi lo ha osteggiato: il suo garbo, la sua generosità, la sua umanità, la sua combattività, oggi da tutti sono riconosciuti e da tutti sono apprezzati». E poi «l'amore», va avanti Berlusconi junior: «Mio padre è stato ed è amore per la vita, amore per la famiglia, amore per il la-

NEL POMERIGGIO LA COMMEMORAZIONE TRA CAMERA E SENATO TRASMISSIONI DEDICATE SULLE RETI RAI E MEDIASET

Il ricordo

compianto, c'è perfino una rivincita postuma, una profezia avverata. «Quando poco prima delle elezioni di settembre del 2022 in base ai sondaggi tutti ci davano dietro FdI e la Lega – racconta il deputato Paolo Emilio Russo, che è stato anche suo portavoce – il Presidente disse: vedrete, la prossima volta supereremo la Lega. Tutti lo guardammo increduli, ma domenica è accaduto».

L'EREDITÀ POLIITICA

In questa sorta di processo di beatificazione, c'è chi racconta che Umberto Bossi fu tra gli ultimi ad andarlo a trovare prima che la malattia si aggravasse. «E domenica a urne aperte, il Senatùr ha annunciato il voto per Forza Italia», chiosa Russo, «mentre Salvini è andato a votare con la camicia che gli aveva regalato il Presidente». Berlusconi, insomma, a un anno dalla morte è pervasivo. Quasi incombente e onnipresente. E questo vale non solo sul fronte degli affetti e dei ricordi, anche su quello della politica. «Il bipolarismo, che è stata una sua intuizione di trent'anni fa, è una sua eredità che torna attuale – dice il deputato Alessandro Cattaneo – e lo sono anche il centrodestra e la separazione delle carriere dei giudici».

CATTANEO: RESTANO LE SUE INTUIZIONI COME L'ALTERNANZA TRA DESTRA E SINISTRA E LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

«La vitalità politica di Silvio resta intatta», aggiunge Gasparri, «è stato lui a inventarsi il centrodestra. Cambiano i leader, ma la formula resta. Ora Meloni è il capotreno della coalizione, ma a costruire il treno è stato Berlusconi». Ancora il capogruppo forzista al Senato: «Siamo stati accusati per anni di volere la separazione delle carriere per interesse personale del Cavaliere. Fare la riforma adesso dimostra che era una grande falsità». Segue chiosa: «La cosa curiosa è che chi lo attaccava a testa bassa adesso sembra coltivarne un rimpianto post mortem». Non tutti, ovviamente. Per molti Berlusconi resta un avversario, anche da morto.

Alberto Gentili

voro, amore incondizionato per il suo Paese».

GLI SPECIALI TV

Questa sera Canale 5 trasmetterà uno speciale su Berlusconi intitolato «Caro Presidente, un anno dopo», un documentario di Toni Capuozzo con la regia di Roberto Burchielli. E anche la tv pubblica ha previsto una programmazione ad hoc: una puntata extra di Porta a porta in seconda serata, uno speciale «Filo Diretto- Ricordando Silvio» su Rainews al mattino. E poi servizi e approfondimenti ad Agorà, Unomattina e Il cavallo e la torre, mentre domani tornerà in onda lo storico Faccia a faccia del Cav con Giovanni Minoli datato 1994.

Nel pomeriggio, in diretta sui social, anche il vicepremier Salvini ha dedicato un pensiero all'ex alleato azzurro: «Un grande italiano e un amico. Per me è stato il numero uno in tantissimi campi: di quelli che lo hanno insultato per anni rimarrà zero, di lui nella storia rimarrà tanto».

A. B.

L'intervista Pier Ferdinando Casini

«Bipolarismo nato con lui I figli un esempio di unità»

▶L'ex presidente della Camera: «Siamo stati anche avversari ma fu decisiva la scelta del Ppe. La zavorra? Il conflitto d'interessi. La famiglia ha dato una grande prova»

Nella lunga stagione della Seconda Repubblica, quella aperta si nel post-Tangentopoli, Pier Ferdinando Casini, bolognese, classe '55, senatore eletto da indipendente nelle file del Pd, ha avuto con Silvio Berlusconi un rapporto altalenante, che definire dialettico è poco. Prima alleato, quando da ex Dc scelse il centrodestra del Cav, poi uomo delle istituzioni (presidente della Camera) in quella stagione politica, poi ancora fiero avversario (il famoso «i nostri valori non sono in vendita», molti anni prima del «che fai mi cacci?» finiano) e infine con un rapporto più umano che politico, fino all'ultimo incontro ad Arcore, a marzo del 2022.

Presidente Casini, il primo pensiero rispetto al primo anniversario della scomparsa di Berlusconi?

«In realtà sono due. Berlusconi è mancato un anno fa all'affetto dei suoi cari, dei suoi amici, della sua famiglia. Poi sono successe delle cose. Una personale e una politica».

Partiamo da quella personale?

«I suoi figli hanno dato una grande prova di amore paterno e di concordia familiare. Di fronte a famiglie lacerate dall'odio, questa esemplarità dei cinque figli di Berlusconi è una cosa che gli farebbe piacere e che è anche il frutto del rapporto con lui. Ho vissuto con Silvio per lunghi anni, in buona e cattiva sorte, in concordia e litigio reciproco, ma l'amore per i suoi figli è sempre un punto che lo ha contraddistinto. E come padre ha ricevuto un bel regalo, sia nel giorno delle esequie che dopo con l'eredità e il testamento: un esempio di intelligenza, concordia, unità».

E il fatto politico accaduto?

«Che Forza Italia, il suo partito, è sopravvissuto a Berlusconi. Per anni si è detto che non ce l'avrebbe fatta, invece la politica ha dimostrato la sua varietà, tanto che Forza Italia ha anche migliorato, alle Europee, il suo risultato».

Cos'altro resta del Cav?

«La posizione strategica che scelse con la sua discesa in campo, cioè di stare nel Ppe, il Partito Popolare Europeo. Posizione che, dalla caduta della Prima Repubblica, non ha mai cambiato. Fu Helmut Kohl ad aprirgli la strada, e da allora Forza Italia è sempre rimasta una compagine moderata in Europa. A volte, qualche osservatore, si è interrogato sulla fortuna di Antonio Tajani. A parte che è importante anche avere fortuna, ma in politica poi contano i meriti: e il suo è quello di aver tenuto la barra dritta, sempre nel Ppe».

I demeriti di Berlusconi?

«Sul giudizio storico restano le divisioni, ma è logico che sia così. è stato allo stesso tempo un personaggio divisivo ed unitivo. Divisivo perché ha diviso il Paese in due. Unitivo perchè ha uniti sia la destra, che la sinistra contro di lui. Per molto tempo la sinistra ha rinunciato a pensare cosa volesse in nome dell'anti-berlusconismo».

Quello che anche gli avversari gli riconoscono è che, senza il Cav, probabilmente non ci sarebbe stato il bipolarismo in Italia

«Di sicuro ha avuto il merito storico di trasformare la Lega di Bossi da partito secessionista a federalista. E di sdoganare la destra che, con Fini, realizzò la svolta di Fiuggi, favorita dall'ingresso nel governo Berlusconi. Certo, c'è stata l'illusione che questo bipolarismo fosse virtuoso, che il centrodestra fosse sempre più centro e sempre meno destra, e che ci fosse una sinistra legittimata a governare. Oggi c'è una destra-destra a guida Meloni, un bipolarismo all'arma bianca che non mi piace».

Torniamo alle ombre di Silvio. Le più grandi?

«Non essersi liberato del conflitto d'interesse e aver voluto affrontare la questione giustizia con riforme ad personam. Questa è stata la sua zavorra e anche la ragione per cui, presa questa china estremista, una parte del mondo che lo aveva sostenuto, tra cui noi, ha diviso la sua vita da lui. Ah, apro una parentesi: io e chi mi seguì nel 2008, facemmo una svolta alla luce del sole. Rompemmo in campagna elettorale e non dopo essere stati eletti, magari anche grazie ai suoi voti».

Torniamo all'inizio. Un anno dopo, quale pensiero prevale?

«Guardi, qualcuno dice che quando le persone muoiono si tende a rivalutarle... Ma è anche un fatto di umanità. Io ho litigato pesantemente con Berlusconi, ma ha sempre avuto degli slanci di umanità e di mancanza di cattiveria verso gli avversari politici».

In che senso?

«Visto che era un personaggio a cui piaceva piacere, la soddisfazione maggiore sarebbe stata per lui quella di piacere ai suoi avversari. E c'è stato un momento preciso in cui questo è successo».

A quale si riferisce?

«Al discorso del 25 aprile del 2009 ad Onna, con il fazzoletto tricolore della Brigata Maiella al collo. Lì Berlusconi ha legato indissolubilmente il valore dell'antifascismo alla destra italiana. Purtroppo vedo qualche tendenza a dei passi indietro, ma mi auguro che sia soltanto un momento passeggero».

Sabato e domenica scorsa si sono tenute le elezioni Europee. Di fronte ad una Ue con leader indeboliti o dimezzati, Meloni a parte, oggi servirebbe un Berlusconi in Europa?

«Probabilmente favorirebbe l'incontro tra le famiglie politiche che hanno retto l'Unione europea, cioè Popolari, Socialisti e Liberali».

Ernesto Menicucci

DOPO LE SUE ESEQUIE SONO SUCCESSE DUE COSE: UNA È PERSONALE, ED È LA DIMOSTRAZIONE DATA DAI SUOI CARI

L'ALTRA È UN ASPETTO POLITICO: FORZA ITALIA È SOPRAVVISSUTA E ANZI HA AUMENTATO I SUOI CONSENSI ALLE EUROPEE

IL MERITO È STATO QUELLO DI PORTARE BOSSI AL FEDERALISMO DAL SECESSIONISMO E SDOGANARE LA DESTRA DI FINI

IL PUNTO PIÙ ALTO È STATO CON IL DISCORSO DI ONNA IL 25 APRILE 2009 CON IL FAZZOLETTO PARTIGIANO AL COLLO

L'ALBUM

Pier Ferdinando Casini con Silvio Berlusconi nell'ultimo incontro ad Arcore, a marzo del 2022

L'ultimo saluto in Duomo

I funerali al Duomo di Milano, il 14 giugno '23. 15mila persone si sono radunate per l'ultimo saluto

Il messaggio dall'ospedale

Il 12 maggio 2023 il suo ultimo messaggio, dove invitava gli italiani ad andare a votare alle comunali

A Pratica di mare

Nel 2002, gli accordi di Pratica di mare, rivendicati con orgoglio dal Cav. Qui la famosa stretta di mano tra Bush e Putin

La discesa in campo

«L'Italia è il paese che amo» Il 6 gennaio del 1994 il videomessaggio che sancì la scesa in campo di Berlusconi

Condannato Hunter, figlio di Joe Biden Il padre: rispetto la decisione dei giudici

LA SENTENZA

NEW YORK Poco dopo la condanna Hunter Biden è stato fotografato con un mezzo sorriso sulla faccia, mano nella mano con la moglie Melissa e la first lady Jill Biden mentre lasciava il tribunale federale di Wilmington, in Delaware. La giuria lo ha ritenuto colpevole di tutti e tre i capi d'accusa per aver mentito nel 2018 sulle sue dipendenze e così ottenere il porto d'armi, nonostante la legge lo vieti esplicitamente.

LA DELUSIONE

Mentre all'interno dell'aula veniva letta la sentenza, il figlio di Biden, 54 anni, ha messo la mano sulla spalla del suo avvocato e poco dopo ha detto di essere «deluso» dalla decisione ma di essere grato alla sua famiglia e ai suoi amici per il sostegno. Ora rischia un massimo di 25 anni di prigione e una multa fino a 750.000 dollari, anche se essendo la prima condanna e non avendo mai usato le armi per commettere dei crimini non dovrebbe rischiare la detenzione. «Non credo che Hunter debba andare in galera», ha dichiarato a Cnn uno dei giurati. Per ora non è stata stabilita una data per la pena, anche se solitamente passano circa 120 giorni, cosa che quindi porterebbe i giudici a renderla pubblica a ottobre, prima delle elezioni presidenziali del 5 novembre. Ma oltre ai rischi per la sua reputazione e per un altro processo per evasione fiscale in California - che potrebbe essere influenzato dalla sentenza - la decisione di ieri crea soprattutto problemi a Joe Biden, in un momento molto difficile per la sua campagna elettorale contro Donald Trump.

Il figlio del presidente Usa Hunter Biden con la moglie Melissa Cohen. Il 54enne è stato giudicato colpevole di possesso illegale di un'arma e rischia fino a 25 anni di carcere: è la prima volta che il figlio di un presidente in carica viene giudicato colpevole di un reato

LA REAZIONE DI JOE

Il presidente non ha partecipato da vicino al processo del figlio ma ieri, poco dopo la notizia, ha commentato mettendo davanti a tutto il suo legame affettivo con Hunter: «Sono il presidente ma sono anche un papà. Io e Jill ci saremo sempre per Hunter. Siamo orgogliosi di lui oggi», ha detto Biden ricordando di «accettare l'esito» e di «non voler dare al figlio la grazia presidenziale». In realtà ci sono buone possibilità per Hunter di fare appello e ribaltare la decisione: lo scorso agosto un tribunale d'Appello statunitense aveva definito incostituzionale una legge pensata decenni fa che vieta ai consumatori di droghe il porto d'armi, cosa che potrebbe spingere Hunter fino alla Corte Suprema.

Biden ha sempre osservato i processi del figlio da lontano anche se ieri, oltre al commento sull'esito, ha pronunciato un discorso contro la violenza delle armi nel corso di un evento organizzato dalla non profit Everytown for Gun Safety. La Casa Bianca ha fatto sapere che il presidente continua a essere molto impegnato su questa tematica e che l'obiettivo è quello di espandere i controlli sulle condizioni mentali delle persone che chiedono di avere un porto d'armi. Dopo l'evento Biden ha cambiato la sua agenda e ha raggiunto il figlio in Delaware, mentre oggi è atteso in Italia per il G7.

HA MENTITO SULLA DIPENDENZA DA DROGHE PER ACQUISTARE UN'ARMA: ADESSO RISCHIA FINO A 15 ANNI DI CARCERE

LA CAMPAGNA ELETTORALE

La condizione del figlio di Biden è un'ottima occasione per Trump e per i repubblicani: Hunter è da anni uno degli obiettivi preferiti dei complottisti, che lo accusano senza alcuna prova di traffici illegali in Ucraina e di privilegi nei suoi affari esteri grazie ai legami con Joe Biden. Ieri i social media di destra e dell'alt-right si sono riempiti di post e meme sulla sentenza.

E la responsabile della comunicazione della campagna di Trump, Karoline Leavitt, ha detto che questa decisione è una «distrazione» rispetto ai «veri crimini» commessi dalla famiglia Biden, colpevole di aver «rastrellato decine di milioni di dollari da Cina, Russia e Ucraina». Leavitt ha poi aggiunto: «Il regno del corrotto Joe Biden e l'impero criminale della famiglia Biden finiranno il 5 novembre». Anche in questo caso le affermazioni della campagna di Trump sono state smentite da decine di analisi.

Ma la scena politica dei prossimi mesi sarà sempre più occupata da complotti e affermazioni false, una merce che Trump sa di poter usare per aumentare i suoi voti. Intanto Hunter Biden aspetta il risultato di un secondo processo, in California, dove è accusato di non aver pagato 1,4 milioni di tasse mentre - sostiene l'accusa - aveva «uno stile di vita sontuoso»: il processo inizierà il 5 settembre.

Angelo Paura

Hamas accetta l'accordo, la leadership militare no «Vittime civili? Necessarie»

▶Le intercettazioni choc di Sinwar: «Le morti hanno infuso la vita in questa nazione» Ma il segretario di Stato Usa Blinken insiste: «Ci sono segnali di speranza per un'intesa»

LO SCENARIO

ROMA Speranza e paura. È questa la doppia sensazione che si vive da quando Hamas ha detto di accettare la risoluzione del Consiglio di Sicurezza Onu per la tregua e la liberazione degli ostaggi. Ieri, Sami Abu Zuhri, uno dei più alti funzionari del gruppo palestinese, ha confermato la volontà espressa da Hamas subito dopo il voto al Palazzo di vetro, e ha chiesto che gli Stati Uniti garantiscano sugli impegni assunti da Israele. Ma le dichiarazioni della leadership politica di Hamas non possono essere l'unica fonte per capire cosa farà davvero la milizia.

LE DIVISIONI

Dall'inizio della guerra, è sempre più evidente il divario tra le due anime dell'organizzazione: quella che vive a Doha e quella che ha il potere nella Striscia di Gaza. E come ha spiegato lo stesso segretario di Stato Usa, Anthony Blinken, il destino di questo negoziato passa anche lungo la sottile linea degli equilibri di potere che dividono le due teste della milizia. Il capo della diplomazia statunitense, in conferenza stampa a Tel Aviv, ieri ha ribadito che l'ok di Hamas resta un grande «segnale di speranza», ma ha anche ammesso che «ciò che è determinante, almeno ciò che finora è stato determinante in un senso o nell'altro, è la parola che proviene da Gaza e dalla leadership di Hamas a Gaza». E su questo punto, nessuno è in grado di fornire delle risposte certe.

Dall'exclave palestinese, Yahya Sinwar non ha mai mostrato indizi di un'apertura nei confronti del negoziato. Per gli esperti, il leader di Hamas nella Striscia di Gaza, nascosto probabilmente nei tunnel tra Rafah e Khan Younis, ha come unico obiettivo quello di far proseguire il conflitto il più a lungo possibile, sfruttando gli ostaggi come unica e terribile assicurazione sulla propria vita.

«I SACRIFICI NECESSARI»

Come ha rivelato ieri il Wall Street Journal, che ha avuto accesso ad alcuni messaggi invitati proprio da Sinwar a membri e mediatori del gruppo, anche le vittime civili palestinesi sono considerate nient'altro che «sacrifici necessari». La loro morte, racconta Sinwar, ha «infuso la vita nelle vene di questa nazione, spingendola a raggiungere la sua gloria e il suo onore».

Il fumo si alza dopo un attacco aereo sulla zona di Rafah, nel sud della Striscia di Gaza, mentre i palestinesi sfollati interni si preparano a evacuare l'area di Al-Mawasi dove si erano rifugiati

E per il vertice della milizia di Gaza, Israele si trova nella posizione voluta proprio dalla leadership di Hamas nella Striscia: e questo è stato possibile proprio grazie al tributo di sangue tra i civili palestinesi (che secondo l'organizzazione, è di 37mila morti e 84mila feriti).

Il gioco di Sinwar appare ormai chiaro. La guerra, come è stato dimostrato in questi mesi, non è affatto semplice. E le Israel defense forces, tra bombardamenti e avanzate via terra, non sono ancora riuscite a sconfiggere militarmente Hamas e le altre fazioni che controllano la Striscia. I miliziani sono in grado di riprendere velocemente il controllo delle aree dove l'Idf si ritira. E le loro tattiche, anche per gli effetti della guerra, sono mutate spingendo verso una sorta di conflitto insurrezionale a bassa intensità. Hamas, del resto, ha l'unico obiettivo di sopravvivere e ottenere quanto più possibile da un eventuale accordo di pace. Ma sa anche che il mondo non accetterà mai una Striscia di Gaza con la milizia di Sinwar ancora al potere. Tantomeno Israele. Ieri, il consigliere per la sicurezza nazionale Usa, Jake Sullivan, ha chiarito nuovamente che nel futuro della regione palestinese non potrà esserci Hamas. E un anonimo funzionario del governo ha detto che «Israele non metterà fine alla guerra prima di aver raggiunto tutti i suoi obiettivi: eliminare le capacità militari e civili di Hamas, riavere indietro tutti i nostri ostaggi e garantire che Gaza non rappresenti mai più una minaccia per Israele». E questo, a suo dire, sarebbe garantito con la proposta di accordo di Joe Biden.

IL CONFLITTO STA DIVENTANDO A BASSA INTENSITÀ, E I JIHADISTI NE APPROFITTANO PER RICONQUISTARE LE ZONE DA CUI L'IDF SI RITIRA

LA POSIZIONE DI BIBI

Ma è chiaro che se da una parte è fondamentale la risposta di Hamas, dall'altra lo sarà l'effettivo impegno di Netanyahu. Il primo ministro, come ha detto Blinken, ha assicurato di voler portare a termine la trattativa. Ma i freni all'accordo rappresentati dall'ultradestra sono molto forti. E dopo l'addio di Benny Gantz, i partiti radicali hanno un peso ancora maggiore, come dimostrato anche dall'impasse per l'ok alla coscrizione degli Haredi, fortemente criticata dal ministro della Difesa, Yoav Gallant. Intanto centinaia di genitori di soldati israeliani impegnati a Gaza chiedono ai loro figli di «deporre le armi e tornare a casa» in una lettera al ministro della Difesa Yoav Gallant e al capo di stato maggiore delle forze armate Herzi Halevi Nella lettera aperta -criticano anche la decisione della Knesset di approvare la legge che esonera gli uomini ultraortodossi dal servizio militare, e hanno scritto che non sosterranno più la campagna militare a Gaza In Israele, Blinken ha incontrato anche i leader dell'opposizione, Gantz e Yair Lapid, per cercare di avere l'appoggio di tutta (o quasi) la politica israeliana nel raggiungimento della tregua. Ma per la diplomazia Usa, la partita è tutt'altro che semplice. Washington sta provando tutti i binari. Ha aumentato gli aiuti a Gaza e alla Cisgiordania (altri 404 milioni di dollari di aiuti approvati ieri). Blinken, dopo avere discusso con Netanyahu e i rappresentanti israeliani, ha parlato anche con il premier dell'Autorità nazionale palestinese, Mohammad Mustafa. Ma ora tutto è ancora a una volta nelle mani di Nentanyahu e Sinwar.

Lorenzo Vita

L'intervista Alessandro Olivetti

«Così ho salvato la mia prof che si voleva suicidare: l'ho riconosciuta dalla voce»

▶Roma, parla il poliziotto che ha impedito alla sua ex insegnante di togliersi la vita: «Voleva buttarsi dalla finestra, per guadagnare tempo le ho raccontato i nostri ricordi della scuola»

«Mi ricordavo che la mia ex professoressa abitasse all'Eur, quindi appena ho letto il nome sul citofono ho subito ricollegato. Mi sono fatto otto piani di scale di corsa, poi ho sentito lei urlare e non ho avuto più dubbi. Se non fossi riuscito a salvarla non me lo sarei mai perdonato». Alessandro Olivetti è un agente scelto del commissariato Esposizione, di 29 anni, ne sono passati ormai nove da quando è uscito dall'Istituto Leon Battista Alberti, dove la 67enne che ha tentato il suicidio gli ha insegnato diritto per tutti gli anni delle superiori. Nel 2015 il 29enne si arruola nell'esercito, a febbraio 2018 entra in polizia e prende servizio a Milano, nel commissariato di Lambrate, lo stesso di Christian Di Martino, l'ispettore accoltellato alla stazione lo scorso 9 maggio, che lui conosceva. Nel 2021 il trasferimento a Roma, prima nel commissariato Spinaceto, poi in quello Esposizione, che l'ha portato la scorsa settimana a salvare la vita alla sua professoressa.

Alessandro, cosa è successo quel giorno?

«Era l'ora di pranzo dello scorso giovedì, io e un collega stavamo montando di servizio e via radio ci hanno detto che un dottore che aveva in cura o la stessa professoressa o il figlio ha chiamato il 112 per dire che questa donna stava per suicidarsi. Ci hanno dato l'indirizzo, vicino al Palalottomatica, ma ci avevano dato il cognome del marito. Poi quando mi sono avvicinato al citofono e ho letto il cognome di lei mi sono ricordato che una mia prof abitava in quella zona, quindi mentre facevo le scale di corsa fino all'ottavo piano ho chiesto alla centrale se fosse lei e me lo hanno confermato. La sentivo urlare "adesso mi butto, nessuno vuole aiutare mio figlio" , aveva la stessa voce di quando ci strillava in classe. Il figlio è una persona conosciuta da noi perché ha problemi di tossicodipendenza».

Lei cosa ha fatto per evitare il peggio?

«Aveva chiuso la porta con la doppia mandata e anche con il paletto interno, era impossibile entrare da lì, dovevamo aspettare che i colleghi sotto insieme ai vigili del fuoco individuassero la finestra dell'appartamento e riuscissero a raggiungerla dall'esterno. Fuori dalla porta le ho detto "prof ma sono io, Alessandro, non si ricorda? Apra la porta". Lei ha visto dall'occhiello e mi ha riconosciuto subito. Mi diceva "ma quanto sei diventato grande, mi dispiace che sei qui" , poi continuava a dirmi che si sarebbe buttata. Io per 20 minuti buoni ho portato avanti la trattativa. Le dicevo di ascoltarmi, e gli menzionavo tutti gli episodi di quando stavamo a scuola. Le ho ricordato di quando ho fatto la maturità che mi aveva chiamato dopo gli orali per dirmi che non era riuscita a farmi mettere 80 per colpa di un'altra professoressa, e ancora del viaggio con la classe a Berlino e la cena di fine anno dopo la quale ci aveva portati tutti a via della Magliana a prendere i cornetti».

E si è convinta?

«Purtroppo no, mi ha detto "ho deciso, mi butto", quindi mi sono giocato l'ultima carta. Mi sono ricordato che lei era avvocato e gli ho detto che avevo bisogno di lei perché mi avevano indagato per lesioni e mi fidavo solo di lei. Così, per cinque minuti ho attirato la sua attenzione ma comunque mi ha detto di volerla fare finita. A quel punto per fortuna sono intervenuti i vigili. Sono stati bravissimi perché sono stati capaci di individuare la finestra da dove lei si sarebbe buttata, l'unica aperta, tutte le altre serrande erano chiuse. Lei si è allontanata dalla porta ed è andata verso la camera da letto ma lì ha trovato un vigile che l'ha bloccata e mi ha aperto la porta».

Come ha reagito quando vi siete visti?

«Sono entrato subito dentro e quando mi ha visto ci siamo abbracciati, piangeva, mi diceva "mi dispiace" . Le ho detto di farsi controllare dai sanitari del 118 che erano arrivati sul posto e poi l'ho accompagnata fino all'ambulanza. Non me lo sarei mai perdonato se le fosse successo qualcosa perché è vero che sono passati nove anni ma per cinque anni l'ho vista tutti i giorni. Era una professoressa carota e bastone. Dava tanto a chi se lo meritava e quando c'era da bastonare, bastonava. I suoi insegnamenti del diritto per me e per il lavoro che ho scelto sono stati fondamentali. Lei per me è sempre stata punto di riferimento. Mi auguro che mio figlio un giorno abbia una professoressa così severa ma giusta».

Federica Pozzi

SI ERA BARRICATA IN CASA E GRIDAVA: SE LE FOSSE CAPITATO QUALCOSA, NON ME LO SAREI MAI PERDONATO

L'agente Alessandro Olivetti

QUANDO SONO ENTRATO E MI HA VISTO, È SCOPPIATA A PIANGERE E CI SIAMO SUBITO ABBRACCIATI

Vicenza, coppia uccisa in casa nel 1991

Arrestato dopo 33 anni grazie alle tracce del Dna

La giustizia riapre un caso di duplice omicidio irrisolto da 33 anni, quello dell'avvocato Pierangelo Fioretto e della moglie Mafalda Begnozzi, avvenuto a Vicenza il 25 febbraio 1991. Un uomo di 58 anni, Umberto Pietrolungo, originario di Cosenza, è stato arrestato dalla polizia. A distanza di così tanto tempo, grazie all'evoluzione delle tecnologie legate al Dna e all'interpretazione delle impronte digitali, la Procura ha avuto gli elementi necessari per chiudere l'indagine dopo che era stata archiviata, pur continuando a essere seguita. A permettere di risalire al presunto omicida, le impronte digitali parziali sul silenziatore di una pistola e il Dna rilevato in un guanto usato per l'assassinio. Le foto segnaletiche hanno permesso a alcuni testimoni il riconoscimento dell'uomo, anche a distanza di oltre 30 anni. Pietrolungo è stato raggiunto dal provvedimento nel carcere di Cosenza, dov'è detenuto per altri reati.

L'INCHIESTA

Napoli, Cristina travolta sul kayak Sotto indagine uno dei soccorritori

NAPOLI Nel giro di poche ore è passato dal ruolo di soccorritore a principale sospettato, da aiuto provvidenziale a indagato. Una svolta inattesa, che nessuno avrebbe ipotizzato fino a qualche ora fa, per ricostruire dinamica e responsabilità della morte della 31enne Cristina Frazzica, travolta da una barca alcuni giorni fa nel mare di Posillipo. In sintesi, le indagini puntano sul soccorritore del sopravvissuto dell'incidente. La barca nella quale è stato accolto e accudito il professionista scampato all'impatto sarebbe la stessa che ha travolto la coppia di atleti in kayak, provocando la morte di una donna di 31 anni.

Ieri in Procura è stato interrogato il proprietario del cabinato - un modello Vega di 18 metri - ritenuto responsabile dell'investimento. Stando a quanto emerso nella tarda notte di ieri, il primo indagato di questa vicenda è il penalista napoletano Guido Furgiuele che ha spiegato di non essersi accorto dell'incidente. Anzi. Ha insistito su un punto: nessuno dei passeggeri della barca nella quale viaggiava avrebbe percepito qualcosa di anomalo; viaggiavano a una velocità non particolarmente sostenuta, non si sarebbero accorti di quanto accaduto. L'investitore è un professionista napoletano di riconosciuta esperienza. È stato interrogato ieri in Procura, assistito dal padre, il professore avvocato Alfonso Furgiuele. Era sotto choc. Straziato dal dolore, ha sostenuto di aver agito in buona fede, mostrandosi per altro collaborativo verso gli inquirenti. Ha ricordato di aver visto un uomo in mare, di essere stato attratto dalle urla di un giovane uomo che si sbracciava e di averlo soccorso. Attende gli esiti delle indagini tecniche sulla sua imbarcazione, mentre gli accertamenti - giusto ribadirlo - vanno avanti anche sugli altri due natanti finiti sotto sequestro.

LA DINAMICA

Un'assistenza immediata - ha spiegato - figlia di una naturale sensibilità verso un uomo in difficoltà. Solo in un secondo momento, l'avvocato Guido Furgiuele (con il suo gruppo di ospiti in barca) avrebbe appreso del dramma della donna morta, dando così inizio alle ricerche da parte della capitaneria di porto.

Ma facciamo un passo indietro. A Posillipo, domenica nove giugno, siamo tra le 17.30 e le 17.45, non lontano dalla baia di Trentaremi. Lo schianto è spaventoso. Muore sul colpo Cristina Frazzica, 31 anni, ricercatrice, che era in canoa assieme al proprio compagno di avventura: lei viene travolta e uccisa, lui si salva in modo miracoloso. Da allora il buio. Inizia la caccia all'uomo, tutti pensano a un pirata del mare. Due giorni dopo la svolta: chi ha speronato la donna sarebbe dunque lo stesso che si è fermato a soccorrere l'altro passeggero della canoa. Decisive le telecamere del sistema di protezione di Villa Rosebery, la dimora napoletana riservata al Capo dello Stato. Sono stati registrati i transiti di alcune barche di larga chiglia. In due giorni, i sommozzatori hanno perlustrato la zona delle boe di Mergellina, fino ad individuare almeno tre imbarcazioni. Tra queste c'è il cabinato del legale napoletano. Le tre barche sono state sollevate con degli argani, per essere poi portate in un cantiere: l'obiettivo dei pm era di isolare tracce di indumenti o residui organici all'altezza delle eliche. O di isolare eventuali segni di impatto o di strusciamento. Verifiche in corso che, almeno per il momento, hanno ristretto il cerchio attorno a un'imbarcazione in particolare: quella del soccorritore.

Cristina Frazzica, 31 anni, è stata travolta da un'imbarcazione mentre andava in kayak con un amico, miracolosamente illeso

IL PIRATA POTREBBE ESSERE L'UOMO CHE HA SALVATO IL COMPAGNO DELLA VITTIMA: «A BORDO NON CI SIAMO ACCORTI DI NIENTE»

LE INDAGINI

Intanto, le indagini vanno avanti anche su altri punti. Inchiesta condotta dal pm Toscano, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Raffaello Falcone: si indaga per omicidio colposo, due giorni fa i genitori di Cristina hanno incontrato i magistrati. Una vicenda che attende gli esiti dell'autopsia. Il corpo della donna potrebbe essere stato dilaniato dall'elica del cabinato, mentre si cercherà di recuperare dei dati oggettivi in merito al punto in cui è avvenuto l'investimento. Un aspetto non secondario, quello della distanza dalla costa. Stando a quanto emerso da una primissima fase delle indagini, l'impatto potrebbe essere avvenuto tra i 200 e i 300 metri, una distanza comunque a rischio per chi va in canoa o decide di cimentarsi in una nuotata al largo. Mancano ovviamente tanti tasselli nel mosaico investigativo, mentre resta alto il tema della sicurezza in mare, specie in quel braccio di mare che va da Mergellina a Procida.

Leandro Del Gaudio

IL FEMMINICIDIO

«Ho ucciso mia moglie» E va dai carabinieri con il corpo nel furgone

▶Il cadavere nel bagagliaio con un sacchetto di plastica sulla testa e una cintura stretta al collo. I due erano separati e litigavano per la custodia dei figli minorenni

MODENA Una cintura stretta al collo l'ha soffocata. Forse è servito anche il sacchetto di plastica in cui era avvolta la sua testa, chiuso sotto il mento con un filo elettrico plastificato, a raccogliere il suo ultimo respiro. Il cadavere della povera ex moglie lo ha messo nel bagagliaio del suo furgone così com'era, con la cintura e il sacchetto al loro posto, e si è messo alla guida. Non per disfarsene, bensì per consegnarlo ai carabinieri del comando provinciale di Modena, nella notte tra lunedì e martedì. La donna era stata uccisa non molto tempo prima.

Non ha dato particolari spiegazioni Andrea Paltrinieri, 48 anni, ingegnere. Si è solo limitato a trasportare il corpo senza vita di Anna Sviridenko, 40enne italiana di origini russe e specializzanda in Radiologia all'Unimore. Al militare di servizio alla caserma di via Pico della Mirandola ha detto di avere trasportato il cadavere della donna nel veicolo che aveva parcheggiato all'esterno della struttura. Subito dopo è stato arrestato in quasi flagranza con l'accusa di omicidio volontario aggravato.

MODENA, LA VITTIMA LAVORAVA IN AUSTRIA E AVEVA OTTENUTO DAL TRIBUNALE L'AFFIDAMENTO ESCLUSIVO DEI PICCOLI

LE INDAGINI

Le autorità, con l'intervento del personale specializzato, hanno aperto il furgone «con modalità idonee a non compromettere le fonti di prova», come sottolineato dalla Procura. Nel bagagliaio, rannicchiato e con evidenti segni di violenza, è stato trovato il corpo senza vita della donna. Il medico legale ha confermato la morte per strangolamento avvenuta presumibilmente poco prima del ritrovamento del corpo.

La tragedia si è consumata in un contesto di conflitti familiari e legali. Fra i due ex coniugi non correva buon sangue dato che era in corso una battaglia giudiziaria per l'affidamento dei figli. Una causa di separazione a cavallo tra l'Austria, dove la donna viveva, e l'Italia, che si era fatta recentemente più aspra.

Nel febbraio scorso - stando alle prime indagini - la donna aveva presentato istanza al tribunale di Innsbruck per ottenere l'affidamento esclusivo dei due figli minori della coppia. L'anno prima, il 17 maggio, un giudice austriaco aveva stabilito che i minori dovessero risiedere prevalentemente nell'abitazione della donna concedendo però al padre il diritto di visita. Decisione, quest'ultima, che Paltrinieri non aveva accettato. Per questo a gennaio l'uomo, che dopo la separazione era tornato a vivere dai genitori nel capoluogo emiliano, aveva fatto ricorso al tribunale civile di Modena per la separazione giudiziale con addebito a carico della donna. Si tratta di una formula a cui si ricorre quando si ritiene che il matrimonio sia naufragato a causa dell'altro coniuge, ad esempio per un tradimento. L'ex marito aveva inoltre contestato la giurisdizione dei giudici austriaci, ma i colleghi italiani hanno ritenuto di non dover adottare provvedimenti diversi da quelli stabiliti dal tribunale straniero nel maggio del 2023 dato che la decisione di Innsbruck, di uno Stato cioè comunitario, è riconosciuta anche in Italia.

Andrea Paltrinieri è stato arrestato a Modena per il femminicidio della moglie, Anna Sviridenko (nel tondo)

LA BATTAGLIA LEGALE

A Modena la professionista era tornata poco prima di essere uccisa per riprendere i figli e portali con sé oltre il Brennero in base agli accordi. E proprio l'altro giorno il tribunale austriaco aveva sancito che i figli sarebbero dovuti rimanere in casa con la madre, seppure in un quadro di affido condiviso. Il padre, dunque, avrebbe mantenuto il diritto alle visite in tempi e modi che sarebbero dovuti essere concordati con la ex compagna. Un crescendo di conflitti, insomma, il cui orribile epilogo si è consumato qualche ora più tardi con lo strangolamento della donna.

LE REAZIONI

La città di Modena è sconvolta da questo ennesimo caso di femminicidio. Il neoeletto sindaco Massimo Mezzetti ha espresso la sua indignazione e dolore per l'accaduto. «Non potremmo mai definirci un Paese davvero civile, libero e sicuro se continueremo ad assistere continuamente a femminicidi», ha dichiarato.

Conosciuta e stimata, Sviridenko ha lavorato come medico in alcuni ospedali italiani prima di entrare nell'organico di una clinica di Innsbruck. «La nostra comunità è devastata dalla notizia della brutale uccisione di una sua specializzanda in radiologia», ha affermato Carlo Adolfo Porro, rettore di Unimore. Paltrinieri, trasferito in carcere, è in attesa dell'udienza di convalida di fronte al gip.

Mirco Paganelli

Don Patriciello

Minacce con un coltello un arresto a Caivano

L'ombra della criminalità organizzata si allunga sempre di più su don Patriciello, ancora una volta oggetto di una minaccia, questa volta armata. Sono diversi i sospetti che il prete napoletano anticamorra possa essere nuovamente finito nel bersaglio del sistema di Caivano, dopo quanto accaduto domenica scorsa, quando al termine della messa è stato avvicinato dal suocero del boss Domenico Ciccarelli, con un coltello in tasca. L'uomo è stato fermato immediatamente dagli agenti della scorta di don Patriciello, assegnatagli proprio perché già finito più volte nel mirino della malavita locale per il suo impegno per la promozione della legalità nel quartiere del Parco Verde. Il 74enne è stato fermato: a quanto si è appreso ha problemi psicologici e già in passato era stato protagonista di gesti simili.

R.I.

L'INCHIESTA

Le mani della 'ndrangheta sul voto 14 misure cautelari a Reggio Calabria

ROMA Politica e 'ndrangheta insieme per fare affari. Questo l'assunto chiave dell'inchiesta «Ducale», condotta dalla Dda di Reggio Calabria, che ha portato ieri all'esecuzione da parte dei carabinieri del Ros di 14 misure cautelari: 7 persone sono finite in carcere, 4 ai domiciliari, altre 3 hanno l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Sono contestati, a vario titolo, i reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione aggravata dal metodo mafioso, reati elettorali, corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio e falsità materiale e ideologica commessa da pubblico ufficiale. Tra i 22 indagati ci sono il sindaco di Reggio Calabria Giuseppe Falcomatà, del Pdo, il capogruppo di FdI nel Consiglio regionale Giuseppe Neri e il consigliere comunale Francesco Sera, anche lui del Pd. L'ipotesi di reato a carico di Falcomatà, Neri e Sera è scambio elettorale politico-mafioso. Al centro dell'inchiesta c'è la cosca di 'ndrangheta degli Araniti, uno dei gruppi storici della criminalità organizzata reggina. Tra gli indagati in carcere figura il presunto boss Domenico Araniti, 72 anni, detto il «Duca».

Giuseppe Falcomatà, sindaco di Reggio

LE ACCUSE

È emerso, in particolare, che uno degli arrestati per i quali sono stati disposti i domiciliari, Daniel Barillà, di 39 anni, genero di Domenico Araniti, avrebbe alterato le operazioni di voto nelle tornate elettorali del 2020, quando si è votato per le elezioni regionali e comunali di Reggio Calabria, e del 2021, anno in cui sono state ripetute le consultazioni regionali dopo la morte della presidente Jole Santelli. Barillà si sarebbe procurato le schede elettorali di cittadini impossibilitati a recarsi al seggio e, con la complicità di scrutatori compiacenti, avrebbe fatto convergere i loro voti su Giuseppe Neri e Francesco Sera. Un «favore» che, secondo la Dda, avrebbe consentito a Barillà di ottenere nomine in enti pubblici come professionista esterno. Emerge in particolare il ruolo della scrutatrice Martina Giustra, finita ai domiciliari: «Avrebbe dovuto portare all'esterno del seggio le schede elettorali vidimate che, una volta apocrifamente "votate", utilizzando espedienti tali da renderle tracciabili, dovevano poi essere indebitamente immesse nelle urne». «La giovane subiva il fascino del ricco e potente casato - si legge nell'ordinanza di arresto - cui Barillà apparteneva». Quest'ultimo, poi, «oltre ad essere il genero del capo cosca di Sambatello, poteva contare su amicizie influenti e conseguentemente dispensare favori che allettavano la Giustra e i suoi familiari». Tant'è vero che parlando con sua zia di Barillà, la giovane spiega: «Non gli posso dire di no», facendo riferimento al doversi sdebitarsi per l'attuale posto lavoro. E la zia concorda: «Certo! Tu mangi pane per lui». «È una vicenda - ha spiegato Il sindaco Falcomatà - che, come è sempre accaduto in tutte le situazioni giudiziarie che ho dovuto affrontare in questi anni, chiarirò nelle sedi opportune, rispettoso dell'attività della magistratura, per la quale nutro piena fiducia. Chi mi conosce sa che ho sempre svolto il mio ruolo in piena onestà, tenendo fede al principio della legalità come bussola del mio agire politico ed amministrativo. In questo senso intendo continuare a operare con serenità nell'interesse della città, nella piena consapevolezza - ha concluso il primo cittadino - di quanto importante sia l'attività repressiva nei confronti delle cosche di 'ndrangheta, che vedrà sempre nelle istituzioni territoriali che mi onoro di rappresentare uno strenuo ed integerrimo alleato».

LE INTERCETTAZIONI DELLA SCRUTATRICE COLLUSA: «NON GLI POSSO DIRE DI NO» E LA ZIA: «CERTO! TU MANGI PANE PER LUI»

Val.DiC.

Biella L'influencer ancora in ospedale

Siu, la svolta: trovato l'utensile che l'ha ferita

Svolta nel caso di Soukaina El Basri, l'influencer biellese di origine marocchina (conosciuta come Siu) ricoverata con una profonda ferita al petto: gli inquirenti avrebbero trovato a casa sua l'arma utilizzata per aggredirla. Si tratta di un oggetto contundente, appuntito: forse un utensile da manicure

Dolcissimo papà, il tuo amore vivrà per sempre dentro di noi

Marina, Pier Silvio, Barbara, Eleonora e Luigi

IL CASO

Francesco ci ricasca: ancora frasi omofobe

▶Nell'incontro a porte chiuse coi parroci di Roma, il Pontefice torna sulla «frociaggine» diffusa in Vaticano. Poche settimane fa il primo episodio, seguito dalle scuse del Papa

CITTÀ DEL VATICANO Aria di «frociaggine anche in Vaticano» e non solo nei seminari. Papa Francesco ci ricasca, stavolta allude alla presenza di una lobby gay in curia e torna a usare quel termine omofobo durante un incontro a porte chiuse con trecento preti della diocesi di Roma con i quali parla anche del voto criticando l'astensionismo e dicendosi preoccupato per l'avanzata delle destre estreme.

Dopo lo scivolone emerso all'ultima assemblea della Cei anche ieri pomeriggio, rispondendo ad un sacerdote che faceva una domanda sul divieto d'ingresso nei seminari per chi ha questo orientamento sessuale, ha ripescato la medesima parola che già gli aveva causato un sacco di problemi dentro e fuori la Chiesa, costringendolo a scusarsi, probabilmente ignorando che nella lingua italiana ha una valenza altamente offensiva.

Papa Francesco in un momento dell'incontro con circa 300 sacerdoti all'Università Salesiana di Roma

LE DISCRIMINAZIONI

Nel teatro dell'ateneo salesiano, nel quartiere Nuovo Salario, Bergoglio spiegava il motivo che spinge la Chiesa a non ammettere all'ordine sacro tanti ragazzi «anche bravi» e in gamba. «Nessuno vuole discriminarli tuttavia bisogna tenere presente le indicazioni prudenziali contenute in diversi documenti del Dicastero del Clero». Poco dopo il Vaticano letteralmente spiazzato è uscito con un riassunto dell'incontro censurando l'incidente benché nel frattempo venisse riportato dai presenti. Il testo ufficiale si limita a dire che nel concludere il colloquio il Papa ha ricordato il pericolo delle «ideologie nella Chiesa e dell'ammissione nei seminari di persone con tendenze omosessuali, ribadendo la necessità di accoglierle e accompagnarle».

Riparlare di "frociaggine" sotto il Cupolone andava però a impattare sul sospetto imbarazzante di una lobby gay. Francesco si riferiva in modo critico a coloro che sfruttano per fini propri, per carrierismo e cordate questa tendenza. Agli inizi del pontificato denunciò apertamente questa lobby mentre riceveva un gruppo di religiosi latinoamericani (anche quella volta a porte chiuse). In seguito, però, interpellato pubblicamente dai giornalisti si rivelò meno categorico smorzando ogni polemica e dicendo che «si scrive tanto della lobby gay ma io ancora non ho trovato chi mi dia la carta d'identità in Vaticano con su scritto gay. Dicono che ce ne sono. Credo che quando uno si trova con una persona così, deve distinguere il fatto di essere una persona gay, dal fatto di fare lobby, perché le lobby non sono buone. Se una persona è gay e cerca il Signore e ha buona volontà, chi sono io per giudicarla? Il problema non è avere questa tendenza, dobbiamo essere fratelli. Il problema è fare lobby di questa tendenza: lobby di avari, lobby di politici, lobby dei massoni, tante lobby» disse.

Quanto alla questione del divieto nei seminari, nella Chiesa si sta consumando un durissimo braccio di ferro tra conservatori e progressisti in vista del prossimo sinodo, in autunno. Da una parte c'è una buona fetta di cardinali decisi a emendare il testo

SULLO SFONDO, LA LOTTA TRA PROGRESSISTI E CONSERVATORI SUL DIVIETO DI AMMETTERE IN SEMINARIO CHI HA TENDENZE OMOSESSUALI

del Catechismo e smantellare le interdizioni. Dall'altra i conservatori che premono per non forzare la mano. Qualche giorno fa questi ultimi hanno diffuso a tutto il collegio cardinalizio un saggio intitolato "La diga rotta", sottotitolo: "La resa di Fiducia Supplicans alla lobby omosessuale" in cui vengono riassunti i termini di quella che è descritta come la capitolazione della Chiesa al potentissimo gruppo di pressione costituito dal mondo Lbgt+. L'obiettivo è di evitare che si possa riscrivere il Catechismo laddove parla di omosessualità. Un punto considerato dirimente per entrambi gli schieramenti.

Franca Giansoldati

Il caso

Si dimette Signorelli portavoce di Lollobrigida

Il portavoce del ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, Paolo Signorelli, si è dimesso dopo la pubblicazione di una chat fra lui e l'ex capo ultras della Lazio e criminale romano Fabrizio Piscitelli, detto Diabolik, ucciso nel 2019. Secondo quanto ricostruito, tra il 2018 e il 2019 Signorelli e Piscitelli – uniti anche dal tifo per la squadra di calcio della Lazio – si scambiarono diversi messaggi dallo stampo presuntamente antisemita e altri con celebrazioni nei confronti di terroristi neofascisti. Signorelli ha annunciato le dimissioni ieri mattina dopo essersi autosospeso venerdì scorso poche ore dopo la pubblicazione delle conversazioni. «Ho deciso di dimettermi da portavoce del ministro Lollobrigida. L'ho fatto per me e per la mia famiglia, per non danneggiare il governo. Non voglio fare assolutamente la vittima, ma è giusto per tutti che ora mi faccia da parte», ha detto il diretto interessato nel messaggio di dimissioni.

Economia

Borse del 11/6/2024		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	33.874	-1,93% ▼	Londra (Ft100)	8.147	-0,98% ▼	NewYork (Dow Jones)*	38.737	-0,34% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.068	-0,57% ▼	Parigi (Cac 40)	7.789	-1,33% ▼	NewYork (Nasdaq)*	17.310	+0,69% ▲
Francoforte (Dax)	18.372	-0,66% ▼	Tokio (Nikkei)	39.128	+0,19% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	18.176	-1,04% ▼

*ore 21.00 — Withub

Fax: 06 4720597
e-mail: economia@ilmessaggero.it

Mercoledì 12 Giugno 2024
www.ilmessaggero.it

TASSI			
Spread Btp-Bund	145		
Euribor	3,7% (3m)	3,7% (6m)	3,7% (12m)

CAMBI (euro)		
Dollaro	1,07	▼
Sterlina	0,84	▼
Yen	168,93	▼
Franco Svizzero	0,96	▲
Renminbi	7,62	▼

TITOLI DI STATO Scadenza	Rendimento
1 m	3,535%
3 m	3,630%
6 m	3,621%
1 a	3,571%
3 a	3,481%
10 a	4,079%

METALLI	Gr
Oro	69,10 €
Argento	0,87 €
Platino	28,63 €
Litio	12,90 €/Kg
Silicio	1.658,69 €/t

MONETE D'ORO	€
Sterlina	525
Marengo	424
Krugerrand	2.235
America 20$	2.170
50Pesos Mex	2.685

MATERIE PRIME	Prezzo
Petr. Brent	82,14 € ▲
Petr. WTI	78,17 $ ▲
Energia (MW)	109,59 € ▲
Gas (MW)	34,20 € ▼

Saipem, Eni cede in Borsa il 10% operazione da quasi 400 milioni

▶Tramite un consorzio di banche, il cane a sei zampe ha collocato un pacchetto fuori dal patto con Cdp a un prezzo che dovrebbe incorporare uno sconto attorno al 5%: la liquidità sarà usata per la transizione

LA CESSIONE

ROMA Eni mette sul mercato, con una procedura accelerata, il 10% di Saipem, società specializzata nelle attività di ingegneria, di perforazione e di realizzazione di grandi progetti nei settori dell'energia e delle infrastrutture che, due anni fa ha attraversato una pesante crisi finanziaria. Ieri a borsa chiusa il cane a sei zampe ha comunicato di aver avviato la cessione, attraverso una procedura di accelerated bookbuilding, di n. 199.556.000 azioni ordinarie Saipem. Da fonti vicine al dossier, si apprende che il prezzo di vendita incorpora uno sconto di circa il 5% per un incasso di circa 350-380 milioni: liquidità al servizio della transizione e di altri business.

Le azioni, si legge in una nota, oggetto del collocamento non rientrano tra quelle vincolate nel patto parasociale in essere tra Eni e CDP Equity spa che non sarà soggetto a modifiche e permane altresì «il controllo congiunto su Saipem in forza del medesimo». Il patto blinda il 12,503% di Cdp equity che ha assorbito Cdp industria e il 12,503% di Eni. Il gruppo guidato da Claudio Descalzi ad oggi possiede il 31,19% di Saipem, di cui circa il 18,69% liberamente trasferibili e non sindacate. Di questo 18,69% adesso viene piazzato il 10% e al colosso energetico resta circa l'8,69% che, trascorso il lock up, potrebbe seguire la stessa sorte.

IL VENDITORE SI ALLEGGERISCE PER MONETIZZARE IL RIALZO DEL TITOLO DI OLTRE IL 40% DA INIZIO ANNO

Il collocamento sarà destinato ad investitori istituzionali. L'operazione è eseguita da un consorzio di banche: Citigroup, Goldman Sachs, Intesa Sanpaolo, Natixis e Unicredit in qualità di Joint Global Coordinators e Joint Bookrunners. Nell'ambito dell'operazione, Eni si è impegnata a «non vendere sul mercato ulteriori azioni di Saipem per un periodo di 180 giorni senza il consenso degli stessi» e salvo esenzioni, come da prassi di mercato. I termini finali del collocamento saranno comunicati al termine dello stesso.

LA SVOLTA

Da tempo risalente a prima della crisi finanziaria del gennaio 2022, Eni aveva in animo di alleggerire la partecipazione in Saipem. E la motivazione dell'allentamento dei legami va ricercata nel business complesso della società guidato da Alessandro Puliti che ad agosto di due anni fa prese il posto di Francesco Caio. Ma anche nel fatto che Eni vuole beneficiare del corso del titolo salito del 40,5% da inizio anno. Ieri il titolo ha chiuso a 2,065 euro, in negativo del 4,13% per una capitalizzazione di 4 miliardi. Comunque adesso Saipem sembra aver imboccato un percorso di svolta rispetto al profit warning di fine gennaio 2022. Saipem segnalò che la backlog review evidenziava, a causa del perdurare del contesto della pandemia, dell'aumento, attuale e prospettico, dei costi delle materie prime e della logistica, un significativo deterioramento dei margini economici a vita intera di alcuni progetti relativi all'E&C Onshore e all'Offshore wind, con conseguente effetto sui risultati economici consolidati. Per fronteggiare la crisi, il 27 giugno 2022 partì un aumento di capitale di 2 miliardi.

r.dim.

Quotazione Valutazione in Ipo fino a 1,86 miliardi

Le sneaker di Golden Goose a Piazza Affari

Permira porta in Borsa Golden Goose, la società veneziana che produce sneakers, valorizzandola tra 9,5 e 10,5 euro per azione, e puntando a raccogliere tra 1.693 milioni e 1.860 milioni in parte con l'emissione di nuove azioni e in parte vendendo titoli. Il collocamento, rivolto solo agli investitori istituzionali, dovrebbe iniziare il 13 giugno e terminare intorno al 18 giugno. Il debutto a Piazza Affari è invece previsto per il 21.

Batterie, si ferma il progetto per Termoli

Lo stabilimento di Termoli

AUTO

ROMA Il progetto di costruzione della gigafactory a Termoli non è semplicemente rinviato di qualche mese, ma sospeso per lo meno fino alla fine dell'anno senza alcuna certezza per il futuro». Lo affermano in una nota congiunta i sindacati Fim, Fiom, Uilm, Fismic, Uglm, Aqcfr dopo l'incontro al Mimit sulla gigafactory che Acc (joint venture tra Stellantis, Mercedes-Benz e TotalEnergies) dovrebbe realizzare nello stabilimento Stellantis di Termoli. «È questa una situazione che come sindacato non possiamo accettare e per cui abbiamo chiesto a Governo e Regione Molise di intraprendere una azione comune finalizzata ad ottenere chiarezza da Acc e dalla stessa Stellantis», aggiungono i sindacati.

Acc ha poi precisato che il progetto non è sospeso ma solo rinviato e Stellantis ha aggiunto che nel frattempo potenzierà la produzione di motori a Termoli. Il gruppo automobilistico ha ribadito infatti «l'importanza dello stabilimento di Termoli per la produzione di motori endotermici per i veicoli del gruppo».

Lufthansa non molla: altri tagli alle rotte per ottenere il via libera di Bruxelles

IL CASO

ROMA Lufthansa non molla. E gioca l'ultima carta per non far fallire il matrimonio con Ita. Lo fa subito dopo il risultato delle elezioni europee, inviando a Bruxelles un nuovo documento che aggiorna, con ulteriori concessioni e garanzie, quello spedito nel week end appena passato. Di fatto sul tavolo della commissaria alla concorrenza Margrethe Vestager, che da più di un anno blocca l'operazione, sono arrivate in sequenza tre proposte in meno di un mese (la prima a fine maggio, la seconda l'8 giugno, la terza ieri) per trovare un punto di compromesso. Un segno inequivocabile, al di là del risultato finale, della tenacia dei tedeschi che, nonostante il fuoco di sbarramento della Commissione Ue, non intendono rinunciare al matrimonio, accettando le indicazioni imposte sulle rotte, specialmente quelle verso gli Stati Uniti, da parte dei burocrati europei.

Nell'ultimo dossier, secondo quanto risulta al *Messaggero*, sono indicate in particolare 5 rotte tra Europa e Usa pronte ad essere "sacrificate". Si tratta di una concessione, questa sul lungo raggio, il più redditizio per le compagnie aeree, che allarga il ventaglio di proposte già presentate e messe nero su bianco in questa lunga ed estenuante trattativa: dal congelamento per 2 anni dell'alleanza con Ita sulle tratte americane, alle garanzie per evitare possibili aumenti dei prezzi ai danni dei consumatori sui voli di lungo raggio, fino alla riduzione degli slot da Linate.

LE PROSSIME MOSSE

Un aggiornamento che ha l'obiettivo di strappare in extremis l'ok della Commissione. E ribaltare così un epilogo che, secondo i rumors, da ormai per scontato la bocciatura della fusione. Del resto, fanno notare sia a Francoforte che a Roma, non è chiaro se la continua richiesta di chiarimenti e le oltre 2 mila domande inviate a Lufthansa e a Ita dall'Antitrust Ue si possano inquadrare in un normale processo negoziale o sia una sorta di slalom senza fine destinato solo a sfinire i concorrenti. Va detto infatti che la pre-notifica dell'operazione è scattata proprio un anno fa ed è durata circa 6 mesi. Poi, viste le perplessità non dissipate, la discussione, con la notifica vera e propria, si è protratta fino ad oggi con decine di incontri tecnici, scambi di mail e dossier.

Un anno di trattative che la dice lunga sulla complessità delle procedure decisionali di Bruxelles e che è in contrasto, almeno a livello teorico, con la filosofia generale che aveva ispirato le nozze, volute non solo dall'Italia, ma dal governo tedesco e dalla stessa Commissione Ue, per rafforzare i vettori europei di fronte alla concorrenza di quelli asiatici ed americani. Ora bisognerà capire se Vestager continuerà a mettersi di traverso o aprirà uno spiraglio. Da tempo sostiene che Lufthansa, insieme alla compagnia di bandiera italiana, potrebbe avere, qualora la fusione fosse autorizzata, una posizione dominante nei voli intercontinentali tra Italia, Usa e Canada dove Lufthansa e alleati (United Airlines e Air Canada) sono già forti.

IL COLOSSO TEDESCO HA INVIATO ALTRE PROPOSTE CHE "SACRIFICANO" CINQUE TRATTE VERSO GLI USA VACILLA VESTAGER

Dietro all'ostilità della Vestager ci sarebbe proprio Emmanuel Macron, Il presidente francese, che con la politica danese condivide le posizioni liberaldemocratiche nell'Ue, è preoccupato per le conseguenze su Air France, il vettore nazionale che sarebbe scalzato dalla posizione di leadership in Europa a vantaggio degli odiati tedeschi. E che da sempre sogna un matrimonio con Ita. Proprio la crisi di Macron, chiamato ad indire lezioni anticipate in Francia, potrebbe far vacillare l'asse con Vestager o rendere l'apertura auspicata ancora un miraggio.

Umberto Mancini

Mutui, rate in calo dopo il taglio Bce Oggi la Fed sui tassi

▶Bankitalia: in aprile il Taeg sui prestiti è sceso al 4,09%
Per gli analisti il ciclo di allentamento inizierà a settembre

CREDITO

ROMA La riduzione del costo del denaro (un quarto di punto, dal 4,5 al 4,25 per cento) decisa alcuni giorni fa dalla Banca centrale europea rappresenta una svolta fondamentale per l'area euro ma le banche avevano già anticipato le mosse di Francoforte. Ad aprile, secondo i dati diffusi da Bankitalia, i tassi di interesse sui prestiti erogati in Italia nel mese alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, comprensivi delle spese accessorie (Tasso Annuale Effettivo Globale, Taeg), si sono collocati al 4,09% dal 4,21% di marzo.

L'IMPATTO

La discesa dei tassi di interesse sui mutui è ormai un elemento consolidato: in 5 mesi il loro livello è calato complessivamente dello 0,83%, passando dal record del 4,92% di novembre 2023 al 4,09% di aprile. In termini di impatto sul costo dei mutui, ipotizzando un finanziamento da 125mila euro a 25 anni, si tratta di un risparmio di circa 58 euro sulla rata mensile, pari a 696 euro L'anno in meno. Ottimi risparmi, come si vede. Ma che potrebbero essere ancora migliori nei prossimi mesi. Nell'arco del 2024, infatti, saranno probabilmente deliberate altre riduzioni da parte della Bce, con il tasso base che entro dicembre potrebbe scendere al 3,5%. Così, ad esempio, un mutuo sulla prima casa da 200mila euro di 25 anni a tasso fisso al 3,5% potrebbe comportare un risparmio, rispetto al livello attuale, di 62 mila sull'intero periodo, 2.480 euro in meno ogni anno, 207 al mese.

Si riducono le rate dei mutui per comprare casa

Attualmente il valore complessivo dei mutui per l'acquisto di abitazioni ammonta (dati di fine marzo 2024) a 423,4 miliardi di euro, in crescita di circa 33 miliardi rispetto a fine 2020 (+9%), ma in calo di 3 miliardi rispetto a fine 2022 (-1%). Sul totale di 423,4 miliardi erogati, circa un terzo, cioè 144 miliardi, è a tasso variabile e i restanti 279 miliardi sono a tasso fisso. Le rate dei vecchi mutui a tasso fisso, cioè quelli erogati fino alla fine del 2021-inizio 2022, non cambiano e resteranno intatte fino al termine del piano di rimborso.

In questo contesto la certezza è che il caro mutui si sta decisamente allentando: con il taglio di 25 punti base della Bce, il calo per un mutuo variabile medio risulta essere di 18 euro. Un piccolo sollievo in quanto in meno di due anni chi ha sottoscritto un mutuo medio, 126 mila euro in 25 anni ha visto aumentare la rata di oltre il 60%.

LA DECISIONE

Molto degli sviluppi futuri dipenderanno anche dalle decisioni della Federal reserve che oggi decide sui tassi americani, invariati da quasi un anno tra il 5,25% e il 5,50%. «Non prevediamo modifiche ai tassi ufficiali ma, rispetto al meeting di maggio, ci aspettiamo toni più accomodanti sulla scorta degli ultimi dati su inflazione, crescita e mercato del lavoro che hanno fornito segnali di moderazione», evidenzia Intesa Sanpaolo.

La previsione dell'istituto italiano coincide con quella della maggior parte degli analisti, che immaginano l'avvio del ciclo di allentamento della politica monetaria a settembre e un altro taglio a dicembre. «Ci aspettiamo che la Fed - sottolinea George Brown, economista di Schroders - avvierà il ciclo di riduzione dei tassi a settembre, e non a giugno, e quindi che i tagli saranno solo due nel 2024». Per il 2025, invece, aggiunge, «continuiamo a prevedere un solo taglio, sulla base della nostra aspettativa che l'inflazione a quel punto avrà raggiunto il target e che l'economia sarà in piena occupazione. C'è comunque il rischio che i tagli siano più tardivi e meno numerosi, o che non ce ne siano affatto».

Michele Di Branco

Il super-computer di Leonardo gestito dal consorzio Cineca

IA, Eurizon e Moratti puntano su IGenius

IL CASO

ROMA IGenius, la società che ha sviluppato un modello tutto italiano di intelligenza artificiale utilizzando il super computer di Leonardo, è diventata un "unicorno". Significa che ha superato il valore di un miliardo di euro. Un valore certificato da un primario operatore esterno. La società fondata nel 2016 dall'attuale amministratore delegato Uljan Sharka, ha lanciato un secondo round di raccolta fondi da 650 milioni. Le sottoscrizioni sono ancora in corso, ma intanto hanno già aderito nomi importanti, come Angel Capital Management, che fa riferimento ad Angelo Moratti ed Eurizon, la divisione di asset management di Intesa San Paolo. IGenius qualche giorno fa ha lanciato "Italia", un Large language model (LLM) open-source specificamente progettato per aziende nei settori della finanza e della pubblica amministrazione. L'azienda ora «sta investendo centinaia di milioni di euro per costruire modelli di intelligenza artificiale di cui le organizzazioni possano fidarsi e che possano adottare su larga scala». E grazie a questo aumento di capitale, «facciamo un grande passo in avanti per guidare i nostri progressi nell'AI per i settori regolamentati», ha spiegato Uljan Sharka, ceo di iGenius.

IL PASSAGGIO

I modelli di intelligenza artificiale di iGenius, ha spiegato la startup in una nota, «danno priorità all'affidabilità e alla sicurezza dei dati, garantendo un uso sicuro in ambienti di produzione». L'azienda ha clienti che figurano tra le prime 500 aziende al mondo per ricavi (Fortune 500) e Gartner, gruppo specializzato nella consulenza aziendale, le ha attribuito la qualifica di "Cool Vendor", ossia «fornitore in grado di risolvere problemi» nelle tecnologie basate sull'intelligenza artificiale.

A.Bas.

Export del Centro Italia, ripartenza nel trimestre

I DATI

ROMA Rialza la testa l'export del Lazio, e del Centro Italia in generale, dopo un 2023 caratterizzato da una profonda flessione. Gli ultimi dati dell'Istat sulle esportazioni delle singole regioni fotografano, nel primo trimestre del 2024, una ripresa dell'export su base congiunturale delle regioni del Centro Italia, unica macro area con il segno positivo (+1%). Anche il Lazio, nel confronto con l'anno precedente, registra una variazione positiva dell'8,5%, inserendosi tra le reigoni con l'andamento migliore.

Nel periodo preso in esame l'Istat stima invece una contenuta flessione delle esportazioni per il Nord-est (-0,9%) e una più ampia contrazione per il Nord-ovest (-3,5%) e per il Sud e le Isole (-4,1%). Attenzione, però, perché nello stesso periodo, su base annua, la diminuzione dell'export nazionale in valore (-2,8%) è sintesi di dinamiche territoriali molto differenziate, sottolinea sempre l'istituto di statistica. Si rileva, infatti, una crescita marcata per le Isole (+8,9%) e relativamente più contenuta per il Sud (+4,3%), mentre sia il Nord-est (-2,4%) che il Nord-ovest (-3,4%) si posizionano in territorio negativo. Il raffronto annuo vede poi in profondo rosso il Centro (-10,4%).

«Nel primo trimestre del 2024, a eccezione del Centro, l'export in valore registra una dinamica congiunturale negativa per tutte le ripartizioni territoriali, seppure con intensità diverse», ha commentato l'Istat. Aggiungendo: «Su base annua, la flessione dell'export riguarda le ripartizioni del Nord e del Centro, mentre il Sud e Isole registrano una crescita trainata dalle maggiori vendite di prodotti farmaceutici dalla Campania, prodotti della raffinazione da Sicilia e Sardegna, e autoveicoli dall'Abruzzo». La performance molto negativa del Centro a livello congiunturale, spiega infine l'Istat, «è condizionata dalla contrazione dell'export di prodotti farmaceutici dalle Marche verso la Cina». Nei primi tre mesi del 2024 le flessioni tendenziali più ampie delle esportazioni riguardano Marche (-55,5%), Basilicata (-35,3%) e Liguria (-14,7%). Le regioni più dinamiche sotto il profilo dell'export sono invece Calabria (+26,9%), Molise (+22,2%), Abruzzo (+12,4%), Campania (+9,6%). Più nel dettaglio, la forte riduzione delle vendite di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici dalle Marche contribuisce per 2,8 punti percentuali alla flessione dell'export nazionale. Un ulteriore contributo negativo di 1,2 punti deriva dalle minori esportazioni di metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti, da Lombardia, Veneto e Lazio, e di articoli in pelle da Toscana e Lombardia. All'opposto, l'aumento delle vendite di articoli sportivi, giochi, strumenti musicali, preziosi e strumenti medici dalla Toscana e di mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi, dal Friuli-Venezia Giulia, fornisce un impulso positivo per 1,3 punti percentuali.

F.Bis.

NEI PRIMI TRE MESI L'AUMENTO È STATO DELL'1% MA SU BASE ANNUA SI REGISTRA UN CALO DEL 10%

Delfin incassa 840 milioni patrimonio a 40 miliardi

▶Milleri: «Grazie all'ad Bardin per i risultati raggiunti che sono il frutto del nostro impegno per realizzare, con il sostegno della famiglia, la visione del nostro fondatore»

LA PERFORMANCE

ROMA «Un altro anno record» per Delfin, holding lussemburghese controllata in parti uguali (12,5%) dagli otto eredi del fondatore Leonardo Del Vecchio. L'assemblea della società, presieduta da Francesco Milleri, ha approvato all'unanimità il bilancio 2023 che - secondo una nota diffusa ieri - ha evidenziato un'altra performance esaltante «per redditività e crescita del valore delle diverse partecipazioni in portafoglio». In particolare Delfin ha incassato dividendi per circa 890 milioni di euro, in crescita del 23% sul 2022. Sulla base degli «andamenti ottimali» delle partecipate, la holding stima di superare per la prima volta nel 2024 un miliardo di euro di cedole. Per statuto ai soci Delfin distribuisce il 10% dell'utile che non è stato comunicato mentre il 5% dell'utile spetta alla fondazione Del Vecchio che si occupa di progetti con un impatto economico e sociale.

I DIVIDENDI DELLE PARTECIPATE

Il valore delle partecipazioni è cresciuto di circa 14 miliardi di euro negli ultimi 24 mesi, registrando un aumento del 50% e raggiungendo il valore di circa 40 miliardi di euro. Nel portafoglio della holding della famiglia Del Vecchio ci sono le quote in EssilorLuxottica (32,3%), Assicurazioni Generali (9,77%), Mediobanca (19,8%), Unicredit (1,90%), Covivio (26%), oltre ad alcune partecipazioni minori. Il patrimonio di 40 miliardi è composto da Essilux pari a 31 miliardi, Mediobanca 2,5, Generali 3,5, Unicredit 1,5, Covivio 1,5 e altre minori.

«Ringrazio l'amministratore delegato Romolo Bardin e tutto il consiglio di amministrazione per i risultati raggiunti - ha detto il presidente di Delfin nonchè presidente ceo di Essilux Francesco Milleri -, che sono il frutto del nostro impegno per realizzare, con il sostegno della famiglia, la visione del nostro fondatore», in relazione al rendiconto dello scorso esercizio che ha registrato la coesione fra i sei figli del fondatore, l'ultima moglie Nicoletta Zampillo e il figlio di lei Rocco Basilico. «Proseguiamo nel solco da lui tracciato, nel rispetto di tutte le decisioni e delle linee guida economiche ed etiche che ci ha trasmesso, con una gestione corretta e giusta delle nostre attività, orientata alla creazione di valore per i soci e per le società di cui siamo azionisti stabili e di lungo periodo» ha concluso Milleri.

Il patrimonio di 40 miliardi beneficia della capitalizzazione di Essilux che supera i 90 miliardi grazie alle capacità di Milleri che l'ha raddoppiato dal 2018. E in funzione di questa crescita di valore, il 32% di Essilux in 18 mesi si è apprezzato di oltre 10 miliardi passando da 20 a 31 miliardi.

r. dim.

Il presidente di Delfin, Francesco Milleri

Difesa

Leonardo, stop alle trattative con Knds per l'alleanza sul carro armato Leopard

Leonardo interrompe le trattative con il gruppo franco-tedesco Knds per l'alleanza per la costruzione del carro armato Leopard. La rottura sarebbe dovuta al mancato accordo sull'assegnazione di una parte dei lavori per la costruzione del mezzo all'Italia. La trattativa era stata avviata «per definire una configurazione comune per il programma Main Battle Tank dell'Esercito Italiano e per sviluppare una più ampia collaborazione industriale». Leonardo conferma poi «il proprio impegno nel fornire all'Esercito Italiano una soluzione performante, interoperabile e aggiornata, che soddisfi le esigenze attuali e rimanga ben posizionata per gli sviluppi futuri verso il Main Ground Combat System».

PIAZZA AFFARI

Arretrano Mps e Unicredit Tengono Cucinelli e Amplifon

L'esito del voto europeo fa sentire ancora il suo effetto sulle piazza finanziarie con Milano maglia nera, trascinata dallo spread tra Btp e Bund che in corso di seduta, è schizzato a 150 punti base per poi tornare indietro a 145 in chiusura. L'indice guida Ftse Mib ha terminato in calo dell'1,93%. A pesare sul listino, con i titoli di Stato in sofferenza, sono state soprattutto le vendite sui bancari. Mps a fine giornata ha lasciato sul terreno il 4,9%, Banco Bpm il 4,4%, Unicredit il 3,8%, Bper il 3,6%. Tra gli altri titoli male Leonardo (-4,5%) che a Borse chiuse ha annunciato lo stop alle trattative per un'alleanza con il gruppo franco-tedesco Knds e Saipem (-4,1%) mentre Eni ne ha comunicato il collocamento del 10%. In tenuta, invece, Brunello Cucinelli (+0,9%, nella foto il presidente Brunello Cucinelli) e Amplifon (+0,6%).

Intesa Sp, Goldman riduce la quota all'1,5%

▶Goldman Sachs riduce la sua quota in Intesa Sanpaolo all'1,54% (dal precedente 6,23%). L'operazione è avvenuta lo scorso 31 maggio. Nel dettaglio, lo 0,72% è relativo a "diritti di voto riferibili ad azioni", lo 0,27% classificato come "partecipazione potenziale" lo 0,55% fa riferimento ad "altre posizioni lunghe".

Musk ritira la denuncia contro Open Ai

▶Elon Musk ha ritirato la sua causa contro Open Ai nella quale il miliardario accusava la società e il suo fondatore, Sam Atlman, di non aver mantenuto la promessa di dare la priorità «agli esseri umani invece che ai profitti». La rinuncia il giorno prima che un giudice della California esaminasse la richiesta di Open Ai di chiudere il caso.

Moto, Colaninno guida i costruttori europei

▶L'amministratore delegato del gruppo Piaggio Michele Colaninno è stato confermato presidente di Acem, l'Associazione europea dell'industria motociclistica. L'organizzazione, che ha sede a Bruxelles, riunisce tutti i principali produttori mondiali di moto e scooter.

Tip, colloca in anticipo 250 milioni di bond

▶Grazie ad una domanda significativa da parte del mercato, l'offerta delle obbligazioni sul mercato da parte di Tip si è chiusa anticipatamente nella mattinata di ieri dopo aver raggiunto l'Ammontare di offerta di 250 milioni. Da oggi al 17 sarabbo collocate ulteriori obbligazioni per 50 milioni.

L'editoriale

Il nodo migranti una spina a sinistra

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) in Italia, con il 24% del Pd, hanno ottenuto il miglior risultato dai tempi dell'exploit di Renzi, che risale a dieci anni fa (41% alle Europee del 2014).

Anche il mito dell'onda nera andrebbe ridimensionato. Se, ad esempio, prendiamo i due paesi scandinavi (Finlandia e Svezia), attualmente governati da coalizioni di destra, non mancano le sorprese: in entrambi i paesi i partiti di estrema destra (Veri finlandesi e Democratici svedesi) hanno ottenuto risultati elettorali pessimi, a fronte di buoni risultati delle forze progressiste.

I casi più interessanti, però, a mio parere sono quelli della Danimarca e della Germania. Questi due paesi, infatti, illustrano bene quanto cruciale sia, per gli equilibri elettorali della sinistra, il modo in cui viene affrontato il tema migratorio.

In Danimarca, nel 2022, la premier socialdemocratica Mette Frederiksen aveva vinto le elezioni politiche su una linea securitaria, ventilando addirittura il trasferimento dei migranti irregolari in Ruanda, sulla linea del premier britannico Rishi Sunak. Il risultato, però, è stato che due anni dopo, alle elezioni europee, il suo partito è stato scavalcato dall'Alleanza di sinistra, un partito di sinistra-sinistra. La vicenda è interessante perché ricalca, in un arco di tempo molto più breve, quel che in Italia è capitato al Pd nel decennio 2014-2024. La svolta riformista impressa da Renzi e Gentiloni con il Jobs Act e la linea dura sull'immigrazione (ministro Minniti) hanno innescato una progressiva crisi di rigetto, con la scissione di Leu, i tormenti del dopo-Renzi, la riconquista della "ditta" da parte di Bersani e compagni, la sconfitta di Bonaccini, l'ascesa finale di Elly Schlein, coronata dal successo alle Europee. La differenza con il caso danese è che lì la reazione alla sinistra moderata e riformista è stata rapida e affidata a un a partito più a sinistra dei socialdemocratici, mentre da noi è stata lunga e affidata alla scalata interna al Partito Democratico.

In Germania le cose sono andare in un modo ancora più inedito. Qualche mese fa, di fronte alla irresolutezza dei socialdemocratici in tema di migranti, e al connesso deflusso di voti popolari verso l'AfD, Sahra Wagenknecht, politica proveniente dalla Linke (il partito più a sinistra della Germania), ha deciso di fondare un partito al tempo stesso di sinistra e anti-migranti. Alla prima prova elettorale, le Europee dei giorni scorsi, il suo partito nuovo di zecca ha totalizzato il 6,2%, che sommato al 15,9% della AfD porta oltre il 22% la quota di elettori che hanno espresso un voto innanzitutto anti-immigrati.

Il caso tedesco e il caso danese illustrano nel modo più chiaro la crucialità che, per la sinistra di governo, assume il dilemma migratorio. Snobbare o negare il problema aliena le simpatie dei ceti popolari, e finisce per ingrossare le file dei partiti di estrema destra. Prenderlo su di sé, rende meno ardua la conquista del governo, ma alla lunga crea divisioni nel campo progressista, alimentando la crescita della sinistra-sinistra. Anche di questo, prima o poi, dovrà farsi carico Elly Schlein.

LO SCATTO SVIZZERA

L'ESONDAZIONE DEL LAGO DI COSTANZA

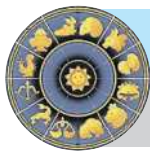
Una donna fa una telefonata mentre attraversa un ponte pedonale temporaneo. Il lago di Costanza nella regione dell'Untersee è straripato sulle sponde di Berlingen. Il governo federale ha dichiarato il livello di pericolo di esondazione più alto per la parte occidentale del lago. Molti parcheggi e ristoranti sono sommersi dall'acqua.Dighe mobili e sacchi di sabbia sono utilizzati per cercare di trattenere l'acqua.
(FOTO EPA/MICHAEL BUHOLZER)

L'analisi

Se la guerra diventa finanziaria

Angelo De Mattia

segue dalla prima pagina

(...) inglesi - il G7 di Borgo Egnazia è chiamato, tra gli altri impegni, a valutare la proposta americana per l'utilizzo degli interessi relativi agli asset russi "congelati". Si tratta in particolare di risorse finanziarie custodite presso depositari europei o, per una parte minore, americani. Dopo diverse versioni, si è giunti a una proposta dell'amministrazione Biden che prevede un anticipo all'Ucraina di fondi da parte degli Usa - si ipotizzerebbero 50 miliardi di dollari a fronte di un complesso di depositi per 300 miliardi circa - da utilizzare prevalentemente per la difesa e, in seconda battuta, per la ricostruzione del Paese. La somma erogata avrebbe come collaterale gli interessi in questione maturati anno per anno e rimborsati ratealmente agli Usa. Questi ultimi chiederebbero anche la garanzia secondaria dei Paesi partecipanti al sostegno dell'Ucraina nell'eventualità della fine del conflitto e di una diversa regolamentazione degli asset anzidetti. Si tratta di una decisione non facile, innanzitutto con riguardo al fondamento giuridico. È stato opportuno evitare l'incameramento completo dei fondi russi che, in violazione al diritto internazionale, sarebbe stata una vera e propria confisca. Si ritiene, invece, che l'impiego degli interessi sia ammesso come sanzione e sulla base di un convincimento, tuttavia non adeguatamente suffragato sul piano giuridico, secondo il quale gli interessi sarebbero ora nella piena disponibilità del depositario. È molto probabile, perciò, che se l'operazione sarà attuata, la Federazione russa promuoverà una serie di controversie legali nelle diverse sedi internazionali, partendo, appunto, dalla non saldezza dei presupposti giuridici, anche se esistono pareri di internazionalisti sull'ammissibilità dell'operazione in questione. Non bisogna trascurare che impiegare tali asset mentre il conflitto è in corso costituisce una circostanza che induce forti perplessità, anche con riferimento all'immagine che si darebbe dell'Eurozona e della stessa moneta unica, con una sorta di "effetto - annuncio" non propriamente positivo per chi deposita risorse nel vecchio continente. Decisioni del genere si adottano a conflitto terminato e per riparare i danni di una guerra mossa illegittimamente, come nel caso russo, e non hanno portato bene in alcuni casi, il più famoso dei quali è quello di cui J. Maynard Keynes scrisse in "Le conseguenze economiche della pace" con riferimento alle durissime riparazioni dei danni della Prima guerra mondiale, poste a carico della Germania con il Trattato di Versailles, che furono uno dei fattori dell'affermazione del nazismo. Sono elementi che impediscono l'operazione che vogliono gli Usa? Dal punto di vista giuridico e finanziario può dirsi che l'azzardo è tuttavia temperato dal fatto che, almeno in una prima fase, la somma venga erogata dagli Usa che anno per anno - ma si spera che il conflitto termini presto - ottengono, come accennato, una "rata" di rimborso. Poi è prevista la citata garanzia da parte degli altri Paesi, Italia compresa, per ciò che potrà accadere una volta cessate le ostilità. In questo senso, sarebbe doveroso accompagnare l'operazione con una forte iniziativa diplomatica per arrivare almeno all'interruzione o alla sospensione del conflitto. In ogni caso, se si aderisce a quella che i vecchi internazionalisti definivano come la teoria dell'effettività - che non manca però di conseguenze pericolose - si potrebbe dire che la scelta politica supera le possibili perplessità tecnico - giuridiche in questa situazione che richiama lo "stato di eccezione". È importante che gli aspetti di ogni tipo siano attentamente valutati e si decida alla fine, considerando i "pro" e i "contro". Insomma, conoscere per deliberare.

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La configurazione ti stimola a esplorare nuove possibilità nel **lavoro**, provando ad affrontare alcune situazioni in una modalità differente da quella seguita finora. Questo ti consente di scoprire che nei fatti la realtà è molto più variegata e malleabile e che cambiando leggermente il tuo punto di vista si apre un ampio ventaglio di possibilità. Cogli l'opportunità per approfondire la tua visione.

Toro dal 21/4 al 20/5
La configurazione ti mette a disposizione un'intuizione che cambia le carte in tavola, grazie alla quale anche gli ostacoli e le difficoltà con cui ti stai misurando nel **lavoro** diventano improvvisamente delle pedine che puoi muovere con facilità. Sarà però necessario lasciare da parte un momento la razionalità, per approdare a questa visione alternativa delle cose devi seguire un percorso diverso.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Il quadrato tra Saturno e Mercurio, il tuo pianeta, costituisce per te un momento di verifica, ti consente di fare il punto della situazione attuale e aggiornare obiettivi e priorità, in modo da consolidare il percorso fatto finora e predisporre il prossimo passo. È nel **lavoro** che emerge questo bisogno di tirare le fila della situazione. Stai andando avanti, ora si tratta di affrontare altri nodi.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Oggi la Luna ti invita a muoverti, moltiplicando gli incontri e gli scambi con le persone e approfittando della leggerezza che ti trasmettono per colorare la giornata di altre sfumature, ispirandoti alla loro visione e alla loro modalità di interagire. Approfitta della configurazione per creare nuovi contatti, ti aiutano a pensare ad altro. In **amore** questa tua leggerezza sarà particolarmente utile.

Leone dal 23/7 al 23/8
La Luna è uscita dal tuo segno: ti senti meno in balia delle emozioni, in grado di affrontare la giornata con una mente insolitamente lucida e aperta a ogni evenienza. Sei consapevole di avere un ricco arsenale di risorse, che ti consentono di trovare di volta in volta la soluzione migliore. Questa fiducia diventa più tangibile nella relazione con il **denaro**. Fare un regalo è un dono anche per te.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Il quadrato tra Mercurio e Saturno viene ad evidenziare gli elementi difficili che devi ancora risolvere nel **lavoro**. Al tempo stesso ti consente di constatare che nel giro di più di un anno hai fatto significativi passi in avanti. In parte sei tu a porre limiti, però ti è difficile capire in che misura dipendano effettivamente dal tuo atteggiamento. Ma, se la guardi negli occhi, la paura svanisce.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La situazione nel **lavoro** richiede un maggiore impegno da parte tua per sciogliere una sorta di groviglio che tende a rendere tutto più rigido e difficile. Per farlo sarà necessario fermarti un momento smettendo di farti tante domande. Lascia da parte il resto e cambia le priorità, la soluzione è facile. Si tratta soprattutto di dedicare tempo alle difficoltà che affiorano con una certa prepotenza.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
In **amore** riaffiorano delle difficoltà legate al tuo modo di comunicare, difficoltà che ti intimoriscono e tendono a generare un atteggiamento di chiusura, che invece di favorire la soluzione la rende più difficile. Concediti un momento di distacco se ne senti davvero la necessità, ti consentirà di riavvicinarti in maniera diversa, non tanto per spiegarti o chiarire ma per dimostrare che tu ci sei.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La Luna ti aiuta a trovare una chiave interessante per affrontare una questione di **lavoro** che sembra rallentarti o addirittura frenarti. Invece di prenderla di petto, scalpitando con l'irruenza che ti contraddistingue, prova semplicemente a metterti in ascolto, evitando di sovrapporre a quello che emerge le molteplici interpretazioni che la mente continua a produrre. Scoprirai qualcosa di diverso.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La configurazione crea delle interferenze che non ti sono gradite, inceppando momentaneamente alcuni ingranaggi nel **lavoro** e obbligandoti a fermarti un momento per capire cosa succede. In realtà questa per te rappresenta un'opportunità che ti dà modo di scoprire qualcosa che ti era sfuggito. Una volta che avrai messo bene a fuoco la situazione sarà facile intervenire per correggerla o migliorarla.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Il quadrato tra Saturno e la congiunzione di Mercurio, Sole e Venere ti induce a fermarti un momento in modo da individuare che cos'è che interferisce con la tua libertà di azione in materia **economica**. È importante che vengano alla luce eventuali ostacoli che se identificati subito non creano problemi ma, al contrario, ti aiutano a prevenirli. Ma questo potrebbe frenare la tua esuberanza in amore...

Pesci dal 20/2 al 20/3
Forse ti sei abituato all'ingombrante presenza di Saturno nel tuo segno da più di un anno, ma a volte si fa più incisiva, suscitando atteggiamenti troppo rigorosi dettati dalla paura di non raggiungere i tuoi obiettivi. In questi giorni il pianeta viene a toccare alcune corde sensibili, soprattutto per quanto riguarda l'**amore**, ma nei fatti ti rende consapevole della forza del legame con il partner.

L'aforisma

di Roberto Gervaso

Si ama sempre nello stesso modo e nello stesso modo si è traditi

Il Messaggero
FONDATO NEL 1878
DIRETTORE RESPONSABILE: Guido Boffo
DIRETTORE EDITORIALE: Massimo Martinelli
VICEDIRETTORI: Barbara Jerkov, Alvaro Moretti
COORDINAMENTO SEZIONE CARTA: Marco Gorra (Responsabile), Tiziana Testa (Vice)
COORDINAMENTO SEZIONE WEB: Guglielmo Nappi (Responsabile), Costanza Ignazzi (Vice)
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Guido Boffo
PRESIDENTE: Francesco G. Caltagirone
AMMINISTRATORE DELEGATO: Azzurra Caltagirone
CONSIGLIERI: Alessandro Caltagirone, Marco Torosantucci, Alvise Zanardi
DIRETTORE GENERALE: Alvise Zanardi
IL MESSAGGERO S.P.A. Sede legale Via del Tritone, 152 - 00187 Roma - Tel. 0647201 © Copyright Il Messaggero S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati. PIEMME S.P.A. - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ Corso di Francia, 200 - 00191 Roma - Tel. 06377081. Registrazione R.S. Tribunale di Roma n. 164 del 19/6/1948 STABILIMENTI STAMPA DE «IL MESSAGGERO»: Stampa Roma 2015 S.r.l., Viale di Torre Maura 140, Roma; Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre Tel. 041665111; Se. Sta S.r.l., viale delle Magnolie 23 - Z. I. - Bari
La tiratura di martedì 11 giugno 2024 è stata di 76.770 copie
Certificato ADS n. 9307 del 06/03/2024

La ricerca
Sale con potassio l'alleato sicuro per controllare la pressione alta
Rebuzzi a pag. 22

Le tecniche
Insonnia, come batterla con bagni caldi e massaggi
Patriarca a pag. 23

A sinistra, una donna che dorme (foto Freepik)
A destra, l'interno del Pantheon a Roma

L'evento
Dal Pantheon all'Etna alla scoperta di luoghi segreti
Larcan a pag. 24

Salute & Benessere

Arriva il nuovo Fascicolo sanitario elettronico con esami, referti e prescrizioni: entro fine anno prenotazioni, ticket e l'intelligenza artificiale per monitorare i pazienti

Foto Freepik

Cartella clinica con l'algoritmo: la salute è hi-tech

LA SVOLTA

Tutti i dati sanitari, dai referti ai verbali di pronto soccorso, online e accessibili con lo Spid o la carta d'identità elettronica. Senza più documenti cartacei e con la possibilità di monitorare in tempo reale la salute del paziente. Inizia il percorso del Fascicolo sanitario elettronico (Fse) 2.0, che ha l'obiettivo ambizioso di costruire da oggi al 2026 una cartella clinica hi-tech sul web, in costante aggiornamento. Rivoluzionando così il rapporto tra medico e paziente.

In linea con il Pnrr, il Dipartimento per la trasformazione digitale, guidato dal sottosegretario per l'Innovazione Alessio Butti, ha predisposto con il ministero della Salute di Orazio Schillaci una nuova infrastruttura tecnologica. Da stamattina, quando verrà presentato il nuovo percorso del Fse, le Regioni invieranno i loro dati a un'unica piattaforma nazionale. Avranno quindi a disposizione un nuovo modello digitale che dovrebbe rendere il fascicolo più accessibile e capiente, ponendo l'Italia al primo posto per questo tipo di tecnologia in tutta l'Ue.

COSA CAMBIA

L'obiettivo è rendere più omogenei e funzionali i 20 diversi fascicoli sanitari gestiti dagli enti locali. Rimarrà L'autonomia di gestione da parte delle Regioni, ma i fascicoli dovranno parlarsi tra di loro. Già nelle prossime settimane verranno caricati automaticamente in tutta Italia nuove tipologie di dati, come esami, prescrizioni di farmaci e analisi, arricchendo quello che oggi è uno strumento ancora utilizzato poco da cittadini e medici, con profonde differenze tra Centro-Nord (più avanti) e Mezzogiorno (con maggiori difficoltà). Verranno coinvolte progressivamente 1000 strutture tra ospedali e cliniche, la maggior parte (51%) pubbliche, le altre (49%) del privato accreditato.

Già oggi il 50% dei software della sanità regionale è stato aggiornato con il nuovo protocollo ed entro fine anno ogni cittadino, sfruttando il sistema digitale della tessera sanitaria, avrà i servizi minimi garantiti. Si potrà consultare, scegliere e revocare dovunque il proprio medico curante (oggi tre regioni non lo permettono online), ma anche prenotare e pagare i ticket per le prestazioni sanitarie, interagendo con PagoPa e l'app Io (servizi che mancano rispettivamente in 5 e 6 Regioni nel Paese).

Utilizzando l'intelligenza artificiale alcuni medici potranno poi iniziare a vedere in via sperimentale l'andamento della salute dei pazienti, paragonando il loro stato a quello di soggetti simili e sani.

Entro il 2026, quindi, tutti i professionisti sanitari e tutti i cittadini dovrebbero essere collegati, trovando ogni loro dato sanitario online e dicendo addio alla carta. Se le Regioni collaboreranno, la struttura predisposta dal governo sarà funzionale e si riuscirà quindi a raggiungere i target del Pnrr, si potranno avere cure personalizzate e più tempestive. Questo anche grazie a un profilo sanitario sintetico, da consultare in situazioni di emergenza per un immediato inquadramento clinico.

Accanto al Fse sarà poi sviluppata una piattaforma nazionale di telemedicina per le cure a distanza e un'anagrafe italiana degli assistiti. L'integrazione dei dati sarà invece favorita dal cloud unico per tutte le aziende sanitarie, a cui però finora hanno aderito solo 190 strutture in Italia.

COME OPPORSI

Tutti i dati sanitari che fanno riferimento al periodo successivo al 18 maggio 2020 per legge saranno automaticamente caricati, in modo progressivo, sul fascicolo. Per quelli precedenti a quella data i cittadini possono negare il consenso alla migrazione online entro il 30 giugno, accedendo all'area personale nel sistema online della tessera sanitaria.

Il nuovo fascicolo sanitario, secondo il Dipartimento per la trasformazione digitale, garantisce livelli di protezione molto alti contro gli attacchi hacker, anche se non esiste un rischio zero contro le violazioni di cybersicurezza, che in ogni caso potrebbero avvenire presso le strutture sanitarie dove sono conservati i dati. Se le informazioni personali di un cittadino dovessero essere recepite in modo sbagliato si può fare reclamo al Garante per la privacy, che comunque ha posto al governo e alle Regioni una serie di indicazioni su come rendere la piattaforma il più rispettosa possibile del Gdpr europeo.

IL SERVIZIO

Ogni Regione, se già non lo ha, dovrà poi predisporre un servizio di rimozione dei dati più sensibili che non si vogliono comunicare. Come i referti che attestano malattie gravi e invalidanti. Insomma, una sorta di esercizio del diritto all'oblio. Da oggi, poi, ogni cittadino potrà accedere a un "cruscotto" per monitorare il reale livello di diffusione e utilizzo del Fse sul territorio nazionale. Integrandosi con un portale simile per gli addetti ai lavori nelle Regioni, si avrà presto un quadro concreto della situazione nel Paese. Sulla base di questi dati verranno erogati o meno i finanziamenti previsti dal Pnrr per il fascicolo sanitario. Nel frattempo è già partito il piano di formazione per aumentare le competenze digitali nella Sanità, tra cui il corretto utilizzo del Fse. Saranno coinvolti 666mila professionisti tra infermieri, medici e dirigenti sanitari e il programma si concluderà nel 2026.

Giacomo Andreoli

PARTE IL PERCORSO DEL PNRR PER UNIFORMARE I SISTEMI WEB REGIONALI E AUMENTARE I SERVIZI PER I CITTADINI SI COMPLETERÀ NEL 2026

ENTRO IL 30 GIUGNO SI PUÒ NEGARE IL CONSENSO ALLA MIGRAZIONE DEI DATI SUL PORTALE, DA OGGI È ATTIVO IL MONITORAGGIO NAZIONALE SUL SUO USO

Domani in edicola con MoltoSalute

Lo stress si batte mangiando insieme

La convivialità tipica della Dieta mediterranea riduce lo stress e assicura un umore migliore per tutta la giornata. Sono gli esiti di uno studio dell'Università del Minnesota ad aprire MoltoSalute, inserto gratuito domani in edicola con Il Messaggero e gli altri giornali del Gruppo Caltagirone (Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico, Nuovo Quotidiano di Puglia) e sui relativi siti. Condividere il pasto, però, a volte diventa occasione di lite e allora occorre investigarne le ragioni. Anche perché stare bene insieme a tavola allontana il rischio di depressione. L'estate porta in primo piano il cuore: le alte temperature lo affaticano. Bisogna sapere, dunque, come proteggerlo, stando attenti anche a non fare attività fisiche stressanti. Largo al gioco delle bocce come strategia di benessere. I rumori sono indagati nei loro differenti "colori", dal bianco al rosa, con i relativi effetti, anche benefici. Non manca spazio per la Storia, con gli antichi casi di aterosclerosi. E molto ancora.

Verdura e frutta dimenticate dalla tavola

Foto Freepik

IL RAPPORTO

In Italia, nel biennio 2022-2023, poco più della metà delle persone tra i 18 e i 69 anni (52%) consuma 1-2 porzioni di frutta o verdura al giorno, il 38% sale a 3-4 porzioni, mentre appena il 7% ne mangia la quantità raccomandata dalle linee guida per una corretta alimentazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, ovvero 5 al giorno. Una piccola quota di persone, il 3%, dichiara di non mangiare né frutta né verdura. Con la regola aurea del 5 si intendono 2 porzioni di verdura e 3 di frutta, come minimo, ogni giorno. Riconoscere l'importanza di questi alimenti sembra crescere con l'età ed è più frequente fra le donne. Tuttavia, come rivela il rapporto di "Sorveglianza PASSI" dell'Istituto Superiore di Sanità resta un'abitudine che coinvolge poche persone, non superando mai il 9% neppure nei gruppi che ne fanno un maggior consumo.

LA SARDEGNA

La peculiarità geografica mostra un'adesione all'indicazione del "5 al giorno" significativamente più bassa nelle Regioni nel Centro-Sud rispetto a quelle del Nord Italia, a eccezione della Sardegna in cui il consumo di 5 porzioni al giorno è fra i più alti (11%). La quota di persone che mangia 5 porzioni al giorno di frutta e verdura si sta abbassando negli ultimi anni in tutto il Paese. In particolare nelle Regioni settentrionali. Si stima che con 600 grammi di frutta e verdura al giorno si eviterebbero, per esempio, un terzo delle malattie coronariche e l'11 per cento degli ictus. Mangiare frutta e verdura significa avere un apporto insostituibile di sali minerali, vitamine, fibre e sostanze antiossidanti, contenute in quantità variabili nei diversi prodotti che la terra ci offre.

L'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ RIVELA CHE SOLO 7 SU 100 NE MANGIANO 5 PORZIONI AL GIORNO, COME CONSIGLIATO DALL'OMS

L'University Clinical Research Institute di Pechino rivela che il minerale, mixato e consumato con il cloruro di sodio, può tenere sotto controllo la pressione alta

Il sale con potassio un alleato a tavola per l'ipertensione

Una coppia si prepara a portare in tavola un'insalata (foto Freepik)

Antonio G.Rebuzzi

L'ipertensione arteriosa è uno dei maggiori, se non il maggiore, fattore di rischio cardiovascolare, coinvolgendo oltre un miliardo e trecentomila persone al mondo, con una mortalità globale di quasi 11 milioni all'anno.

Tra i vari rimedi per combattere questa così estesa patologia, oltre alla terapia medica e alla riduzione del peso corporeo, grande importanza è riconosciuta alla quotidiana riduzione del sale nella dieta.

Sfortunatamente la gran parte dei pazienti ha grossa difficoltà a ridurre il quantitativo di sale giornaliero, che attualmente è di oltre 10 grammi/die, al di sotto dei 5 grammi (un cucchiaino di tè) al giorno come sarebbe necessario. Per questo negli ultimi anni si è instaurata l'abitudine di passare dalla riduzione del normale sale da cucina, alla sua sostituzione con sali in cui una parte del cloruro di sodio viene sostituito da cloruro di potassio.

Ma tale cambiamento è realmente efficace? La risposta ci viene da un lavoro recentemente pubblicato dal *Journal of American College of Cardiology* da un gruppo di ricercatori coordinati da Xianghui Zhang, del Peking University Clinical Research Institute di Pechino. Gli autori hanno infatti, nell'ambito di uno studio più ampio, focalizzato l'attenzione su un gruppo di oltre 600 soggetti con età media di 71 anni che avevano, all'inizio dello studio, una pressione arteriosa normale (media di 122/74 mmHg).

I GRUPPI

Questi soggetti sono stati divisi in due gruppi: al primo è stato consigliato di continuare a seguire la solita alimentazione. Nel secondo gruppo, invece, il normale sale da cucina è stato sostituito con un prodotto contenente per il 75% da cloruro di sodio, ma per il 25% da cloruro di potassio. I soggetti sono stati quindi seguiti per oltre due anni per vedere se, alla fine di tale periodo, vi fossero differenze della pressione arteriosa massima e minima e inoltre (secondo obiettivo) se nel gruppo che usava il sale sostitutivo si registrassero importanti episodi di ipotensione.

Ebbene, nel gruppo con il sale sostitutivo il rischio di sviluppare ipertensione si riduceva ben del 40% rispetto al gruppo che continuava con la "dieta a sale normale". E, molto importante, nei due anni non si è registrato nessun effetto avverso o ipotensivo nel gruppo col sale sostitutivo.

Pertanto, considerando il sostanziale quasi fallimento della strategia, fin qui usata, di ridurre la quantità di sale nel pasto dei soggetti ipertesi, l'utilizzo dei sostituti del sale sembra un'alternativa sicuramente valida e probabilmente anche priva di particolari rischi.

L'INSALATA

Ridurre l'utilizzo del sale negli alimenti è stato da tempo considerato, dall'Organizzazione Mondiale della Salute, uno dei modi più "cost-effective" per migliorare la salute delle persone. Tuttavia la stessa Organizzazione, in un recente documento, dichiara che tale riduzione procede a rilento.

E questo perché la gran parte del sale della dieta non è tanto quello che noi aggiungiamo quando cuociamo la pasta o condiamo l'insalata quanto quello utilizzato dalle industrie del cibo, che contano per circa il 70% del sale che introduciamo.

Professore di Cardiologia Università Cattolica, Roma

I NUMERI

15
In milioni gli italiani che soffrono di ipertensione
E uno su tre non sa concretamente che cosa sia la pressione alta

5-10
Minuti prima di misurare la pressione, sedersi o sdraiarsi. Mantenersi calmi per ottenere il risultato più corretto possibile

35-40
L'età in cui, negli uomini, si rilevano i primi sbalzi di pressione. Nelle donne verso i 45-50 anni, intorno alla menopausa

PER INSAPORIRE I CIBI L'OMS CONSIGLIA DI NON SUPERARE I 5 GRAMMI AL GIORNO CHE CORRISPONDONO A UN CUCCHIAINO DA TÈ

Robot opera prostata e reni con un'unica incisione

Il nuovo robot Da Vinci SP

L'INTERVENTO

Un nuovo sistema robotico monobraccio opera prostata e rene con un solo accesso, grande al massimo come una moneta. Non più le classiche quattro incisioni nella parete addominale. Così in futuro i pazienti potranno tornare a casa dopo poche ore dall'intervento.

L'innovativa tecnologia è disponibile all'Irccs di Candiolo (Torino) dove Francesco Porpiglia dell'Università di Torino, coadiuvato dall'equipe dell'Irccs, ha appena operato i primi due pazienti con il nuovo metodo. L'avanzamento si deve al nuovo robot Da Vinci SP, acquisito con il contributo della Fondazione Piemontese per la ricerca sul Cancro onlus: il braccio è equipaggiato con tre strumenti chirurgici evoluti per una mobilità maggiore rispetto alla mano umana, e con un endoscopio super-flessibile e orientabile per la miglior visione in alta definizione del campo operatorio, tutti controllati direttamente dal chirurgo.

Come vivere meglio

I disturbi del sonno colpiscono 13 milioni di italiani. Per dormire meglio sono efficaci i bagni caldi anche in estate, per incrementare la serotonina, e i massaggi al cembro. Una volta a letto, attenzione alla respirazione

Una carezza d'acqua per battere l'insonnia

LE TECNICHE

L'insonnia aumenta con l'età, specialmente dopo i cinquant'anni, e nel corso della stagione ha il suo picco fra la primavera e l'estate, complice l'elevarsi delle temperature: una ricerca promossa dal Journal of Clinical Sleep Medicine ha evidenziato che situazioni di insonnia cronica coinvolgono almeno il 30 per cento della popolazione mondiale, con un impatto significativo, fino al 90 per cento dei casi, sulla qualità della vita, dell'attenzione, del lavoro e sullo stato di salute nelle ore di veglia. Secondo l'Aims (Associazione Italiana Medicina del Sonno) sono oltre 13 milioni, in Italia, le persone che soffrono di insonnia, più della metà donne. L'ultima tendenza del benessere naturale per prevenire i disagi legati alle ore di sonno "perse" arriva dalla massage therapy: il massaggio con i bastoncini di cembro (noto come "l'albero del sonno") riscaldati con oli profumati, capaci di ristabilire l'armonia e la calma necessarie all'organismo per un sonno ristoratore. Ma anche l'acqua, specialmente a una temperatura vicina a quella del ventre materno, ha un potere benefico per l'insonnia.

L'IMMERSIONE NELLE PISCINE TERMALI È BENEFICA NEI MESI PIÙ AFOSI GRAZIE ALLA MANCANZA DI SBALZO TERMICO CON L'ESTERNO

L'EQUILIBRIO

Secondo uno studio pubblicato sul portale scientifico Healthline, con la collaborazione di Andrew Varga, medico del sonno al Mount Sinai Integrative Sleep Center di Miami, l'immersione regolare nelle acque termali, o l'abitudine di un bagno caldo prima di andare a dormire, possono essere un valido aiuto per abbandonarsi nelle braccia di Morfeo. «Immergersi nell'acqua termale aumenta la biodisponibilità di serotonina, ormone del relax, dell'equilibrio e del benessere», conferma Silvia Barrucco, medico termale alle Terme di Chianciano. «Se non si ha la possibilità di recarsi alle terme consiglio un bagno caldo la sera, anche in estate. L'acqua calda non è in contraddizione con i mesi più afosi dell'anno, anzi: eliminare lo sbalzo termico con l'esterno è l'ideale per riequilibrare l'organismo». Spesso l'insonnia è connessa al malfunzionamento dell'intestino. «C'è uno stretto collegamento fra cervello e intestino», sottolinea la dottoressa Barrucco: «La serotonina è prodotta in grandi quantità anche delle cellule della mucosa intestinale. In caso di colon irritabile e disturbi correlati, un trattamento di idrocolonterapia ogni sei mesi può risultare utile per riequilibrare il ritmo di sonno e veglia». Dopo i cinquant'anni gli squilibri ormonali possono accentuare l'insonnia: in età silver si concentra un'alta dose di stress, spesso legato a situazioni lavorative o familiari. Con l'arrivo dell'estate questo fenomeno aumenta, in mancanza di una buona "cura" del sonno: una camera troppo calda o in cui entri molta luce la mattina possono contribuire a risvegli precoci. Meglio spegnere i dispositivi elettronici almeno un'ora prima di andare a letto, ed evitare di addormentarsi con la tv accesa.

LA GUIDA

I piccoli trucchi per rilassarsi

Il metodo Gym4Mind propone alcuni esercizi da fare a letto: respirare con un ritmo (inspirare in 3 tempi, trattenere l'aria, espirare in 6 tempi), ripercorrere ciò che si è fatto nella giornata, contare a ritroso da 100 a 0, visualizzando i numeri.

IL TRAINING

Anche le nuove tecniche olistiche possono essere d'aiuto per dormire meglio: Bianca Maria Zaccheo, coach del sonno esperta di training autogeno e ideatrice del metodo Gym4Mind, suggerisce facili esercizi per rilassarsi di notte: respirare con un ritmo 3,3,6 (inspirare in 3 tempi, trattenere l'aria contando fino a 3, espirare in 6 tempi), ripercorrere mentalmente ciò che si è fatto nella giornata senza soffermarsi troppo sulle singole azioni, lasciare andare i pensieri e focalizzarsi sul body scan, immaginando di rilassare ogni parte del corpo. Possono essere utili affermazioni ripetute interiormente (come «Permetto al mio corpo di rilassarsi profondamente, e alla mia mente di lasciar andare ogni pensiero») così come il contare a ritroso da 100 a zero, visualizzando i singoli numeri. Probabilmente vi addormenterete prima della fine del countdown.

Maria Serena Patriarca

ADDIO FRANÇOISE HARDY: LA CANTANTE AVEVA 80 ANNI

Si è spenta a 80 anni la cantante francese Françoise Hardy, icona degli anni '60 e autrice di successi come "Tous les garçons et les filles" e "Le temps de l'amour". Lottava con un cancro dal 2019. Era l'unica francese inclusa da Rolling Stone nella lista 2023 dei 200 migliori cantanti di tutti i tempi.

Fax: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it

Nel suo nuovo libro, "Tempesta", Antonio Funiciello racconta come la sinistra contrastò la visione costruttiva e riformista del parlamentare socialista. Un politico vero che voleva trasformare lo Stato borghese calandosi nel duro lavoro di dirigente

Le idee di Matteotti e le battaglie negate

IL LIBRO

Giacomo Matteotti ovvero: del progettare e del praticare tutti i cambiamenti possibili con gradualismo e senso della realtà. Costruendo consenso intorno alle migliori idee, realizzando i compromessi che servono (mai al ribasso) e allestendo le alleanze giuste per vincere. Questo fu lo statista socialista ucciso cento anni fa e questo non seppero essere e non seppero fare, agli albori del fascismo, i partiti democratici. L'azione e la lezione di Matteotti - così come sono documentate da Antonio Funiciello nel suo ottimo: *Tempesta*, ovvero *La vita (e non la morte) di Giacomo Matteotti*, edito da Rizzoli) - contiene una critica all'ideologismo auto-lesionista di cui la sinistra di ieri e in parte di oggi è intrisa. Matteotti, nella lettura che ne fa Funiciello, è stato una luce che illumina il presente.

LO STATISTA

C'è la politica come professione in questo statista (accusato dai compagni rivoluzionari di non voler abbattere lo Stato borghese ma di volerlo trasformare per portarlo in un altro orizzonte) e ci sono la competenza come vero strumento, l'anti-astrattismo e la non demagogia, il socialismo come «macchina motrice» di democrazia, libertà e giustizia. Significativo il passaggio in cui Funiciello racconta di un grandissimo storico socialista, Luciano Cafagna, purtroppo scomparso ma indimenticabile per chi, come chi scrive, lo ha conosciuto: «Cafagna insisteva sempre sulla sapienza tecnica dei discorsi parlamentari di Matteotti e una volta mi disse che il leader socialista quando parlava del bilancio dello Stato sembrava un chirurgo appassionato e tempestoso, ma precisissimo». Questo è stato Matteotti, e non l'aristocratico staccato dal popolo e forte della sua carica d'indignazione morale, insomma l'eroe romantico che va incontro alla bella morte descritto in un libretto celeberrimo da Piero Gobetti: pagine che Funiciello elegantemente ma severamente smonta perché tolgono al leader socialista il suo senso vero, ossia l'incontentabilità di un riformista che la politica non l'ha mai fatta dall'alto ma calandosi nel duro lavoro quotidiano di dirigente e di parlamentare e in ogni lotta e in ogni contesto, praticando una dimensione collettiva dell'agire politico e sempre cercando la collaborazione con i partiti borghesi progressisti e con i movimenti di popolo che non fossero, per usare un termine dei tempi nostri, populisti e acchiappa-nuvole.

A fianco, un'immagine di Giacomo Matteotti (1885-1924) esposta a una mostra a Palazzo Braschi, a Roma. Sotto, Antonio Funiciello, 48 anni

GRAMSCI GLI DIEDE LA PESSIMA DEFINIZIONE DI "PELLEGRINO DEL NULLA» VEDERLO COME UN EROE ROMANTICO NON RENDE GIUSTIZIA ALLE SUE LOTTE

ANTONIO FUNICIELLO
Tempesta
RIZZOLI
192 pagine
17,50 euro
9,99 euro e-book

LE DITTATURE

Altro che Matteotti come il «pellegrino del nulla» (pessima definizione che di lui diede Antonio Gramsci). Sono stati semmai i massimalisti e i comunisti (a Matteotti e ai suoi socialisti unitari Palmiro Togliatti rivolse questa stroncatura: «Sono una forza di riserva del borghesia, un'ala del fascismo») a fare del proprio rivoluzionarismo un nullismo di fronte all'avanzata del fascismo. Schiacciare, come s'è sempre fatto, Matteotti sul proprio martirio è dunque una scappatoia per evitare di confrontarsi con la carica sferzante delle sue idee. Come questa che egli così sintetizzò rivolto al dirigente comunista, Angelo Tasca: «Lottare a fondo contro il fascismo? D'accordo. Ma in nome di che cosa? Noi vogliamo lottare contro il fascismo in nome della libertà, voi della dittatura. C'è tra noi un dissidio di principio, insuperabile. La vostra posizione fa il giuoco del fascismo. Siete disposti a dichiarare che rinunciare alla dittatura, che siete contro tutte le dittature?». Ma figuriamoci. Matteotti tentava di portare la sinistra italiana a un approdo che la gran parte della sinistra voleva negarsi, e si negò, a costo del naufragio generale.

LE TARE

Dev'essere convinto anche Funiciello, crocianamente, che la storia è sempre storia contemporanea. Perchè quando illustra la vicenda politica di Matteotti fa emergere quell'impasto di cinismo dei comunisti e dei massimalisti e quell'ignavia dei popolari (ad eccezione di don Sturzo) e dei liberali che possono essere paragonati, per un lettore d'oggi, alle tante tare del fronte progressista nei nostri giorni ancora avviluppato in dispute auto-referenziali, in ritardi culturali e in deficit di spirito unitario, mentre gli altri vincono e governano. Il modello Matteotti, come lo illustra Funiciello, nel coraggio progettuale, nella generosità del tessere e ritessere, nell'etica della politica non come moralismo ma come fattività. Tutto il resto è sconfittismo.

Mario Ajello

Grandi scoperte dal Pantheon all'Etna nelle nuove Giornate dell'Archeologia

L'EVENTO

Dalle visite speciali nei depositi segreti dei musei ai cantieri di restauro per seguire da vicino (e in diretta) la riscoperta di colori e figure millenarie, fino alle aperture straordinarie di templi e basiliche solitamente chiusi al pubblico. I sotterranei del Pantheon a Roma, le domus riportate alla luce a Pompei, gli scavi freschi di indagini tra Ercolano e Selinunte. Emozioni da esploratori, allora, quelle che offrono le Giornate Europee dell'Archeologia, in programma da venerdì a domenica, iniziativa che il ministero della Cultura rilancia con un calendario fitto di iniziative sul territorio nazionale, che vedono schierati anche gli enti locali, le università, le varie associazioni del settore scientifico.

A Roma si può esplorare l'altro lato (oscuro) del Pantheon, quello più nascosto, con una visita guidata esclusiva ai fossati e alla cosiddetta basilica di Nettuno. Tour tematici e aperture di monumenti solitamente chiusi dall'Appia Antica (nelle Tombe Latine) ad Ostia Antica, da Villa Adriana a Tivoli, dal Museo Etrusco a Castel Sant'Angelo.

A sinistra, veduta del Pantheon dal percorso del fossato A destra, nuovo cantiere di scavo e restauro nell'area di Civita Giuliana, a nord della città antica di Pompei

I FORI IMPERIALI

Se gli archeologi sveleranno le recenti scoperte avvenute sul cantiere di scavo nell'area dei Fori Imperiali, in serata, musica e archeologia offriranno una nuova luce sulla Villa di Massenzio con la John Cabot Chamber Orchestra. Tra le curiosità nel Lazio, il prezioso sito dell'antica città romana di Castrum Novum presso il Comune di Santa Marinella e Santa Severa a nord di Roma, al centro di una vasta attività di scavo che ha riportato alla luce uno dei rari teatri a ridosso del mare, sarà raccontato con spettacoli di danze antiche. In Umbria, l'occasione è d'oro per seguire le visite guidate all'Ipogeo dei Volumni presso Perugia, con l'evento Lavori in corso, dove il personale specializzato offrirà l'esperienza di "toccare con mano" le ricerche, le scoperte e le attività in corso. Ma anche al Tempietto sul Clitunno, sempre nella provincia di Perugia, un «piccolo gioiello longobardo», riconosciuto dall'Unesco. La Puglia, ancora offre emozioni. In occasione delle Giornate Europee dell'Archeologia, inaugura la speciale rassegna di visite nei depositi del Museo archeologico di Canne della Battaglia, nella provincia di Barletta: «I visitatori saranno calati fisicamente nei sotterranei dove sono ubicati questi spazi generalmente riservati ad archeologi, restauratori, conservatori, operai e studiosi», racconta la direttrice Ezia Torelli.

RICCO PROGRAMMA DI INIZIATIVE A TEMA DAL 14 AL 16 GIUGNO: VISITE SPECIALI A DEPOSITI E NUOVI SCAVI DA ROMA A CATANIA

IL VOMERO

Sorprese a Napoli, dove gli archeologi del Ministero in collaborazione con l'Università L'Orientale presentano a Villa Floridiana le nuove indagini archeologiche sul quartiere Vomero in età Romana. E non mancheranno le visite a Napoli sotterranea. Caschetti, scarpe comode, tour sotterranei dai Cunicoli di Claudio ad Avezzano, al teatro sotterraneo di Ercolano. In Sicilia, gli esperti dell'Archeoclub D'Italia Area Ionico – Etnea illustreranno i nuovi reperti archeologici riportati alla luce ai piedi dell'Etna: «Per la prima volta, nei territori vulcanici dell'Etna, verranno presentati gli scavi archeologici di Mascali, con i primi, straordinari reperti rinvenuti che riscrivono la storia del territorio. Tra sepolture ma anche oggetti di vita quotidiana», racconta la presidente Mariarosaria Grasso. Programma su cultura.gov.it/evento/gea2024.

Laura Larcan

Il 17 giugno su Sky e Now arriva “House of the Dragon 2”, prequel della saga fantasy di George R. R. Martin. Al centro, una lotta fratricida per il potere. A Londra l’incontro con i protagonisti. Il “cattivo” Matt Smith: «Dinamiche tra parenti attuali anche oggi»

Trono e affari di famiglia «Una serie sulla vendetta»

IL COLLOQUIO

LONDRA

La battaglia per il Trono di Spade entra nel vivo, la Danza dei Draghi arriva al culmine e la guerra civile tra i membri della famiglia Targaryen impazza senza esclusione di colpi. Bisogna scegliere da che parte schierarsi: con i Verdi che combattono per Re Aegon II (il biondissimo attore Tom Glynn-Carney) o con i Neri che stanno con sua sorella, la Regina Rhaenyra (Emma D’Arcy, stessi capelli platino e sguardo di ghiaccio). E mentre nella realtà contemporanea il mondo è infiammato dalle guerre, nella finzione dello schermo il Regno di Westeros si spacca tra violenza, vendette, colpi di scena, usurpatori e usurpati, traditori e traditi. Tutti pronti a tutto nel nome del potere.

IL CULT

L’attesa dei fan sta per finire: il 17 giugno la seconda stagione di *House of the Dragon* sbarcherà in esclusiva su Sky e in streaming su Now (per la prima volta già da subito in italiano) in contemporanea assoluta con la messa in onda negli Stati Uniti. Dopo il successo del primo ciclo (29 milioni di spettatori a puntata) torna dunque la saga fantasy ispirata al romanzo *Fire & Blood* di George R. R. Martin e concepita come il prequel, ambientato 200 anni prima, del cult *Trono di Spade* vincitore di 59 Emmy Award. I nuovi episodi sono otto e gli effetti speciali raggiungono l’apoteosi. Ci sono cinque dragoni in più nelle scene delle battaglie, senza nulla togliere ai drammatici confronti e ai tormenti interiori dei protagonisti legati dal tema di fondo della serie, che parte all’interno dei cupissimi castelli per esplodere poi nell’azione all’aperto: la lotta brutale per il potere in cui le donne, rappresentate dalle Regine Rhaenrya, la sua rivale Alicent (Olivia Cooke) e la “regina che non fu mai” Rhaenys (Eve Best) hanno un ruolo di primo piano.

GLYNN-CARNEY È RE AEGON II, L’USURPATORE «HA TOLTO IL POTERE ALLA SORELLA, È UN UOMO MALVAGIO MA ANCHE VULNERABILE»

A sinistra, Matt Smith, 41 anni, nel ruolo di Daemon, zio e al tempo stesso marito di Rhaenyra Targaryen. Sopra, Emma D’Arcy, 31 anni, nei panni della regina Rhaenyra, che lotta per il possesso del Trono di Spade contro il fratello Aegon II, schierando in battaglia i suoi draghi

GLI ANTAGONISTI

«Vorrei tanto potermi identificare nel mio personaggio», spiega a poche ore dall’anteprima londinese Eve, 52 anni e sguardo profondo, «Rhaenys possiede forza, compassione, spirito e intelligenza. È bravissima a rimanere fredda mentre le vicende intorno a lei prendono fuoco». E con il marito Lord Carlys Velaryon, detto “Il serpente di mare”, «forma una coppia molto moderna basata sulla solidarietà e la comprensione», spiega il fascinoso Steve Toussaint, 59, che interpreta il personaggio, «i due ne hanno passate di mille colori, hanno affrontato lutti e dolori rimanendo uniti». C’è poi Re Aegon II, l’usurpatore che ha soffiato il Trono di spade alla sorella Rhaenyra. «È innegabile che il mio personaggio abbia un lato malvagio, freddo, ma io ho cercato di fare emergere anche la sua vulnerabilità», spiega Glynn-Carney, 29, che ha sostituito l’armatura di scena con una coppola molto trendy, «Aegon esprime una specie di fanciullezza, è al centro di una tragedia. Confesso di essermi innamorato di lui e di aver provato il desiderio di abbracciarlo per farlo sentire un po’ meglio».

L’ATTORE DI “THE CROWN” INTERPRETA LO ZIO DELLA EX REGINA «NON VUOLE LA CORONA MA IL RISCATTO, NON SI SENTE APPREZZATO»

LA BATTAGLIA

Tra i personaggi-chiave spicca quindi Daemon, zio e al tempo stesso marito di Rhaenyra, interpretato da Matt Smith, 41. Il pubblico lo conosce grazie alle serie *Doctor Who* e *The Crown* in cui faceva il giovane Principe Filippo e ora in *House of the Dragon 2* tradisce la Regina: «Ma era inevitabile», s’infervora l’attore, «il mio personaggio è un cattivo, certo, ma ha le sue motivazioni. Non cerca il potere bensì la vendetta perché sente di non essere stato abbastanza apprezzato». Neri contro Verdi, battaglie di draghi, lotte fratricide, dovere, sacrificio, tradimenti: perché la saga (che verrà celebrata in una serata-evento il 16 giugno al Castello Sforzesco di Milano) piace tanto al pubblico? «Racconta le dinamiche esistenti all’interno di una famiglia», rispondono gli attori all’unisono, «una realtà in cui tutti possono identificarsi. Nel bene e nel male, ieri come oggi. Dovunque».

Gloria Satta

★★★★★ imperdibile
★★★★ da vedere
★★★ consigliato
★★ si può vedere
★ in mancanza di altro

● informazione
● film
● sport

Gara tra famiglie

Canale 5 ore 21.20
Io canto Family
★★★

Oggi alle 21.20, su Canale 5, va in onda la puntata finale di *Io canto family*, il talent per giovanissimi condotto da Michelle Hunziker. A contendersi la vittoria, consistente in un premio in denaro da cinquantamila euro, le coppie genitore-figlio guidate dai talenti Benedetta Caretta, Anna Tatangelo, Mietta, Cristina Scuccia, Iva Zanicchi e Fausto Leali.

ASCOLTI

Talent show
18,55%
2 mln 339 mila spettatori
Io canto Family **Canale 5**

Sport
13,34%
2 mln 448 mila spettatori
Europei di Atletica **Rai2**

LA CONDUTTRICE **Federica Sciarelli, 65 anni, questa sera è su Rai3**

Il caso di Mara

Rai3 ore 21.20
Chi l'ha visto?
★★★

Penultima puntata della stagione, questa sera alle 21.20 su Rai3, per *Chi l'ha visto?*. Federica Sciarelli analizzerà fra i vari casi, quello della scomparsa di Mara Favro, svanita nel nulla il 7 marzo a Chiomonte, in Val di Susa. La donna, 51 anni, dopo aver terminato il suo turno come cameriera in pizzeria, era stata accompagnata dal pizzaiolo in un pub del paese. Era poi ritornata sul posto di lavoro alle tre di notte, apparentemente in autostop, per recuperare le chiavi di casa. Da lì, si sono perse le sue tracce. In casa di Mara è stata ritrovata una cartellina - datata 8 marzo, il giorno dopo la sua scomparsa - con scritte all'interno parole allarmanti come "autopsia" e "camera mortuaria". Inoltre, il titolare della pizzeria, l'ultimo a vedere Mara viva, è stato denunciato per aggressione da un'altra cameriera del locale. Il programma cercherà di indagare su questi ed altri inquietanti aspetti della vicenda.

RAI 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Attualità
6.35 **Tgunomattina Estate** Attualità
8.50 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **Unomattina Estate** Attualità. Condotto da Alessandro Greco, Greta Mauro
9.40 **Linea Verde Meteo Verde** Attualità
11.30 **Camper in viaggio** Lifestyle. Condotto da Lorella Boccia, Tinto
12.00 **Camper** Lifestyle
13.30 **Telegiornale** Attualità
14.05 **Un passo dal cielo** Fiction
Un passo dal cielo Fiction
16.05 **Estate in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Spettacolo. Condotto da Pino Insegno
20.00 **Telegiornale** Attualità
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa

20.35 **Techetechetè (2024)** Doc.
21.30 ● **Alfredino: Una storia italiana** Film. Di Marco Pontecorvo. Con Anna Foglietta, Francesco Acquaroli
23.30 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
23.55 **Tg 1 Sera** Attualità
1.15 **Sottovoce** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo
1.45 **Che tempo fa** Attualità
1.50 **RaiNews24** Attualità

RAI 2

6.00 **Zio Gianni** Serie Tv
6.10 **La grande vallata** Serie Tv
7.00 **Un'estate a Mykonos** Film
8.30 **Tg 2** Attualità
8.45 **Radio2 Social Club** Spettacolo. Condotto da Luca Barbarossa, Andrea Perroni
10.10 **Tg2 Italia Europa** Attualità
11.05 **Tg2 - Flash** Attualità
11.10 ● **Tg Sport** Attualità
11.20 **Viaggio di nozze a Madeira** Film
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.20 **Tg 2** Attualità
17.40 ● **TG Sport Sera** Attualità
18.00 ● **Nazionale Under 21 Torneo di Tolone: Italia - Indonesia** Sport

20.30 **Tg2 - 20.30** Attualità
21.00 ● **Roma 2024 - Campionati Europei Atletica** Sport
23.00 **Piloti Caccia - International Flight Training School** Doc.
0.10 **I Lunatici** Attualità. Condotto da Roberto Arduini, Andrea Di Ciancio
1.45 **Casa Italia** Attualità. Condotto da Roberta Ammendola
3.25 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv

RAI 3

6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **TGR Buongiorno Italia** Attualità
7.30 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **ReStart** Attualità. Condotto da Annalisa Bruchi
11.00 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Attualità
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Attualità
14.20 **TG3** Attualità
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time"**
16.20 **TG3 - L.I.S.** Attualità
16.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi**
16.50 **Overland 15** Lifestyle
18.25 **Geo** Documentari
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG Regione** Attualità
20.00 **Blob** Attualità

20.15 **Viaggio in Italia** Documentari
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 ● **Chi l'ha visto?** Attualità. Condotto da Federica Sciarelli
0.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità
1.05 **Protestantesimo** Attualità. Condotto da Claudio Paravati
1.35 **Sulla Via di Damasco** Attualità. Condotto da Mons. Giovanni D'Ercole

RETE 4

6.00 **Finalmente Soli** Fiction
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Prima di Domani** Attualità
7.45 **Brave And Beautiful** Telenovela
8.45 **Mr Wrong - Lezioni D'Amore** Telenovela
9.45 **Tempesta D'Amore** Telenovela
10.55 **Mattino 4** Attualità. Condotto da Federica Panicucci, Roberto Poletti
11.55 **Tg4 Telegiornale** Attualità
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.55 **Rancho Notorius** Film
19.00 **Tg4 Telegiornale** Attualità
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Telenovela

20.30 **Caro Presidente, Un Anno Dopo** Attualità
21.35 ● **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 **Confessione reporter** Attualità. Condotto da Stella Pende
2.00 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità
2.20 **100 Ragazze Per Un Playboy** Film
3.55 **12 donne d'oro** Film
5.20 **Come Eravamo** Documentari

CANALE 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Attualità
10.55 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Io Canto Family** Spettacolo
14.50 **La promessa** Telenovela
15.15 **La Promessa** Telenovela
16.15 **La Promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità. Condotto da Myrta Merlino
18.45 **Caduta libera** Spettacolo. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Attualità
20.00 **Tg5** Attualità
20.30 **Caro Presidente, Un Anno Dopo** Attualità

21.35 ● **Io Canto Family** Spettacolo
0.50 **Tg5 Notte** Attualità
1.25 **Il silenzio dell'acqua** Fiction
2.20 **Vivere** Soap
2.50 **Vivere** Soap
3.20 **Riverdale** Serie Tv
4.20 **Riverdale** Serie Tv
5.10 **Distretto di Polizia** Serie Tv

ITALIA 1

6.40 **Una mamma per amica** Serie Tv
7.30 **Una mamma per amica** Serie Tv
8.25 **Station 19** Serie Tv
9.15 **Station 19** Serie Tv
10.15 **C.S.I. New York** Serie Tv
11.15 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.05 ● **Sport Mediaset** Attualità
13.55 **The Simpson** Cartoni Animati
14.20 **The Simpson** Cartoni Animati
15.20 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.15 **The mentalist** Serie Tv
18.00 **Freedom Pills** Documentari
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **Caro Presidente, Un Anno Dopo** Attualità

21.35 ● **Horizon Line - Brivido Ad Alta Quota** Film. Di Mikael Marcimain. Con Alexander Dreymon, Pearl Mackie
23.30 **Underwater** Film
1.30 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
2.20 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
2.30 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.40 ● **Sport Mediaset** Attualità

LA7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico** Attualità
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Attualità
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità. Condotto da Paolo Sottocorona
8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità. Condotto da Andrea Pancani
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità. Condotto da David Parenzo
13.30 **Tg La7** Attualità
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità. Condotto da Tiziana Panella
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentari
C'era una volta... Il Novecento Documentari
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Attualità
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber

21.15 ● **In Viaggio con Barbero** Documentari. Condotto da Alessandro Barbero
23.00 **La7 Doc** Documentari
0.10 **Tg La7** Attualità
0.20 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
1.00 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
1.40 **L'Aria che Tira** Attualità. Condotto da David Parenzo

SKY

CINEMA
11.30 La mia banda suona il pop **Sky Cinema Collection**
12.10 Twister **Sky Cinema Action**
12.35 Mia e il leone bianco **Sky Cinema Family**
12.40 Ti ripresento i tuoi **Sky Cinema Comedy**
13.05 Good Kill **Sky Cinema Uno**
13.10 ... E fuori nevica! **Sky Cinema Collection**
14.05 Antigang - Nell'ombra del crimine **Sky Cinema Action**
14.20 Balto **Sky Cinema Family**
14.30 Thank You for Smoking **Sky Cinema Comedy**
14.40 Cops - Una banda di poliziotti **Sky Cinema Collection**
14.50 L'amore non va in vacanza **Sky Cinema Uno**
15.40 Ghosthunters - Gli acchiappafantasmi **Sky Cinema Family**
15.45 Special forces - Liberate l'ostaggio **Sky Cinema Action**
16.05 Una pallottola spuntata 2½: l'odore della paura **Sky Cinema Comedy**
16.20 Ma che bella sorpresa **Sky Cinema Collection**
17.10 Shark 2 - L'abisso **Sky Cinema Uno**
17.25 Biancaneve **Sky Cinema Family**
17.35 Detective Knight - Giorni di fuoco **Sky Cinema Action**
17.35 Il sol dell'avvenire **Sky Cinema Comedy**
17.55 Anche se è Amore non si vede **Sky Cinema Collection**
19.15 La rivincita delle sfigate **Sky Cinema Comedy**
19.15 Paddington 2 **Sky Cinema Family**
19.40 L'ora legale **Sky Cinema Collection**
21.00 The Contractor - Rischio supremo **Sky Cinema Action**
21.00 Cinquanta sbavature di nero **Sky Cinema Comedy**
21.00 Senti chi parla **Sky Cinema Family**
21.15 La matassa **Sky Cinema Collection**
21.15 Jumanji - The Next Level **Sky Cinema Uno**
22.40 Ender's Game **Sky Cinema Family**
22.45 Come ti ammazzo il bodyguard **Sky Cinema Action**
23.00 Andiamo a quel paese **Sky Cinema Collection**
0.30 L'aereo più pazzo del mondo **Sky Cinema Comedy**

SPORT
8.00 Atletica, World Athletics Continental Tour Gold. New York **Sky Sport Arena**
9.00 Calcio, Campioni 2021 Rewind. Campioni 2021 Rewind **Sky Sport Uno**
10.00 Rugby, United Rugby Championship. Leinster - Ulster **Sky Sport Arena**
10.00 Calcio, L'uomo della domenica. Luciano Spalletti **Sky Sport Uno**
11.00 Tennis, ATP & WTA. ATP & WTA **Sky Sport Uno**
13.00 Calcio, L'uomo della Domenica. Luciano Spalletti **Sky Sport Arena**
14.00 Pallamano, Champions League Maschile. Finale **Sky Sport Arena**
16.00 Calcio, Calciomercato - L'originale **Sky Sport Arena**
17.00 Wrestling, AEW Rampage **Sky Sport Arena**
17.45 Basket, Eurolega. Real Madrid - Panathinaikos **Sky Sport Arena**
20.00 Rush To The Hyper **Sky Sport Arena**
20.00 Atletica leggera, Europei. 6a giornata sess. serale **Sky Sport Uno**
20.45 Atletica, Europei Roma 2024. 6a Giornata **Sky Sport Arena**
22.30 Wrestling, AEW Dynamite **Sky Sport Arena**
23.45 Calcio, L'uomo della domenica. Luciano Spalletti **Sky Sport Uno**
0.15 Wrestling, AEW Rampage **Sky Sport Arena**
0.45 Calcio, Calciomercato - L'originale **Sky Sport Uno**

SKY SERIE

6.00 **Belgravia: The Next Chapter** Serie Tv
6.55 **Belgravia: The Next Chapter** Serie Tv
7.50 **Un'estate fa - Speciale** Spettacolo
8.10 **Baywatch** Serie Tv
9.05 **The Big Bang Theory** Serie Tv
9.30 **The Big Bang Theory** Serie Tv
10.00 **Bones** Serie Tv
10.55 **Bones** Serie Tv
11.45 **Chicago Med** Serie Tv
12.40 **Chicago Fire** Serie Tv
13.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
14.25 **Call the Midwife** Serie Tv
16.30 **Baywatch** Serie Tv
18.15 **Bones** Serie Tv
19.10 **Bones** Serie Tv
20.00 **The Big Bang Theory** Serie Tv
21.15 ● **Belgravia: The Next Chapter** Serie Tv. Di J. Alexander, P. Wilmshurst. Con Benjamin Wainwright, B. Wainwright
22.10 **Belgravia: The Next Chapter** Serie Tv
1.00 **The Big Bang Theory** Serie Tv
1.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
1.45 **The Big Bang Theory** Serie Tv

METEO

Nuovi temporali al Nord e medio Adriatico, soleggiato altrove.

OGGI

NORD: Un impulso di aria fresca apporta una marcata instabilità, con frequenti acquazzoni e temporali, anche di forte intensità e con possibili grandinate.

CENTRO: Nubi sparse e schiarite con addensamenti associati a qualche temporale dal pomeriggio sulle Marche.

SUD: Sole prevalente con passaggio di nubi alte e stratiformi, più spesse la sera ma senza alcun fenomeno. Temperature stabili, massime tra 30 e 34 gradi.

DOMANI

Acquazzoni e temporali in transito al Nord verso medio versante adriatico.

DOPODOMANI

Pressione in aumento, sole prevalente ovunque con locali disturbi solo su Alpi.

IN ITALIA	MIN	MAX
Bologna	16	27
Bolzano	14	22
Cagliari	19	30
Firenze	16	27
Genova	18	24
L'Aquila	17	26
Milano	17	21
Napoli	23	31
Palermo	20	28
Reggio C.	20	29
Roma	21	25
Torino	16	23

IN EUROPA	MIN	MAX
Atene	28	37
Belgrado	18	24
Berlino	9	18
Helsinki	11	16
Londra	8	15
Madrid	11	22
Mosca	18	22
Oslo	10	16
Parigi	6	18
Stoccolma	11	17
Varsavia	11	20
Vienna	12	16

soleggiato · variabile · nuvoloso · piogge · temporali · neve · nebbia
calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 11/06/2024

Bari	80	30	16	32	61
Cagliari	3	78	18	20	61
Firenze	6	1	16	12	20
Genova	67	2	28	42	62
Milano	51	34	26	25	85
Napoli	80	58	41	20	22
Palermo	90	22	25	52	69
Roma	78	32	36	4	65
Torino	46	83	12	25	10
Venezia	74	32	48	77	12
Nazionale	74	69	78	23	87

SuperEnalotto
27 73 14 34 47 88 — Jolly 52

MONTEPREMI 36.934.443,72 € — JACKPOT 32.785.182,72 €

6	- €	4	491,50 €
5+1	- €	3	32,36 €
5	43.567,24 €	2	5,69 €

CONCORSO DEL 11/06/2024

SuperStar — Super Star 52

6	- €	3	3.236,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	49.150,00 €	0	5,00 €

Sport

L'INAUGURAZIONE

Aperta Casa Azzurri Il ct: «Pronti a ripagare così tanto affetto»

Ieri alle 19.15 a Iserlohn si sono aperte le porte di Casa Azzurri. Il taglio del nastro si è svolto alla presenza del Ministro degli Esteri Antonio Tajani, del presidente della Figc Gabriele Gravina, dell'ambasciatore italiano in Germania Armando Varricchio, del Sindaco di Iserlohn Joithe e della Nazionale al completo, che è salita sul palco con il ct Spalletti: «Se essere pronti vuol dire che faremo di tutto per rendere un enorme grazie a tutta la gente che ci sta seguendo, allora siamo pronti».

Mirko Mazzali

Fax: 06 47887668
e-mail: sport@ilmessaggero.it

Mercoledì 12 Giugno 2024
www.ilmessaggero.it

L'ITALIA C'È MA IN MEZZO È UN REBUS

▶La Nazionale si è allenata allo stadio di Iserlohn davanti a 4.500 tifosi
Frattesi ha riportato un problema muscolare, fastidio al ginocchio per Fagioli
Spalletti recupera Barella e studia soluzioni per ridisegnare il centrocampo

REGISTA Jorginho, uno dei reduci della squadra campione nel 2021, ieri nel primo allenamento a Iserlohn (foto ANSA)

SABATO IL DEBUTTO A DORTMUND

Scattano venerdì con Germania-Scozia i campionati europei L'Italia gioca sabato contro l'Albania a Dortmund, il 20 con la Spagna a Gelsenkirchen e il 24 a Lipsia con la Croazia.

LO SCENARIO

dal nostro inviato

ISERLOHN Il giorno della festa, con più di quattromila anime italo-tedesche, e non solo, che hanno assediato gli "spalti" dell'Hemberg Stadion di Iserlohn, si porta dietro qualche nube in vista della prima della Nazionale a Euro 2024. A tre giorni dall'esordio contro l'Albania, Spalletti deve fare i conti con qualche inatteso incidente di percorso, proprio all'esordio davanti al pubblico in Germania: un allenamento spettacolo (con calci di rigore finali e qualche errore di troppo), che ha fatto seguito allo show del cantante- showman italo tedesco Giovanni Zarrella (che una trentina di anni fa girava per Trigoria nel settore giovanile della Roma, in cera di un futuro da calciatore), che ha acceso il pubblico con gli evergreen nostrani, dall'*Italiano* di Toto Cutugno a *Volare* di Domenico Modugno. E non è mancata nemmeno una sua interpretazione dance dei Ricchi e Poveri. Il pubblico ha partecipato ed è poi ha fatto esplodere un applauso al momento dell'ingresso in campo degli azzurri. Il più richiesto è sempre Buffon. Spalletti attira i bambini, che lui - i più vicini al campo - stringe a sé e bacia con il solito affetto.

DAVIDE VA VALUTATO MA NON PREOCCUPA CRISTANTE E PELLEGRINI APPARSI IN GRAN FORMA LUCIO HA PROVATO LA DIFESA A 3 E A 4

CHI SALE E CHI SCENDE

Poi c'è il campo e le prospettive di stupire e andare avanti il più possibile. A Lucio servono tutti, possibilmente in buone condizioni. La squadra assimila pian piano, ma è ancora un po' fragile fisicamente, almeno in qualche singolo. Se dalla questione Barella se ne sta pian piano uscendo, al ct ora tocca fare i conti con le condizioni fisiche dell'uomo più in palla della banda, Davide Frattesi. Che ieri pomeriggio si è presentato regolarmente con i suoi compagni per l'allenamento, ma poi - dopo il riscaldamento - ha sentito tirare un muscolo ed è rientrato negli spogliatoio per precauzione. Le sue condizioni vanno valutate di ora in ora, la situazione non sembra preoccupante, Davide durante l'inaugurazione di Casa Azzurri, dopo il lavoro sul campo, è apparso sorridente e fiducioso. Si dovrà capire nei prossimi giorni, forse oggi stesso, se ci saranno margini per vederlo in campo sabato a Dortmund. C'è ottimismo. Il centrocampo non vive il suo momento migliore, insomma, perché detto di Frattesi, c'è la situazione Barella da monitorare e a questo punto, proprio Nicolò (che ha rinnovato con l'Inter fino al 2029), fermo dal primo giorno di raduno, lo scorso 31 maggio, diventa l'elemento indispensabile. Il centrocampista dell'Inter ieri si è isolato con uno dei preparatori della Nazionale (più il medico, Angelo De Carli) per svolgere un lavoro differenziato, stavolta con il pallone: tocchi brevi e scatti. Assicurano, da dentro, che la situazione sia in netto miglioramento e che Nicolò sarà - a meno di ulteriori intoppi - perfettamente in grado di giocare contro l'Albania. Un altro affaticato, pure lui centrocampista, che ieri non si è visto sul terreno dell'Hemberg è Nicolò Fagioli. Lui, forse, paga la lunga inattività e i suoi muscoli, ultimamente troppo sollecitati, ne risentono. E in più ha accusato un problemino al ginocchio, che risulta *iperesteso*. Deve stare a riposo 24-48 ore. Considerando che le prove di questi ultimi giorni hanno visto come protagonisti proprio Fagioli e Frattesi, c'è da credere che il centrocampo che vedremo contro l'Albania non sarà nel pieno della sua condizione fisica, al di là di chi scenderà in campo. Barella affiancherà Jorginho, un altro che non arriva a questo Europeo in forma scintillante, e là davanti, con Frattesi (o Pellegrini) ci saranno Chiesa e Scamacca (anche Raspadori è uscito malconcio dopo uno scontro di gioco)

IL CAMPO

I due più in forma della mediana sono Cristante e Pellegrini, quest'ultimo ha dato spettacolo in partitella con due reti e un rigore segnato alla fine, dopo tre errori di fila dei suoi compagni, Retegui, Cristante e Chiesa. L'agronomo della Lega, Giovanni Castelli, è presente nel ritiro azzurro, al fianco della Nazionale. Per volontà del tecnico Spalletti, ha dovuto lavorare sul terreno di gioco già dallo scorso aprile, visto che nel doppio campo di Iserlohn si è sempre allenata una squadra che gioca il campionato dilettanti. Il manto è stato risistemato e adattato alle esigenze degli azzurri, solo il lato sotto la tribuna deve essere rimesso a posto. Un lavoro che sarà effettuato in questi giorni. Dettagli. Anche questi faranno la differenza.

Alessandro Angeloni

L'intervista Edy Reja

«Guai a sottovalutare la "mia" Albania Ci conoscono bene e vorranno batterci»

È stato invitato a Dortmund dall'Albania, in quanto ex ct, ma ovviamente tiferà Italia sabato sera. Edy Reja ha guidato dal 2019 al 2022 la Nazionale balcanica, ma è più forte il richiamo della patria: «L'Albania è cresciuta tantissimo, ora ha giocatori di esperienza. Si chiude bene ed è micidiale in ripartenza con la velocità dei suoi esterni. Manaj o Broja davanti, un pericolo per ogni difesa».

Sylvinho ha sfruttato la sua scia?

«È buon tecnico, gioca col 4-2-3-1 o 4-4-2, ma ha ereditato un gruppo solido e formato(ride, ndr). Succede sempre così. Anche alla Lazio Petkovic ebbe il vantaggio del mio lavoro per alzare poi la Coppa del 26 maggio. Io ho guidato un cambio generazionale in Albania, la Nazionale del 2016 era al tramonto, ho costruito la squadra per questo Europeo. E infatti dieci undicesimi sono quelli scelti sotto la mia guida».

L'EX CT: «HO COSTRUITO IO QUELLA NAZIONALE, TOSTA E PERICOLOSA IN RIPARTENZA. BARONI FARÀ BENE ALLA LAZIO, CONTE GRANDE COLPO»

L'Italia deve temere questo esordio?

«Assolutamente sì. L'Albania ha un carattere fortissimo e, anche tecnicamente, guai a prenderla sotto gamba. Tanti elementi sono maturati proprio nel nostro campionato. Da Djimsiti a Ismajli, passando per Hysaj, Bajrami, Asllani. Ramadani ha fatto una gran stagione a Lecce. Ci conoscono alla perfezione e sono ancora più motivati a batterci».

Chi dev'essere l'osservato speciale?

«Più di uno. Asllani, e davanti Broja e Manaj possono inventarsi sempre qualcosa. Anche Bajrami ha un piede magico, se è in giornata».

E, invece, il valore aggiunto dell'Italia?

«Il ct. Spalletti ha una marcia in più. Lo stimo tanto perché fa giocare ogni squadra in maniera divina. Credo abbia già in mente la sua formazione, per me andrà avanti con il 3-4-3, nonostante le ultime prove per testare l'intero materiale. Forse proprio con l'Albania, potrebbe studiare una variante tattica, magari un 4-3-1-2. Ha avuto poco tempo per cementare questo gruppo, ma lo sta plasmando col suo credo».

Non ha però campioni veri.

«Hanno buoni valori, ma qualche difficoltà. E infatti Spalletti ha dubbi. Ha sfruttato le amichevoli per capire chi è più in condizione. È un momento un po' particolare per l'Italia, ci sono tanti giovani che devono emergere, ma hanno poca esperienza. Si sta chiaramente lavorando in prospettiva futura».

In questo Europeo si rischia di fare una comparsa?

«Non lo so. Auguro alla Nazionale il meglio, anche di arrivare in finale e sorprendere, ma sarà dura. Superare il girone è già il primo grande scoglio. Se carburerà pian piano, magari...».

Si poteva fare qualche scelta diversa?

«Non credo, poi si è accanita anche la sorte. Tonali mancherà, gli esterni non sembrano al top per poter fare il 4-3-3 come ai tempi di Insigne».

Chi può essere la sorpresa?

«Dico Scamacca, se troverà la continuità. Lui è forte, ha qualità e talento, ma è sempre un punto di domanda, non sai mai la resa che ti garantirà. E, come lui, gli altri baby Buongiorno, Bellanova e così via».

Tudor è stato il suo vice, dopo tre mesi ha lasciato la Lazio.

«Sapevo che la sua forte personalità potesse diventare un problema. Igor ha le sue idee e le impone allo spogliatoio. Ci può essere un rigetto».

La Capitale brucia tanti?

«Roma è una piazza difficile, io parlai di cornice marcia esasperando il concetto, ma nemmeno troppo».

Come vede la scelta di Baroni?

«È un allenatore valido, ha fatto due miracoli con Lecce e Verona. Gli hanno stravolto le squadre e lui ha mostrato abilità fuori dal comune. Secondo me farà benissimo, Lotito difficilmente sbaglia tecnico, farà ricredere i tifosi. I mugugni diventeranno applausi e passerà tutto».

IL TECNICO Edy Reja, 78 anni

De Laurentiis invece si è affidato a Conte per dimenticare una stagione da incubo.

«È stato bravo a convincerlo, un gran colpo. E Napoli ridarà a Conte l'entusiasmo perso in Inghilterra. I partenopei torneranno a vincere ancora».

Alberto Abbate

LAZIO, CACCIA AI GIOIELLI PER BARONI

▶Ufficializzati il nuovo allenatore (ma inizierà il primo luglio) e l'addio di Luis: da Noslin a Stengs e Dele-Bashiru al suo posto

ALLENATORE Marco Baroni, 60 anni, annunciato ieri sul sito della Lazio

LE STRATEGIE

ROMA Finalmente l'annuncio, se qualcuno avesse avuto ancora qualche dubbio: «La Lazio comunica di aver affidato l'incarico a Marco Baroni. Il tecnico, a partire dal prossimo 1 luglio, si legherà con un contratto pluriennale (biennale, ndr). Benvenuto nella Capitale e auguri di un buon lavoro da parte di tutta la famiglia biancoceleste», la nota sul sito del club capitolino. L'era Baroni inizierà ufficialmente fra 18 giorni perché ci sono ancora Sarri e Tudor a bilancio fino al 30 giugno. Triste l'accoglienza di alcuni commenti al vetriolo: da «Vergogna» a «Stufi di questa mediocrità», sino ad «Avete ucciso le nostre speranze» e «Si salvi chi può». Molti tifosi si confermano sul piede di guerra con la società in vista della manifestazione di venerdì al Flaminio, ma a rimetterci è Baroni, e questo atteggiamento rischia di rivelarsi un clamoroso autogol. Inamovibile, Lotito infatti va avanti con il proprio pensiero. La risposta a due tecnici dimissionari, nel giro tre mesi, è un cultore del lavoro e della gavetta, scelto per le grandi capacità di ottenere il massimo da ciò che offre il convento. Gentilezza d'altri tempi, d'altronde la carta di identità non è proprio di primo pelo (61 anni a settembre), ma guai a chiamarlo "Yes man" o nonnetto. Baroni vuole guadagnarsi il credito sul campo. La sua storia dice questo, il suo carattere tutto il resto. Sarà il padre della giovane Lazio che sta nascendo.

IL MAGO È SPARITO

Il mercato biancoceleste, guarda caso, monitora e sonda tutti profili nati dopo il 2000 o giù di lì, al massimo. È questo il progetto affidatogli da Fabiani, pronto alla rivoluzione tecnica dopo gli addii di Kamada, Felipe Anderson e Luis Alberto, «ufficialmente ceduto all'Al-Duhail» ieri per 10 milioni (il 25% della cifra spetterà al Liverpool). Col Mago vanno via 52 gol e 75 assist in 307 partite («Grazie di tutto», il post), un vero e proprio patrimonio per il reparto offensivo, ma da tempo è già partita la caccia al sostituto. Che sarà un giovane è facile intuirlo, ma il livello deve rapportarsi alle possibilità economiche della Lazio. Colpani e Stengs per ora sono sogni, vista una valutazione di almeno 20 milioni, con l'olandese che ha anche lasciato poche speranze sul futuro: «Credo che al Feyenoord potrò diventare un calciatore più completo – le sue parole a Hand in Hand Magazine – e andare più spesso in porta, è uno dei punti su cui sto lavorando molto». Fabiani però non ha intenzione di mollarlo, può essere inserito Isaksen in uno scambio.

LO SPAGNOLO PORTA CIRCA 8 MILIONI PRIMAVERA: SARDO PUÒ ESSERE BLINDATO CON UN CONTRATTO DI APPRENDISTATO

VENTI ANNI DI LOTITO

Scavallando gli anni 90 c'è un altro talento sondato, ma già con una prezzo elevato (18 milioni) come Spertsyan, classe 2000 in punto. È del 2001 invece Dele-Bashiru, si è arrivati anche a una conference call positiva con l'entourage: Fabiani lo aveva proposto a Tudor, ora ci riprova con Baroni, perché con una quotazione fra i 5 e i 7 milioni è un affare vero. Ne servono il doppio (circa 14) per bruciare il Porto nella corsa al 2002 Eze Fernandez del Boca Juniors, mentre il Genk già ne chiede oltre 25 per il prodigio classe 2004 Bilal El Khannouss. Per il 2005 Cristó Muñoz López in scadenza col Barcellona basterebbe solo battere la concorrenza di Lecce e Almeria, ma non si tratterebbe di certo di un titolare, tutto ciò senza dimenticare che Tchaouna, classe 2003, è già stato preso dalla Salernitana per 8 milioni di euro. I gioielli vanno però anche tenuti stretti dentro Formello: il Primavera 19enne Sardo verrà blindato con un contratto di apprendistato grazie alla nuova norma, rivista lo scorso 31 maggio. Tanti ventenni nel mirino della Lazio a un mese dai venti anni di presidenza Lotito. Che la coincidenza sia voluta o meno, la strategia è chiara, eppure continua a non mettere tutti d'accordo. Specie chi vede solo il ridimensionamento e non certo la ricerca del talento.

Alberto Abbate
Valerio Marcangeli

Il Mago saluta i tifosi: «Grazie per la lunga storia d'amore»

FIRMA Luis Alberto all'Al-Duhail

LA CESSIONE

ROMA Lunedì le visite mediche, ieri la firma a Doha e l'annuncio: «Benvenuto al maestro». Nella Capitale era il Mago: «Sono davvero felice di unirmi all'Al-Duhail. Sono così emozionato per questa nuova sfida!», scrive Luis Alberto con la nuova maglia del club arabo. Poi però posta subito un video con i figli e la casacca con l'aquila sul petto e il racconto tramite i video di «una lunga storia di amore», che commuove un popolo. Lo spagnolo lascia la Lazio dopo otto anni e scendono le lacrime già nel ricordo: «Ciao Mago», «Ci mancherai», «Grazie di tutto, ci mancheranno le tue magie», «È stato un colpo al cuore. Ciao Luis», e ancora «Sarai l'unico Mago», «Grazie per le emozioni che ci hai regalato! Classe sopraffina, genio». «La pelota siempre al diez», scrivono altri utenti riprendendo il filmato al termine del quale Luis chiude l'ultimo capitolo: «Grazie di tutto. Sempre forza Lazio». Zaccagni mette un cuore, Patric lo saluta con una lettera, l'ex Radu è distrutto: «No Mago, no party. Buona fortuna Mago, ci mancherai tanto». Luis in Qatar, Milinkovic è in Arabia da un anno: «Ho seguito la Lazio tutto l'anno, mi manca tantissimo».

Al.Ab.

LONDRA CHIAMA TAMMY CI PENSA

▶West Ham e Tottenham sulle tracce del centravanti inglese
La Roma lo valuta almeno 25 milioni ma a 16 è già plusvalenza

LO SCENARIO

ROMA È il problema numero uno del mercato anche se sulle spalle veste il 9. Perché dal destino di Abraham si capirà molto della Roma che verrà. Tammy sì, Tammy no, la margherita del tifo si divide. Ma non solo a Roma. Ieri, ad esempio, su uno dei siti di riferimento dei sostenitori del West Ham (uno dei club accostati al centravanti) ci si poneva questa domanda: Tammy, desperation or calculated risk? Tradotto: disperazione o rischio calcolato? Che poi, a pensarci bene, è lo stesso dubbio che si pongono a Trigoria. Chi è il vero Abraham? Quello che il primo anno, forte anche di una preparazione atletica stile Premier, segnò 27 reti diventando spesso il trascinatore della squadra o il calciatore abulico e spento della seconda stagione di Mou, incapace di centrare la porta da un metro una quarantina di giorni fa contro il Leverkusen dopo 9 mesi di stop per la rottura del legamento crociato anteriore? È la domanda delle 100 pistole. Che un anno fa, prima del terribile ko, sembrava aver trovato una risposta. Perché Tammy era l'uomo designato a partire e con il quale rimettere a posto i conti. Dodici mesi dopo, siamo tornati allo stesso punto. Con l'aggravante che l'inglese arriva da due stagioni deludenti: una per colpa sua, l'altra per un'inevitabile rodaggio post-operatorio che lo ha visto tornare sui campi soltanto a marzo. De Rossi quando ne ha parlato, lo ha fatto sempre in modo lusinghiero: «È una forza della natura, ha un entusiasmo contagioso. Se riusciamo a incanalare tutta la sua energia e rabbia per essere stato fuori nove mesi, avremo un attaccante molto forte. Può diventare come Lukaku». Parole pronunciate il 21 aprile. La sensazione è che dopo averlo visto e allenato un mese qualcosa sia cambiato. Ne sono (parziale) conferma il numero dei centravanti accostati alla Roma. Si va dai sogni David e Gimenez ai vari Kalimuendo, Banza e Guirassy. Bisogna però fare i conti con Abraham. Perché perso Lukaku, la Roma - che ieri ha intensificato i contatti con l'agente Ramadani, pronto a offrire Boga, Banza e Fresneda e ad aspettare i giallorossi per Chiesa, qualora dovessero cambiare le condizioni per cederlo durante l'estate - almeno un altro attaccante centrale dovrà prenderlo. Ma un conto è se parte Tammy, un altro se resta.

CENTRAVANTI Tammy Abraham, 26 anni, 37 gol in giallorosso (Foto Mancini)

9 DI SCORTA

Perché in questo secondo caso ci si potrebbe limitare - con l'addio scontato di Shomurodov e Belotti: sul Gallo c'è il Como - a profili giovani come Omorodion, centravanti classe 2004, di proprietà dell'Atletico Madrid che ha giocato nell'ultima stagione con il Deportivo Alaves (9 reti) ed è nel giro dell'Under 21 spagnola (2 reti in 7 gare). Sempre a patto che i colchoneros abbassino le pretese iniziali (30 milioni). Per Abraham, sarà quindi il mercato a decidere. Anche perché la Roma, con il contratto (da 6 milioni a stagione) in scadenza nel 2026, se avesse avuto la reale intenzione di trattenerlo avrebbe già lanciato qualche segnale per un possibile rinnovo. E invece, da questo punto di vista, tutto tace. Tammy venne acquistato a Trigoria nel 2021 per 42,5 milioni di euro. Il club parte da una valutazione di 30 milioni di euro ma a 22-25 potrebbe anche chiudere, considerando che a bilancio attualmente il centravanti inglese impatta per circa 16 milioni. Ad oggi sono quattro i club in Premier che ci stanno pensando: a Londra il West Ham, che deve sostituire il 34enne Antonio, e il Tottenham. Ma occhio anche all'Aston Villa dell'ex Monchi e all'Everton, soprattutto se andasse in porto l'offensiva del Friedkin per l'acquisizione del club. Ghisolfi attende offerte.

A GHISOLFI PIACE ANCHE OMORODION ATTACCANTE DELL'ATLETICO MADRID CONTATTI CON L'AGENTE RAMADANI

Stefano Carina

Tanti ragazzi in attesa

Responsabile giovanili: Alberto De Rossi in pole

C'è un'altra Roma in attesa di comunicazioni. È quella del settore giovanile che dopo l'addio del responsabile Gombar, attende delucidazioni sul futuro. Se il probabile nuovo ds Ricchio dovrebbe occuparsi della Primavera, per la carica più prestigiosa è in pole Alberto De Rossi, papà di Daniele. Una scelta, qualora venisse confermata, che sarebbe sinonimo di competenza e chiarezza. Due qualità, che abbinate alla velocità, servono come non mai in questa seconda metà del mese. Da qualche tempo è infatti cambiata la normativa federale che ora prevede tesseramenti annuali. Per evitare fughe di calciatori ci sono due possibili 'scappatoie':

1) contratto di apprendistato che ha valore unilaterale (non si può quindi rifiutare) 2) contratto professionistico. Se un calciatore non riceve nessuna delle due proposte entro il 30 giugno, è libero di accasarsi dove vuole. Una norma che ha creato disagi in tutti i settori giovanili dei club italiani, ancor di più nella Roma che sta vivendo una fase di passaggio. Per questo motivo l'augurio è che la candidatura di De Rossi senior possa diventare quanto prima esecutiva. Serve una persona competente che conosca le squadre giovanili, per non perdere talenti come Marchetti, Lulli, Falcetta, Marcaccini e Modugno che oggi al 99% dei tifosi non dicono nulla ma che un domani potrebbero trasformarsi in rimpianti stile Calafiori, Frattesi e Scamacca. Senza contare, i vari Placido (dt), Guidi, allenatore della Primavera, Leo attuale ds, Bruno Conti, direttore della scuola calcio. C'è ancora tempo ma il 30 giugno è dietro l'angolo.

Gianluca Lengua

ATLETICA

TAMBERI È INFINITO FAVOLA BATTOCLETTI

▶Europei a Roma, Gimbo rischia di uscire ma risorge: terzo oro nell'alto con 2.37
La trentina dopo i 5.000 stravince anche i 10.000. Sibilio, argento super nei 400 hs

ROMA Gimbo era lì con mezza barba fatta e mezza da fare, secondo la scaramanzia: con i talloni toccava il cordolo sotto la Sud, che lo trattava da Falcao, da Totti e da ogni altro messo insieme. Gimbo era lì e fin dall'inizio gli ronzavano intorno (è durata mezz'ora la straziante processione) le ragazze dei 10 mila metri, 25 giri. A chi sarà venuto in mente di programmare così? Non all'intelligenza artificiale di certo, ma alla naturale stupidità. Tamberi aveva l'acqua alla gola e l'Olimpico tutto, primo fra tutti il presidente Mattarella, lì aveva il cuore.

Era andata così: ingresso soft per tutti da saltello; ma poi, dopo un errore del nostro eroe a 2,26 che l'ucraino Laviskyi sorvolava subito, Gimbo sbagliava 2,29 per due volte, sulla montagna che sembrava ieri sera, mentre l'ucraino pareva salir su come uno sherpa o uno dei turisti che ormai scalano l'Everest in torpedone.

Ed ecco il miracolo. Il miracolo doppio. Perché proprio allora, quasi in un rifacimento del doppio oro di Tokyo, Jacobs e lui, qui Nadia e lui, Nadia Battocletti finiva la sua gara infinita, splendida ragazza che doppiava la distanza e l'oro dei cinquemila, Gimbo partiva per il terzo tentativo. Lo avesse sbagliato, l'oro finiva in soffitta ucraina e l'umore d'Italia in cantina.

Ma può sbagliare Gimbo ora che quelle che Nadia magnifica aveva messo in fila avevano finito di fare le processionarie in fila indiana, quelle che tormentano i pini? La riposta è nel nome e nel curriculum: Gianmarco Tamberi campione di tutto e designato alfiere d'Italia per Parigi. E non è sbagliata la risposta: è no.

Si pensava che Tamberi si sarebbe tenuto l'ultimo sorso dell'acqua alla gola cavalcando la tigre dell'asticella più su, che superare i 2,29 non gli avrebbe dato la vittoria. Rischiatutto? Tamberi va per gradi: l'asticella ballonzola ma, forse tenuta su dal soffio urlante dell'Olimpico, su rimane.

E Nadia sta festeggiando, ma tutte le altre intruse non per colpa loro ma di chi le ha fatte girare in contemporanea, ormai hanno lasciato il campo.

Gimbo è lì: guarda l'asticella ora a 2,31. Lezione di volo al primo colpo. L'ucraino sbaglia e chiede l'oltre: l'ucraino ha due tentativi a 2,33 e l'asticella cade due volte. Non fa favoritismi l'asticella: cade due volte anche quando passa Gimbo. Però per l'ucraino finisce qui e Gimbo ha vinto. Ha fatto l'atto di disperazione e ora può suonare l'inno alla gioia.

Ha un colpo ancora, Tamberi e chiede un centimetro in più, 2,34. Uno sfizio d'oro e se lo toglie. Atterra, sembra dolente. Ammutolisce lo stadio. Ma ecco che Gimbo si rialza, ecco che prende una scarpa predisposta e finge di tirar fuori la molla. La Sud impazzisce alla doppia gag. Tamberi chiede 2,37, ecco che va su, sempre più su, anche oltre quello. A Gimbo non serve la molla: la sua è naturale.

E' la prima di stagione, l'estate sarà lunga. Lo aspettano a saltare pure la Torre Eiffel. E' il salto più alto dell'anno. I bambini si gettano in pista, ma tutti tornano bambini all'Olimpico, Gimbo, volando all'oro si prende la medaglia numero 10 tra le più preziose la numero 20 a contarle tutte insieme. Una atletica da pazzi.

DUE VOLTE NADIA

C'erano una volta gli Zatopek e i finlandesi: nel suo piccolo ora c'è questa ragazza che tiene alto il Trentino, come dice Yeman Crippa: 30:51.32 il suo nuovo record, un finale ancora una volta che pare partire allora, un trionfo che meritava di farsi notare anche di più e non di trovare i mille inciampi delle doppiate mentre Gimbo doveva decollare verso il suo spazio d'oro. Il record scende di 14 secondi (era del 2000) e Nadia sorride e dice: "Mai mi sono divertita così". Mai nessuna azzurra aveva vinto due titoli europei insieme.

ARGENTO DA RECORD

Alessandro Sibilio, l'ingegnere napoletano che suona il pianoforte, fa sinfonia d'argento sui 400 hs, compreso l'acuto del record italiano mandato in soffitta dopo 23 anni (47.50 il suo crono, 47.54 quello di Fabrizio Mori 2001). C'era poco da fare per l'oro, con in pista il marziano atterrato in Norvegia Warholm che andava sotto i 47 (46.98). Magari una spinta in più l'avrà data al simpatico ragazzo di Posillipo l'avere il numero 7, quello di Kvaratskelia...

Piero Mei

APPLAUSI Sopra Alessandro Sibilio dopo l'argento nei 400 ostacoli Qui Gianmarco Tamberi, al terzo oro europeo; a sinistra Nadia Battocletti

GARA MOZZAFIATO DEL NOSTRO PORTABANDIERA CHE DOPO IL SUCCESSO FINGE UN INFORTUNIO ED ESTRAE DELLE MOLLE DALLA SCARPA

Il campione ha baciato Mattarella: «Un onore, era un giorno speciale»

IL PERSONAGGIO

ROMA Trionfo ed estasi. Con Gimbo Tamberi non esistono le mezze misure, e non a caso si è rasato la barba a metà, Mr Halfshave, il suo soprannome. Si è inchinato al presidente Mattarella prima della gara. Ha rischiato di uscire a 2,26. Poi si è rialzato, ha saltato la misura di 2,31 e non si è fermato più. Anzi, dopo i 2.34 ha scherzato simulando un infortunio - lui che ne ebbe uno durissimo alla caviglia -, lasciando il pubblico con il fiato sospeso. E poi, ridendo, ha tirato fuori una molla da una scarpa. Gimbo show. Non finisce qui la serata. Dopo il volo da 2,37 e la vittoria che è valsa il terzo oro europeo, è volato su in tribuna ad abbracciare il capo dello Stato - che rivedrà domani al Quirinale - con il tricolore sulle spalle, lo ha abbracciato e gli ha dato un bacio. Semplicemente Gimbo. «Oggi era un giorno speciale. Se non avessi vinto, non avrei più parlato per un mese. Il record dei campionati di 2.37 era un obiettivo, alla squadra dovevo dire «calma, ci sono anche io». È una squadra pazzesca». Capitano oltre che portabandiera: «Quando ho saputo che Mattarella veniva a vedermi mi sono venuti i brividi, per me è stato un onore immenso. Ho invitato anche Sinner, a Parigi andremo con la voglia di spaccare tutto». C'è una dedica speciale: «A Fabrizio Borra, è uno dei fisioterapisti del nostro team, purtroppo la vita è dura ma bisogna essere forti e non mollare».

Tamberi e il presidente Mattarella

Sergio Arcobelli

TENNIS

Sinner, festa da numero uno a Sesto Ai ragazzi: «Se siete felici avete vinto»

"Bentornato a casa, Jannik". A modo suo, con stile sobrio che lo caratterizza, davanti alla gente di Sesto Pusteria, semplice e diretta come lui, Sinner è rientrato a casa con la coppa Davis, da numero 1 del mondo. Al Municipio, davanti alle autorità locali, il Profeta dai capelli rossi che ha riscritto la storia del tennis italiano ha abbozzato il più spontaneo e timido sorriso di sempre, pur rimanendo talmente presente a se stesso da tenere l'ombrello al presidente della Provincia di Bolzano, Arno Kompatscher, durante la firma dell'albo per la cittadinanza onoraria del Comune di 1860 abitanti, replicando Indian Wells con una raccattapalle. E poi scherzando sulle sue competenze musicali e scolastiche sulle note della banda locale. Quant'è diverso questo momento da quello di Boris Becker che tornava da più giovane campione di Wimbledon nella sua Leimen nel 1985, davanti alla folla rumorosa e festante di tutta la Regione, che gli fece ala nella parata per le strade del piccolo centro mentre Bum Bum incedeva su un carro. Sinner è arrivato in carrozza, alle 14, con 300 persone che l'aspettavano festanti. Poche scene e tanta sostanza, esempio ideale di cui quest'Italia ha bisogno. Come ha precisato allo "Sport Sexten", teatro delle sue prime sedute tennistiche, dove lo attendevano 450 giovanissimi aspiranti stregoni dei circoli dell'Alto Adige: «Sono molto contento di essere qui, un posto dove sono nato e dove ho vissuto la mia gioventù con gli amici e la famiglia. Sono contento di vedere tantissimi ragazzi qui e di condividere questo giorno con loro». Regola numero 1: «Se uno è felice di quello che fa penso che abbia già vinto». Speranza di Kompatscher: «Siamo orgogliosi di te. Resta così come sei». Con dedica del sindaco di Sesto, Thomas Summerer: «Ultimamente ci ha rubato qualche ora di notte con le sue partite, ma siamo molto onorati che sia qui per trascorrere un pomeriggio con i bambini e con noi». E la chiosa dell'assessore provinciale allo sport, Peter Brunner: «Chi lo ha conosciuto sa che è un ragazzo con i piedi per terra. Per la nostra terra è una grande soddisfazione. Per lui abbiamo anche riasfaltato le strade».

FESTA Jannik Sinner ha firmato l'albo della cittadinanza onoraria del comune di Sesto Pusteria, dove è nato e cresciuto

COMPLIMENTI, JANNIK

Da numero 1 a numero 1, a Sinner sono arrivati i complimenti dei grandi, da Agassi («Credo non ci sia chi lo merita di più. Se l'universo avesse un torneo di tennis, la Terra sceglierebbe te») a Federer («Ti sentirai felice e molto orgoglioso per quello che stai facendo. L'Italia è ai tuoi piedi, sei una bella persona e un grande giocatore, ti auguro il meglio») e Murray («So quanto sia difficile arrivare lassù, lo hai meritato assolutamente»). Per lui si sono spesi anche i miti, come John McEnroe («Sei un campione, un gran bravo ragazzo, un bene per questo sport. Benvenuto nel club»), Bjorn Borg («Tu sei il miglior tennista del pianeta») e Boris Becker («Benvenuto in questo club molto esclusivo, hai una lunga carriera davanti»).

IL CAMPIONE È TORNATO NEL SUO PAESE: BANDA E BAGNO DI FOLLA I MITI LO ELOGIANO: MESSAGGI DA FEDERER AGASSI, BORG E MCENROE

BERRETTINI

Intanto, sull'erba, al rientro dopo 63 giorni (dal ko d'acchito a Montecarlo con Kecmanovic, appena 48 ore dopo aver vinto Marrakesch) Matteo Berrettini supera l'importante test Safiullin a Stoccarda con l'eloquente 7-6 5-7 7-5 dopo quasi 3 ore con l'aiuto di 27 ace; Struff (Ger) batte Cobolli 7-6 6-3, Musetti doma Perricard con due tie-break, mentre a Den Bosch Napolitano cede a Mannarino per 3-6 7-6 6-2.

Vincenzo Martucci

Abruzzo

Il Messaggero | abruzzo@ilmessaggero.it www.ilmessaggero.it | Mercoledì 12 Giugno 2024

Pescara Chieti P. Duca d'Aosta, 34 (PE) **T** 085/28141/2/3 **F** 085/4221462 • **L'Aquila Teramo** P. Duca d'Aosta, 34 (PE) **T** 085/4222127 **F** 085/4221462

Introdacqua
Ilaria massacrata il marito condannato all'ergastolo
Iavarone a pag. 42

Teramo
Coltellate per il calcetto fermato un ragazzo
Di Persio a pag. 45

Mosciano
Dice che sta per laurearsi ma non è vero. «Mi uccido»

Il giovane raggiunge un cavalcavia e chiama i carabinieri: «Adesso mi butto» I militari lo raggiungono e lo convincono a non farlo. Lo studente in ospedale

Poeta a pag. 45

Masci: «La vittoria del fare»

▸Pescara, il sindaco dopo la conferma: «Premiato l'impegno, ora le aree di risulta» Nuova giunta: in lizza Cremonese, Albore Mascia, Seccia, Santilli, Orta e Pignoli

Carlo Masci esulta in Comune dopo la conferma al primo turno a sindaco di Pescara

PESCARA Carlo Masci (centrodestra) si è riconfermato sindaco di Pescara al primo turno con il 50,99% di consensi. Il suo competitore diretto, Carlo Costantini (centrosinistra) si è fermato al 34,24%. Un'affermazione senza precedenti per un candidato sindaco al secondo mandato. E ora Masci dice: E' stata una vittoria del fare. E aggiunge: «Con tutta la mia squadra abbiamo lavorato per questo risultato. Alla vigilia avevo buone sensazioni, le stesse che ho avuto per tutta la campagna elettorale. Poi entrano in gioco diversi fattori mutevoli, ma è andata bene e credo che questa riconferma al primo turno ce la siamo meritata tutti». Poi i ringraziamenti: «Alla squadra, ai partiti, ai collaboratori e a tutti i candidati delle sei liste. Anche chi ha preso un solo voto ha contribuito al nostro successo. Persone che da me avranno tutto perché ci sono stati. Lo dico con grande sentimento perché siamo un gruppo di amici che si impegna per la città».

Che campagna elettorale è stata? «In premessa sottolineo che siamo venuti fuori da cinque anni difficili in cui ogni amministratore di questa maggioranza è stato messo a dura prova. Abbiamo rilanciato la città grazie alle scelte di una giunta e di un Consiglio comunale coesi e abbiamo centrato tanti obiettivi. La campagna elettorale è stata accesa, anche con accuse personali che mi hanno ferito. Una sfida che abbiamo vinto non senza difficoltà». Intanto sono stati definiti i nuovi consigli comunali di Montesilvano e Giulianova, sove sono stati rieletti Ottavio De Martinis e Jwan Costantini.

De Luca, D'Intino, Marcozzi e Vercesi
da pag. 33 a pag. 37

Caso Quaglieri la Regione: «Compatibile con l'incarico»

LA DIATRIBA

L'AQUILA La Giunta per le elezioni, le ineleggibilità, le incompatibilità e le immunità del consiglio regionale ha deliberato ieri, all'unanimità dei presenti, la non sussistenza di cause di incompatibilità nei confronti del consigliere regionale e assessore Mario Quaglieri *(foto)*, esponente di spicco di Fratelli d'Italia, più votato nell'ultima tornata con 12mila preferenze, nel mirino per il doppio ruolo di riconfermato assessore regionale al Bilancio e medico. Quaglieri, infatti, ha continuato negli anni a esercitare la professione di medico chirurgo in cliniche private convenzionate, mentre era presidente della commissione Sanità prima e assessore al Bilancio poi. Il presidente del Consiglio, Lorenzo Sospiri, ha dato lettura della dettagliata istruttoria compilata dalla Direzione Affari della Presidenza e Legislativi dell'Emiciclo, che attesta la legittimità della posizione di Quaglieri. I capigruppo di opposizione, al momento del voto, hanno abbandonato formalmente la seduta, astenendosi dalla votazione.

LA DECISIONE PRESA ALL'UNANIMITÀ DOPO LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE SOSPIRI

Il caso era stato sollevato dai consiglieri regionali del Partito Democratico, su iniziativa dell'aquilano Pierpaolo Pietrucci, che hanno presentato un esposto all'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), denunciando possibili conflitti di interesse, in quanto Quaglieri avrebbe potuto erogare fondi alla clinica per la quale opera. Anche la Procura dell'Aquila si è interessata al caso, indagando sull'erogazione di una parte dei 20 milioni di euro previsti dalla delibera 1002 del 28 dicembre, con cui la giunta Marsilio ha destinato fondi alle cliniche private convenzionate per ridurre le liste di attesa, acquistando prestazioni ad alta complessità. Attualmente, questa delibera è congelata. Il parere dell'Anac ha generato interpretazioni diverse. Il presidente della Regione, Marco Marsilio, ha affermato che l'Anac ha deliberato «l'assenza di criticità», dichiarando chiuso il caso. Tuttavia, il Pd ha sottolineato che l'Anac ha richiamato gli organi della Regione a valutare nel merito il rispetto della Legge Regionale 51 del 2004 su ineleggibilità, incandidabilità e decadenza dalla carica di consigliere regionale.

Verso l'estate, la destinazione Abruzzo

Grimi: «In arrivo più turisti stranieri»

LA PREVISIONE

L'AQUILA L'estate 2024 è ormai alle porte e, al netto delle preoccupazioni sulla direttiva europea "Bolkestein" per la quale si attendono ancora risposte chiare, l'Abruzzo si prepara a dare il via alla stagione con ottimismo. Impossibile al momento lanciarsi in una previsione, ma quello che imprenditori e associazioni di categoria auspicano è una crescita dei numeri complessivi rispetto al 2023. Quest'anno potrebbe essere rappresentato dalla "riscossa" delle aree interne e delle città d'arte: a trainare il turismo potrebbe infatti essere L'Aquila, Capitale italiana della cultura 2026, in cui già iniziano a registrarsi numeri in crescita, così come per la costa dei Trabocchi e per le manifestazioni sportive del Teramano.

A fare un primo punto è il presidente regionale di Assoturismo Confesercenti, Gianluca Grimi, che sottolinea l'importanza del turismo esperienziale, settore nel quale «stiamo andando verso una leadership nazionale, soprattutto nella zona della Maiella, nell'Aquilano e costa dei Trabocchi, stiamo facendo ottime cose e i numeri sono decisamente in crescita». Fondamentale poi è «il contributo che arriva dall'enogastronomia che, come sempre, darà un sostegno fattivo al turismo regionale». Sui numeri il discorso è più complesso: «Mi aspetto una estate in linea con lo scorso anno, sperando in qualcosa in più - aggiunge Grimi - il quadro di giugno dice che a livello nazionale avremo molti più turisti stranieri rispetto a quelli italiani. Riconducendo questo discorso a un livello regionale, vedo quindi un Abruzzo in posizione di debolezza, perché il nostro turismo è sostanzialmente italiano. L'auspicio è quello di riuscire a mettere in campo azioni mirate, sfruttando per esempio l'immagine dell'Aquila Capitale della cultura e quella dei trabocchi,

magari in questo modo riusciremo ad attrarre un turismo straniero. Mi aspetto quindi un turismo in lieve aumento sul fronte degli stranieri e statico per quello italiano, per cui nel complesso a fine stagione potremmo sperare in qualche numero in più». Sul capo degli imprenditori balneari intanto pende la direttiva Bolkestein e all'orizzonte non sembrano esserci sconvolgimenti, per cui l'appello resta quello di fare chiarezza sulle concessioni balneari, tutelando le piccole realtà. «Oggi la palla è in mano al governo nazionale e ai Comuni, che devono trovare il giusto modo per elaborare i bandi, puntiamo ad ottenere una giusta misura che sia coerente con quanto detto, ovvero - spiega - la salvaguardia dei piccoli imprenditori e i precedenti assegnatari, perché quando si lascia libero il mercato, questo va dal più grande». Sulla mancanza di manodopera, il presidente di Assoturismo sottolinea che «non può essere imputata ai giovani».

Alessia Centi Pizzutilli

Abruzzo alle urne

L'intervista **Carlo Masci**

«Ha vinto la città del fare contro il fronte del no vado avanti con le opere»

▶«Una campagna elettorale corretta ma alcune parole mi hanno ferito»

▶Il sindaco ringrazia squadra e candidati «Coalizione compatta, le civiche decisive»

Carlo Masci si è riconfermato sindaco di Pescara al primo turno con il 50,95% di consensi. Un'affermazione senza precedenti per un candidato sindaco al secondo mandato.

La prima domanda è d'obbligo: se l'aspettava?

«Con tutta la mia squadra abbiamo lavorato per questo risultato. Alla vigilia avevo buone sensazioni, le stesse che ho avuto per tutta la campagna elettorale. Poi entrano in gioco diversi fattori mutevoli, ma è andata bene e credo che questa riconferma al primo turno ce la siamo meritata tutti».

A chi si sente di dire grazie?

«Ai miei figli Angela e Fabio. A Michele Russo con me da trent'anni, dai tempi di Carlo Pace sindaco. Alla squadra, ai partiti, ai collaboratori, ai dipendenti comunali e a tutti i candidati delle sei liste. Ringrazio anche chi ha preso un solo voto ha contribuito al nostro successo e ha la mia riconoscenza. Lo dico con grande sentimento perché siamo un gruppo di amici che si impegna per la città».

Che campagna elettorale è stata rispetto alla precedente?

«In premessa sottolineo che siamo venuti fuori da cinque anni difficili in cui ogni amministratore di questa maggioranza è stato messo a dura prova. Abbiamo rilanciato la città grazie alle scelte di una giunta e di un consiglio comunale coesi e abbiamo centrato tanti obiettivi e continueremo con la realizzazione di quanto programmato, dall'area di risulta al waterfront e a tutto il resto. La campagna elettorale è stata accesa, con accuse personali che mi hanno ferito. Le polemiche le abbiamo sentite sulla nostra pelle, mi hanno definito "prepotente e arrogante" passare per quello che non sono mi ha fatto male. Chi la pensa diversamente si è misurato mettendoci la faccia e l'elettorato ha scelto chi ha fatto proposte per il bene della città, dei pescaresi. Non si possono accontentare tutti, ma una comunità sì e su questo abbiamo puntato. Una sfida che alla fine abbiamo vinto, non senza difficoltà».

In conferenza stampa lei ha sottolineato che in questa competizione elettorale si sono scontrate due visioni di città. Si spieghi meglio.

«Da una parte abbiamo le nostre idee per progetti e opere che hanno già preso o stanno prendendo forma, dall'altra c'è stata la dichiarata volontà di cancellare tutto. Bene, dico che questa è stata la vittoria della città che ha detto sì alle cose che stiamo portando avanti e per le quali siamo stati premiati. E' stata una sfida tra la città del fare e la città del no. Una competizione corretta al termine della quale i cittadini hanno deciso per il sì, in favore di chi ha avuto il coraggio di fare. Se cinque anni fa sono stato eletto per le proposte da attuare, stavolta abbiamo vinto per le cose fatte e che i cittadini ci hanno riconosciuto. Non ci fermeremo: faremo una città sempre più bella e accogliente. Come si può descrivere Pescara come una città sporca e respingente? E' bellissima e chi ci viene resta entusiasta. E' la nostra città».

Lunedì sera, ai primi festeggiamenti, ha anticipato che non si ricandiderà nel 2027 per Nuova Pescara. Finirà i cantieri in corso e quali interventi pensa di realizzare nell'ottica della grande città metropolitana?

«I cantieri di nostra diretta competenza saranno completati entro otto mesi. Lascerei fuori l'area di risulta e il porto che dipendono dalla Regione e non solo. Ad ogni modo il porto sarà pronto nel 2029 e confido possa ospitare navi da crociera. Quanto a Nuova Pescara, stiamo già lavorando su progetti e infrastrutture per una Pescara di respiro europeo, Mi rendo conto che i cantieri comportano disagi, ma innalzano il livello di qualità della città. L'area della Madonnina oggi ha lo sfondo meraviglioso del mare».

Lunedì sera prima del brindisi ha invitato l'opposizione a lavorare insieme con lei. Come pensa di poter collaborare con quello che lei ha definito "fronte del no"?

«Onestà intellettuale significa misurarsi sulle idee. Si sono confrontate due idee di città, l'una opposta all'altra. Ciò non toglie che si possano trovare convergenze. Penso al verde, ad esempio: la città ha oggi più piante di prima e voglio metterne altre diecimila. Prevedendo la doverosa cura e manutenzione. La Pineta è stata ampliata di 22mila metri quadri, stiamo espropriando il Parco nord che contiamo di acquisire nei prossimi otto mesi. L'opposizione può suggerire come migliorare le cose e noi saremo disponibili all'ascolto e al confronto».

Ha ringraziato i partiti, i coordinatori - Sospiri e Pagano per Forza Italia -. Rispetto al 2019 la Lega ha invertito il peso elettorale con Fratelli d'Italia, Forza Italia è cresciuta ma alla fine per lei il conto torna, più o meno, intorno ai 31-32mila voti. Come lo spiega?

«Con la compattezza della coalizione. Ai lla solidità espressa dai partiti aggiungo il peso delle liste civiche che dagli albori hanno ispirato il mio percorso politico e che ancora una volta si sono comportate te benissimo, raccogliendo quasi l'11%. Coalizione che abbiamo ampliato e rafforzato. La mia Forza Italia ha avuto un risultato straordinario e impensabile alla vigilia, un 18% che sommato alle civiche colloca l'area moderata al 30%. Ribadisco, è l'unione la nostra vera forza».

Dove si vede nel 2027? Immagina un futuro da parlamentare?

«Sarò dove la vita mi porterà. Ho imparato a non fare previsioni sulla vita, spero solo di mantenere il mio sorriso, la mia positività e la mia tranquillità d'animo anche di fronte alle avversità. Penso che questa sia una delle chiavi di lettura della mia vittoria».

Paolo Vercesi

«SÌ AL CONFRONTO DI IDEE CON LE OPPOSIZIONI PER UNA PESCARA DAL RESPIRO EUROPEO» «IL 2027? SARÒ DOVE LA VITA MI PORTERÀ»

AMMINISTRATIVE 2024	PESCARA 170 sez. su 170 VOTI	%
CARLO MASCI	**31.535**	**50,95**
FRATELLI D'ITALIA	10.713	18,01
FORZA ITALIA	10.644	17,90
LEGA	3.927	6,60
UDC	196	0,33
MASCI SINDACO	2.604	4,38
PESCARA FUTURA	3.552	5,97
TOTALE	31.636	53,20
CARLO COSTANTINI	**21.192**	**34,24**
PD	10.962	18,43
M5S	2.384	3,95
VERDI-SINISTRA-RADICI IN COMUNE	3.073	5,17
COSTANTINI SINDACO	3.530	5,94
FAREMO GRANDE PESCARA	373	0,63
TOTALE	20.286	34,11
DOMENICO PETTINARI	**8.096**	**13,08**
PETTINARI SINDACO	5.549	9,33
CITTADINI PER PESCARA	1.106	1,86
TOTALE	6.655	11,19
GIANLUCA FUSILLI	**1.070**	**1,73**
STATI UNITI D'EUROPA	894	1,50
TOTALE	894	1,50

Carlo Masci, riconfermato sindaco di Pescara al primo turno

Da Marsilio applausi e un segnale chiaro «Lealtà da Fratelli d'Italia, primo partito»

L'ALTRA FACCIA

PESCARA Il riconfermato sindaco vincitore al primo turno si presenta alla conferenza stampa di mezzogiorno con un ritardo di quasi mezz'ora. Tante le mani da stringere, i selfie da concedere, ci scappa persino qualche bacio. Il suo ingresso in sala consiliare è da rockstar e l'applauso scrosciante si trasforma in standing ovation. Carlo Masci sorride, finalmente sollevato, pur con il volto di chi non ha ancora smaltito la fatica. Al suo fianco il presidente della Regione, Marco Marsilio, e il senatore Nazario Pagano. Sarebbe a dire il referente del premier Giorgia Meloni in Abruzzo e il coordinatore regionale di Forza Italia: pronti ad esaltare il successo della coalizione, ma anche a ristabilire le gerarchie nel centrodestra.

Nell'aula che celebra il successo di Masci va quindi in scena un copione parallelo che racconta l'altra faccia della vittoria, con Fratelli d'Italia avanti di un'incollatura sugli azzurri nel capoluogo adriatico - che vale un seggio in più, 8 contro 7 - e nettamente al di sopra con il dato regionale delle Europee.

Un Marsilio istituzionale rende omaggio a Masci: «Carlo, questo è l'applauso che meritavi - dice -. Lo aspettavamo da tempo, dopo le polemiche strumentali che hanno colpito la tua persona anche con offese, un caravanserraglio contro la tua candidatura. Dicevano che sfasciavi la città ma siamo andati avanti e non vedo l'ora di salire sul primo filobus che passerà sulla strada parco. Oggi celebriamo un 3 a 0 secco al primo turno con Montesilvano e Giulianova e anche Città Sant'Angelo». Poi Marsilio cambia leggermente tono, sceglie e misura le parole, lanciando un messaggio chiaro indossando le mostrine di leader di partito: «Fratelli d'Italia ti è stata leale quando era il partito più piccolo della coalizione, senza mai creare ostacoli e senza sgomitare» è stata la premessa a Masci. Poi la sottolineatura: «Oggi che siamo il primo partito in città e nel quadro delle europee avrà l'onere e la responsabilità di stare in aula con lealtà e spirito di collaborazione moltiplicato».

Musica per le orecchie dei meloniani, fonte di amarezza invece per i forzisti che fino all'ultimo hanno accarezzato l'idea di potersi affermare come primo partito di centrodestra a Pescara: traguardo mancato di un soffio, comunque segnando un risultato straordinario. Non abbastanza, evidentemente, da restituire il sorriso a un Lorenzo Sospiri ieri scuro in volto e intento a rimuginare sul qualche prestazione al di sotto delle attese dei candidati a lui più vicini: Isabella Del Trecco, Alessio Di Pasquale e Fabrizio Rapposelli si sono confermati robusti portatori di consensi ma sono rimasti sulla soglia d'ingresso. Com'era evidente alla vigilia, l'innalzamento del livello della competizione ha determinato l'esclusione di qualche big cui non sono bastati 600 voti e oltre per accedere subito in consiglio comunale. Figure di esperienza e provata capacità, un patrimonio di competenze che il centrodestra tutto dovrà saper recuperare con le surroghe o altre soluzioni.

In tale contesto, ha premiato l'intuizione di Luigi Albore Mascia che all'ultimo momento ha optato per la candidatura con la civica Pescara futura, risultando il più votato: tuttavia il pensiero - diciamo anzi la certezza - che un suo contributo a Forza Italia avrebbe determinato lo scatto decisivo per battere Fratelli d'Italia è uno dei crucci che in queste ore priva i forzisti del sapore della vittoria piena. Pagano ha fatto buon viso: «Quella di Masci è la vittoria di una persona per bene e di un gruppo che lo ha sostenuto, da Forza Italia alla Lega a Fratelli d'Italia e civiche, vai avanti con i progetti: la ferrovia Roma-Pescara è fondamentale. Forza Italia ha raccolto un 18% - ha chiosato - e il merito va a Lorenzo Sospiri».

P. Ver.

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE: «NON VEDO L'ORA DI SALIRE SUL PRIMO FILOBUS» PAGANO: «RISULTATO STRAORDINARIO PER FI»

MA A FORZA ITALIA IL CONTO NON TORNA: ESCLUSI ECCELLENTI E SENZA MASCIA ADDIO SUPREMAZIA NELLA COALIZIONE

Il presidente Marsilio, il sindaco Masci e il senatore Pagano

Processo alla sconfitta D'Alessandro: «La colpa è di chi ci ha escluso»

▶Il leader renziano: «La nostra lista male ma Costantini si è piegato al diktat di M5S»

▶L'ammissione del candidato sindaco: «Al centrosinistra manca un'ala liberale»

Camillo D'Alessandro, leader abruzzese di Italia viva a sinistra Carlo Costantini candidato sindaco del centrosinistra più M5S

LE REAZIONI

PESCARA «Mi assumo la responsabilità politica del risultato sotto le aspettative a Pescara». È un evidente mea culpa quello espresso all'indomani del voto da Camillo D'Alessandro, presidente regionale di Italia Viva. Le appena 1070 schede col nome di Gianluca Fusilli hanno superato di poco quelle che segnavano il simbolo di Stati Uniti d'Europa. La lista, con soli 894 voti, si è infatti fermata all'1,5 per cento, ben al di sotto del comunque deludente 3,8 ottenuto a livello nazionale alle europee. La netta sconfitta alle amministrative è giunta nonostante la capillare la campagna elettorale porta a porta di Fusilli, che aveva ufficializzato la sua candidatura all'ultimo momento, a circa una settimana dalla data ultima di presentazione delle liste. Uno strappo che ha comunque minato l'unità del campo largo. «Lui non poteva fare di più, i partiti che hanno dato vita a Stati Uniti d'Europa invece dovevano fare di più - ammette D'Alessandro -. E per noi si apre una lunga riflessione che investe la nostra ragione d'essere a partire dal livello nazionale».

Tuttavia, al di là delle ammissioni di responsabilità, l'esponente renziano non risparmia stoccate al candidato sindaco Carlo Costantini e alla coalizione di centrosinistra che lo ha sostenuto, da cui Italia Viva e Azione sono state escluse. È iniziata subito, insomma, l'inevitabile processo alla sconfitta dell'intera area di centrosinistra. A opporsi all'alleanza con le compagini centriste erano stati i vertici nazionali del Movimento 5 Stelle e il veto calato dall'alto è stato mal digerito, seppur in misura diversa, sia dagli esclusi che dallo stesso Costantini. E, a cose fatte, il risultato non esaltante dei pentastellati non contribuisce a sfumare le tensioni

L'AFFONDO

Infatti, mentre terminava lo spoglio delle ultime sezioni, il candidato del centrosinistra aveva lamentato l'assenza di un polo moderato liberale nella coalizione di centrosinistra, definito «incompiuto» nell'attuale formulazione. Probabilmente, Fusilli avrebbe appoggiato Costantini al ballottaggio, ma questa è ormai fantapolitica.

Tra i dati certi c'è l'irrilevanza del temuto voto disgiunto a favore dell'ex deputato, in partenza da fazioni del centrosinistra. I consensi in libera uscita, a conti fatti, hanno premiato piuttosto Pettinari, testimoniando più che altro il malessere della base.

«Spettacolare - insiste D'Alessandro -: abbiamo detto agli abruzzesi di non votare Marsilio perché di Roma, poi su Pescara abbiamo fatto decidere a Conte dalla Puglia. Io non ho mai visto un candidato, nel giro di 24 ore, lasciare il suo partito che lo aveva finanche proposto candidato presidente di Regione, e metterlo anche fuori dalla coalizione. Un sinedrio ha scelto, Pescara ha deciso». Ad ogni modo, pur considerando che le percentuali possano essere semplicemente sommate, l'unione di Costantini e Fusilli non avrebbe comunque sconfitto Masci. Stessa sorte è toccata pochi mesi alle elezioni regionali, quando il candidato Luciano D'Amico sostenuto dal campo larghissimo è stato sconfitto per circa dieci punti da Marco Marsilio. In quell'occasione, le opposizioni erano riuscite a stringersi attorno al nome dell'ex rettore dell'università di Teramo, ma il matrimonio non è durato neppure il tempo del viaggio di nozze. «D'Amico alle regionali è stato tutto, ma alle comunali e alle europee si è fatto parte facendosi rimpicciolire nelle dinamiche che hanno diviso la sua coalizione – conclude il presidente regionale di Iv –. C'è bisogno del D'Amico delle regionali non quello che sale solo su alcuni palchi».

Giuseppe D'Intino

IL FLOP DI STATI UNITI D'EUROPA AVVIA LA RESA DEI CONTI ACCUSE ANCHE A D'AMICO: «È SALITO SOLTANTO SU ALCUNI PALCHI»

170 SEZIONI SU 170

COSTANTINI SINDACO

Candidato	Voti
Bartolomeo Donato Di Matteo	548
Francesca Ciafardini	149
Alessio Colalongo	10
Danilo Colavincenzo	80
Manuele Colazzilli	49
Gina Corvinelli	9
Filippo Maria De Bonis 57	
Rita Del Cegno	168
Giorgia Di Federico	94
Amalia Di Santo	64
Agata Ronci Di Virgilio	0
Filippo Falconio	163
Gioia Giammarino	17
Dario Gileno	57
Paola Mancini	86
Antonella Manzionna	32
Oscar Minoliti	6
Chiara Orsini	24
Carmela Ortoni 49	
Bruno Rapposelli	11
Paolo Rosetti	43
Daniela Rucci	72
Fabiana Tenerelli	111
Piernicola Teodoro	511
Domenico Amicone	189
Marinella Sclocco	525
Leondina Villani	14
Moreno Stefano Campobassi	5
Angelina Barin	14
Marcello Ferri detto Juru	13
Chiara D'Urbano	169
Franco De Remigis	17

FAREMO GRANDE PESCARA

Candidato	Voti
Pietro Gianluigi Cetrullo	19
Eugenio Agus	12
Maria Grazia Baiocchi	4
Marco Baldassarre	7
Piero Binchi	35
Mattia Caldarelli	2
Debora Delemmi	16
Andrea Di Cesare	45
Marco Di Nino	7
Alessia D'Ottavio	19
Fiorindo Lupacchini	12
Angela Malandra	12
Annarita Mastromauro	20
Andrea Molinaro	1
Mario Pellicciotta	16
Sabino Mauro Rosa	5
Agnieszka Jadwika Wolak	0
Oscar Marano	13
Daniele Salvatore	22
Romolo Grossi	0
Giancarlo Susi	0
Nino Pace	2
Nina Nori	8
Jennj Wendy Mattioli	0
Giuseppe Pietromartire	0
Anna Silvia Gioffré	0
Maurizio D'Alfonso	0
Ilaria Gloria	1
Maria Chiara Fiucci	0
Pierpaolo Cellucci	0
Daniela Maria Pia Gatta	0
Antonietta Angelucci	12

ALLEANZA VERDI SINISTRA

Candidato	Voti
Simona Barba	397
Francesca Basile	17
Alessia Brignardello	4
Fabrizio Camplone	73
Giuseppe Castellucci	105
Marco Ciampoli	8
Veronica Coletta	40
Susanna Costaglione	31
Valentina Covitti	116
Matteo D'Alonzo	21
Assunta D'Emilio	102
Alessandra De Nardis	24
Marco Dell'Oglio	40
Enrico Di Ciano	389
Alberto Di Nicola	41
Armando Di Nunzio	98
Nicola Di Santo	65
Roberto Ettorre	149
Mirko Frattarelli	324
Mario Frittelli	8
Emanuele Mancinelli	4
Lucio Marinelli detto Stube	125
Giulia Mistichelli	142
Giulia Persico	273
Annalisa Petrucciani	1
Fiorella Rolandi	36
Pietro Rovigatti detto Piero	64
Alessandro Sforzato	28
Alessandra Tobia	11

MOVIMENTO 5 STELLE

Candidato	Voti
Domenico Arces	16
Dario Chierchia	82
Alberto Cicconetti	28
Cinzia D'Alessandro	12
Elisabetta De Vincentiis	24
Giuseppe Di Claudio	60
Luigi Di Corcia	75
Annamaria Di Fabio	16
Massimo Di Renzo	42
Elda Fazi	17
Gabriella Gus	26
Angela La Cecilia	44
Graziella La Rovere	6
Carlo Madeo	10
Rita Mancini	2
Gloria Mattioni	8
Michele Moca	40
Claudio Olivieri	7
Andrea Perez Pirillo	6
Massimo Presutti	9
Antonella Pulcinella	67
Marco Romano	125
Eugenia Salvatore	16
Roberto Severoni	3
Paolo Sola	258
Silvia Tieri	46

PARTITO DEMOCRATICO

Candidato	Voti
Piero Giampietro	1072
Stefania Catalano	548
Giovanni Di Iacovo	1101
Francesco Pagnanelli	931
Marco Presutti	611
Chiara Ballone	74
Stefano Alberto Brandimarte	391
Antonio Camplone	93
Cristiano Canale	56
Faiza Amal Safia Chenntouf	80
Ines Ciampini	31
Maria Ida D'Antonio	363
Benedetta Di Marzio	294
Piera Paola Di Nicolantonio	33
Giacinto Giuliano Di Pietrantonio	128
Michela Di Stefano	657
Roberta D'Incecco	130
Matteo D'Innocente	82
Manuela Feliciani	57
Massimo Grumelli	171
Yassmen Khamas	158
Claudio Mastrangelo	518
Barbara Matarrelli	135
Mattia Salvatore	18
Fabrizio Perfetto	316
Simone Poliandri	44
Gabriella Rossi	69
Liliana Rullo	176
Maria Bruna Sammassimo	262
Silvia Sbaraglia	124
Francesca Tordone	17
Ilaria Trabucco	167

Pettinari, il perdente che canta vittoria: «Siamo noi la vera forza d'opposizione»

LA SORPRESA

PESCARA L'unico sconfitto a poter cantar vittoria è Domenico Pettinari. Si tratta ovviamente di un ossimoro, ma mentre in Italia e in Europa si afferma un sempre più cristallino bipolarismo, a Pescara il candidato civico è riuscito a interporsi con prepotenza tra il centrosinistra e il centrodestra. Pettinari ha infatti strappato il 13,08 per cento dei consensi, mentre le due liste che lo sostenevano sono arrivate, in totale, all'11,19. «Si tratta di un risultato storico per una forza civica - è il primo commento del terzo classificato all'indomani del voto –. Non era mai accaduto nella storia della città di Pescara che una forza civica indipendente fuori dai partiti raggiungesse tale risultato. Mai nella storia di Pescara».

L'ex 5stelle rilancia e mira organizzare un movimento che si estenda anche al di là dei confini pescaresi. «Ora faremo una opposizione dura senza fare sconti come solo noi sappiamo fare e ci organizzeremo per creare una forza politica provinciale e regionale – dichiara Pettinari –. Tanti ci temono. Altri, pochi detrattori, ci attaccano ancora. Consiglierei loro di occuparsi di più dei loro partiti che stanno scomparendo».

Quest'oggi il candidato civico dovrebbe offrire un'analisi del voto maggiormente articolata e illustrare il futuro di questa sorta di terzo polo. Pettinari ha infatti convocato una conferenza stampa per questa mattina presso il suo comitato elettorale di corso Vittorio Emanuele II. L'occasione sarà anche quella per presentare i nuovi consiglieri comunali: oltre al candidato sindaco, a Palazzo di Città siederanno Massimiliano Di Pillo e Stefania D'Amico della lista Pettinari sindaco.

G.D.I.

IL CANDIDATO CIVICO HA STUPITO TUTTI CONQUISTANDO UN INATTESO 13,08 PER CENTO DEI CONSENSI

Domenico Pettinari brinda al risultato del polo civico

PETTINARI SINDACO

Candidato	Voti
Massimiliano Di Pillo	319
Alex Orlandi	96
Giovanni D'Andrea	181
Rossella Di Meco	147
Donato Spagnoli	109
Cinzia Luciani	123
Angelastro Menotti	81
Concettina Di Lorenzo	54
Caterina Artese	198
Alessio Flacco	39
Concezio Cicchelli	55
Stefania D'Amico	202
Alessandro Spada	33
Luigi Laguardia	96
Moira Iurescia	30
Emilio D'Innocente	182
Giovanni D'Intino	41
Mario Lufino	104
Davide Chiulli	112
Valentina Cipollone	52
Claudio Ciabattoni	138
Caterina Valente	126
Stefano Gualtieri	26
Andrea Pomponio	56
Lucia Pelagatti	46
Monica Pagliaro	48
Francesco Baldonieri	45
Giacomo Sigillo	26
Sergio Santuccione	64
Alberto Guidoni	1
Antonietta Moretti	20
Domenico Vitale	16

CITTADINI PER PESCARA

Candidato	Voti
Davide Traini	173
Filippo Franceschetti	43
Margarita Thays Belisario	68
Simone D'Avolio	12
Francesco Marino	18
Alessandro Fagnani	8
Cristina Massimi	29
Francesco Cuzzi Brancacci	19
Gennaro Maresca	10
Sergio Nobilio	9
Massimo Ansovini	52
Giuseppe Negro	6
Marco Ferreri	168
Domenico Di Lorenzo	14
Vanessa Prostamo	8
Michelangelo Cavaliere	16
Francesco Tinelli	15
Mauro Di Panfilo	2
Jessica Di Martino	6
Luigi Cambarau	12
Ettore Esposito	38
Rita Pisana Pellegrini	14
Luigi Castiglione	45
Katia Ferri	9
Alessandro Smarrelli	8
Derna D'Ortona	10
Claudia Brancato	25
Alex Malandra	3
Lucio Stella	13
Amelia Luise	14
Claudia Umeton	2
Alessandra Massarelli	0

L'Abruzzo alle urne

Orta re delle preferenze da Toppetti a Barba i volti nuovi del Consiglio

▶Esordio per Mazzioli, D'Angelo e Aquilio
Corsa alla giunta tra riconferme e modifiche

LE POLTRONE

PESCARA Solo 8 volti nuovi in assoluto da domenica scorsa in Comune, in attesa della proclamazione degli eletti, e, soprattutto, delle eventuali surroghe che verranno effettuate quando verrà nominata la squadra di governo cittadino. Nell'occasione, i consiglieri comunali eletti che si trasformeranno in assessori lasceranno il posto ai primi dei non eletti nelle rispettive liste. Dunque, il ricambio nella circolazione delle élites, tanto cara a Vilfredo Pareto, in città, potrebbe essere più ampio. Al momento, però, il 75% delle presenza nel nuovo consiglio comunale era già presente nei passati 5 anni, e in alcuni lustri passati, tra assise civica e giunta comunale. I debuttanti sono Loris Mazzioli e Giuseppina D'Angelo, di Fratelli d'Italia; Valeria Toppetti, per Forza Italia - tra l'altro la donna che ha ricevuto più voti alle elezioni di sabato e domenica scorsi, 822 -; Stefano Aquilio per Masci sindaco per Pescara unica; Domenico Pettinari in qualità di candidato a sindaco non eletto, Michela Di Stefano per il Pd, Simona Barba per Avs Radici in Comune e Stefania D'Amico per la lista Pettinari Sindaco. Due sono i ritorni, dopo una parentesi più o meno lunga: Donato Di Matteo, per la lista Per Costantini sindaco, eletto una prima volta nel 2008, e Massimiliano Di Pillo, nel 2014 col Movimento 5 Stelle e ora con la Lista Pettinari sindaco.

I PIÙ VOTATI

Il signore delle preferenze, poi, è stato Cristian Orta, che nello spoglio proseguito nella notte scorsa ha superato Massimiliano Pignoli. Orta, con FdI, è arrivato a 1141 voti mentre Pignoli, transitato dall'Udc a Forza Italia, a 1052. «Il successo è dovuto al lavoro di cinque anni - ha commentato Orta i - tra la gente, tra i miei concittadini. Ho continuato anche nella campagna elettorale, incontrando le persone nelle case e nei quartieri. Però, questo consenso così ampio non me lo aspettavo. Ne sono veramente orgoglioso, poiché i concittadini mi hanno ridato quello che ho messo con il cuore per la città». Il "feudo" di Orta, probabile nuovo assessore della futura giunta Masci, è Pescara sud, in particolare Villaggio Alcyone, San Silvestro spiaggia e colle. Soddisfatta anche Toppetti, che, con le sue 822 preferenze, si è posizionata al vertice femminile. «Sono molto contenta di questo risultato - ha sottolineato lei, sposata e madre di 4 figli - perché mi sono fatta conoscere dalla città organizzando incontri sui temi a me più cari, quelli della città sostenibile, non solo sotto il profilo ambientale, ma anche sociale ed economico, e della valorizzazione delle politiche sociali e giovanili, sul ruolo della donna, sul mondo della fragilità e sulla centralità del sociale. Sono contenta anche per la realtà Azzurro Donna, che io ho coltivato in questo ultimo anno, attraverso incontri in tutta la regione», ha concluso Toppetti riferendosi al movimento interno a FI.

I consiglieri uscenti e riconfermati, in FdI, 8 in tutti gli eletti, sono, oltre ad Orta e ai già citati Mazzioli e D'Angelo, Alfredo Cremonese, già assessore ai Grandi eventi e al turismo; Gianni Santilli, ex vice sindaco e assessore al Verde pubblico, Roberto Carota, Massimo Pastore e Zaira Zamparelli. Anche per Roberto Carota si tratta di un ritorno. Per FI, invece, 7 seggi: ai consiglieri già espressi prima vanno aggiunti Marcello Antonelli, presidente del Consiglio comunale uscente, Maria Rita Carota, ex assessore alla Cultura, Claudio Croce, Eugenio Seccia, ex assessore al Bilancio, e Roberto Renzetti. Sempre per il centrodestra, due posti saranno per la Lega, con Adelchi Sulpizio, ex vice sindaco succeduto a Santilli, e Maria Luigia Montopolino; due a Pescara Futura, con Luigi Albore Mascia, assessore uscente alla Mobilità ed ex sindaco nel 2009, e Adamo Scurti, e uno per la lista Masci sindaco per Pescara unica, con Aquilio. Per le opposizioni, 5 consiglieri saranno del Pd: in aggiunta a Di Stefano, Giovanni Di Iacovo, Piero Giampietro, Marco Presutti e Francesco Pagnanelli. Un seggio è scattato con il già riportato Di Matteo, come pure per Barba e per il M5S con Paolo Sola. Altri due per la Lista Pettinari sindaco, Di Pillo e D'Amico, a cui si uniscono i due candidati a sindaco sconfitti, Costantini e Pettinari.

La nuova giunta vedrà 5 seggi a Forza Italia e civiche, 4 a FdI. Riconferme possibili per Seccia alle Finanze, a Santilli (oppure Orta) da vice sindaco e per Cremonese al turismo, scelte che solo Masci può immaginare. Antonelli è «a disposizione per competenza»: presidenza del consiglio o assessorato all'urbanistica. Nell'esecutivo dovrebbe entrare Toppetti e Isabella Del Trecco sarà recuperata in consiglio con la surroga. Albore Mascia è alla finestra. Dopo la proclamazione degli eletti, tra 12 giorni, seguirà la convocazione del nuovo Consiglio comunale che dovrà riunirsi entro i successivi 10 giorni, presieduto dal consigliere più anziano (Orta o Di Iacovo) ed eleggerà il nuovo presidente. La data potrebbe cadere nella prima settimana di luglio.

Vito de Luca

BEN 1141 CONSENSI PER IL PIÙ VOTATO IN ASSOLUTO «RISULTATO FRUTTO DI UN LAVORO CASA PER CASA»

PRIMA ESPERIENZA PER 8 CONSIGLIERI SECCIA, CREMONESE E SANTILLI VERSO UN MANDATO-BIS NELL'ESECUTIVO

PESCARA UNICA

Candidato	Voti
Giampiero Lettere	113
Lucia Agata	33
Mariella Agresta	24
Stefano Aquilio	175
Valentino Bandinu	6
Claudio Benedetti	25
Amelia Benvenuto detta Emy	10
Fatima Pia De Toma detta Fatima	18
Stefania Di Blasio	54
Gianluca Di Felice	20
Italo Di Giovanni	35
Tania Di Napoli	30
Celeste Di Pasquale	30
Lorenzo Giuseppe D'Intino	20
Alessandro Febo	69
Marco Grifone	9
Stefania Iervese	28
Fabio Lasaponara	10
Domenico Lombardi	11
Fabio Maccarone	18
Enrico Mambella	22
Mario Marchizza	36
Debora Marino	10
Vincenzo Orlando	5
Luciano Panichella	113
Diego Paolini	61
Gianni Papponetti	108
Luana Piccinini	34
Valeriano Santurbano	15
Camillo Spadano	84
Domenico Tarquini detto Paolo	20
Sandra Wiring detta Zamponi	24

PESCARA FUTURA

Candidato	Voti
Luigi Albore Mascia detto Arbore	642
Adamo Scurti	427
Mariana Balan	231
Federica Buccella	121
Michele Ilio Gino Calvani	10
Laura Centorame	11
Claudia Ciccotti Giammaria	67
Lanfranco De Santis	26
Luigi Di Alberti	152
Giampiero Di Biase	376
Andrea Di Giovanni	8
Michele Di Marco	148
Vincenzo D'Incecco Della Torre	85
Romina Faricelli	333
Smeraldo Ferri Franchini	18
Daniela Fidanza	51
Fabrizio Fragasso	36
Aleksandra Lazic detta Labarile	10
Giuliano Mammarella	36
Marino Marini	30
Livio Marinucci	382
Fernanda Martone	140
Simona Massacese	19
Giovanni Micozzi detto Gianni	57
Patrizia Natale	73
Francesco Maria Nuvolari	45
Ionel Optica detto Ionel	11
Luciano Pasetti	48
Riccardo Ponziani	17
Sisto Rainaldi	94
Mariacarla Scudieri	138
Lorenzo Toro	178

UDC

Candidato	Voti
Roberto Iulianetti detto Roby	75
Patrizia Di Michele	19
Mario Di Carlo	1
Gianluca D'Incecco	9
Gabriele Biancone	0
Fabio Boni	6
Alessandra Bruni	0
Rodica Burtaverde	5
Pierluigi Calderoni	0
Julio Antonio Calò	4
Marco Ciarallo	0
Miriam Ciarallo	1
Zeila Creati	8
Elena Dezio	4
Roberto Di Girolamo	1
Massimo Minciarelli	1
Delia Montebello Di Silvestro	0
Annamaria Negusanti	0
Paola Patricelli	1
Pasqualino Pizzacalla	0
Claudia Ribezzo	2
Maria Rita Tabet	2
Federico Terreri	16

FORZA ITALIA

Candidato	Voti
Luca Alberti	46
Marcello Antonelli	890
Giuseppe Bruno	549
Maria Rita Carota	814
Bruno Ciuffi	21
Guido Colasante	71
Mario Crivelli	370
Claudio Croce	799
Sara D'Ambrosio	111
Simone D'Angelo	457
Lucia De Medio	5
Isabella Del Trecco	567
Donato Di Giacomo	22
Alessio Di Pasquale	451
Vittoria D'Incecco	632
Gabriella Faccia	116
Flavia Giansante	56
Andrea Lancia	112
Patrizia Martelli	693
Francesca Mazzara	7
Francesco Guglielmo Misiti	23
Alessandra Natale	65
Enrica Pace	184
Barbara Picca	216
Bruno Pierangelo	279
Massimiliano Pignoli	1.052
Fabrizio Rapposelli	619
Roberto Renzetti	740
Maria Sarno	40
Antonina Sciacca	90
Eugenio Seccia	797
Valeria Toppetti	822

FRATELLI D'ITALIA

Candidato	Voti
Sabatino Andreelli	391
Claudia Annunziata	296
Alessia Camplone	142
Giovanna Camplone	282
Roberto Carota	712
Alfredo Cremonese	870
Eleonora D'Alberto	158
Alessandro D'Alonzo	379
Giuseppina D'Angelo	516
Barbara D'Incecco	39
Nicoletta Di Nisio	318
Salvatore Di Pino	341
Leo Ferretti	17
Mattia Giansante	324
Antonella Grannonico	174
Mario Luciani	186
Federica Ludovici	111
Loris Mazzioli	528
Cristian Orta	1141
Patrizia Panunzio	42
Mariarita Paoni Saccone	372
Massimo Pastore	703
Paolo Patriarca	47
Milena Pesolillo	101
Carolina Profeta	218
Mauro Renzetti	360
Manola Romano	182
Giovanni Santilli	837
Pasquale Stefano Schiavone	71
Simona Sperinteo	208
Giovanni Stramenga	321
Zaira Zamparelli	697

LEGA ABRUZZO

Candidato	Voti
Adelchi Sulpizio	669
Armando Foschi	316
Maria Luigia Montopolino	661
Andrea Salvati	551
Amedeo Volpe	312
Andrea Baglioni	0
Virginia Bonetti	28
Manuela Canonico	221
Manuela Cinquegrana	84
Gianfranco Cipolla	11
Orietta Cipriani	7
Laura D'Andreagiovanni	60
Marida De Vita	33
Laisa Del Ciotto	21
Mirko Di Michele	245
Francesco Evangelista	26
Monia Fratini	34
Eliseo Marrone	32
Franca Montanaro	8
Antonio Pavone	6
Mario Piran	63
Giuliana Polidori	71
Antonio Prezioso	113
Renato Ranieri	151
Martina Santuccione	34
Camillo Savini	26
Ida Sciarra	74
Fabio Silvestri	245
Osvaldo Taresco	41
Manuel Trave	85
Lorenzo Valloreia	24
Francesco Zampacorta	27

In alto Albore Mascia e Toppetti, qui sopra Orta e Barba

Strada parco e viale Marconi la protesta non ha portato voti

DA NORD A SUD

PESCARA La mappa del voto sezione per sezione esprime in forma di numeri la superiorità più o meno netta espressa da Carlo Masci su Carlo Costantini un po' in tutte le zone della città da nord a sud. «La protesta non si è tramutata in voto di contestazione» è stato l'amaro ma realistico commento del candidato sindaco di centrosinistra a urne chiuse. Parole che lasciano trasparire una sorta di tradimento da parte di quote di elettorato che la coalizione di centrosinistra sperava di conquistare soprattutto dove più forti sono state le attività dei comitati, quello anti-filobus sulla strada parco e quello che ha alzato barricate contro le quattro corsie a viale Marconi.

Ebbene, scorrendo i risultati delle sezioni nel cuore di Portanuova, le cinque di piazza Grue e le dodici di via Cerulli, emerge netto il consenso in favore del sindaco uscente nei confronti del rivale. Ai seggi di piazza Grue Masci ha collezionato 786 voti contro i 659 del rivale mentre in via Cerulli il conto totale è lievitato a 1811 per Masci contro i 1371 dello sfidante di centrosinistra. Da sottolineare che Costantini schievrava in un paio di liste i due leader del comitato di viale Marconi: la presidente Fabiana Tenerelli ha ottenuto 111 preferenze per la lista Carlo Costantini sindaco, Lucio Marinelli, candidato nella lista Alleanza Verdi sinistra-Radici in Comune, è andato di poco meglio con 125 preferenze. Non poche, ma certo non pari alle attese di chi aveva condotto la protesta: che aveva ben poco di popolare, visti i risultati, oppure è stato bravo il sindaco Masci a rintuzzarla con le correzioni in corsa (leggi il ripsristino delle tre corsie e di parcheggi) e con l'ampliamento e prolungamento della parallela via Croce. Vantaggio che Masci ha marcato anche nella zona nord della città, zona strada parco, da via Milite Ignoto a via Regina Elena e via Gioberti. Zone in cui il centrodestra vanta roccaforti del proprio elettorato anche e soprattutto grazie all'impegno di candidati consiglieri capaci di intercettare consensi più e meglio dell'altro schieramento. Il risultato è quello che consegna la città di Pescara a Masci al primo turno e lascia il centrosinistra alla riflesisone sulla sconfitta.

P. Ver.

Molte sorprese dallo spoglio delle schede

STATI UNITI D'EUROPA

Candidato	Voti
Carmine Ciofani	158
Lucia Battista	2
Paolo Caioni detto Paolo	12
Francesca Campanelli	21
Giancarlo Carpiani	3
Stefano Ciccocelli	2
Rita Consorte	1
Candida D'Alberto	0
Dino Del Colombo	5
Alessandro Di Camillo	27
Valerio Di Domizio	0
Sergio Di Marcantonio	30
Giulia Ester Giuliani	4
Gabriele Giuliano detto Pizzilone	4
Maria Teresa Guardiani	6
Mario Valter Lattanzio	62
Michele Luciani	8
Danilo Manco	6
Liliana Matarazzo	22
Fabrizio Mincarini	1
Carmela Mischitelli	1
Irene Palumbo	2
Veronica Pomante	23
Silvana Prosperi	50
Walter Sangiorgio	6
Riccardo Santucci	26
Stefano Sassano	18
Vittoriano Severo	1
Massimo Sfamurri	67
Giuseppe Tavani detto Pippo	39
Paolo Visci	33
Deborah Giannantonio	4

MASCI HA PREVALSO ANCHE NELLE SEZIONI DI PORTANUOVA DOVE CI SI ATTENDEVA UN SEGNALE FORTE DI CONTESTAZIONE

L'Abruzzo alle urne

Montesilvano, il boom di Di Pasquale sarà vice di De Martinis

▶Il primo cittadino dopo il bis potrà contare su 17 seggi in consiglio contro 7 dell'opposizione

▶Potrebbe essere confermata in parte la giunta in carica lo scorso quinquennio

LA RIPARTENZA

MONTESILVANO All'indomani dei festeggiamenti del rieletto sindaco Ottavio De Martinis, si pensa già al nuovo governo della città, che sarà scelto dalla squadra dei 17 neoconsiglieri dello schieramento di centrodestra che ha stravinto le elezioni comunali di Montesilvano. Alla coalizione di centrosinistra, invece, spettano 7 seggi, compreso quello del candidato sindaco sconfitto, ed andranno a costituire la minoranza del consiglio comunale. Per la formazione di De Martinis, il primo è risultato Fratelli d'Italia con il 27% di preferenze per un totale di 6.888 voti, ottenendo sette consiglieri, con il clamoroso exploit dell'assessore uscente Francesco Di Pasquale risultato il più votato con ben 1.503 voti, al quale spetterebbe, oltre ad un nuovo assessorato, la carica di vice sindaco. Nello stesso partito, il secondo più votato tra tutte le liste è risultato l'uscente assessore Lino Ruggero, con 1.272 voti. Gli altri cinque consiglieri eletti di FdI sono, in ordine di maggior voti ottenuti, Damiana Rossi, Valter Cozzi, l'emerito sindaco Pasquale Cordoma, Simona Del Vinaccio e Valentina Di Felice. Se verranno confermati tre assessorati in questa lista, che la norma vuole siano assegnati uno per ogni due seggi ottenuti, saranno eletti consiglieri, e prenderanno i posti degli assessori, Deborah Comardi, Giuseppe Menè e Marco Forconi.

CLASSIFICA

Il secondo partito tra i vincenti è Forza Italia-Montesilvano in Comune, con una percentuale del 19,2 sul totale e con 4.802 voti. Tra loro, i più votati sono l'uscente vice sindaco Paolo Cilli, con 1.138 preferenze, e l'uscente assessore Alessandro Pompei con 907, e a seguire Feliciano D'Ignazio, Serena Silli e Simona Acciavatti, che coprono i cinque seggi assegnati alla lista. Per surroga ai due destinatari dell'assessorato, i consiglieri che prenderanno il loro posto saranno Alice Amicone e Paolo Di Blasio, altro sindaco emerito. Montesilvano Sceglie, la lista civica di De Martinis, ha ottenuto 4.430 voti per una percentuale del 17,7; quattro i seggi ottenuti, con gli uscenti consiglieri Giuseppe Manganiello e Adriano Tocco e le new entry Corinna Sandias e Luca Ametta. Se confermati a questa lista due assessorati, i surrogati saranno Danilo Palumbo e Vanessa Tiberi. La lega, ex partito di De Martinis, ha ottenuto un solo seggio con 1.766 voti corrispondente al 7,1% sul totale, e sarà occupato dall'uscente presidente del consiglio comunale Ernesto De Vincentiis. Rimarrebbe fuori l'uscente consigliere Enea D'Alonzo, potenzialmente ripescabile se il capo lista accettasse un assessorato. Nello schieramento del centrosinistra, la lista più preferita è stata quella del Partito Democratico con il 14,9% per un totale di 3.731 voti, ottenendo quattro consiglieri con Pietro Gabriele, l'uscente Stefano Girosante, Manuela Natale e Romina Di Costanzo. Nel caso di quest'ultima, consigliera uscente d'opposizione, si è verificato il singolare caso di un pari merito con Carmela Carnevale, che ha ottenuto lo stesso score di 376 preferenze; per effetto della carica di capolista, la Di Costanzo ha ottenuto la prelazione e sarà riconfermata consigliera, fatto salvi riconteggi e controllo dei verbali.

CINQUESTELLE

Un solo seggio per il Movimento 5 Stelle, che ha totalizzato 1.550 voti pari al 6,2%, che sarà assegnato a Luca Verrocchio a discapito degli uscenti Giovanni Bucci e Gabriele Straccini, rimasti fuori. La lista civica di Fabrizio D'Addazio ha ottenuto il 4,5% sul totale dei voti ottenendo 1.133 preferenze e un solo seggio, che sarà occupato dalla neo consigliera Francesca Giuliani. Alleanza Verdi di Sinistra, invece, quarta lista della coalizione di D'Addazio, con 718 voti totali e con una percentuale del 2,9, non ha ottenuto alcun consigliere. Il settimo seggio del consigliere di opposizione sarà prerogativa dello sfidante che ha perso le elezioni comunali, Fabrizio D'Addazio, che ha confermato voler svolgere questo ruolo nello schieramento di minoranza: «Sarò a capo dell'opposizione – ha spiegato D'Addazio - e condurrò una linea altamente propositiva per il bene della Città. Quindi non sarò un disfattista, ma vorrei veramente assumere un ruolo costruttivo per l'interesse comune, ovviamente con particolare attenzione e vigilanza sull'operato dell'amministrazione che governerà. Anzi, proprio nei confronti di De Martinis sono già stato persuasivo e lo sarò ancora più in Consiglio sull'importanza del ruolo di Montesilvano nella costruzione della nuova realtà metropolitana che affronteremo nel corso del mandato". Nei prossimi giorni, prima che inizino le consultazioni del neo sindaco rieletto De Martinis, per la formazione della nuova giunta che costituirà l'esecutivo, bisognerà attendere il verbale della proclamazione ufficiale degli eletti, fattore essenziale per abilitare il primo cittadino a svolgere tutti gli atti di sua competenza.

Bruno D'Alfonso

FABRIZIO D'ADDAZIO «DA PARTE NOSTRA UN'OPPOSIZIONE DECISA E COSTRUTTIVA» TUTTI I CONSIGLIERI ELETTI NELL'ASSEMBLEA

Il sindaco di Montesilvano Ottavio de Martinis festeggia la conferma con i suoi sostenitori sotto Matteo Perazzetti sindaco di Città Sant'Angelo con la sua maggioranza

Caramanico si affida al sindaco albergatore

LA SVOLTA

CARAMANICO TERME È la prima volta di un sindaco albergatore. Nella cittadina della Maiella che, anche con le terme chiuse, vive di turismo, l'elezione di Franco Parone, proprietario dell'hotel Pescofalcone, è il segno dei tempi. Pur se con uno stacco di soli tredici voti dal sindaco uscente Luigi De Acetis, gli elettori hanno affidato a Parone il compito di far uscire il paese da una crisi economica senza precedenti. Parone, che per dieci anni è stato Presidente dell'Associazione Albergatori, ha le idee chiare sul futuro del paese: risolvere subito il problema delle terme e, allo stesso tempo, attuare nuove strategie di sviluppo turistico. «La riapertura delle Terme – dice – è un problema prioritario. Dopo tre anni di stasi, bisogna ricominciare da zero, con nuove proposte e una programmazione turistica che parta dall'organizzazione dei servizi. Fino ad oggi e' stato lasciato tutto al caso. Abbiamo necessità di costruire nuove idee per un turismo non solo escursionistico ma anche congressuale, religioso e sportivo. Si tratterà, quindi, di migliorare i servizi, a cominciare dalle strutture sportive, oggi quasi tutte inagibili. Sarà importante creare un raccordo con i Comuni della Maiella occidentale. Dei dodici alberghi presenti in paese, la metà è stata costretta a chiudere e negli ultimi anni abbiamo perso 200 abitanti. Madre natura ci ha fornito grandi risorse. La nostra è un'industria turistica che potrebbe dare fino a mille posti di lavoro. Creare posti di lavoro è un modo per contenere lo spopolamento. C'è molto da lavorare ma potrò contare su una squadra di persone competenti e motivate». Con Parone torna al governo della cittadina termale Francesco D'Atri, sindaco negli anni Novanta.

Floriana Bucci

Città Sant'Angelo non cambia si consolida la svolta a destra

L'ANALISI

CITTÀ SANT'ANGELO «Il primo dato politico è che i nostri candidati hanno avuto più preferenze di quelli della lista SiAmo». Lo sottolinea Paolo Pratense, segretario del Pd locale e neoconsigliere eletto nella lista di Visione Comune. Il giorno dopo la vittoria del centrodestra è tempo di bilanci a Città Sant'Angelo, un tempo roccaforte del centrosinistra: invece per la seconda volta ha trionfato Matteo Perazzetti, segno di un definitivo cambiamento della comunità angolana. 4656 preferenze per Visione Comune, 4512 per SiAmo. Ma a contare sono i voti: 3535 (45,2%) per Ugo Di Silvestre, 4084 (52,47%) per Perazzetti. «Città Sant'Angelo si è evoluta, i giovani non vivono più il centro storico che fa opinione» prosegue Pratense, 30 anni appena compiuti. «Cinque anni fa ha pesato l'autodistruzione del centrosinistra, oggi abbiamo sfruttato il malcontento della parte alta del paese, ma i molti voti di lista nella Marina ci hanno penalizzato». Non ha aiutato, insomma, l'abbinamento alle Europee, come aveva annotato a caldo anche il candidato sconfitto Ugo Di Silvestre: «Fratelli d'Italia ha trascinato, era abbastanza naturale che un elettore di quel partito poi votasse il candidato sindaco dello stesso colore».

Un dato innegabile, ma in passato il trend nazionale non aveva mai influito sulle scelte degli angolani: la sfida tra l'ex Ds Graziano Gabriele e l'ex Margherita Gabriele Florindi, ha catalizzato i consensi di oltre il 70% degli elettori negli anni in cui il Popolo della libertà viaggiava sopra il 40%. «È mancato un candidato forte a Marina, in grado di arginare il voto nazionale» annota ancora Pratense «ma è significativo che un sindaco nato nel centro storico venga eletto grazie alla Marina. Io sono alla prima esperienza e ho preso più preferenze degli assessori, con l'eccezione di Lucia Travaglini che ha dimostrato la sua forza».

Primo degli eletti con 824 preferenze, il vice sindaco è stato l'ago della bilancia aiutando SiAmo a vincere - o a limitare la sconfitta - in molti seggi del centro storico. Ha inciso anche il calo dei votanti: dall'ultima vittoria del centro sinistra, dieci anni fa, sono spariti quasi mille elettori. Rispetto a cinque anni fa sono rimasti a casa gli elettori del Movimento 5 Stelle, con Stefano Seracini che orfano del simbolo pentastellato scende da 709 voti a 164. Ma il momento della rivincita per Pratense è solo rimandato: «Abbiamo cinque anni per lavorare in continuità con quello che è stato fatto fino ad ora. Bisogna costruire una nuova classe dirigente, Di Silvestre sarà il nostro garante un po' come Luciano D'Amico lo è in Regione. Faremo un'opposizione dura, ma seria e costruttiva». Di Silvestre, aveva già annunciato lunedì «una opposizione responsabile, di merito, sugli atti, senza attacchi personali, che non abbiamo fatto nemmeno in campagna elettorale».

LA SQUADRA

Rispetto al primo mandato, il sindaco Perazzetti potrà contare invece su una maggioranza più compatta, con meno personalità provenienti dal mondo della sinistra e un volto nuovo vicino a Forza Italia (Guerino De Bonis) che gli sarà utile in ottica di coalizione.

Pierpaolo Di Simone

NIENTE RIVINCITA NELLA EX ROCCAFORTE ROSSA: «PENALIZZATI DAL VOTO DI MARINA» DICE PAOLO PRATENSE SEGRETARIO DEL PD

MAGGIORANZA PIÙ COMPATTA PER PERAZZETTI SPINTA DECISIVA DALLA VICE SINDACA LUCIA TRAVAGLINI

L'Abruzzo alle urne

COMUNALI

Giulianova, dopo la festa Costantini pensa alla giunta frizioni sul vice sindaco

▶Il primo cittadino a sorpresa si dimette da coordinatore della Lega: «Torno civico»

▶Per gli incarichi peseranno i voti Di Candido non eletto e da recuperare

GIULIANOVA Il successo di Jwan Costantini è stato netto. E riconosciuto anche dalle opposizioni. C'è un dato ancora da stabilire, se con il premio di maggioranza il sindaco ottenga in Consiglio una maggioranza di undici o dodici consiglieri. Per il suo gruppo dovrebbero essere dodici, l'opposizione, invece, non ha dubbi su 11. Il dilemma sarà sciolto in Commissione elettorale con la proclamazione degli eletti da parte del giudice Marco Procaccini, come avvenuto cinque anni fa. Con dodici consiglieri la maggioranza ne guadagnerebbe uno in più ed andrebbe a Maurizio Franchi della lista "Jwan Costantini sindaco" che ha già eletto i consiglieri Marco Cartone e Paolo Bonaduce.

LA SQUADRA

E si parla già di nuova giunta. Costantini aveva detto di basare la scelta sui voti ottenuti dai candidati per cui, se così fosse, Paolo Giorgini, con 513 voti, dovrebbe essere il futuro vice sindaco. Ma Lidia Albani di FI punterebbe alla riconferma e Giorgini potrebbe fare un passo indietro, ma chiederebbe di più per la sua lista che ha eletto anche Nausicaa Cameli e l'ex assessore Marco Di Carlo. E c'è da recuperare l'assessore Giampiero Di Candido che ha la delega pesante e tecnica dei lavori pubblici. Di Candido non ce l'ha fatta ad essere eletto, piazzandosi dopo Roberto Mastrilli, Federico Montebello e Giuseppe Cartone nella lista Obiettivo Giulia-nova. Nessun problema, invece, per il presidente del Consiglio, carica che tornerebbe a Matteo Francioni, primo degli eletti in FdI.

Da Pescara, ieri, è arrivato per congratularsi con Costantini il presidente della Regione, Marco Marsilio: insieme hanno pranzato («un primo veloce») al Nova Vita di Giorgini. E in serata sono state reso note, con un comunicato dello stesso sindaco, le dimissioni da coordinatore provinciale della Lega. «Ci pensavo da tempo, mi sembrava scorretto farlo prima delle elezioni - dice - quindi torno civico, devo pensare solo a fare il sindaco». Tra l'altro la Lega è andata male in questa tornata elettorale e non ha eletto nemmeno il suo consigliere uscente, Matteo Carpineta.

LA SCONFITTA

La candidata sindaca Alberta Ortolani ha scritto: «Al sindaco Costantini e alla sua maggioranza auguro un buon lavoro al servizio della città, quando lo farà non faremo mancare il nostro sostegno. Grazie di cuore a tutti voi che ci avete dato fiducia. Ci impegneremo a ricambiarla svolgendo con coerenza il ruolo di opposizione che ci è stato consegnato, esercitando il controllo democratico e avanzando proposte per il bene comune». Daniele Di Massimantonio, pur rimarcando il successo personale, aggiunge: «Il responso delle urne è stato chiaro: il consenso è fluido, scivoloso, e parlare di "rapporti di forza" è la cosa più inutile che si possa fare. Il dato relativo alla lista "Il cittadino governante" (6,47%), in tal senso, diventa emblematico. I politici più esperti – non tutti, per fortuna – hanno dimostrato una evidente incapacità di lettura del presente. Occorre, quindi, mettere da parte le proprie rendite di consenso, perché – il voto ce lo ha dimostrato – l'elettorato potenziale di centrosinistra è stanco e invoca a gran voce (mediante l'astensionismo o il voto di protesta) un cambio di passo. Non possiamo più attendere: costruiamo una nuova classe dirigente, altrimenti rischiamo che il nostro campo inaridisca definitivamente». In serata un documento anche di Insider, che attacca ancora il sindaco: «I quartieri delle nostra città sono ancora in malora, gli alberi vengono abbattuti, il cemento cola dovunque, il mare si sporca sempre più. L'obiettivo che ci poniamo per i prossimi 5 anni è rianimare una città in declino, in cui nulla cambia e che soprattutto non ha il coraggio di cambiare».

Francesco Marcozzi

IL PRESIDENTE MARCO MARSILIO A PRANZO CON JWAN SI CONGRATULA PER IL RISULTATO OLTRE LE ASPETTATIVE

ALBERTA ORTOLANI: «FAREMO PROPOSTE E CONTROLLEREMO L'AMMINISTRAZIONE» DI MASSIMANTONIO E INSIDER ATTACCANO

AMMINISTRATIVE 2024	GIULIANOVA 23 sez. 23 VOTI	%
JWAN COSTANTINI	**8.089**	**61,92**
FRATELLI D'ITALIA	1.385	11,14
FORZA ITALIA	824	6,63
LEGA	201	1,62
NOI MODERATI	424	3,41
COSTANTINI SINDACO	1.436	11,55
VERSO	593	4,77
GIULIANOVA IN MOVIMENTO	205	1,65
GIULIANOVA TURISMO	1.644	13,22
OBIETTIVO GIULIA-NOVA	1.419	11,41
TOTALE	8.131	65,40
ALBERTA ORTOLANI	**3.162**	**24,20**
PD	1.145	9,21
M5S	368	2,96
CITTADINO GOVERNANTE	805	6,47
PER GIULIANOVA	238	1,91
GIULIANOVA INSIEME	340	2,73
TOTALE	2.896	23,29
D. DI MASSIMANTONIO	**1.405**	**10,75**
COLTURA POLITICA	544	4,38
NOS-NOI	541	4,35
TOTALE	1.085	8,73
ROMOLO LANCIOTTI	**408**	**3,12**
INSIDER	63	0,51
GIULIA UNITA	258	2,08
TOTALE	321	2,58

Campli

Quaresimale riparte dal Consiglio comunale

CAMPLI **Pietro Quaresimale riparte dal consiglio comunale di Campli. Qui era stato già sindaco e da qui era partita la sua ascesa politica regionale con la Lega, che lo aveva portato fino all'assessorato regionale. Poi la mancata candidatura a sindaco di Teramo nel 2023 e la mancata rielezione alle Regionali del marzo scorso. Quindi la decisione di ripartire da Campli, candidandosi nella lista che sosteneva Federico Agostinelli, riconfermato sindaco contro Fabiana Mariani, sorella del consigliere regionale del Pd Sandro. Nel suo paese, Quaresimale ha fatto il pieno di preferenze: 578, che valgono il terzo posto assoluto e una sedia nella nuova maggioranza in consiglio comunale. Anche il suo ex collega di partito Emiliano Di Matteo, oggi consigliere regionale per FI, ha avuto un ruolo nelle elezioni locali, pur se indiretto. Non solo nella sua Ancarano, dove è stato sindaco e dove ha appoggiato il riconfermato Pietrangelo Panichi. Ma anche a Sant'Egidio, dove ha sostenuto il neo sindaco Annunzio Amatucci, ex assessore della giunta Romandini prima del divorzio politico.**

L.T.

La "scalata" di Costantini

Marsilio con Costantini

Eletti ed esclusi

Il re delle preferenze è Giorgini poi Mastrilli e Nausicaa Cameli

Tutte le preferenze raccolte dai 282 candidati.

JWAN COSTANTINI

Jwan Costantini sindaco: Marco Cartone 214, Paolo Bonaduce 137, Maurizio Franchi 118, Rita Piccioni 76, Gilda Giorgini 67, Alfonso Persiani 55, Barbara Mercuri 38, Alessandro Conforti 28, Iwan Piccioni 27, Fabio Fiora' 21, Sandra Di Fronzo 20, Giovanni Disisto 13, Luigia Marinozzi 12, Mariateresa Di Nicola 8, Filippo D'Annunzio 6, Domiziana Iacoviello 5. **Verso:** Riccardo Cichella 177, Pina Blasiotti 84, Barbara Di Pancrazio 82, Giuseppe Tribuiani 62, Luigi Valentini 59, Ida Carina Di Valerio 55, Giovanni Massi 50, Giorgia Valiante 45, Sara Ferrante 34, Simona Galante 32, Enrico Avetti 27, Roberta Brucoli 21, Stefano Di Marcantonio 18, Annamaria Paolone 15, Alessandro Petrella 13, Andrea Giovanni Banfi 10. **Giulianova in movimento:** Carla Petitta 99, Andrea D'Antonio 29, Lorenzo Mara' 19, Pamela Mara' 19, Giuseppe Di Marcantonio detto Pippo 15, Francesco Battista 14, Alfonso Carullo 13, Rosalba Di Giuseppe 12, Andrea Lorenzi 12, Antonio Grossi 6, Melania Capeci 5, Antonella Marchesani 4, Massimiliano Fabretti 1, Hedia Ben Ismail 0, Mia Lo Iacono 0, Pietro Meloni 0 . **Giulianova Turismo:** Paolo Giorgini 513, Nausicaa Cameli 363, Marco Di Carlo 208, Pier Giorgio Bizzarri 173, Rossella De Patre 150, Francesca Pistilli 126, Diego Ciafardoni 117, Andrea Cicchine', 117 Antonio D'Elpidio 108, Cinzia Damiani 101, Mirco Marini 85, Simona Di Stefano 84, Sabrina Masciangelo 54, Nevio Taralli 38, Antonio Fusaro 37, Dino Mattucci 32. **Obiettivo Giulia-Nova:** Roberto Mastrilli 374, Federico Montebello 262, Giuseppe Cartone 163, Giampiero Di Candido 151, Valentina Piccione detta Piccioni 97, Sonia Marziani 90, Fabrizio Mancini 79, Michele Distefano detto Di Stefano 74, Antonio Serena 67, Lorenza Del Sordo 63, Cristiana Cipolloni 59, Martha Canzerini 57, Marco Rascente 44, Alice D'Emilio 43, Lucia Di Girolamo 40, Mirco Ciabattoni 21 . **Lega:** Matteo Carpineta 73, Valentina Russo 39, Walter Nicoletti 19, Natascia Di Ferdinando 16, Donatella Berilli 11, Wanda Marziale 9, Nicola Savini 8, Marco Di Virgilio 5, Marco Collevecchio 4, Robertino Salemme 3, Daniele Lupi 2, Barbara Cortellazzo 1, Maria Giovanna Mastropasqua 1, Gianluca D'Alberto 0, Mauro Di Persio 0, Celinia Anastasia Romano 0. **Fratelli d'Italia:** Matteo Francioni 355, Marialuigia Orfanelli detta Giggia 175, Laura detta Laura Ciafardoni 168, Paolo Vasanella 123, Gianluca Conte 91, Riccardo Ridolfi 88, Francesco Di Bonaventura detto Chicco 88, Gianni Mastrilli 85, Barbara Brunella Piane detta Brunella 85, Valeria Martini 74, Alessandra Felicioni 59, Andrea Gallie' 54, Carlo Tacchetti 49, Nancy Montebello 28, Eloisa Stella Recanatese 22, Roberto Germini 14. **Forza Italia:** Lidia Albani 322, Paolo Calafiore 144, Ernesto Ciafardoni 79, Marco Ciprietti 77, Marco Battestini detto Battistini 63, Jessica Tosti 52, Gianluca Silvestris 46, Daniela Faraone 45, Andrea Maria Dezzi detta Dezi 40, Gianluca Renzi 39, Ivan Cipolloni 32, Manuela Spinozzi 28, Alessia Ferroni 24, Luca Muccioni 24, Sandro Zaccagnini 24, Dalida De Benedictis 10. **Noi Moderati:** Pierangelo Guidobaldi 204, Arianna Fasulo 152, Cristiano Massacesi 27, Vito Alberto Losciale 24, Alfonso Sacconi 23, Marco Martinelli 21, Aldo Laurenzi 20, Lorena Branciaroli 14, Elisiano Fratti 6, Andrea Sabatini 6, Ivan Francesco Anaka 4, Mattia Bonta' 1, Ivana Di Pasquale 1, Maddalena Lionetti 1, Tommasina De Matteis 0, Martina D'Agostino 0.

ALBERTA ORTOLANI

Il Cittadino Governante: Franco Arboretti-Giancristofaro 357, Manuela De Falco 149, Grazia Corini 82, Pier Luigi Carapucci 67, Rosanna Di Berardino 60, Giovanni Cancellieri 44, Paolo De Cristofaro 40, Alessandro Attanasio 34, Gianni Cordone 31, Mino D'Antonio 24, Matteo Carletta 23, Vittoria Di Fabio 22, Giulia Zarroli 22, Piero Lattanzi 13, Katia Mara' 12, Antonella Rocchi 12. **Pd:** Oreste Marchionni detto Oreste 183, Alessandra Matone in Ettorre 152, Alessio Piccinini 110, Bianca Di Fabio 73, Ilaria Virgilii 73, Patrizia Pomante 72, Simona Angelozzi 71, Marco Balducci 67, Domenico Corneli detto Mimi' 46, Gabriele Ciabattoni 34, Matteo De Benedictis 25, Angelo Di Giampietro 19, Mauro Lamolinara detto Toto' 19, Mauro Di Rocco 9, Giulia Pagano 4, Mattia Caniglia 1. **M5s:** Alessandro Costantini 42, Mauro Di Criscenzo 42, Ginesio Picchini 33, Marcella Di Pietro 18, Giovanni Cianci 13, Francesco Addesso 10, Francesco Di Bonaventura 8, Liu' Rizzo 8, Orante D'Elia 4, Alessandra Quaranta 4, Filippa Stroscio 4, Vincenzina Tassoni 4, Luigi Tamburrini 1, Massimo Esposito 0. **Per Giulianova:** Pierluigi Bandiera 34, Giovanni Iaconi 23, Alvaro Mastrilli 23, Gabriele Dell'Ovo 17, Michele Del Sordo 16, Veronica Di Marco 16, Romeo Rosignoli 15, Serena Baratiri 13, Ersilia De Ioanna 12, Carmine Adriani 11, Carmelita Patacca 10, Sonia Rea 10, Andrea Di Pasquale 9, Douglas Cristiano Scozzese 9, Maria Paola detta Outland Palumbi 8, Alessandro Misticoni 4. **Giulianova Insieme:** Danilo Ciafardoni 60, Antonella Pizzuti 53, Luana Di Gregorio 47, Danilo Ranalli 47, Francesco Caruso detto Franco 27, Luisiana Ettorre 25, Pierluigi Casalena 22, Giuseppe-Salvatore D'Antonio detto Pino 18, Marina Arrivas 14, Maurizio Di Filippo 12, Antonella Danesi 11, Cesare Biondi 6, Haloa Vianello 5, Edmondo Rapani 4, Stefano Scarafoni 1, Emiliano Tacconelli 0.

DANIELE DI MASSIMANTONIO

Coltura politica: Alessia Mazzagufo 128, Pietro Carrozzieri 103, Ludovica Raimondi 58, Luca Mastrocola 51, Daniele Nardi 35, Ethel Daniele 34, Pamela Petrella 32, Fabio Cicconi 29, Matteo Giampietro 28, Paolo Brecciarola 26, Carlo Di Marco detto "Leone" 24, Cristian Giostra 22, Giulia Pedicone 14, Simone Massimo Fani' 13, Sara Volpini 12, Valentina Castellani 4. **Nos-noi:** Keti Iaconi 112, Dino Macera 104, Orlando Del Grosso 60, Gianmarco Ciccolone 51, Roberto Saia 49, Paolo Angelini 43, Antonio Errico 34, Federico Cicconi detto Taccò 32, Antonietta Narcisi 32, Giuseppe Bizzarri 23, Alessandra Arancio 19, Andrea Alicia Pezzini 13, Stefano Pasina 11, Gerardo Torraco 11, Tania Reggiani 8, Paola Tomassilli 6.

ROMOLO LANCIOTTI

Giulia Unita: Marco Mara' 102, Marcello Mellozzi 44, Martina Caprioni 28, Marrica Canestri 23, Luciano Pomante 17, Adele Di Pietro 9, Giorgio Flavio Sisto 9, Christian Andreani 6, Aldo Di Giovanni 5, Denise Guala' 5, Anna Arsuffi 4, Gerardo Spinozzi 4, Zied Fekih Hassen 3, Fabio Calderini 1, Mara Liebner 1, Luana Luciani 1. **Insider:** Grazia Vagnozzi 16, Andrea Fanelli 12, Anastasia Di Donato 11, Francesco Di Stanislao 6, Matteo Lattanzi 5, Mariavittoria Musilli 4, Fabio Ciro Graziano 3, Roberto De Benedictis 2, Valentina Forgione 2, Gaia Occhionigro 0, Armando Mircea Goga 0, Stefano Ritrovati 0.

Pescara

A SPAZIO BIANCO LA MOSTRA SU GAETANO MEMMO

Si concluderà sabato prossimo, a Spazio Bianco in viale Regina Margherita, il Pescara Urban Festival, ideato dal critico letterario e d'arte Massimo Pasqualone. In programma una di Gaetano Memmo, tra i più grandi artisti abruzzesi, vincitore del premio Michetti nel 1954. In esposizione opere dedicate alla natura e al paesaggio

Fax: 085 4221462
e-mail: pescara@ilmessaggero.it

Mercoledì 12 Giugno 2024
www.ilmessaggero.it

MOVIDA VIOLENTA

«Così mi hanno aggredito» Il ragazzo accoltellato ascoltato dai carabinieri

▶Il colloquio con gli investigatori autorizzato dai medici, scatta la caccia al responsabile

▶La discoteca resterà chiusa nel weekend «Diamo un messaggio contro la violenza»

Una scelta che vuole essere un segnale. Uniti per un obiettivo comune proprietà, direzione e dipendenti del Breathe hanno deciso di sospendere l'attività nel prossimo fine settimana. A serata già programmata, con menù stabilito e diffuso, tutte le persone coinvolte nella gestione e nell'organizzazione delle serate hanno deciso per uno stop dimostrativo e solidale. Nei confronti del ragazzo ferito, che per fortuna non è in pericolo di vita, e per lanciare un messaggio "Sì al divertimento, no alla violenza". Proprio al Breathe, nella notte tra sabato e domenica, è stato accoltellato un diciottenne che vive a Bussi e che fortunatamente non è in pericolo di vita. L'aggressione si è verificata sul vialetto di uscita della struttura, quando la serata stava praticamente terminando.

LE INDAGINI

Il ragazzo ora è uscito dalla sedazione e le sue condizioni di salute sono leggermente migliorate. Tanto che nella giornata di ieri, con l'ok dei medici, ha avuto un primo colloquio con i carabinieri della compagnia di Pescara, coordinati dal colonnello Riccardo Barbera,

DECISA LA LINEA DURA CONTROLLI A TAPPETO IN TUTTA LA RIVIERA PER PREVENIRE NUOVI SCONTRI TRA GIOVANISSIMI

che stanno indagando sulla vicenda. Ha ricostruito gli eventi, ma sulle sue dichiarazioni, al momento, vige il più stretto riserbo.

«I fatti di cronaca che sono accaduti sabato scorso ci hanno colpito profondamente, ci addolorano, e come professionisti del settore ci amareggiano - si legge intanto in una nota inviata dalla direzione della discoteca -, Breathe è il locale d'intrattenimento presso lo stabilimento il Traghetto, l'attività di musica e intrattenimento esiste in questa struttura fin dal 1997 e ha da sempre regalato sorrisi e divertimento pulito. La nostra discoteca ha dato lustro alla città ed alla regione con spettacoli e serate che hanno, da quasi 30 anni, accompagnato le estati di più generazioni di pescaresi». La direzione rivendica una tradizione di correttezza nel corso del tempo: «In questa attività abbiamo sempre profuso il massimo impegno economico - si legge ancora - e siamo una realtà che conta più di cinquanta persone regolarmente assunte, con un indotto importante fatto di artisti, promozione e settore del beverage. Quello che è successo sabato ci colpisce per l'imprevedibilità e l'insensatezza del gesto nonostante la massiva presenza della nostra sicurezza. Per questi motivi, dopo aver condiviso l'accaduto con i nostri dipendenti e collaboratori, abbiamo deciso di prenderci una pausa di riflessione nel rispetto del ragazzo vittima dell'insano gesto che è ancora sotto osservazione e per poter capire come implementare il sistema di sicurezza in collaborazione con le forze dell'ordine. Breathe Pescara dunque, resterà chiuso di comune accordo tra proprietà, direzione, dipendenti e cast artistico nelle serate di venerdì 14 e sabato 15 giugno, lanciando così un messaggio forte, positivo e deciso a tutti coloro che la notte vogliono solo divertirsi».

Un percorso di sicurezza sul quale anche i carabinieri intendono continuare a lavorare, parallelamente alle indagini che stanno portando avanti. L'intenzione è quella di innalzare i controlli su tutti i locali della riviera, in particolare quelli della zona nord in cui l'afflusso di persone, che in molti casi arrivano anche da fuori provincia, è sicuramente più alto. Questo anche in considerazione dell'avanzare della stagione turistica che ovviamente farà ulteriormente salire il numero di presenze.

Patrizia Pennella

LA MUSICA È FINITA

La discoteca Breathe annessa allo stabilimento balneare Il Traghetto sulla riviera nord la direzione del locale ha deciso la chiusura nel prossimo weekend in segno di solidarietà con il giovane accoltellato

IL CARTELLONE

Torna il Flaiano Film festival sette giorni di grande cinema

Riccardo Milani e Carla Tiboni hanno annunciato ieri i film in cartellone nella cinquantunesima edizione del Flaiano Film Festival, dal primo al 6 luglio al cinema Sant'Andrea. «Essere il direttore artistico da sette anni è un motivo di grande orgoglio», ha esordito il regista Riccardo Milani, che ha anche spiegato il perché: «Due motivi sostanziali: intanto il nome di Flaiano, quel che rappresenta nella letteratura e nel cinema, poi per la portata del suo pensiero, la sua ironia e profondità sono riusciti a commentare con estrema lucidità il nostro paese, a mostrarne i costumi, i vizi. È un orgoglio, ancora, non solo per il nome di Flaiano, ma anche per il mio attaccamento personale all'Abruzzo, ai suoi luoghi e alla sua gente. Io devo tanto a questa regione, terra che ho tentato di raccontare più volte. Spesso porto le troupe a girare in Abruzzo e spesso con sorpresa mi sento dire che è un posto meraviglioso con un potenziale enorme».

Sono tre le sezioni del festival che guideranno il pubblico alla scoperta di una filmografia passata e presente: i film del "Concorso Flaiano opera prima e seconda", quelli del "Panorama italiano" e l'"Omaggio a Marcello Mastroianni". «È l'unico festival che io ho l'onore di dirigere – ha sottolineato Milani – e nelle scelte ho cercato, come faccio nei miei film, di andare incontro al pubblico. Io credo che una qualità importante del nostro cinema è essere aperto al pubblico e parlare alle persone, riempire il fossato che c'è tra schermo e pubblico è fondamentale per chi fa il nostro mestiere, ma anche per il pubblico stesso

PELLICOLE DI SPESSORE NELLE TRE SEZIONI RICCARDO MILANO: «RIEMPIRE IL FOSSATO TRA LO SCHERMO E IL PUBBLICO

perché in questo modo gli si dona uno spazio per riflettere, commuoversi, divertirsi».

La rassegna comincia il primo luglio con "Mary e lo spirito di mezzanotte", ore 18,30, di Enzo D'Alò, prosegue alle ore 20 con l'apertura ufficiale del festival e la proiezione di "Felicità" diretto da Micaela Ramazzotti, per chiudere con "Una giornata particolare" di Ettore Scola alle 22,45i; martedì 2 luglio, ore 18,30, "Palazzina Las" di Michele Riondino, si prosegue alle 20,30 con "Comandante" di Edoardo De Angelis per finire in serata, ore 22,45, con "I compagni" di Mario Monicelli; mercoledì 3 si comincia alle 18,30 con "Mur" di Kasia Smuntiak, la regista sarà presente alla proiezione, segue alle 20,30 "Mia" di Ivano De Matteo, per finire alle 22,45 con "Ginger e Fred" di Federico Fellini; giovedì 4, ore 18,30, "Con la grazia di un Dio" di Alessandro Roia, ore 20,30 "C'è ancora domani" di Paola Cortellesi, ore 22,45 "Matrimonio all'italiana" di Vittorio De Sica; venerdì 5 ore 18,30 "L'ultima volta che siamo stati bambini" di Claudio Bisio, ore 20,30 "Cento domeniche" di Antonio Albanese, «attore che riceverà il premio per la Regia il 7 luglio, quindi sarà a Pescara», ha dichiarato Carla Tiboni, per finire, ore 22,45, "Dramma della gelosia" di Ettore Scola. L'ultima giornata di proiezioni si chiude con "Io capitano" di Matteo Garrone, ore 20,30, e "Todo modo" di Elio Petri, ore 22,45. «L'ingresso è gratuito – ha spiegato Carla Tiboni –, una scelta che da sempre ci contraddistingue, in linea con la politica di apertura al pubblico che vogliamo avere».

Fabio Barone

Carla Tiboni e Riccardo Milani

Fiamme sul tetto di un condominio residenti evacuati, indagini in corso

L'EMERGENZA

L'intervento è stato immediato, visto che l'incendio si è verificato a poca distanza dalla caserma dei vigili del fuoco: le fiamme si sono sviluppate sulla copertura di uno stabile sito in piazza Ettore Troilo. Si tratta di un edificio in cui ci sono prevalentemente uffici, ma anche abitazioni civili. Le fiamme hanno interessato il tetto dello stabile. Era circa mezzogiorno e, per riuscire ad intervenire con maggiore sicurezza, i vigili hanno preferito far uscire dagli appartamenti le persone presenti all'interno dello stabile, articolato su un'altezza di quattro piani. Ad essere interessati dalla combustione sono stati i materiali di coibentazione della copertura. I vigili del fuoco sono intervenuti con una squadra, l'autobotte e l'autoscala. Il tipo particolare di materiali utilizzato per la copertura ha reso particolarmente complesso lo spegnimento delle fiamme, che continuavano a covare nel rivestimento di coibentazione e impermeabilizzazione. Ai vigili del fuoco sono state quindi necessarie oltre tre ore di lavoro per avere ragione della combustione, che fortunatamente non ha prpvocato danni importanti. Sono ancora in corso gli accertamenti per verificare quali siano state le cause dell'incendio. oltre ai vigili del fuoco in piazza Ettore Troilo sono arrivate anche una pattuglia della squadra volante della questura e una della polizia locale.

Pat. Pen

L'intervento dei vigili del fuoco

Tua, scudo della polpost contro il cybercrimine

L'INTESA

Una collaborazione per mettere in sicurezza la struttura operativa informatica di Tua spa e, nello stesso tempo, un lavoro comune per la prevenzione dei rischi sul web. Alla presenza del vicario del questore di Pescara Pasquale Sorgonà, il Centro operativo per la sicurezza cibernetica Abruzzo – rappresentato dal dirigente vice questore Elisabetta Narciso – e l'azienda di trasporto pubblico abruzzese – rappresentata dal presidente Gabriele De Angelis – hanno sottoscritto un protocollo per la prevenzione di crimini informatici.

La collaborazione nell'ambito delle competenze specifiche della polizia postale prevede l'impegno ad adottare procedure di intervento e un costante scambio di informazioni per la tutela dell'infrastruttura digitale in uso a Tua classificata come infrastruttura che a livello territoriale eroga un servizio essenziale. Sarà inoltre lanciata una capillare campagna informativa sui rischi del web: sui display presenti sugli autobus e nelle biglietterie di tutta la regione, scorreranno veloci filmati su come tutelarsi dalle insidie del phishing, dalle truffe dei falsi investimenti da trading on line e su come preservare la privacy dei propri account.

Il Messaggero

ROMA

L'Italia si trasforma Una sfida Capitale

Dal Giubileo al Pnrr, le grandi occasioni per il rilancio del Paese e di Roma

Il 2024 è l'anno delle elezioni: 76 paesi alle urne, circa 2 miliardi di elettori. Al voto grandi potenze e protagonisti dello scacchiere internazionale come Stati Uniti, India, Indonesia, Bielorussia, Iran, Russia e Regno Unito. E ovviamente l'Unione Europea con 400 milioni di persone chiamati ad espirmere le loro preferenze. Un anno di cambiamenti, in cui le tensioni internazionali dettano ancora l'agenda politica ed economica. Il sistema economico mondiale viene colpito nei due gangli nevralgici, logistica e energia, mettendo a rischio l'approvvigionamento di materie prime, merci e energia, con l'inevitabile impatto inflazionistico.

Questo è anche il decennio della grande rivoluzione ecologica che sta trasformando i processi produttivi sotto la spinta di un forte cambiamento culturale. La sostenibilità, in campo energetico, economico, sociale e ambientale, è l'obiettivo che muove importanti riforme e innovazioni tecnologiche. Istituzioni, imprese e cittadini che contribuiscono ad una rivoluzione radicale delle abitudini e dei processi. Oggi digitalizzazione vuol dire anche confrontarsi con l'Intelligenza Artificiale, con le infinite possibilità di applicazione e le questioni etiche.

Dopo aver festeggiato 145 anni come quotidiano di Roma, il Messaggero ha deciso di dedicare alla Capitale d'Italia un appuntamento annuale per certificare un rapporto inscindibile, che affonda le radici nella storia del giornale e si proietta nel futuro delle sfide che ci attendono. Quale sarà il ruolo di Roma nelle grandi trasformazioni in atto?

In streaming su: ilmessaggero.it

26 giugno ore 17.30

Si ringrazia:

L'Aquila

VENERDÌ CONSEGNA CITTADINANZA ONORARIA ALLA CRI

Venerdì sarà consegnata la cittadinanza onoraria dell'Aquila alla Croce rossa italiana. La cerimonia si svolgerà nella sala consiliare a palazzo Margherita e sarà presenziata dal sindaco Biondi,e dal presidente del Consiglio comunale, Santangelo e dal presidente nazionale della Cri, Rosario Valastro

Fax: 0862 410164
e-mail: aquila@ilmessaggero.it

Mercoledì 12 Giugno 2024
www.ilmessaggero.it

Accoltellamenti al Castello il questore chiude un bar

▶ Duro provvedimento amministrativo dopo i due episodi: le indagini proseguono

▶ Il locale ritenuto una fonte di disturbo alla quiete pubblica: tante le segnalazioni

L'ALLARME

Sugli ennesimi gravi episodi di accoltellamento al parco del Castello proseguono le indagini della Polizia, intanto scatta da parte del Questore un primo provvedimento amministrativo. Nella mattina di ieri, la Squadra Volante della Questura (diretta da Francesco D'Antonio) ha notificato al titolare del bar "Castello". Il provvedimento, con il quale è stata disposta la chiusura, per 6 giorni. L'atto secondo quanto evidenziato dagli stessi agenti, si è reso necessario in seguito alle numerose segnalazioni registrate negli ultimi tempi, dai residenti in zona Parco del Castello, in cui si lamentano disturbo al quieto vivere dovuto agli schiamazzi e ad altre problematiche provenienti dall'interno del locale e nell'immediatezza dello stesso.

In particolare, nel decreto a firma del Questore, Enrico De Simone, si fa anche riferimento a una rissa avvenuta all'interno del locale, la settimana scorsa, sfociata ai danni di un avventure nella frattura di una gamba. Nel frattempo i due giovani accoltellati due giorni fa all'interno del parco del Castello, entrambi di nazionalità tunisina (uno dei quali costretto a subire un intervento chirurgico) sono stati dimessi. Entrambi, denunciati in concorso per rissa aggravata, hanno presentato a loro volta denuncia agli agenti per arrivare all'identificazione del gruppo (tra tunisini ed egiziani) che si sono fronteggiati, molto probabilmente per ragioni di droga, coltelli alla mano nell'area che è priva di sistema di telecamere, particolare che rende difficile (vista la reticenza in questi casi, di tutti i ragazzi coinvolti) da parte della Procura poter arrivare ad una formulazione concreta in dibattimento sugli addebiti mossi nell'immediatezza dei fatti.

Notificato al titolare del bar "Castello" il provvedimento, con il quale è stata disposta la chiusura per sei giorni

Dopo l'ultima rissa è intervenuto il Pd aquilano il quale con una nota ha evidenziato come tali episodi «confermano le nostre preoccupazioni, già esposte a Prefetto, Questore e comandante provinciale dei carabinieri nell'incontro da noi richiesto in Prefettura. Privo di presidi sociali e culturali, il centro storico sta diventando "terra di nessuno" nella completa indifferenza di una amministrazione comunale interessata soltanto all'asse centrale e che sta lasciando in stato d'abbandono vicoli, piazze e parchi tutto intorno. Non si può più rinviare, inoltre, una riflessione – prosegue sempre il Pd - sulla vocazione che il centro dovrebbe avere, oggi animato soltanto da locali e privo di scuole, biblioteche, centri culturali e cinema. Assistiamo, invece, a surreali discussioni su fontane da spostare da una piazza all'altra. Intanto, nell'assenza di una qualsiasi visione politica, il Comune viene bastonato dal Tar per la illegittimità delle deroghe consentite agli orari e ai limiti delle emissioni acustiche nel periodo della Perdonanza, esponendosi alle richieste risarcitorie di residenti mai ascoltati e, oramai, esasperati».

Marcello Ianni

IL PD AQUILANO DENUNCIA IL TOTALE ABBANDONO DEL CENTRO STORICO

L'inchiesta sull'incidente a Preturo

Il pilota morto investito, accertamenti sul cellulare

Ricostruire le azioni e i movimenti della vittima, utili alla verifica della dinamica dell'evento. E' quanto ha chiesto sostanzialmente il Pm Fabio Picuti, ieri al proprio consulente informatico, Vincenzo Coros, dell'omonima società aquilana. L'esperto dovrà visionare il contenuto del cellulare del pilota del 118, Paolo Dal Pozzo, morto a seguito di investimento dal camion cisterna, avvenuto a circa due ora l'apertura della due giorni della manifestazione aerea organizzata dal Comune e dall'Aeroclub di Preturo, in programma il 25 e il 26 maggio e subito annullata per la tragedia. Dispositivo elettronico che secondo il racconto di alcuni testimoni era nella mani del pilota e in fase di registrazione proprio durante il passaggio quasi radente di due aerei impegnati nella kermesse, i quali con il particolare rombo avrebbero coperto il cicalino di allarme del mezzo pesante durante la manovra in retromarcia per riposizionarsi in uno spazio a lui dedicato, cogliendo di sorpresa lo stesso pilota morto immediatamente. Ci vorranno 60 giorni per sciogliere questi interrogativi, altri 90 per conoscere invece gli esiti dell'autopsia svolta dall'anatomopatologo della Asl dell'Aquila, Giuseppe Calvisi che appaiono (salvo particolari sorprese) piuttosto scontate in relazione alle cause della morte. In questa fase sono tre gli avvisi di garanzia sulla scorta di prime indagini svolte dagli ispettori della Asl: si tratta del conducente della cisterna di carburante, Massimiliano Cucchiella di 46 anni dell'Aquila assistito dall'avvocato Amedeo Ciuffetelli; il suo datore di lavoro, Martina Silveri di 45 anni anche lei dell'Aquila (avvocato Massimiliano Venta) e l'amministratore della società "Avincis Aviations Italia", Luigi Ambrosini di 48 anni di Brescia.

M. I.

Da sinistra Santavicca, Nusca e Feneziani

Comuni aquilani, voto tra conferme e ritorni

LE ELEZIONI

Ricostruzione, servizi, socialità e turismo sono gli obiettivi del prossimo mandato dei sindaci eletti nei Comuni dell'Aquilano nelle amministrative di domenica. Le riconferme sono arrivate per i sindaci di Santo Stefano di Sessanio e San Pio delle Camere, dove sono stati rieletti i sindaci uscenti Fabio Santavicca e Pio Feneziani. Un ritorno, invece, per il comune di Rocca di Mezzo, dove indosserà la fascia tricolore Emilio Nusca, già sindaco dal 2002 al 2007 e dal 2007 al 2012.

A Santo Stefano di Sessanio Santavicca ha avuto il 51% dei consensi, rispetto al 29,49% di Elio D'Annibale ed al 19,23% di Francesco Centi Pizzutilli. Feneziani a San Pio delle Camere è stato rieletto con il 74% delle preferenze in una competizione con otto candidati in corsa. A Rocca Di Mezzo infine Nusca è stato eletto sindaco con il 62,15% delle preferenze. Giovanni Cocciante si è fermato al 37,85%, anche lui in passato alla guida di Rocca Di Mezzo dal 1993 al 1997 e dal 1997 al 2002.

Commenta con soddisfazione, Santavicca, il suo terzo mandato e il risultato elettorale: «Ne siamo felici, anche se la campagna elettorale, questa volta, è stata molto più accesa di quella passata». Il suo comune ha raggiunto circa il 70% della ricostruzione privata e anche la pubblica procede, come precisa il primo cittadino. In cantiere, ora, un progetto importante di rigenerazione urbana, «inteso in senso più largo, anche di rigenerazione sociale- dice- Comprende altri 7 comuni ed è in collaborazione con Usrc. Si basa sulla partecipazione di stakeholder, cittadini e turisti che ci hanno fornito spunti su quali servizi migliorare e come». Terzo mandato anche per Feneziani che sottolinea: «Questo vuol dire che il consenso non si è incrinato, ma continua a crescere. In questi due mandati abbiamo avviato molti lavori per quanto riguarda la ricostruzione, ma anche per i servizi e lo sviluppo turistico. Abbiamo appaltato, inoltre, 10 milioni di opere pubbliche, tra le quali la scuola dell'infanzia e il nuovo nido e abbiamo dato un'accelerata alla ricostruzione privata dando delle scadenze ai progettisti».

Un grande risultato anche per Nusca che va attribuito, precisa, «alla squadra». Tante le questioni da risolvere per Nusca, prima tra tutte la socialità: «Partiamo ricreando luoghi di incontro per la comunità che deve tornare ad avere voce in capitolo nelle decisioni». «Altro importante tassello è la ricostruzione della scuola e lo sblocco delle opere pubbliche ferme- conclude-. Le chiese e gli aggregati della ricostruzione privata devono ripartire. C'è molto lavoro da fare e bisogna riprendere le redini di questa situazione. Sarà necessario inoltre intercettare fondi Pnrr per opere importanti come la pista ciclabile, il progetto dei Piani di Pezza, la casa di riposo, progetti che richiedono un lavoro lungo ma che sono vitali per il futuro e per il turismo».

Marianna Galeota

SANTAVICCA, NUSCA E FENEZIANI PRONTI AL MANDATO CON AL CENTRO PER RICOSTRUZIONE E SVILUPPO

Alla Chiesa

Petrocchi dona la Bolla del Giubileo 2025

Papa Francesco ha fatto recapitare la Bolla di indizione del Giubileo del 2025, firmata di suo pugno, al cardinale Giuseppe Petrocchi (foto), arcivescovo dell'Aquila, che a sua volta ha deciso di donare il documento alla Chiesa aquilana. «Mentre si avvicina la conclusione del mio ministero episcopale- ha dichiarato Petrocchi- lascio in dono alla chiesa aquilana e quindi all'arcivescovo coadiutore monsignor Antonio D'Angelo, la Bolla del prossimo Giubileo firmata da Papa Francesco, perché, custodendo questo prezioso documento, L'Aquila diventi sempre più consapevole del compito affidatale dal Papa durante la Sua visita pastorale del 28 agosto 2022, quella cioè di essere la "capitale del perdono e della riconciliazione". Una definizione, come ho già avuto modo di ribadire, che onora la comunità ecclesiale e civile aquilana, ma al tempo stesso la responsabilizza e la impegna, ne disegna l'identità e anche ne chiarisce la missione». La Bolla "Spes non confundit" è stata consegnata al porporato dall'arcivescovo monsignor Rino Fisichella, pro-prefetto del Dicastero vaticano per l'evangelizzazione e delegato di Papa Francesco per l'organizzazione dell'Anno Santo del 2025.

Crisi medio oriente, Alesse difende Univaq

LO SCONTRO

«È falso affermare che Univaq non abbia preso posizione rispetto a quanto sta accadendo nella Striscia di Gaza e Medio Oriente. La posizione di Univaq è quella espressa più volte dalla Conferenza dei rettori delle università italiane e cioè che l'intero sistema universitario sia unito nella richiesta, ormai pervenuta da più parti, di un'immediata cessazione delle ostilità e del rilascio degli ostaggi sequestrati nel corso del disumano attacco del 7 ottobre. Il massacro di civili che da quella data è stato perpetrato nella Striscia di Gaza e la contemporanea distruzione di tutte le infrastrutture, non ultime le università, hanno ormai superato ogni limite accettabile. In questo senso, insieme al presidente Mattarella, le università ribadiscono come sia urgente "porre fine alla catena di azioni e reazioni e consentire l'avvio di un processo che ponga termine ai massacri e conduca finalmente a una pace stabile"». Lo scrive il rettore Edoardo Alesse (foto) in risposta alla Rete studentesca e cittadina per la Palestina, studenti e studentesse che da giorni sono accampati fuori dal dipartimento di Scienze umane a sostegno della resistenza palestinese, e che ieri, come forma protesta, hanno disegnato una mano rossa con vernice lavabile sulla targa della direzione generale del Rettorato perché, sostengono, «il rettore non prende posizione».

La Rete studentesca critica inoltre i rapporti di Univaq con gli atenei israeliani e con Leonardo Spa. Al riguardo Alesse spiega che Univaq «non intende rinunciare a progetti e programmi di ricerca in collaborazione con Israele perché sono all'insegna del rispetto della ricerca scientifica. I rapporti con Leonardo, inoltre, non hanno finalità militari».

A esprimere solidarietà ad Alesse, il coordinatore regionale della Lega giovani ed ex senatore accademico dell'Ateneo, Nino Giuseppe Critelli affermando che «le frasi contenute nel comunicato stampa, firmato dai collettivi di sinistra, dove si accusa il rettore di essere "complice del genocidio", sono gravissime e deliranti».

M. Gal.

IL RETTORE RISPONDE ALLE CRITICHE DELLA RETE STUDENTESCA E CITTADINA PER LA PALESTINA

Marito all'ergastolo per il femminicidio

▶Condannato il convivente di Ilaria Maiorano la madre quarantunenne di Introdacqua

▶Oltre al carcere a vita, risarcimenti milionari a figlie e familiari della vittima

IL PROCESSO

La giustizia è arrivata, severa, ma mai abbastanza riparatrice per lenire la ferita che un anno e mezzo fa squarciò la tranquillità del piccolo centro di Introdacqua, dove Ilaria Maiorano aveva ancora la famiglia e tanti affetti.
Uccisa, Ilaria, a quarantuno anni dalla furia di gelosia e possesso del marito Tarik El Ghaddassi, quarantadue anni, che il resto della sua vita, ora, la trascorrerà in carcere.
La Corte di Assise di Ancona, infatti, ieri lo ha condannato all'ergastolo, oltre al risarcimento delle parti civili per oltre 1 milione di euro, ovvero 400mila euro ciascuna alle sue due figlie di 7 e 10 anni, 250mila euro alla suocera Silvana Salvatore e 165mila euro al cognato, fratello di Ilaria, Daniele Maiorano. Omicidio volontario pluriaggravato dalla crudeltà, dai futili motivi, dai maltrattamenti, dalla presenza delle figlie in casa e da quella di aver commesso il fatto mentre era agli arresti domiciliari, ha stabilito la Corte.

LA DIFESA
Femminicidio dei più brutali e violenti, nonostante il tentativo della difesa , rappresentata dall'avvocato Domenico Biascodi far passare il delitto come preterintenzionale. L'uomo, di origine marocchina, infatti, che viveva con Ilaria ad Osimo, quella sera tra il 10 e l'11 ottobre del 2022, si scagliò contro la moglie, come ricostruirono gli inquirenti, con una violenza e una rabbia inaudita, picchiandola per tutta la notte. La casa piena di macchie di sangue, i mobili rotti, la porta della camera nella quale la donna aveva cercato di rifugiarsi buttata giù a calci e lei, morta, piena di lividi e tumefazioni, rinvenuta la mattina successiva.
L'uomo ha sempre negato ogni addebito, ma le prove raccolte dagli inquirenti sono state robuste e senza buchi. Non ha retto, in particolare, la versione fornita ai magistrati, secondo cui la donna sarebbe caduta dalle scale e poi si sarebbe messa a letto dove la mattina è stata trovata cadavere. I carabinieri, d'altronde, trovarono macchie ematiche dovunque in casa, tranne che per le scale e poi il tentativo goffo di coprire le prove, con il sangue grattato dai muri con la carta vetrata e il tentativo di girare il materasso, probabilmente per nascondere il sangue, sul quale venne lasciata morire, in un'agonia durata almeno sei ore, hanno ricostruito i carabinieri.

Un anno e mezzo fa la tragedia a Osimo squarciò la tranquillità di Introdacqua, dove Ilaria Maiorano aveva ancora la famiglia e tanti affetti

DALLE MARCHE ALL'ABRUZZO
Un omicidio efferato, consumato davanti agli occhi delle due figli piccole, rimbalzato dallr Marche all'Abruzzo, da Osimo a Introdacqua, dove la donna era molto conosciuta e tornava spesso, in tutta la sua brutalità e dolore.

UN OMICIDIO EFFERATO CONSUMATO SOTTO GLI OCCHI DI DUE BIMBE PICCOLE

Patrizio Iavarone

L'avvocatessa morta, l'autopsia conferma l'avvelenamento ed esclude altre lesioni

VILLETTA BARREA

Morte per arresto cardiorespiratorio, dovuta all'assunzione della sostanza, che ha determinato gli effetti tossici sull'organismo. E' quanto emerso dall'esame autoptico, eseguito all'Aquila dall'anatomopatologo, Ildo Polidoro, sulla salma di Isabella Settanni, l'avvocatessa 52enne di Roma, che ha perso la vita dopo aver ingerito Nitrito di sodio. Si attende l'esito dell'esame tossicologico. Polidoro è stato incaricato dalla Procura di Sulmona che sul caso ha aperto un fascicolo contro ignoti, con l'ipotesi di istigazione al suicidio. La professionista potrebbe aver assunto una quantità elevata della sostanza, diluendola nell'acqua. In genere, la dose letale, in un adulto, è di circa 2,5 g, meno della metà di un cucchiaino da the.
I carabinieri di Castel di Sangro della stazione di Villetta Barrea hanno ascoltato di nuovo il compagno della Settanni, un 65enne ex dipendente del gruppo Mercedes, sottoposto a perquisizione nell'immediatezza dei fatti. L'uomo ancora sotto choc, ha ribadito che la 52enne non aveva problemi di tipo psicologico e all'interno della famiglia non c'erano stati conflitti. Insieme avevano acquistato un ex agriturismo immerso nel verde, adibito a casa, dove si è consumata la tragedia. In settimana, la collega e amica della Settanni raggiungerà da Roma la caserma dei carabinieri di Villetta Barrea, dove sarà riascoltata come persona informata sui fatti. La donna aveva ricevuto un messaggio dalla vittima nel quale scriveva di non sentirsi bene. Uscita dal luogo di lavoro, ha cercato di contattarla telefonicamente e non ricevendo risposta, ha deciso di informare le forze dell'ordine, che intervenute, hanno trovato l'avvocatessa da sola in casa e sofferente. Subito dopo, ha perso i sensi ed è deceduta nonostante il tentativo dei sanitari di rianimarla.
Al vaglio degli inquirenti, i cellulari e il computer della vittima. Così come la vita professionale e la storia clinica.

Isabella Settanni

Sonia Paglia

Compagno aggredisce e malmena donna incinta

AVEZZANO

«Questo non è mio figlio», le gridava continuamente e poi giorni di violenti litigi, di minacce e insulti e persino di schiaffi alla compagna, mentre lei era incinta. Di questo dovrà rispondere uno straniero, di 30 anni, difeso dagli avvocati Luca e Pasquale Motta, a processo con le accuse di maltrattamenti in famiglia e lesioni. Una situazione che è durata per molto tempo finché la donna stanca dei maltrattamenti ha denunciato l'uomo ai carabinieri.
La donna, marocchina, ha confermato le accuse davanti al giudice del tribunale di Avezzano durante la prima udienza che si è tenuta l'altro giorno. La prossima udienza è fissata per il 18 ottobre e verrà sentito l'accusato. Uno degli episodi più gravi è avvenuto quando la donna incinta è stata presa per il collo con forza causandole lesioni guaribili in venti giorni. Il compagno era stato allontanato dalla casa famiglia dopo ripetuti litigi per futili motivi ma era tornato e dopo aver forzato la porta dell'abitazione le avrebbe sferrato con forza uno schiaffo, facendola urtare contro una parete. Tra l'altro, sempre durante un litigio, l'uomo avrebbe distrutto gli oggetti della cucina rovesciandoli per terra. E anche dopo la separazione della coppia, l'uomo avrebbe minacciato la donna.

Tribunale, restano gravi le carenze di personale

AVEZZANO

«L'attività giudiziaria, in particolare quella penale va a gonfie vele ad Avezzano. E questo anche grazie all'arrivo dei nuovi giudici», sono le parole del presidente dell'Ordine degli avvocati Roberto Di Pietro. Al Tribunale e in Procura c'è però una gravissima carenza di personale: il grido d'allarme è sempre del presidente degli avvocati marsicani. Gianluca Presutti, presidente della Camera penale, aggiunge che «i pochi rimasti vengono sottoposti a un eccessivo carico di lavoro, a causa delle gravi carenze. Questo ritmo dura da anni. Senza nuove assunzioni la situazione si è aggravata negli anni. La soluzione si è aggravata negli anni. I dati sui dipendenti sono sconcertanti. La sofferenza si attesta ben oltre la media nazionale. Il ritmo e il carico assegnato individualmente e per gruppo sta seriamente mettendo a rischio la tenuta psicofisica delle lavoratrici e dei lavoratori, la maggior parte non più giovanissimi. Situazione del tutto diversa per quanto riguarda l'organico dei giudici dove precisa Presutti-, l'attività giudiziaria, anche grazie ai nuovi arrivati, si è normalizzata al penale, mentre si registra ancora qualche rallentamento nell'ambito civile».
A luglio, quando i processi saranno sospesi, è previsto l'insediamento del nuovo presidente del tribunale, Leopoldo Sciarrillo, 63 anni, romano, che dovrà darsi da fare con il Ministero per aver più personale amministrativo. Dunque, dopo lo stop di qualche anno fa, imposto dalla carenza dei giudici, palazzo di giustizia torna a pieno regime. «Ma ora- aggiunge il presidente Di Pietro- dopo le elezioni regionali e quelle europee è il caso che si torni a parlare della salvaguardia dei tribunali non provinciali e che le tante promesse dei politici diventino realtà».
Il Comitato di difesa dei quattro Tribunali sub-provinciali di Avezzano, Vasto, Sulmona e Lanciano, coordinato dal sindaco marsicano Giovanni Di Pangrazio, dovrebbe tornare alla carica , per valutare insieme i passi necessari da fare e le prossime interlocuzioni politiche da avviare. «Fino a ora, al di là degli , appelli e parole, – precisava il primo cittadino – il gravissimo quadro relativo alle piante organiche sguarnite dei quattro presidi soppressi nel 2012 non ha cambiato tono, è da profondo rosso. Fra tutti il caso del Tribunale di Avezzano, che conosco personalmente per ragioni territoriali. Fino ad oggi la pianta organica è ridotta all'osso».

Il Tribunale di Avezzano

IL PRESIDENTE DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI, DI PIETRO E IL PRESIDENTE DELLA CAMERA PENALE, PRESUTTI, RILANCIANO L'ALLARME

Manlio Biancone

Assistenza ai non autosufficienti: nuovi fondi dalla Regione Abruzzo

AVEZZANO

E' stato aumentato, quasi raddoppiato, nel Comune di Avezzano il fondo a disposizione per azioni e attività di cura e assistenza in favore di persone non autosufficienti o con disabilità gravi e gravissime. L'operazione è stata resa possibile grazie ad un maggiore stanziamento ricevuto dalla Regione Abruzzo e comunicato qualche settimana fa. Ora la Giunta comunale, su iniziative dell'assessore al sociale e vicesindaco, Domenico Di Berardino, ha assestato definitivamente la somma in bilancio per questo tipo di attività rientranti nel Piano Sociale e nell'Ecad 2.
Il Comune di Avezzano ha ricevuto dalla Regione un contributo di 581.608 euro quale quota del Fondo nazionale non autosufficienza 2022, che costituiscono un incremento significativo rispetto a quanto si era potuto stanziare inizialmente ovvero 285.732. Con lo stanziamento ricevuto dalla Regione, quindi, si è venuta a creare la possibilità di poter innalzare i fondi a disposizione, per queste importantissime attività di cura e assistenza in favori di chi vive situazioni di difficoltà, pari a una somma integrativa di 295.876 euro, quindi poco meno di 300mila euro.
Una integrazione che, quindi, consente al Comune di Avezzano di poter integrare gli interventi per l'assistenza domiciliare per persone non autosufficienti di età superiore ai 65 anni e il budget di cura per soggetti con disabilità gravissima e in condizioni di dipendenza vitale. «L'amministrazione, come è noto- afferma il vicesindaco-, è molto sensibile e attiva riguardo alle tematiche sciali, soprattutto di assistenza a chi si trova in situazioni di particolare necessità. I Comuni, a causa delle sempre minori disponibilità, hanno sempre difficoltà ad intervenire in queste situazioni ma abbiamo sempre cercato di agire nell'ottica di una risposta attenta alle esigenze di ciascuno».

Ma.Bian.

Acqua razionalizzata per l'utilizzo irriguo

VALLE PELIGNA

L'acqua per l'irrigazione scarseggia, dunque va usata con parsimonia. Va in questa direzione la disposizione arrivata dal Consorzio di Bonifica Aterno- Sagittario e che ha stabilito come i terreni agricoli della Valle Peligna, più precisamente quelli che ricadono complessivamente sui tre Comuni di Sulmona, Pratola Peligna e Roccacasale, avranno l'acqua razionalizzata. In particolare il martedì, giovedì e domenica, ci sarà la sospensione dell'erogazione nelle zone Marane, Santa Lucia, Badia, Bagnaturo, Capo la Costa, Costa d'Orsa, Pratola Peligna e Roccacasale.
Il Consorzio di Bonifica Aterno-Sagittario, inoltre, così avverte: «La decisione di razionalizzare l'acqua per l'irrigazione dei campi nasce perchè il canale soprannominato, quello cioè che alimenta la vasca di Sulmona, ha avuto già un sensibile diminuzione delle portata, motivo per il quale il Consorzio ha deciso che l'acqua, ai terreni, sarà fornita a giorni alterni. La sospensione del servizio, secondo gli addetti ai lavori, consentirà il ripristino del livello di esercizio della vasca di compenso con una maggiore e più efficace capacità distributiva nel periodo di erogazione limitato ai giorni di lunedì, mercoledì, venerdì e sabato».

Ornella La Civita

Chieti

EMERGENZA IDRICA, CITTADINI INFURIATI PER GLI ORARI

Cittadini imbufaliti per la scarsa attendibilità degli orari di sospensione idrica annunciati dall'Aca. Sindaco e delegato alla protezione civile, Vincenzo Ginefra, hanno chiesto spiegazioni ai vertici dell'azienda che ha annunciato un intervento sulle vasche del serbatoio della Civitella che dovrebbe migliorare la situazione,

Fax: 085 4224529
e-mail: chieti@ilmessaggero.it

Mercoledì 12 Giugno 2024
www.ilmessaggero.it

«Dissesto, aspettiamo le carte della Procura»

▶Il sindaco dopo l'ipotesi danno erariale «Dobbiamo valutare gli addebiti precisi»

▶Intanto cala il sipario su Teateservizi Tutti i dipendenti sono stati licenziati

COMUNE AL COLLASSO

«Abbiamo appreso delle richieste della Procura della Corte dei Conti a mezzo stampa, ad oggi nessun atto ci è stato notificato, cosa che rende inopportuno, oltre che impossibile da parte nostra, anche commentare quanto ci riguarda. Sicuramente lo faremo, ma una volta viste le carte». Lo hanno detto il sindaco Diego Ferrara e l'assessore al Bilancio Tiziana Della Penna, di concerto con la Giunta, in merito alla notizia, anticipata ieri dal Messaggero, sull'ipotesi di danno erariale ventilata dalla Procura regionale della Corte dei Conti. «Per motivare le scelte fatte dobbiamo conoscere bene le richieste di addebito – rimarcano sindaco, assessore e Giunta - . Abbiamo sempre affrontato i rilevanti problemi del Comune di Chieti con grande senso di responsabilità, lo faremo anche adesso». Intanto cala il sipario sulla Teateservizi: tutti licenziati i lavoratori della società fallita. «Purtroppo nulla di tutto quello che curatore fallimentare e amministrazione comunale avevano dichiarato è avvenuto, se non prendere atto del licenziamento dei dipendenti». È un duro atto d'accusa quello della CislFp e Felsa Cisl su come sia stata gestita in questi mesi la vertenza, dopo l'epilogo avvenuto ieri con la comunicazione dei licenziamenti da parte del curatore fallimentare Guglielmo Flacco. La segretaria Felsa Cisl, Francesca Piscione, e il responsabile Cisl FL Chieti, Simone Di Lanzo, ripercorrono la vicenda sin dalla mancata omologa del concordato preventivo presentato dal liquidatore Luca Di Iorio. «Chiedemmo immediatamente un incontro con il sindaco. Il passo successivo è stato quello di richiedere un incontro con il curatore per vagliare l'eventualità dell'esercizio provvisorio che avrebbe consentito, per un limitato periodo di tempo, di far riprendere a lavorare i dipendenti sospesi e i somministrati con contratto cessato al 29 febbraio». Per valutare la possibilità di chiedere l'esercizio provvisorio, il curatore prese trenta giorni di tempo. «Duole però prendere atto di come il curatore, a quasi 4 mesi dal suo insediamento, si sia reso conto solo adesso di non poter chiedere l'esercizio provvisorio». Una situazione che la Cisl non esita a definire paradossale e inaccettabile. «Per mesi i lavoratori che le organizzazioni sindacali si sono sentiti ripetere che occorreva tempo per capire se fosse possibile il ricorso all'esercizio provvisorio mentre, da parte dell'amministrazione comunale, ci si è sentiti replicare che si sarebbe intrapresa la strada della gara europea per consentire in pochi mesi l'affidamento del servizio all'esterno, garantendo il reintegro».

Simonetta Bersani

DURISSIMO ATTO D'ACCUSA DEI SINDACATI CONTRO AMMINISTRAZIONE E LIQUIDATORE

Il sindaco di Chieti Diego Ferrara ieri non ha commentato la notizia dell'indagine della Corte dei Conti sul dissesto

Rivoluzione della sosta

Parcheggi e tariffe, ecco le misure

Mini rivoluzione della sosta: sì della giunta alla rimodulazione dei parcheggi per incentivare la rotazione degli stalli e potenziare gli introiti. L'amministrazione prova ad incentivare l'utilizzo del megaparcheggio di via Papa Giovanni XXIII prevedendo un abbonamento settimanale h24 di 15 euro per i parcheggi a raso. Istituiti, inoltre, 38 stalli a pagamento in Piazza Carafa per riequilibrare il numero delle soste nel tempo sottratte al pagamento in piazzale Marconi e viale Abruzzo; l'istituzione di tre stalli a pagamento e due per carico e scarico in Piazza Valignani; la modifica delle tariffe dei parcheggi a raso di Strada dell'Acquedotto: 1 euro l'ora con un minimo di 50 centesimi per 30 minuti tutti i giorni, esclusi i festivi, e 2,50 come tariffa giornaliera dalle ore 8 alle 20 esclusi i festivi. Eliminato uno stallo a pagamento in Via Vezio Marcello per migliorare l'accessibilità dell'utenza con disabilità. Per i veicoli elettrici e ibridi, sosta gratis solo in stalli dedicati che verranno individuati in centro storico e a Chieti Scalo. Nel frattempo, annunciano il sindaco Ferrara e l'assessore Stefano Rispoli *(in foto)*, entra nel vivo la realizzazione dei parcheggi in piazza Carafa, via Ciampoli e a piazza Garibaldi.

S. Ber.

Truffa sui bonus edilizi indagate sedici persone

L'INCHIESTA

È una truffa da circa 50 milioni di euro quella scoperta dalla Guardia di Finanza di Chieti, messa a segno da un sodalizio criminale con base in tre capoluoghi campani, finalizzata alla richiesta fraudolenta di crediti d'imposta sui bonus ristrutturazioni: 16 le persone denunciate per truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e riciclaggio, dieci sono campani, 5 della provincia di Chieti ed un rumeno. I crediti fiscali ancora presenti e non monetizzati sono stati sequestrati d'urgenza. L'inchiesta è coordinata dal pm Giuseppe Falasca. La filiera dei trasferimenti di crediti fittizi si attesta a circa 90 milioni di euro. Le indagini, condotte su scala nazionale dalle Fiamme Gialle del Gruppo Chieti coordinate dal tenente colonnello Vito Casarella, per contrastare le frodi legate agli incentivi previsti dai "Bonus Facciate" e "Superbonus 110%", hanno messo in luce un meccanismo che prevedeva l'emissione di fatture per lavori mai eseguiti, maturando i relativi crediti d'imposta la cui origine delittuosa si cercava di nascondere con una serie di cessioni ed acquisti. Nella frode hanno concorso titolari di imprese individuali, otto delle quali in provincia, alle prese con difficoltà economiche, ai quali venivano ceduti i crediti e che dietro la promessa di un compenso aprivano la partita Iva, consegnavano le credenziali di accesso del sito dell'Agenzia delle Entrate e del conto corrente postale, per acquisire le somme maturate illecitamente nei cassetti fiscali delle ditte che venivano poi monetizzate alle Poste. «L'intervento delle Fiamme Gialle - come sottolineato dal comandante provinciale, colonnello Michele Iadarola - testimonia l'efficacia dell'azione posta in essere nel contrasto alle frodi in quanto pregiudicano gravemente, oltre che gli interessi erariali, quelli che sono i principi di una sana concorrenza tra le imprese, generando comportamenti speculativi».

Alfredo D'Alessandro

Michele Iadarola

In fuga con la bimba la donna torna a casa

ORTONA

Lieto fine nella vicenda della donna allontanatasi da casa nel pomeriggio di venerdì. La donna nella serata di lunedì ha fatto rientro a casa. Sono stati giorni di ansia e preoccupazione con il timore che potesse accadere il peggio e invece per fortuna l'altra sera la giovane mamma ha riabbracciato i suoi cari. La donna nella serata di lunedì ha chiamato la sua mamma. Grazie alla collaborazione dei Carabinieri della compagnia di Ortona, che hanno seguito da vicino la vicenda, è stata rintracciata e riaccompagnata a casa. La donna si trovava nei pressi della stazione di servizio vicino all'ospedale "G. Bernabeo". I Carabinieri l'hanno trovata in buone condizioni di salute. Tutto è cominciato venerdì quando la donna si è allontanata da casa con la sua bimba di soli otto mesi. È stato il marito, preoccupato, a denunciare la scomparsa. Così sono partite le ricerche con l'attivazione del piano coordinato dalla Prefettura di Chieti. Dopo alcune ore la donna ha deciso di tornare indietro e di affidare la neonata ai nonni e di proseguire la sua fuga da sola. Nella mattinata di sabato un avvistamento lungo la Tiburtina a Pescara. Poi lunedì il ritorno a casa.

Daniela Cesarii

Ex calzaturificio Torrieri, affidati i lavori Nella struttura un polo socio-culturale

LANCIANO

Sono stati aggiudicati alla ditta aquilana Gi.Do.Gi. i lavori per il recupero dell'ex calzificio Torrieri dove nascerà un polo sociale e culturale che ricucirà dal punto di vista urbanistico una importante zona centrale di Lanciano. Nel dicembre 2022 il colpaccio del Comune che ha ottenuto 3 milioni di euro dal Pnrr. Poi sei mesi fa l'approvazione del progetto esecutivo. Da decenni era attesa la riqualificazione del comparto edilizio dell'ex opificio Torrieri tra gli ultimi luoghi dell'archeologia industriale lancianese. All'ex calzaturificio, già ex sede dell'istituto tecnico industriale, ci saranno interventi pubblico – privato (appartamenti e locali commerciali) confinanti col parco Villa delle Rose, ma che farà pure da congiunzione con via del Mancino e le ex officine storiche della Sangritana. Su Torrieri hanno operato contestualmente gli assessori alla Transizione ecologica, Tonia Paolucci, l'assessore alla Politiche sociali, Cinzia Amoroso, e ai Lavori pubblici Paolo Bomba. «È un ottimo risultato – dice l'assessore Tonia Paolucci -. Riqualificheremo un'importante area centrale e realizzeremo nello spazio comunale un centro socio - culturale dove svolgere conferenze, sale di registrazione, laboratori formativi per ragazzi e anziani, biblioteca, servizi multimediali per ipovedenti e sensoriali, sportello per gli immigrati e spazi per le associazioni. Sarà un enorme centro polifunzionale di aggregazione». L'idea di rigenerare quel comparto edilizio era partita dall'ex giunta di Mario Pupillo. «Avremo finalmente una grande struttura destinata ai servizi socio culturali- aggiunge la Paolucci -. Abbiamo messo in campo una struttura fatta di competenze e professionalità per produrre le migliori progettualità». Nel nuovo Torrieri, che dovrà essere pronto per dicembre 2026, ci sarà inoltre spazio anche per aule dedicate alla formazione ed un'area dedicata alla prima accoglienza. Nello specifico dei fondi 2 milioni e 370 mila serviranno per la riqualificazione edilizia e 630 mila euro per realizzare i numerosi servizi di competenza delle Politiche sociali. Un secondo lotto interesserà poi i privati dal momento che andrà prima sistemata anche la messa in sicurezza dell'ex Torrieri anche dal punto di vista sismico, argomento che riguarda sia il Comune che il privato.

Walter Berghella

L'ex opificio Torrieri

Teramo

PROVINCIA, PULIZIA LUNGO IL CORSO DEI FIUMI

Nell'attesa che vengano definite le competenze sulle aste fluviali minori, la Provincia continua «nell'attenzione verso tematiche di primaria importanza per il benessere della comunità, provvedendo all'esecuzione degli interventi per garantire la sicurezza dell'area circostante il corso d'acqua» dice una nota.

Fax: 0862 410164
e-mail: teramo@ilmessaggero.it

Mercoledì 12 Giugno 2024
www.ilmessaggero.it

Baby gang e aggressioni la città di sera fa paura Più vigili ma solo di giorno

▶Risse e coltellate, i commercianti: «Brutte facce in giro, chiuderemo prima»

▶Movida violenta tra piazza Garibaldi via Capuani, via Veneto: proteste

CITTÀ VIOLENTA

La vita notturna al centro di Teramo sta degenerando con risse, atti vandalici e baby gang che imperversano spaventano, soprattutto negli ultimi giorni, con regolamenti di conti, coltelli in tasca pronti a colpire, assieme a pugni e calci. Fatti non più confinati in piazza Garibaldi o in prima periferia, ma che si estendono in pieno centro tanto che alcuni titolari di attività commerciali stanno pensando di anticipare gli orari di chiusura.

LA PAURA

«Sto infatti valutando di abbassare le saracinesche alle otto di sera – dichiara Marco Ferrante del Bar Iskra - perché la notte in giro vedo ormai ragazzi che fanno casino e baby gang fuori controllo: hanno un'età che va dai 15 ai 20 anni in branchi da 7-10 persone. Molte delle colpe vanno senza dubbio ascritte ai genitori che hanno latitato sul versante educazione». Marco Vanarelli, residente di via Capuani, spiega che «i ragazzi d'oggi non possono che trarre ispirazione dall'alcol così come stanno facendo in questo contesto storico: che cosa creeremo una generazione di alcolizzati?» L'unico suo sollievo che «si stanno aprendo molti locali in via Veneto, togliendo da via Capuani un po' la movida con tutti i suoi effetti collaterali. E noi qui respiriamo un po' di più». Contromisure da prendere per una Teramo by night sempre più violenta per Giulio Mercante del Caffè des artistes di piazza Martiri «sono quelle di anticipare la chiusura per evitare guai, in questi giorni cerco di terminare per le 24 al massimo l'una. Io ho la mia attività qui dal 2010 e ho visto un'impennata di atti violenti, ci sono diverse bande di ragazzini stranieri e italiani di 18-20 anni che imperversano in centro. Chiediamo noi tutti maggiori controlli da parte delle forze dell'ordine perché li fermino».

IL COMUNE

Dall'amministrazione comunale, l'assessore competente, Graziano Ciapanna, assicura «più pattuglie di polizia locale lungo la strada». Prosegue l'assessore: «Ne possiamo mettere in campo già due nei prossimi giorni, dal momento che abbiamo comprato due auto e abbiamo assunto agli inizi di giugno tre vigili e altri due arriveranno per fine mese, mentre entro il 2024 farà parte del copro anche un ufficiale». Chiaramente, fa intendere Ciapanna, non vi saranno pattuglie notturne ma quelle giornaliere potranno dare un contributo importante alla sicurezza.

Un commerciante sempre del centro annuisce è contrariato: «Così va a finire male, noto che ci sono alcuni violenti che vogliono creare un clima del terrore qui in centro». Massimo Camardella del "Dolce angolo" non ne può più e non riesce nemmeno a redarguire chi fa pipì a due passi dal negozio in pieno centro, davanti a una cancellata dell'anfiteatro romano: «Sono spesso ragazzi di colore, ma anche anziani e non so come possano reagire, soprattutto i primi». In piazza Garibaldi, spesso al centro di atti di violenza e recentemente anche di chiusure di attività, il clima di paura per molti non è cambiato: un commerciante, che non vuole dichiarare il suo nome per paura di ritorsioni (nella piazza ce ne sono molti), osserva che «la misura di chiusura ha sortito qualche effetto, comunque qui c'è un viavai soprattutto di stranieri fino a tarda notte e spesso accadono le risse». In un chiosco, un altro titolare dichiara di aver subito venerdì scorso un tentativo di rapina e che è stato sfondato un vetro. Anche lui non vuole parlare mentre nei vicini giardinetti ci sono diversi ragazzi ubriachi con boccali di birra.

Maurizio Di Biagio

SCHIAMAZZI E SPORCIZIA NEL CENTRO STORICO «TANTI RAGAZZI IN BRANCO E UBRIACHI» IN UN CHIOSCO ANCHE UN TENTATIVO DI RAPINA

L'intervento della polizia e di un'ambulanza del 118 in corso San Giorgio per una rissa nei giorni scorsi; qui sopra le scorribande notturne che spesso finiscono a pugni

Coltellate, un fermo per tentato omicidio

L'INDAGINE

In mattinata, il gip del tribunale di Teramo dovrà decidere se confermare o meno il fermo di A.A., macedone di 19 anni, arrestato nella tarda serata di lunedì dai carabinieri e portato nel carcere di Castrogno con l'accusa di tentato omicidio, dopo aver aggredito a pugni e poi accoltellato A.S., 20enne teramano. I militari del nucleo operativo e radiomobile della compagnia di Teramo, che stanno conducendo le indagini sull'aggressione, grazie alle testimonianze e alle immagini delle telecamere di videosorveglianza, sono riusciti a identificare e poi a individuare, a Teramo, il giovane straniero al quale ora viene contestato il tentato omicidio e il porto abusivo di un coltello a serramanico di 16 centimetri con una lama lunga 7.

Nel frattempo, le indagini continuano e si cerca anche di fare luce sul movente che ha portato il macedone ad accoltellare l'italiano. Stando ad alcune indiscrezioni, la vittima avrebbe dichiarato di essere stata aggredita a causa di un litigio avvenuto alcuni giorni prima durante una partita di calcetto. Tuttavia, per gli investigatori questa versione appare inverosimile, anche alla luce del fatto che lo straniero è già noto alle forze dell'ordine. Chiara la dinamica dei fatti: si tratterebbe di un agguato forse per un regolamento di conti. Il 19enne, da solo, alle due della notte di lunedì, avrebbe cercato appositamente il 20enne teramano nei pressi di un locale tra piazza Orsini e la Cattedrale, che il giovane frequenta abitualmente. Davanti alla sua comitiva, e senza alcun timore dei presenti, gli avrebbe sferrato prima tre pugni al volto, poi avrebbe estratto dalla tasca un coltello a serramanico e gli avrebbe inferto tre fendenti alla testa, all'addome e al petto. Dopo l'aggressione, si è dato alla fuga, ma è stato rintracciato e fermato a casa di alcuni connazionali il giorno dopo. Gli amici dell'accoltellato, forse non abituati a quella violenza cieca, non hanno potuto far altro che allertare i soccorsi. Nel frattempo, migliorano le condizioni di salute del ferito, che ieri mattina è stato dimesso dall'ospedale con una prognosi di 30 giorni.

Tito Di Persio

Indagini dei carabinieri

UN RAGAZZO MACEDONE DI 19 ANNI È STATO PORTATO IN CARCERE PER AVER FERITO UN VENTENNE CON TRE FENDENTI

Nuovo rettore, Corsi batte Cimini per soli sette voti

UNIVERSITÀ

Christian Corsi, 48 anni, ordinario di Economia aziendale, è il nuovo rettore dell'Università di Teramo ed è il più giovane di un Ateneo statale italiano. Entrerà in carica il primo novembre fino al 2030. È stato un testa a testa che ha dimostrato l'impegno e la stima verso entrambi i candidati: Corsi ha ottenuto 239 preferenze mentre il candidato Salvatore Cimini, ordinario di Diritto amministrativo, ha riportato 232 preferenze. I voti dei rappresentanti degli studenti nel Consiglio degli studenti e negli organi collegiali di Ateneo sono stati decisivi per la vittoria di Corsi. L'abbraccio tra i due docenti Corsi e Cimini, il rettore Mastrocola e l'ex rettore D'amico hanno segnato la conclusione della giornata di votazioni. Chiamati al voto 533 elettori: 262 docenti tra professori di prima e seconda fascia e ricercatori, 185 tra il personale tecnico-amministrativo e di biblioteca, 86 rappresentanti degli studenti nel Consiglio degli studenti e negli organi collegiali di Ateneo. Ha votato il 92,5% degli aventi diritto pari a 492 elettori. Le schede nulle sono state 10, le bianche 11.

Nato a Teramo nel 1976, Christian Corsi è professore ordinario in Economia aziendale presso il Dipartimento di Scienze della comunicazione, di cui è stato preside e direttore. È coordinatore del Corso di Dottorato di ricerca in Economic and social sciences e titolare di docenze all'Università di Napoli "Federico II". È stato prorettore all'Orientamento in entrata, al Placement e al Welfare studentesco. È stato coordinatore del Corso di laurea magistrale in Economics and communication for management and innovation in partenariato a "La Sapienza". È stato componente della Commissione Crui "Bilancio e gestione economica e finanziaria delle Università". È componente di comitati scientifici di riviste internazionali, tra le quali International Journal of Business Competition and Growth, Management Control, International Journal of Management and Enterprise Development, International Journal of Business Environment, Journal of Business Economics and Management. È socio delle seguenti comunità accademico-scientifiche: Aidea (Accademia italiana di economia aziendale), Sisr (Società italiana di storia della ragioneria) e Sidrea (Società italiana dei docenti di ragioneria e di economia aziendale). Ha partecipato in qualità di relatore a oltre 170 convegni e seminari scientifici a livello nazionale ed europeo. Ha pubblicato oltre 70 contributi tra articoli e monografie scientifiche con editori nazionali e internazionali in ambito di trasferimento tecnologico universitario e spin-off, di dinamiche di accounting e di performance economico-finanziarie, innovative e sociali, come pure di corporate governance di pmi, imprese start-up e technology-based, anche con riferimento a modelli aziendali orientati alla sostenibilità.

Agostina Delli Compagni

Esulta Christian Corsi nuovo rettore dell'Università di Teramo, sotto con il professor Luciano D'Amico

(foto NEWPRESS)

«Mi laureo», ma non è vero studente tenta di uccidersi

▶Si sporge dal cavalcavia dell'A14 «Ho deluso di miei genitori». Salvato

▶L'universitario aveva detto alla famiglia di aver quasi terminato la triennale

L'ALLARME

MOSCIANO Ai genitori aveva fatto credere di aver sostenuto tutti gli esami universitari per la laurea triennale, ma ora che si stava sempre più avvicinando la fine del percorso non ha più retto allo stress accumulato con quelle bugie e ha così tentato di togliersi la vita da un cavalcavia dell'A14. A convincerlo a desistere da quel gesto sconsiderato un brigadiere dei carabinieri che ha risposto alla sua chiamata fatta al 112. È successo lunedì notte, a meno di un giorno di distanza dall'altro tentativo di suicidio, quello dell'uomo salvato dalla sua ex moglie alla quale aveva mandato dei messaggi in cui preannunciava ciò che stava per fare.

LA MINACCIA

Stavolta, invece, è stato lo stesso studente universitario, un 22enne della zona di Mosciano, a contattare il numero d'emergenza dopo aver raggiunto un cavalcavia dell'autostrada che minacciava di scavalcare per poi gettarsi. L'operatore di turno che ha risposto alla sua telefonata è stato un brigadiere dei carabinieri, con alle spalle una lunga militanza nel radiomobile, che ha immediatamente percepito la gravità della situazione e per cercare di calmarlo ha iniziato con lui un lento colloquio per riuscire a riscuotere la fiducia del giovane. È stato, infatti, proprio durante quella telefonata che il 22enne ha raccontato che voleva suicidarsi perché aveva deluso i genitori nello studio e piano piano ha dato indicazioni sul luogo dove si trovava che insieme al tracciamento della telefonata ha permesso ai militari della stazione di Roseto di rintracciarlo. Ai familiari, a quanto pare, aveva detto di aver terminato gli esami previsti per la triennale e loro, quindi, a breve aspettavano di poter festeggiare l'attesa laurea di primo livello. Ma la realtà è che quegli esami non li avrebbe mai sostenuti. E probabilmente l'altro giorno la sua telefonata ai carabinieri voleva essere proprio una richiesta d'aiuto. Un tentativo di intermediazione con i familiari. Sul posto lo studente era arrivato con la propria auto e aveva scelto un cavalcavia dell'A14 che si trova nel comune di Mosciano in contrada Colle Pizzuto. È lì che i carabinieri lo hanno trovato quando sono arrivati con la pattuglia, ancora al telefono con l'operatore di Giulianova. A quel punto hanno provvedevano a tranquillizzarlo dopodiché è stato affidato alle cure dei sanitari del 118 che lo hanno portato all'ospedale di Giulianova. Immensa soddisfazione è stata espressa per il brigadiere che «è riuscito ad aiutare un giovane coetaneo dei propri figli e per aver saputo delicatamente e sapientemente colloquiare con lui, farlo desistere dai pensieri cattivi e nel contempo guidare i suoi colleghi a salvare una vita».

IL MALE PROFONDO

Purtroppo i suicidi o i tentati di suicidi tra studenti che non arrivano alla laurea rappresentano il segno di un male profondo della nostra società. Non c'è mai solo una causa a motivare gesti così estremi, ma certamente la pressione sociale che gli studenti vivono tutti i giorni potrebbe essere la goccia che fa traboccare il vaso. D'altronde viviamo in una società che ci vuole sempre bravi e performanti e questo non è facile da reggere soprattutto se si deve fare i conti con un carattere chiuso e introverso. Poi ci si è messo anche l'isolamento dovuto alla pandemia che tra i giovani ha peggiorato tutto. Ma non sono solo i giovani a compiere questi gesti. L'altro giorno, infatti, sempre a Mosciano, è stato un padre di famiglia, separato dalla moglie con la quale aveva mantenuto buoni rapporti, a tentare di togliersi la vita con la sua pistola regolarmente detenuta. Al figlio minorenne aveva lasciato una lettera di addio. In questo caso i militari hanno avuto la collaborazione dei vicini di casa che hanno lasciato che i propri cari entrassero nell'appartamento dell'uomo, che gli era molto affezionato, per far sì che subito dopo aprisse al maresciallo che lo ha convinto a lasciare l'arma e desistere.

Teodora Poeta

I FAMILIARI ATTENDEVANO LA FESTA, MA PARE CHE IL GIOVANE NON AVESSE DATO ESAMI È STATO LUI A CHIAMARE L'ALTRA SERA IL 112

Ricerche a Montorio

Esce in auto e scomparso un 77enne

Ricerche in corso di Giuseppe Marini (*nella foto*), 77 anni di Teramo, che si è allontanato da casa su una Toyota modello LJ70 rossa, targa CH299352, lunedì mattina verso le 12. A denunciare la sua scomparsa, il fratello convivente, ieri mattina alle 10.40 alla polizia di Stato, dicendo che Giuseppe era uscito per andare a trovare gli amici a Montorio. La prefettura a subito attivato il protocollo di piano ricerche e soccorso delle persone scomparse. Le ultime localizzazioni. effettuate tramite il servizio di positioning (dove il cellulare ha agganciato la cella telefonica), lo indicano lunedì mattina alle 13 nei pressi della stazione ferroviaria di Teramo e da quel momento il suo cellulare ha smesso di inviare segnali. A cercarlo per tutta la giornata di ieri nelle zone di Villa Brozzi, Altavilla e Montorio al Vomano, c'erano polizia, carabinieri, vigili del fuoco che hanno fatto alzare in volo un elicottero e dei droni, e volontari della protezione civile di Montorio. Ieri sera on era stata trovata traccia di lui né della sua auto. Giuseppe non ha problemi di salute. La famiglia ha chiesto, tramite post sui social, l'aiuto dei cittadini, mettendo una sua foto recente e fornendo la sua descrizione: «Giuseppe è alto circa 163 cm, pesa 56 kg, ha capelli grigio brizzolato, occhi di colore celeste e indossa jeans e camicia». Poi l'appello: «Chiunque ne avesse notizia, può contattare la questura e le altre forze che partecipano alle ricerche, tramite il numero unico 112».

T.D.P.

Nereto, spari al consigliere comunale la pistola è clandestina: analisi del Ris

LE INDAGINI

NERETO C'è ancora una domanda sulla sparatoria di Nereto a cui gli investigatori stanno cercando di dare una risposta: da dove proviene quella pistola usata da Alberto Garzarelli per colpire il consigliere provinciale Luciano Giansante? Interrogato al riguardo, il 56enne ha detto di averla acquistata all'Aquila, ma non attraverso canali legali. Per il resto la provenienza è un giallo: la matricola dell'arma è leggibile, ma non si riesce comunque a ricostruirne la storia. Sono ora i carabinieri del Ris, a cui è stata inviata, ad analizzare la pistola, con l'obiettivo di capire innanzitutto se aveva già sparato prima. E se sì, dove lo ha fatto e magari chi è stato a farlo. Se viene dalla criminalità organizzata o da altri canali. Ma una cosa è certa, come ricostruito dai militari dell'Arma diretti dalla pm della Procura di Teramo Francesca Zani: l'arma è vera e il 22 maggio scorso in piazza Marconi a Nereto ha sparato due proiettili veri. Smentite tutte le altre ipotesi circolate nelle prime ore. La vittima, colpita solo di striscio alla gamba, ha quindi rischiato conseguenze ben peggiori dell'escoriazione riportata.

IL LEGALE DI GARZAZELLI VUOLE CHIEDERE LA PERIZIA PSICHIATRICA MA LUI SI OPPONE

LE ACCUSE

Nel frattempo il 56enne ex tabaccaio Garzarelli resta nel carcere di Teramo, dopo il no del giudice ai domiciliari. È in cella con un altro detenuto nel terzo settore della struttura di Castrogno. A chi ci ha parlato è sembrato non rendersi conto della gravità dell'accaduto. Ma è indagato con l'accusa di tentato omicidio, porto abusivo di armi, resistenza e lesioni. Nei prossimi giorni potrebbe essergli accordata per la prima volta la possibilità di vedere i familiari, tra cui l'adorato nipote. Il 56enne era una persona fondamentalmente sola. Da tempo si rendeva protagonista di liti e diverbi che talvolta avevano finito per interessare anche le forze dell'ordine. Secondo chi lo conosceva bene, dopo la morte della madre con cui viveva, i suoi rapporti con le altre persone erano diventati ancora più difficili. Come scriveva sui social nei suoi post, si sentiva perseguitato da tanti, da un complotto ordito ai suoi danni che vedeva coinvolti anche carabinieri, Giansante e altri vicini di casa e amministratori pubblici. Il suo legale, Luca Macci, sta valutando di chiedere una perizia psichiatrica che, nel caso dovesse dimostrare che Garzarelli era del tutto o parzialmente incapace di intendere quello che stava facendo, potrebbe indirizzarlo anche verso la scarcerazione e l'inizio di un percorso di riabilitazione e recupero. Ma c'è da superare un altro scoglio: convincere lo stesso 56enne a superare la ritrosia al riguardo e ad appoggiare la linea difensiva che il suo avvocato ritiene più appropriata.

Luca Tomassoni

IL 56ENNE È IN CARCERE NEGATI I DOMICILIARI

Alberto Garzarelli, 56 anni di Nereto, ha impugnato una pisolata e ha sparato a un consigliere comunale senza un apparente motivo

Basket femminile 3x3 in riva al mare vittoria delle Lupe al Bellavista Arena

LA COMPETIZIONE

ROSETO Le Lupe dell'Alama San Martino di Lupari hanno vinto il 2° Trofeo 3X3 A1 Femminile 2024 Techfind, svoltosi nel fine settimana a Roseto, al Bellavista Arena. Le atlete Anastasia Conte, Daba Diakhoumpa, Irene Guarise e Francesca Russo hanno portato i colori gialloneri sul gradino più alto della manifestazione che la scorsa estate – nell'anno della sua fondazione – fu giocata proprio a San Martino di Lupari e vinta dalla Virtus Segafredo Bologna, con le giocatrici Beatrice Barberis, Beatrice Del Pero, Alessandra Orsili e Francesca Pasa. La squadra vincitrice ha piegato in finale l'Omeps Battipaglia, nelle cui fila giocavano anche l'esterna abruzzese Giulia Sorrentino e la lunga campana Caterina Mattera, entrambe giocatrici delle Panthers Roseto in Serie A2, nella stagione appena conclusa. Nei quarti di finale della kermesse cestistica – svoltasi in due giorni – San Martino di Lupari ha piegato Campobasso, Battipaglia ha vinto su Geas Sesto San Giovanni, Schio ha battuto Ragusa e Roma ha sconfitto Alpo Villafranca di Verona. In semifinale, poi, San Martino di Lupari ha piegato Schio e Battipaglia ha avuto ragione di Roma. Unanimi apprezzamenti sono arrivati alla manifestazione organizzata dalla Lega Basket Femminile con il supporto della Federazione Italiana Pallacanestro, Master Group Sport e la collaborazione di Roseto Eventi. La Bellavista Arena, montato sulla spiaggia, si conferma luogo ideale per il basket 3X3, sport olimpico di grande pubblico.

Luca Maggitti

Le campionesse Diakhoumpa, Russo, Conte e Guarise

Palpeggia ragazzina e fugge il padre lo blocca al mare

LA DENUNCIA

GIULIANOVA Palpeggia una ragazza minorenne e, alle grida di quest'ultima, si dà alla fuga. Ieri lei lo ha riconosciuto e, con il padre, lo ha bloccato mentre si trovava allo chalet Arlecchino avvisando i carabinieri che sono subito accorsi sul posto. Lo hanno portato in caserma, identificato e denunciato per violenza sessuale.

Protagonista della vicenda è un magrebino di 17 anni ospite, assieme ad altri connazionali, di un istituto cittadino. Tre giorni fa, in pieno giorno e in centro, ha avvicinato la ragazza, dopo alcune proposte, al deciso rifiuto di lei, si è avvicinato e ha cominciato a palpeggiarla. Lei si è messa a gridare, attirando l'attenzione di alcune persone mentre il magrebino si è dato alla fuga riuscendo a far perdere ogni traccia. Ieri ha avuto la sfortuna di incontrare ancora la ragazzina che si trovava assieme al padre allo stabilimento balneare. Lo ha riconosciuto e indicato la padre che lo ha bloccato con decisione avvisando i militari. Sul posto è immediatamente accorsa una pattuglia dei carabinieri ai quali padre e figlia hanno raccontato quando era successo. I militari hanno proceduto all'identificazione in caserma del magrebino, poi denunciato a piede libero perché non c'era più la flagranza del reato. L'accusa è grave: violenza sessuale su minore.

Abruzzo sport

Fax: 085 4214064
e-mail: pescara@ilmessaggero.it

Mercoledì 12 Giugno 2024
www.ilmessaggero.it

PESCARA, IL BUDGET È IL NODO PRINCIPALE

▶Se dalle trattative arrivassero fondi si punterebbe dritto su mister Tesser

▶Rumors su passi avanti degli americani ma è più probabile l'ingresso di nuovi soci

SERIE C

PESCARA C'è ancora da aspettare per conoscere il nome del nuovo allenatore del Pescara. Quasi certamente il nodo verrà sciolto dopo il fine settimana, cioè quando il ds Daniele Delli Carri, che intanto sta tessendo la sua tela, avrà il via libera dal presidente Daniele Sebastiani, ancora impegnato nelle vicende della possibile cessione del club. Su questo fronte, mentre alcuni rumors non confermati parlano di passi concreti del gruppo americano negli ultimi giorni, dalla stanza dei bottoni filtra un cauto ottimismo sul fatto che ci possano essere novità a breve, con l'ingresso di nuovi soci come primo step di un cammino che poi si completerebbe solo nei prossimi mesi. Dall'assetto della compagine societaria e dalle risorse che si avranno per la stagione 2024-25 dipenderà anche la scelta dell'allenatore. Se si riuscisse a stanziare un budget importante, la scelta per la panchina biancazzurra cadrebbe su Attilio Tesser. Il tecnico veneto ha un ingaggio di prima fascia e chiederebbe sul mercato l'allestimento di una squadra competitiva, di base chiede un accordo biennale ed è dunque facile da capire come possa essere una soluzione praticabile solo in caso si possa mettere in preventivo una cifra consistente per coprire i costi della stagione agonistica entrante. Tra le parti ci sono stati già più contatti e c'è una disponibilità di massima, ma se non si è arrivati ancora al dunque (e c'è poi la risoluzione del contratto con la Triestina che l'allenatore deve negoziare) è perché non si ha ancora contezza di quale sia il bilancio previsionale a disposizione per l'annata.

IL BORSINO

Ad oggi la vera alternativa a Tesser è Massimo Brambilla. Le quotazioni di Francesco Baldini, infatti, sono date in ribasso: resta profilo gradito, ma per fare l'all-in è ritenuto opzione secondaria rispetto a Tesser mentre per provare ad impostare un nuovo ciclo basato in primis su patrimonializzazione e sostenibilità è ritenuto meno adatto dell'ormai ex trainer della Juventus NG. Dopo una lunga esperienza a livello giovanile nel florido vivaio dell'Atalanta, dove ha conquistato 2 Scudetti e 2 Supercoppa Primavera oltre ad un campionato nazionale Allievi e ad una miriade di altri successi in tornei di prestigio, al debutto al timone di una prima squadra ha dimostrato a Torino di saper coniugare risultati, bel gioco e valorizzazione dei giovani. Anche i contatti preliminari con lui sono stati assai positivi e il 41enne di Vimercate sarebbe pronto da subito a dire sì. Aspetti da non trascurare: è libero da vincoli, non ha richieste esose di stipendio e non chiede di fare un mercato troppo dispendioso. Resta dunque il budget il primo e fondamentale tassello dal quale dipenderà anche la scelta dell'allenatore. Oltre che dal possibile ingresso di nuovi soci e da un incremento sostanzioso di importanti sponsorizzazioni, è dalle cessioni che può arrivare un tesoretto. Gli addii di Mesik e Milani in direzione Heracles per 700mila euro più bonus più 12,5% della futura rivendita sono un buonissimo assist in vista della chiusura del bilancio al prossimo 30 giugno e consentono alla società di potersi mettere alla finestra ad aspettare l'offerta giusta per i suoi gioielli. Non avendo adesso necessità assoluta di vendere, ma di poterlo fare solo alle proprie condizioni anche a partire dal 1 luglio, si punterà a strappare una cifra migliore da parte delle pretendenti, ad esempio, di Merola e Plizzari. Sul portiere adesso c'è anche l'opzione ritorno al Milan (che vanta il 50% della futura rivendita) per la nuova Under 23 rossonera, ma il discorso è ancora prematuro.

Luciano Rapa

STRETTA FINALE PER RINFORZARE LA SOCIETÀ

Sono giorni decisivi per capire con quale assetto societario il Pescara affronterà la nuova stagione. Da questo dipenderanno anche le scelte del mercato

L'UNICA VERA ALTERNATIVA RIMANE BRAMBILLA MENTRE CALANO LE QUOTAZIONI DI BALDINI

Il tecnico blocca le entrate, ma si lavora sui baby

LE STRATEGIE

PESCARA La fase di stallo sulla società e sulla scelta dell'allenatore ha inevitabilmente riflessi anche sul mercato. Non in quello in uscita, perchè in caso di ghiotta offerta (vedi affare Milani-Mesik) che soddisfi i parametri societari c'è il mandato a vendere, ma in quello in entrata. Il via alle grandi manovre ci sarà una volta deciso il nuovo allenatore, ma il ds Daniele Delli Carri in questa fase sta tenendo monitorati tutti i profili seguiti durante la stagione e che possono essere idonei all'idea del nuovo Pescara. Ci sono giocatori che arriveranno solo se dovesse sbarcare in riva all'Adriatico un determinato allenatore, ce ne sono altri invece che possono arrivare a prescindere da chi sarà la nuova guida tecnica. E a quest'ultima categoria appartengono in primis elementi di prospettiva con già qualche esperienza in prima squadra. È il caso di Antonio Cioffi, ala classe 2002 nell'ultima stagione ad Ancona ma di proprietà Napoli. Il management biancazzurro punta ad averlo in

Cosimo Da Graca arriverà dalla Juve Next Gen

organico ma per sua filosofia vuole evitare un prestito secco: si ragiona su un titolo temporaneo con diritto di riscatto o su una cessione a titolo definitivo con percentuale sulla futura rivendita in favore dei partenopei, che sembrano propensi ad arrivare ad un accordo. Diverso il discorso sul coetaneo ed ex dorico Coli Saco, sul quale gli ex campioni d'Italia puntano molto e che faranno crescere ancora in prestito ma un gradino più su, dunque in B.

ALTRI PROFILI

Ci sono in particolare tre giocatori di proprietà Torino che intrigano assai. Il primo è l'albanese Kevin Haveri, statuario terzino sinistro classe 2001 che con Moruzzi e Piga potrebbe andare a completare la batteria di esterni bassi mancini. Dopo una stagione non troppo felice tra Ascoli e Catania in prestito, è nell'interesse del Torino trovare una soluzione che rilanci un suo capitale tecnico ed economico (ha contratto fino al 2026) e Pescara può essere soluzione giusta per lui ma anche per la giovanissima ala destra Zanos Savva. Il cipriota classe 2005 ha già esordito e fatto gol anche in serie A (Torino-Verona 2-1 del 12 maggio) ed ora per continuare nel suo percorso di crescita è ritenuto più idoneo un anno in una piazza importante di C come Pescara, con possibilità di impiego costante, rispetto ad un nuovo anno all'ombra della Mole a far da spola tra prima squadra e Primavera. Lo stesso discorso vale per Alessandro Dellavalle, difensore centrale col vizietto del gol (9 in 30 presenze) e il gusto per l'assist (4) che è anche il capitano della Primavera granata. Nazionale Under 20, anche lui ha esordito nella massima serie contro il Verona e può arrivare in prestito. Il suo profilo è alternativo a quello di un altro centrale di belle speranze che piace tantissimo: si tratta del laziale Fabio Ruggieri, classe 2004 come il granata, che è assistito da Peppe Riso. Della squadra capitolina, però, piace anche il play Leonardo Di Tommaso, di un anno più giovane. Sono monitorati anche giocatori più esperti, in particolare per il reparto offensivo e tre intrigano più di tutti: si tratta di Claudio Morra del Rimini, 19 gol in 35 partite, Alfredo Bifulco del Taranto ed Alessio Curcio, nell'ultima stagione in prestito dal Catanzaro alla Casertana di Cangelosi. I tre giocatori gradiscono la soluzione Pescara e sarebbero propensi ad abbassarsi l'ingaggio pur di indossare la casacca biancazzurra. In arrivo c'è anche Cosimo Da Graca, attaccante della Juventus Next Gen, che può arrivare con un'operazione alla Rafia: cessione a titolo definitivo e 50% di futura rivendita ai bianconeri.

L. R.

PIACE CIOFFI IL 2002 DELL'ANCONA DI PROPRIETÀ DEL NAPOLI SUL TACCUINO HAVERI E ZANOS SAVVA

Roseto, una notte per fare la storia Il ritorno in A passa per questa "bella"

BASKET B

ROSETO «La squadra darà tutto per conquistare la vittoria, al termine di un campionato di eccezionale intensità e difficoltà. Siamo riusciti a riportare la serie in casa nostra e ci giocheremo tutto alla bella, di fronte ai nostri tifosi». Questo il pensiero di Marco Verrigni, oggi direttore sportivo e 28 anni fa canoniere del Roseto che in gara 3 (i playoff erano con la formula 2 su 3) piegò il Lugo di Romagna vincendo la C1 e ottenendo la promozione in Serie B2. Due anni dopo, il Roseto vinse – sempre con i playoff 2 su 3 – la bella contro Biella. Da allora – salvo lodevoli eccezioni ai tempi della Serie A e una partita in A2 2016/2017 – non c'era più stata una simile mobilitazione di pubblico e interesse sulla piazza rosetana. Mai, invece, si erano contati 3 "tutto esaurito" consecutivi del PalaMaggetti in 10 giorni. E se i "sold out" del 1996 e del 1998 erano relativi alla struttura capace di 2.500 spettatori (prima dell'ampiamento del 2003), oggi parliamo di 4.500 spettatori a partita. Dunque qualcosa di inaudito, così commentato da Verrigni: «Come rosetano, sono commosso dalla risposta della nostra gente, che si è riavvicinata alla squadra con un impeto che ci rende onorati e orgogliosi». In vista della decisiva gara 5, Roseto ha attivato la possibilità che gli dava l'aver ingaggiato – entro i termini di fine mercato – con la formula del doppio utilizzo il giovane Matteo Visintin, triestino di origine, classe 2004 per 190 cm, play-guardia. L'atleta è arrivato dai toscani del Chiusi, squadra con la quale domenica scorsa ha terminato il campionato di Serie A2. Già visto a Roseto in Serie A2 da giovanissimo – nella stagione 2019/2020 neutralizzata poi dalla pandemia mondiale di Covid-19 – Visintin ha giocato le ultime 10 partite a circa 10 punti di media in 20 minuti di utilizzo in campo. Verrigni spiega così la chiamata: «Lo abbiamo ingaggiato mesi fa in doppio utilizzo, per tutelarci in caso di infortuni e allungare la rotazione. Il caso ha voluto che Matteo fosse disponibile soltanto per gara 5, che deciderà l'intera stagione, e così lo abbiamo fatto arrivare a Roseto, perché non vogliamo lasciare nulla di intentato per vincere. Infatti, il gruppo lo ha accolto con grande calore, consapevole che ogni cosa viene fatta nell'interesse superiore dell'affermazione della squadra». Palla contesa questa sera al PalaMaggetti di Roseto degli Abruzzi alle ore 20.45, agli ordini degli arbitri Daniele Gai di Roma e Vito Castellano di Legnano (MI). Nella finale del tabellone 1, la sfida per un posto in Serie A2 è tra Herons Montecatini (3^ nel Girone A) e Avellino (5^ nel Girone A). Anche in questo caso, sarà la bella – in programma a Montecatini – a decidere la squadra promossa.

Il PalaMaggetti sarà infuocato

Luca Maggitti

CONTRO LIVORNO SI GIOCA GARA 5 DAVANTI A UN PALAMAGGETTI COMPLETAMENTE ESAURITO

GIULIANOVA, FINALE A S. GIOVANNI

▶Domenica alle 16 il ritorno contro il Terranuova Traiana si disputerà allo stadio "Fedini": ai giallorossi 800 biglietti

▶Intanto arriva la terza squalifica nei playoff per il "Fadini" Una partita a porte chiuse che può incidere sul ripescaggio

ECCELLENZA

GIULIANOVA Arriva la terza squalifica del campo in quattro gare di playoff. Se non è un record, poco ci manca. Il Giudice sportivo, esaminato il rapporto del commissario di campo relativo alla gara di domenica, la finale d'andata con il Terranuova Traiana, ha evidenziato che «propri sostenitori hanno introdotto e utilizzato materiale pirotecnico (4 fumogeni) nel settore loro riservato e, nell'intervallo tra il primo e il secondo tempo, hanno lanciato sputi all'indirizzo dei calciatori avversari, colpendoli sulle gambe e sul busto, nonché lanciato acqua che li colpiva al volto e bottigliette semipiene che ricadevano sul terreno di gioco».
Da quanto si è appreso (ma non ci sono comunicati ufficiali), si vorrà procedere ugualmente al ricorso, perché la partita a porte chiuse si disputerebbe alla prima giornata del prossimo campionato. C'è tempo, visto che non ci saranno altri incontri casalinghi in questa stagione, per chiedere intanto un accesso agli atti per verificare concretamente e nei particolari le motivazioni che hanno portato alla squalifica. La cosa più grave di questa situazione è che tale decisione potrebbe influire sulla classifica per quanto riguarda la domanda di ripescaggio, qualora i giallorossi non dovessero passare il turno.
Ieri la società ha reso noto che la gara di ritorno della finale playoff Terranuova Traiana - Giulianova Calcio 1924 si svolgerà domenica, alle ore 16, allo stadio comunale "Virgilio Fedini" di San Giovanni Valdarno. A disposizione dei tifosi giallorossi sono previsti 800 tagliandi che saranno acquistabili ai seguenti prezzi: intero 15 euro, ridotto 7, under 10 gratis. Per ridotto si intende dai 6 anni non compiuti fino ai 10 compiuti. I biglietti sono in vendita presso il Bar Fadini, l'American Bar e la segreteria del Giulianova Calcio che resterà aperta tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 fino a sabato 15 giugno.

BUONE NOTIZIE PER COGNIGNI CHE IERI HA PARTECIPATO A QUASI TUTTO L'ALLENAMENTO

La curva del Giulianova durante la finale d'andata

DAL CAMPO

Intanto la squadra ha ripreso la preparazione dopo aver avuto un colloquio negli spogliatoi con l'allenatore Pagliaccetti e con la società, affinché si possa dare il massimo nella gara di domenica in Toscana, cosa che i giocatori sicuramente faranno. Buone notizie per Cognigni che ieri ha partecipato a tutto tranne la partitella, confortato dai buoni risultati di un'altra ecografia. Tutti gli altri sono disponibili, ma ci sarà bisogno di sostituire Scognamiglio e Bittaye, squalificati.

F. Mar.

Lanciano, un cantiere ancora aperto Folgore e Angolana già scatenate

DILETTANTI

PESCARA Nei giorni scorsi molte parole sono state dette riguardo al Lanciano/Miglianico Calcio, ma poche erano le certezze. Il presidente Ercole Pompa ha voluto chiarire alcuni dettagli importanti: «Nel calcio a volte si fanno tante chiacchiere senza conoscere bene i fatti - esordisce il presidente frentano -. Abbiamo rilevato la società in una situazione economica disastrosa e, addirittura, i debiti sono aumentati strada facendo senza che noi ne fossimo a conoscenza. Ci siamo rimboccati le maniche e di recente abbiamo sistemato il bilancio della gestione 2023. Stiamo lavorando anche per ridurre il debito della stagione 2024. Mi sento in dovere di ringraziare l'amministrazione comunale per la promessa di manutenzione ordinaria del "Biondi". Ho preso contatti con un gruppo di persone che si occuperanno di riattivare la scuola calcio e la Juniores. Il campionato di Eccellenza è dispendioso se si vuole fare bene. Apriamo le porte a tutti; certo, ci farebbe piacere avere al fianco tutti gli imprenditori frentani, ma se questo non fosse possibile, siamo aperti a nuovi ingressi. Ci sono trattative in corso e speriamo di chiuderle al più presto per programmare la nuova stagione». Chi invece procede spedito è l'**Angolana,** che punta decisamente a disputare un campionato di vertice. Ha ufficializzato un poker di acquisti di spessore: il difensore spagnolo Samuel Hernandez, classe '99 ed ex Vastese; l'attaccante Samuele Carnevali, classe '02 e proveniente dal settore giovanile della Roma; il centrocampista Boubacar Diarra, classe '99, che nella scorsa stagione ha iniziato con l'Atletico Ascoli per poi passare al Rieti; l'attaccante Niccolò Moreo, classe '01, cresciuto nel settore giovanile del Torino, poi passato alla Virtus Entella, con esperienze in Serie C con il Mantova e in Serie D con Fossano, Casale e Chieri; e infine il difensore Mirko Esposito, classe '96, con una presenza in Serie A con il Parma, e in Serie C con Catanzaro, Catania e Mantova. Anche la **Folgore Delfino** sta lavorando bene. Dopo l'arrivo dell'attaccante Ranieri, un altro colpo di prestigio per la squadra di mister Bonati: nelle ultime ore è stato ingaggiato il jolly di centrocampo D'Antonio, classe '00, lo scorso campionato in forza al Castelnuovo, con trascorsi in Serie C con Pontedera, Monterosi e in Serie D con Giulianova.

Maurizio Flacco

Mirko Esposito all'Angolana

IL PRESIDENTE DEI ROSSONERI ERCOLE POMPA AL LAVORO PER ATTIRARE IMPRENDITORI

Teramo, Sanseverino vicino alla conferma

▶Il laterale 24enne ha raggiunto l'accordo Manca solo l'annuncio

SERIE D

TERAMO Un'altra conferma ad un passo in casa Città di Teramo. È quella di Alessandro Sanseverino, 24enne laterale di centrocampo, con cui il club ha dialogato nei giorni scorsi per valutare la possibilità di prolungamento. L'accordo appare praticamente fatto, con ufficialità che, salvo sorprese, arriverà nei prossimi giorni e che legherà il centrocampista al Diavolo anche nella prossima stagione. Sanseverino ritroverà dunque la Serie D con il Teramo, categoria già affrontata con la maglia del Castelnuovo e con quella del Francavilla. L'esterno, autore di un solo gol nello scorso campionato, aspetto che vorrà sicuramente provare a migliorare, è stato il più impiegato a centrocampo (44 presenze, 3525 minuti in campo), di poco davanti alla mediana formata da Ferraioli (43 presenze per 3456 minuti) ed Esposito (38 gare per 3430 minuti), oltre che all'altro laterale Cutilli (39 gettoni per 3321 minuti). A proposito di Francesco Esposito, il centrocampista 31enne e Christian Cangemi, difensore 22enne, saranno probabilmente le due situazioni che la società vorrà approfondire entro la prossima settimana: in atto riflessioni sulle loro conferme (o meno) e molto dipenderà proprio dai dialoghi che ci saranno con entrambi. Le conferme già ufficiali sono cinque nel Città di Teramo (Pepe, Ferraioli, D'Egidio, Furlan e Cipolletti), praticamente fatte quelle dell'attaccante Nouhan Tourè (23) e di Sanseverino, a cui va aggiunto l'arrivo da ufficializzare del difensore 2004 Thiago Menna dalla Vastese. Chiaramente c'è ancora tanto lavoro da fare per completare la rosa e, a quanto si apprende, si stanno intensificando sempre di più le attività dirigenziali per i fuoriquota: titolari nella prossima Serie D dovranno essere un 2004, un 2005 e un 2006 e bisogna muoversi per tempo come sta provando a fare la società per provare ad assicurarsi i profili migliori. Gli under nel Diavolo dovrebbero essere collocati in porta, in difesa e sulla corsia laterale del centrocampo, salvo che le trattative di mercato o altre situazioni non portino a variare qualcosa. Si opera anche sul reparto avanzato: con D'Egidio e Tourè già certi, il direttore sportivo Paolo D'Ercole e il tecnico Marco Pomante lavoreranno per individuare il centravanti (Dos Santos verso l'addio) e l'alternativa (da non scartare la conferma di Santirocco), oltre ovviamente ad altri profili per gli esterni. Non saranno infatti confermati, salvo dietrofront, Rei, Oses e Mercado, ma si andrà su altri elementi.

Anja Cantagalli

Alessandro Sanseverino resterà con il Teramo

Chieti, tifosi contrari a Pesce come direttore

SERIE D

CHIETI La scelta di Gianfranco Pesce come nuovo direttore sportivo del Chieti, in attesa dell'annuncio ufficiale, ha fatto storcere il naso a diversi tifosi, che avrebbero preferito la soluzione Moreno Sacchetti. «Almeno da un paio di settimane - si legge nel comunicato ufficiale del Comitato Oltre Il Centenario - è al corrente Serra del fatto che un nome che circola in queste ultime ore per ricoprire la carica di ds non sia ben visto dalla piazza». Con il possibile arrivo del direttore sportivo, con trascorsi con il Villa 2015 e con il Francavilla, per la panchina il nome più quotato sarebbe quello di Luciano Cerasi, che la scorsa stagione fino a novembre aveva guidato il Giulianova. Non verrà riempita invece, come lasciato intendere nelle ultime settimane dallo stesso patron Ettore Serra, la casella del direttore generale. Al posto di Sartiano dunque non arriverà nessuno. La parola d'ordine è ringiovanire il gruppo. Saranno pochi i calciatori esperti, infatti, che resteranno anche nel prossimo campionato. Tra questi, il difensore centrale Marco Vesi e il centrocampista Fabio Castellano. Gli obiettivi della squadra neroverde dipenderanno soprattutto dall'ingresso eventuale di nuovi soci, che garantirebbero maggiore disponibilità economica. Infatti Serra in queste settimane continua ad aprire a imprenditori di fuori regione e locali, per consentire alla squadra di essere competitiva e di migliorare l'ottavo posto di quest'anno.

LA FESTA

Intanto si avvicina la festa dei tifosi del Chieti, in occasione dei cinquant'anni del movimento ultras neroverde. L'appuntamento è fissato per sabato alle 18:30 di fronte alla curva Volpi, da dove avrà inizio il corteo alle 19:22 che arriverà a piazza Roccaraso, dove ci saranno diverse iniziative e si potrà anche assistere alla proiezione sul maxischermo della gara di esordio degli europei dell'Italia con l'Albania. Nel frattempo l'**Avezzano** è già sul mercato, per rinforzare un gruppo che punterà alle prime posizioni. A un passo l'arrivo di Vittorio Esposito, attaccante che nell'ultima stagione ha giocato al Termoli. Nel mirino anche Luis Maldonado, che ha vinto con il Campobasso il campionato di serie D. Piace Daniel Ciofani, anche se il trentottenne, che è originario proprio di Avezzano, è inseguito da altre squadre di categoria superiore. Più percorribile la pista, sempre nel pacchetto offensivo, dell'esperto Antonio Broso, reduce dalle esperienze con Fano e Vigor Senigallia, mentre per il reparto arretrato circola il nome di Tommaso Mazzei della Nocerina.

Arsene Iannotti

Gianfranco Pesce può approdare al Chieti

SE IL DS DOVESSE FIRMARE CERASI IN POLE PER LA PANCHINA AVEZZANO SOGNA CIOFANI

Sieco di padre in figlio Andrea sarà presidente

▶Scelta nel segno del compianto Tommaso morto a maggio scorso

VOLLEY

PESCARA Nel segno della continuità. Sarà Andrea Lanci, già direttore generale e figlio dell'indimenticabile Tommaso, venuto a mancare lo scorso maggio, a prendere le redini della Sieco Service Impavida Ortona assumendone la carica di Presidente. Una vita, quella di Andrea, sempre all'interno della Sieco, azienda di servizi legata a doppio filo alla pallavolo. Giovanissimo, compie tutta la trafila nel ruolo di palleggiatore per poi approdare in quella squadra che, arrivata in A2 nella stagione 2012/13, fece sognare l'Abruzzo per una promozione, sfiorata, nel 2014/15. Era l'anno dei vari Cisolla, Michalovic, Toscani, con il palasport ortonese pieno come un uovo. Dodici anni consecutivi in quella categoria, poi le ultime con alti e bassi: retrocessione, promozione in A2, nuovo passo indietro in A3.
«Raccolgo con onore la carica di mio padre. Succedere a lui è per me motivo di orgoglio, anche se sostituire un uomo così generoso, altruista e lungimirante non sarà di certo una passeggiata. Assumo questa importante carica anche e soprattutto per lui. Il mio papà era molto legato a questa società e so che non si sarebbe lasciato scoraggiare da quest'ultima stagione andata storta. Nonostante le difficoltà e lo sconforto, abbiamo deciso insieme al vicepresidente Rocco Tenaglia di andare avanti e di farlo al meglio, allestendo una squadra che sono certo potrà navigare nelle prime posizioni del girone al quale saremo assegnati. Manca ancora un bel po' prima che la stagione cominci, ma vorrei che ognuno, giocatori, staff e tifosi, dedicasse in cuor suo il prossimo campionato al ricordo di mio padre». Per quanto riguarda la collocazione della Sieco, sarà presumibilmente nel girone centro-sud, considerando che le due marchigiane, Macerata e Fano, hanno entrambe centrato la promozione in A2. Purtroppo, in A3 ma non solo, diverse società sono in difficoltà economiche, come Bologna e sembra Motta di Livenza, per cui se ne saprà di più soltanto a metà luglio, una volta espletate tutte le formalità richieste dalla Lega. La Sieco si presenterà ai nastri di partenza, ipotizzata la prima settimana di ottobre per l'inizio dei vari campionati, decisa ad essere protagonista. Cinque titolari su sei, Marshall, Bertoli, Pinelli, Arienti, Pasquali, oltre a Del Vecchio, hanno esperienza da vendere. Dal giovane opposto Rossato e dal libero sbarazzino Broccatelli ci si aspetta il salto di qualità. A guidarli, il pugliese Francesco Denora, dopo due ottime stagioni trascorse a Cantù in A2.

Luciano Ippoliti

Andrea Lanci sarà presidente